

119.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sullo scontro a fuoco verificatosi il 19 dicembre 1981 a Catania (4-11692) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7083	AMALFITANO: Provvedimenti per la manutenzione del ponte girevole di Taranto (4-12813) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	7086
ACCAME: Sul perdurare della prassi di trattenerne in servizio ufficiali con pretestuose motivazioni (4-11963) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	7083	AMARANTE: Per l'effettuazione di lavori di riparazione nella strada statale n. 18 nel tratto che attraversa l'agro Nocerino-Sarnese (Salerno) (4-08798) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7087
ACCAME: Sui servizi sociali presenti nelle strutture della difesa (4-12834) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	7084	AMARANTE: Sul numero delle scuole materne esistenti in provincia di Salerno (4-12675) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7088
ACCAME: Sulla data d'inizio e durata del periodo di permanenza in Etiopia, quale addetto militare, del colonnello Del Monaco (4-13331) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	7085	AMARANTE: Sul ritardo nel rinnovo, da parte dell'ATI, dei contratti di coltivazione del tabacco (4-13075) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	7094
ACCAME: Per l'estensione della possibilità di riscatto, a fini pensionistici, dei periodi di navigazione svolti su navi estere anche a coloro che non l'hanno a suo tempo richiesto perché non informati in merito (4-13414) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	7086	ANDÒ: Sulla pratica di liquidazione dell'indennità di anzianità del signor Francesco Sciuto <i>ex</i> dipendente dell'ente Gioventù italiana, trasferito alla regione Sicilia (4-09513) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7094
		ANDÒ: Sulla crisi in cui versa la SGS-ATES di Catania a causa della mancata erogazione dei finanziamenti de-	

	PAG.		PAG.
stinati alla riconversione dello stabilimento (4-11762) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	7095	BERNARDI GUIDO: Sull'attentato dinamitardo avvenuto a Formia (Latina) nella notte tra il 14 ed il 15 dicembre 1981 (4-11569) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7102
BABBINI: Sull'ammodernamento della linea ferroviaria Bologna-Pistoia, con particolare riferimento al raddoppio del tratto Borgo Panigale-Casalecchio (Bologna) e alla realizzazione dell'impianto centralizzato di controllo e sul raddoppio della Porrettana (4-13824) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	7096	BOFFARDI: Sulle iniziative che si intendono assumere per ovviare alla precarietà legislativa riguardante le aziende termali convenzionate con l'INPS per l'erogazione delle prestazioni idrotermali, il cui regime di prestazione scade il 31 dicembre 1981 (4-10900) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7102
BARTOLINI: Sui motivi della soppressione della stazione dei carabinieri di Collestatte paese (Terni) (4-13279) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7097	BROCCOLI: Sui motivi dell'annullamento della delibera di nomina del presidente del consiglio di istituto dell'istituto tecnico commerciale Cesare Pavese di Caserta (4-13401) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7102
BASLINI: Per un chiarimento relativo alla possibilità di instaurare un rapporto di natura subordinata tra un pubblico dipendente ed un istituto scolastico privato, in relazione ai casi di numerosi insegnanti di ruolo o incaricati dello Stato che svolgono nelle ore libere attività di insegnamento presso istituti non statali (4-12370) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7098	BUTTAZZONI TONELLATO: Sul licenziamento da parte della ditta Berga cereali di Quinto (Treviso) di Rossana Bellato (4-12641) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	7103
BELLUSCIO: Sull'attentato alla sede centrale della <i>Gazzetta del Sud</i> di Messina (4-11538) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7099	CAPPELLI: Sulla situazione dei trasferimenti degli insegnanti con incarico annuale dell'istituto tecnico agrario di Cesena (Forlì) a seguito della istituzione di una nuova sede dell'istituto a Ravenna (4-12558) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7104
BENCO GRUBER: Per l'adozione di iniziative volte a rendere obbligatorio in tutti i tipi di scuola l'insegnamento di due lingue straniere (4-13182) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7100	CARAVITA: Sulla disposizione del Ministero della pubblica istruzione, in aperto contrasto con la normativa vigente, relativa alla frequenza al corso di laurea in odontoiatria presso la facoltà di medicina (4-11564) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7105
BENCO GRUBER: Sulla ventilata riduzione del numero dei consiglieri provinciali attribuiti alla provincia di Trieste (4-13843) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7101	CARAVITA: Per un intervento volto ad accelerare i lavori della commissione elettorale provinciale di Milano	

	PAG.		PAG.
al fine di rendere possibile la proclamazione degli eletti del consiglio scolastico (4-12335) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7107	CICCIOMESSERE: Sui motivi che ostano al matrimonio tra Lucia Fratacchia di Siracusa e il tunisino Abdallah Ferjani (4-11667) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7112
CARAVITA: Per l'adozione di iniziative in relazione alla carenza di personale presso i consigli scolastici distrettuali della provincia di Milano (4-13139) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7107	CICCIOMESSERE: Per l'accoglimento della istanza di riconoscimento della obiezione di coscienza presentata da Giovanni Palazzetti di Secchiano di Cagli (Pesaro e Urbino) e della domanda per la prestazione del servizio civile presentata da Raffaele Vanzo (4-12878) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	7112
CARLOTTO: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire il rispetto da parte dei comuni dei termini previsti dalla legge 22 dicembre 1969, n. 964, per la presentazione e l'approvazione del bilancio preventivo (4-09211) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7108	CITARISTI: Per il pagamento da parte dell'ENEL delle aziende creditrici (4-10685) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7112
CARPINO: Per l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza e per l'ampliamento dell'organico dei carabinieri a Vico Equense (Napoli), in relazione ai gravissimi episodi di delinquenza che vi si verificano (4-09999) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7109	CONCHIGLIA CALASSO: Sulla mancata liquidazione, a sette anni dallo scioglimento dell'ONMI, delle competenze dovute al personale medico che aveva con l'ente un rapporto consultoriale in convenzione (4-13012) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7113
CASALINO: Sulle iniziative che si intendono prendere di fronte al deprezzamento del valore delle rimesse inviate in Italia dai nostri emigrati causato dalla pesante svalutazione della lira (4-11075) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7110	CONTU: Sulla difficile situazione in cui si trovano i bieticoltori italiani, a causa del ritardo nei pagamenti relativi alla annata 1981 da parte delle industrie saccarifere (4-13008) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7114
CERIONI: Sulla mancata autorizzazione, da parte del Ministero del tesoro, alla concessione di una borsa di studio a otto insegnanti di educazione fisica (4-12059) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7110	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti alla ripresa economica e sociale della Valmastellone in Valsesia (Vercelli) (4-08792) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7114
CIANNAMEA: Sulla soppressione del distacco dei vigili del fuoco del comune di Tricase (Lecce) (4-12743) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7111	COSTAMAGNA: Per una iniziativa penale nei confronti di Pino Caruso e dei giornalisti del <i>Messaggero</i> per le dichiarazioni su Giovanni Paolo II contenute in un'intervista pubblicata	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

	PAG.		PAG.
sul <i>Messaggero</i> il 31 agosto 1981 (4-09740) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7115	di Torino (4-11198) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7120
COSTAMAGNA: Sui risultati degli incontri avvenuti a Roma tra i responsabili dei Ministeri competenti e una delegazione della giunta provinciale di Novara per la soluzione di alcuni problemi rilevanti per la provincia novarese (4-09753) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7116	COSTAMAGNA: Sulla ventilata agitazione dei docenti risultati non idonei per la nomina a professore associato, stante i criteri usati dalle commissioni esaminatrici per la formulazione dei giudizi di idoneità (4-11289) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7120
COSTAMAGNA: Sulle prospettive di realizzazione del progetto di collegamento a fune tra Alagna Valsesia (Vercelli) e Zermatt (Svizzera) per lo sviluppo sciistico del comprensorio del Monte Rosa (4-10115) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7117	COSTAMAGNA: Per un intervento volto a rendere concreto l'obiettivo del 16 per cento del tetto dell'inflazione per l'anno 1982 (4-11300) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7121
COSTAMAGNA: Sulla veridicità del fatto che il porto d'armi verrebbe negato anche agli <i>ex</i> appartenenti alle forze di polizia, come è accaduto a Vercelli ad un appuntato dei carabinieri a riposo (4-10493) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7117	COSTAMAGNA: Per il trasferimento all'archivio di Stato di Torino dell'archivio della <i>Gazzetta del Popolo</i> (4-11535) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7122
COSTAMAGNA: Per l'istituzione della facoltà di giurisprudenza presso la università internazionale degli studi sociali (4-10738) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7118	COSTAMAGNA: Sulla cava di ghiaia nel comune di Piscina (Torino) in relazione all'inquinamento delle falde acquifere (4-12371) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7123
COSTAMAGNA: Per un intervento volto a garantire l'ordine pubblico nel comune di Cuornè (Torino) (4-10799) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7118	COSTAMAGNA: Sull'errata designazione da parte del comune di Torino, delle aree destinate a parcheggio per i mezzi degli <i>handicappati</i> (4-12378) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7123
COSTAMAGNA: Sulle gravi difficoltà finanziarie in cui versano i comuni (4-11160) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7119	COSTAMAGNA: Per la riapertura della sezione dei vigili urbani di via Sabaudia a Torino (4-12379) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7124
COSTAMAGNA: Sul ventilato trafugamento di una copia dell'indirizzario abbonati della <i>Gazzetta del Popolo</i>		COSTAMAGNA: Sulla mancanza di locali nella scuola media Nino Costa di Andezeno (Torino) (4-12445) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7125
		COSTAMAGNA: Sull'esito delle richieste di mutuo fatte da alcuni comuni della provincia di Vercelli alla Cas-	

PAG.		PAG.
7125	sa depositi e prestiti, per la costruzione di opere pubbliche (4-12482) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	
7126	COSTAMAGNA: Sulle carenze igienico-sanitarie delle scuole di Borgo San Pietro a Moncalieri (Torino) (4-12572) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7129
7126	COSTAMAGNA: Sulla revisione, da parte del ministro della pubblica istruzione, di tutti i giudizi emessi dalle commissioni del concorso per professori associati, anche in relazione alle fughe di notizie avvenute in alcune università (4-12576) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7130
7127	COSTAMAGNA: Per l'approvazione del nuovo statuto dell'università di Casino (Frosinone) dopo che è divenuta statale nell'anno accademico 1979-1980 (4-12579) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7131
7127	COSTAMAGNA: Per l'installazione del riscaldamento nella scuola media Ludovico Ariosto di via Negarville a Torino (4-12596) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7132
7128	COSTAMAGNA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il CER avrebbe deliberato un aumento dei canoni minimi per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ponendo in essere un atto amministrativo che esula dalla sua competenza (4-12613) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7134
7129	COSTAMAGNA: Per la costruzione della casa di riposo a Candelo (Vercelli) (4-12631) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7135
	COSTAMAGNA: Sulle realizzazioni scolastiche che l'amministrazione comunale di Novara intende effettuare in quella città (4-12830) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7129
	COSTAMAGNA: Sulla costruzione del carcere delle Vallette a Torino (4-12914) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7130
	COSTAMAGNA: Per l'osservanza, da parte dell'IACP di Torino, della legge n. 60 del 1963 che prevede le condizioni e le modalità per effettuare la trasformazione delle assegnazioni in locazione in assegnazioni in proprietà (4-12930) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7131
	COSTAMAGNA: Sull'eccessiva selettività del liceo ginnasio statale di Susa (Torino) (4-13076) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7132
	COSTAMAGNA: Sulla regolarità degli esami di maturità tenutisi presso l'istituto tecnico commerciale M. Ballini di Brescia nel luglio 1981 (4-13153) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7134
	COSTAMAGNA: Per una migliore qualità del servizio radiofonico, con particolare riferimento alla trasmissione che va in onda dalle 6 alle 6,30 del mattino (4-13219) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7135
	COSTAMAGNA: Per la ristrutturazione del fatiscente edificio in cui ha sede la scuola elementare di Borgo Ticino (Novara) (4-13258) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7135
	COSTAMAGNA: Per la predisposizione di un piano di risanamento delle cartiere CIR di Coazze (Torino) e	

	PAG.		PAG.
Serravalle Sesia (Vercelli) al fine di salvaguardare i livelli produttivi e occupazionali (4-13260) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	7136	COSTAMAGNA: Per l'istituzione di un quarto posto di insegnante nella scuola elementare di Inverso Pina-sca (Torino) (4-13386) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7141
COSTAMAGNA: Per un intervento volto alla sistemazione del manto stradale di via 4 Novembre a Coggiola (Vercelli) (4-13263) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7137	COSTAMAGNA: Sulla realizzazione di una nuova scuola elementare in località Oltre Dora a Collegno (Torino) (4-13508) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7141
COSTAMAGNA: Sui fatti denunciati dal periodico <i>Mese-Regione</i> secondo il comportamento dell'emittente televisiva Telequattro (4-13303) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7137	COSTAMAGNA: Sul programma della amministrazione comunale di Borgaro (Torino) in materia di scuola materna ed elementare (4-13540) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7142
COSTAMAGNA: Per un intervento della Cassa depositi e prestiti per il finanziamento dei mutui concessi al comune di Caresanablot (Vercelli) per la realizzazione di opere pubbliche e annullati per mancanza di fondi (4-13312) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7138	COSTAMAGNA: Sui motivi per i quali non viene completata la costruzione delle nuove scuole elementari nella frazione Bornate (Vercelli) (4-13541) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7142
COSTAMAGNA: Sulle iniziative che si intendono assumere nel settore della scuola italiana all'estero (4-13327) (risponde RAFFAELE COSTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	7139	COSTAMAGNA: Sui lavori di allacciamento alla rete fognaria di Lusernetta (Torino) (4-13602) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7143
COSTAMAGNA: Per l'erogazione dei finanziamenti necessari alla costruzione di un nuovo edificio per la scuola media statale De Amicis di Luserna San Giovanni (Torino) (4-13366) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7140	COSTAMAGNA: Per il potenziamento degli organici presso il tribunale di Verbania e la pretura di Omegna (Novara) (4-13740) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7143
COSTAMAGNA: Sulla sospensione delle lezioni nella scuola elementare Gramsci di Venaria (Torino) a causa della precarietà dell'edificio (4-13369) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7141	COSTAMAGNA: Sulla carenza di personale presso gli uffici giudiziari di Vercelli (4-13756) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7144
		COSTAMAGNA: Sulla distribuzione dei fondi della regione Piemonte relativi al trasporto degli alunni, alla mensa, ai libri di testo, ai sussidi didattici e alle provvidenze in denaro a favore degli alunni delle scuole della	

	PAG.		PAG.
città di Verbania (Novara) (4-13905) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7145	DI CORATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a far sì che l'INPS proceda al pagamento delle pensioni ai braccianti agricoli della provincia di Bari, nella misura spettante per legge (4-09709) (risponde DI GRESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	7152
COSTAMAGNA: Sulla veridicità del fatto che con i proventi della vendita della Cascina Pallanza il comune di Verbania (Novara) realizzerà una scuola professionale di ortofloricoltura (4-14095) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7146	FIORI PUBLIO: Sul problema della vigilanza privata in Italia (4-12069) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7154
COVATTA: Sulla sistemazione del servizio invalidi civili della prefettura di Roma (4-13476) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7146	GARZIA: Sulle disfunzioni che si verificano nella Casa Serena di Iglesias (Cagliari) (4-06535) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7154
CRUCIANELLI: Sui motivi per i quali il questore di Roma ha vietato lo svolgimento di una manifestazione organizzata dalle associazioni degli studenti stranieri in Italia per il giorno 11 dicembre 1981 (4-11487) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7146	GIANNI: Per l'accertamento del perdurare dei requisiti, raggiunta la maggiore età, per i soggetti minori cui viene riconosciuta l'invalidità totale e assegnata l'indennità di accompagnamento (4-13015) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7156
CRUCIANELLI: Sul numero dei detenuti deceduti negli istituti di detenzione (4-11520) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7147	GRIPPO: Sulle procedure di sfratto avviate dall'Ente autonomo mostra oltremare di Napoli nei confronti del giardino zoologico (4-13297) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	7156
DE CATALDO: Provvedimenti per il rispetto da parte dell'ICLE della sua attività istituzionale e per la nomina del consiglio d'amministrazione dell'istituto (4-07346) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7150	IANNIELLO: Per utilizzare il personale della guardia di finanza per la scorta degli automezzi che riforniscono di generi di monopolio le rivendite della Campania, in relazione all'aumento delle rapine subite dagli automezzi in questione (4-12865) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7157
DEL DONNO: Per l'adozione di provvedimenti volti a ridurre le spese di importazione di generi voluttuari (4-10191) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7151	IANNIELLO: Per la proroga dei benefici previsti dal decreto ministeriale del 18 dicembre 1980 a favore delle iniziative industriali nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto (4-13344) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	7158
DEL DONNO: Sulla veridicità delle notizie stampa relative alle ingenti spese necessarie per il rinnovo degli organi collegiali della scuola (4-11484) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7151		

	PAG.		PAG.
<b>IANNIELLO:</b> Sui provvedimenti che si intendono adottare per assicurare il godimento del diritto alla pensione da parte delle ostetriche (4-13619) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	7158	<b>PARLATO:</b> Sul trasferimento dei carabinieri da Ercolano a San Sebastiano al Vesuvio (Napoli) (4-08816) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7165
<b>MACIS:</b> Per l'adozione di provvedimenti volti ad incentivare l'insegnamento di lingue dialettali (4-11364) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7160	<b>PARLATO:</b> Per una relazione al Parlamento sugli avvistamenti di oggetti volanti non identificati e sull'esito delle analisi tecnico-scientifiche effettuate nei casi di comprovata attendibilità (4-10549) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	7165
<b>MANFREDI MANFREDO:</b> Sui motivi per i quali le norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva della CEE in materia, vengono disattese (4-12435) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7161	<b>PARLATO:</b> Sulla scelta come consulenti di liberi professionisti esterni da parte dell'ISVEIMER (4-11594) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7166
<b>MASTELLA:</b> Sui motivi per i quali i segretari comunali non hanno partecipato al concorso per le segreterie generali di seconda classe (4-11648) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7161	<b>PARLATO:</b> Sui ritardi dell'INPS nella liquidazione delle pensioni (4-11718) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	7167
<b>MIGLIORINI:</b> Sui risultati delle indagini in merito all'esplosione avvenuta il 12 ottobre 1979 nella polveriera di proprietà dei fratelli Rovina a Spilimbergo (Pordenone) (4-13454) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7162	<b>PARLATO:</b> Sugli illeciti compiuti nella gestione della clinica Salus di Mondragone (Caserta) (4-12191) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7167
<b>MOLINERI:</b> Per la definizione della pratica di richiesta di assegno di invalidità civile, inoltrata da Anna Covecchia di Roma (4-13812) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7164	<b>PAZZAGLIA:</b> Per un intervento volto a risolvere la posizione contributiva di alcuni lavoratori italiani rimpatriati nel 1970 dall'Australia (4-09377) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	7169
<b>PARLATO:</b> Sul mancato rispetto, da parte della cancelleria del tribunale di Napoli, della circolare del Ministero di grazia e giustizia concernente gli importi dovuti per la iscrizione a ruolo dei ricorsi di fallimento (4-05343) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7164	<b>PAZZAGLIA:</b> Per il raddoppio della statale Sulcitana nel tratto Cagliari-Pula (4-10258) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7170
		<b>PEZZATI:</b> Per consentire ai dipendenti delle poste, eletti consiglieri nei dopolavori dei postelegrafonici, di svolgere le proprie funzioni (4-13880) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	7171



	PAG.		PAG.
PICCOLI MARIA SANTA: Per una corretta applicazione, in attesa di una riforma organica, della legge che regola lo svolgimento degli esami di maturità (4-12279) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7171	RAVAGLIA: Sull'inchiesta in merito allo scandalo edilizio che ha visto coinvolti due <i>ex</i> sindaci di Modena, Triva e Bulgarelli (4-13288) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7176
PISONI: Sulle iniziative assunte per ovviare alla carenza in campo previdenziale e pensionistico denunciata nel corso del convegno sulla sicurezza sociale degli italiani all'estero, conclusosi il 3 luglio 1981 (4-13005) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	7172	RAVAGLIA: Per la predisposizione di accertamenti in merito al comportamento del giudice istruttore Albino Ambrosio nell'inchiesta relativa agli <i>ex</i> sindaci di Modena, Triva e Bulgarelli (4-13806) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7177
POLITANO: Sulla denuncia effettuata da un gruppo di cittadini e di amministratori del comune di San Calogero (Catanzaro) nei confronti del sindaco (4-12687) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7173	ROSSI: Sui provvedimenti che si intendono prendere per favorire il collocamento a riposo dei dipendenti degli enti locali, anche al fine di facilitare l'accesso al lavoro dei giovani (4-10570) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7178
POTI: Per la sollecita soluzione del problema relativo alla carenza di organico nella sede provinciale dell'INPS di Lecce (4-13332) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	7174	RUSSO FERDINANDO: Per il potenziamento da parte dell'AGIP Mineraria del settore operativo di Gela (Caltanissetta) in Sicilia (4-12516) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	7178
PUCCI: Sulla sentenza del TAR della Calabria in base alla quale i contributi di riscatto servizi non di ruolo, ai fini della indennità di buonuscita, devono essere calcolati in base allo stipendio percepito all'atto della presentazione della domanda di riscatto (4-13699) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	7174	RUSSO FERDINANDO: Sui mutui concessi ai comuni della provincia di Palermo per la costruzione, l'ampliamento e la revisione delle opere idriche nel corso del 1981 (4-13124) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7180
RAUTI: Sulla gestione della casa di riposo <i>Hermitage</i> da parte del comune di Fiuggi (Frosinone) (4-11982) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7175	RUSSO GIUSEPPE: Sul mancato pagamento, da parte dei fornitori agli studi, delle forniture di libri di testo, con particolare riferimento alla Sicilia (4-12739) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7181
RAUTI: Per la salvaguardia dell' <i>ex</i> convitto nazionale di Veroli (Frosinone) (4-13583) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7175	SANTAGATI: Sull'opportunità di riservare al componente dell'assemblea generale della unità sanitaria locale, che è titolare di carica pubblica direttiva, lo stesso trattamento che prevede, in favore del personale	

	PAG.		PAG.
<p>dipendente, assenze dal servizio con permessi retribuiti (4-12189) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	7182	<p>SANTI: Per conoscere il pensiero del Governo in ordine alle modifiche al sistema del credito agrario, apportate in Liguria con legge regionale (4-12839) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	7187
<p>SANTI: Sull'opportunità di uniformare le aliquote percentuali stabilite per calcolare la ritenuta da operare sugli emolumenti dei lavoratori dipendenti a titolo di assistenza sanitaria (4-06542) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	7182	<p>SANTI: Sulla ventilata interruzione del corso per odontotecnici istituito dalla regione Liguria (4-13941) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	7188
<p>SANTI: Sul trasferimento, da parte di molte aziende, della sede legale nelle zone colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 per aggirare i vincoli sul credito imposti dal tesoro alle banche (4-08855) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	7183	<p>SCAIOLA: Sulla posizione della direzione generale degli istituti di previdenza che esclude la valutabilità ai fini della contribuzione e della pensione delle indennità dei medici ospedalieri, considerata invece pensionabile dal decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, e dal decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38 (4-10551) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	7189
<p>SANTI: Per l'utilizzazione, da parte delle Regioni, degli avanzi di amministrazione delle opere universitarie per il finanziamento di investimenti nel settore universitario (4-10223) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	7184	<p>SERVADEI: Per lo snellimento delle procedure previste dalla legge n. 227 del 1977 sull'assicurazione dei crediti all'esportazione al fine di rendere concorrenziali le imprese italiane sui mercati esteri (4-09167) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	7190
<p>SANTI: Per un intervento, nell'ambito di provvedimenti tesi a potenziare le strutture della protezione civile, volto al finanziamento degli enti pubblici per il risanamento e la prevenzione ed alla predisposizione di una nuova disciplina per la concessione di credito agevolato agli operatori danneggiati dalle calamità (4-10782) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	7185	<p>SERVADEI: Per un intervento volto a sollecitare il versamento del contributo di cui alla legge n. 50 del 1952 alla società LAM di San Giovanni in Marignano (Forlì), per i danni subiti durante l'alluvione del 19 agosto 1976 (4-12078) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	7192
<p>SANTI: Per un controllo in merito al caso della diciannovesima unità sanitaria locale ligure con sede in La Spezia, al cui ingente deposito bancario, presso la cassa di risparmio di La Spezia è stato applicato un irrisorio tasso di interesse (4-11953) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	7186	<p>SERVELLO: Sulle accuse di irregolarità mosse a carico del sindaco democristiano, di due assessori socialdemocratici e di funzionari dell'ufficio alloggi di Monza (Milano) (4-13548) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	7193

	PAG.		PAG.
SOSPURI: Sullo stato della pratica relativa al riconoscimento dell'invalidità civile a favore di Ninetta Scurci in Di Carlo di Manoppello (Pescara) (4-11550) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7193	VALENSISE: Sull'attentato alla sede della federazione del MSI-destra nazionale di Cosenza (4-11857) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7198
SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di reversibilità a favore di Paolo Stivalletta di Vasto (Chieti) (4-13568) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	7194	VALENSISE: Sui criteri in base ai quali è stata formulata la graduatoria del concorso espletato presso la Regione piemontese per vigile del fuoco permanente, in relazione alla posizione di Pietro Fundoni, escluso dal concorso (4-11914) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7198
SPERANZA: Per il recupero dell'istituto d'arte di Firenze (4-13431) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7194	VIETTI: Sui motivi del ritardo nella approvazione del nuovo statuto dell'ANMIL (4-14080) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	7199
STERPA: Sulla legalità della composizione della commissione per la passata sessione di esami della maturità tecnica commerciale presso l'istituto tecnico mercantile M. Ballini di Brescia (4-13136) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7195	VIGNOLA: Per la sollecita copertura della sede vacante di segretario comunale presso il comune di Casalnuovo (Napoli) (4-10898) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7199
TASSONE: Per l'estensione a tutte le amministrazioni dello Stato della facoltà di attribuire ai funzionari con la qualifica di direttore aggiunto di divisione i posti di primo dirigente (4-07246) (risponde SCHIETROMA, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> ).	7196	VINCENZI: Sulla legittimità dell'uso, da parte del comune di Quingentole (Mantova) per proprie iniziative, dell'edificio in cui ha sede la scuola materna (4-13268) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7200
TATARELLA: Per la concessione della indennità di missione agli insegnanti di educazione fisica che accompagnano gli studenti alla fase provinciale o regionale dei giochi della gioventù (4-13100) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7197	VIRGILI: Sui motivi della mancata assegnazione, ad Emilio Petteni di Malè (Trento) presidente della locale associazione nazionale del fante, della onorificenza a cavaliere dell'OMRI (4-13281) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	7201
VALENSISE: Provvedimenti a favore del centro di Casole Bruzio (Cosenza) colpito da un fortunale nella notte tra il 12 e il 13 dicembre 1981 (4-11778) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7197	ZANFORLIN: Per il sollecito ripristino degli edifici danneggiati dall'attentato terroristico avvenuto il 3 gennaio 1982 al carcere di Rovigo (4-11817) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7201
		ZANFORLIN: Sulla carenza di opere di difesa a mare nell'estrema zona del	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

	PAG.		PAG.
delta del Po (Rovigo) (4-12111) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	7202	ZARRO: Sulla decisione della Banca d'Italia a seguito del terremoto del 23 novembre 1980, di sospendere il limite di accrescimento degli impieghi bancari per le province di Avellino, Salerno, Potenza, Napoli, Caserta, ad esclusione della provincia di Benevento, fatta eccezione per il comune di Forchia (4-06161) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7204
ZANFORLIN: Per la definizione dei tassi dei crediti agrari (4-12538) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	7204	ZOPPETTI: Per la revoca della circolare del Ministero della pubblica istruzione in cui il servizio di pre-ruolo svolto dal personale delle scuole non è considerato valido ai fini della carriera e pensionistici (4-13429) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7206
ZANONE: Sui provvedimenti che si intendono adottare per garantire il rispetto delle migliori condizioni per l'ordine pubblico in Ercolano (Napoli) in relazione al trasferimento dell'arma dei carabinieri nel comune di San Sebastiano (Napoli) (4-08568) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7204		

ACCAME. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere — in relazione alle notizie concernenti lo scontro a fuoco verificatosi il 19 dicembre 1981 alla periferia di Catania, quando tre giovani che viaggiavano su di un'auto, poi risultata rubata, non si fermavano all'*alt* di una pattuglia di carabinieri, tentavano successivamente di fuggire dopo aver abbandonato l'autovettura ed aveva luogo uno scambio di colpi d'arma da fuoco a seguito del quale rimaneva ucciso il diciassettenne Giuseppe Messina, mentre venivano arrestati gli altri due giovani, anch'essi minorenni —:

quale sia stata la precisa dinamica dell'avvenimento;

se l'incontro tra i giovani e la pattuglia dei carabinieri sia avvenuto ad un posto di blocco o in altra circostanza;

di quante armi e di quale tipo siano risultati in possesso i tre giovani, quanti di essi risultino aver sparato e se si sia appurata la provenienza delle armi.

(4-11692)

RISPOSTA. — Lo scontro a fuoco al quale si riferisce l'interrogante si è verificato il 17 dicembre 1981 verso le ore 23, nella contrada Librino di Catania; tre giovani che viaggiavano a bordo di una FIAT 500, giunti a circa 30 metri da un incrocio ove era stato istituito dai carabinieri un posto di controllo, scendevano precipitosamente dall'autovettura in movimento e si davano alla fuga.

Venivano, pertanto, inseguiti dai carabinieri, alla cui intimazione di *alt* non si fermavano e, anzi, uno di essi, estratta una pistola, esplodeva un colpo all'indirizzo dei militari. Questi ultimi reagivano con le armi in dotazione, ferendo mortalmente all'emitorace destro il giovane, identificato per Giuseppe Messina, nato a Catania il 17 febbraio 1964.

Accanto al suo corpo è stato trovato un *revolver* calibro 32 a cinque colpi marca *Iver Tonhson* di fabbricazione americana. Dato che soltanto il Messina ha sparato, non si è in grado di stabilire se gli altri due giovani arrestati ed identificati per il pregiudicato diciassettenne Federico Claudio Pecoraio e Giovanni Pricoco fossero armati, perché potrebbero essersi disfatti delle armi durante la fuga.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se è vero che anche per il 1982 si continuerà a tenere in servizio centinaia di ufficiali con le più svariate, pretestuose motivazioni: esigenze di forza armata ed esigenze Gabinetto difesa e Ministeri vari come per il gruppo esperti verifica ed accelerazione investimenti pubblici, servizio tecnico ispettivo popolazioni sinistrate, centro raccolta ed elaborazione dati presso il Ministero del bilancio. Qualora ciò dovesse risultare vero, si chiede se tutto ciò non concorra non poco a creare quel senso

di frustrazione nelle nuove leve che si vedono compresse e tradite nelle loro giuste aspettative di pervenire a posti di responsabilità dalla presenza di persone che non hanno più nulla da chiedere e, forse, da dare e nel contempo gonfi senza giustificazione le spese militari nel settore del personale.

Per conoscere se non si convenga nella valutazione che la presenza di elementi militari nelle infrastrutture di altri Ministeri, con funzioni dirigenziali ed ispettive improprie, concorra ad accentuare il malcontento, i malintesi ed i risentimenti fra mondo civile e militare, che sarebbe quanto mai opportuno evitare. (4-11963)

RISPOSTA. — Il richiamo in servizio di ufficiali in congedo si rende necessario, anche nell'anno 1982, per imprescindibili esigenze funzionali delle forze armate e per soddisfare specifiche richieste di personale militare qualificato avanzate da altre amministrazioni dello Stato.

Il contingente di personale trattenuto o richiamato, in eccedenza agli organici, per inderogabili esigenze funzionali della difesa è costituito da ufficiali in possesso di specifiche esperienze tecniche e di servizio e di particolari qualificazioni professionali, per cui una sostituzione immediata negli incarichi ricoperti comprometterebbe le attività in corso.

I richiami in servizio sono disposti in applicazione dell'articolo 55 della legge 10 aprile 1954, n. 113, che comunque salvaguarda la posizione degli ufficiali in servizio permanente effettivo relativamente agli incarichi riservati a questi ultimi da norme di ordinamento o da appositi regolamenti. alcun problema sussiste invece per gli ufficiali trattenuti o richiamati a copertura di deficienze organiche, i quali, essendo impiegati nello stesso incarico, assicurano la continuità del servizio. I maggiori oneri finanziari connessi con i provvedimenti di trattenimento in servizio degli ufficiali collocati in ausiliaria sono di non rilevante entità, poiché corrispondono alla esigua differenza esistente tra il trattamento economico di attività di servizio e quello pensionistico.

Per quanto concerne l'utilizzazione da parte di altri Dicasteri - utilizzazione per altro prevista, per alcuni di essi, da norme di legge - di militari, va rilevato che l'impiego di questi ultimi non sottrae al dipendente personale civile le proprie specifiche competenze, né ne pregiudica le legittime aspettative, in quanto detti militari offrono prestazioni di carattere specificamente militare, di istituto (addestramento ausiliari della polizia di Stato e del corso degli agenti di custodia, organizzazione dei servizi di assistenza al volo civile, organizzazione dei servizi di polizia per la tutela del mondo del lavoro e del patrimonio dei beni culturali, eccetera) o strettamente professionali (medici, ingegneri, esperti in problemi di elaborazione dati e tecnico-amministrativi).

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere —

in relazione alle predisposizioni recentemente poste in essere per il controllo di presenza del personale impiegato nell'ambito delle strutture della Difesa;

considerato che le situazioni cui si propongono di porre rimedio controlli di tale natura hanno non di rado all'origine, quali concause, la carenza o l'indisponibilità di idonei servizi sociali, con conseguenze che gravano soprattutto sul personale di sesso femminile —

quante delle seguente strutture esistenti in Roma siano dotate di servizio mensa fruibile anche da impiegati ed operai:

- 1) Ministero della difesa;
- 2) Stato maggiore difesa;
- 3) Stato maggiore difesa-esercito;
- 4) Stato maggiore difesa-marina;
- 5) Stato maggiore difesa-aeronautica;
- 6) Comando ispettorato generale delle capitanerie di porto;

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

7) Comando generale dell'arma dei carabinieri;

quante delle strutture di cui sopra dispongono di servizi tipo *nursery*, o asili-nido o affini, utilizzabili per i figli del personale dipendente;

presso quante delle strutture di cui sopra esistono organi di assistenza sanitaria e quante di esse siano collegate alle unità sanitarie locali.

Per conoscere, in particolare, se risponda a verità che alcuni lavori attuati a suo tempo nell'attuale sede del CRAL difesa-marina, sito nel Lungotevere delle Armi in posizione antistante al Ministero difesa-marina, per la predisposizione di alcuni locali a *nursery* ed a sala-giochi, non hanno trovato successiva utilizzazione pratica e, in caso affermativo a quanto ammonta la spesa sostenuta a suo tempo e per quale motivo non fu più attivato il relativo servizio sociale.

(4-12834)

RISPOSTA. — La configurazione strutturale della Difesa, per quanto riguarda i servizi mensa e l'assistenza sanitaria (non esistono asili nido) è, in Roma, la seguente:

1) Ministero della difesa (palazzo esercito):

è dotato di mensa aziendale alla quale accede personale civile, impiegatizio ed operaio;

l'assistenza sanitaria è assicurata da una sala medica e da un poliambulatorio della unità sanitaria locale del quale si avvale sia il personale civile, che quello militare.

2) Stato maggiore difesa (palazzo Caprara) e Stato maggiore esercito (palazzo esercito):

sono dotati di servizi mensa ai quali è ammesso anche il personale civile;

per l'assistenza sanitaria il personale fruisce della sala medica esistente nel palazzo esercito.

3) Stato maggiore marina (palazzo marina):

esiste un servizio mensa cui accede anche il personale civile;

vi sono alcune strutture delle unità sanitarie locali.

4) Stato maggiore aeronautica (palazzo aeronautica):

è in funzione una mensa aziendale per i dipendenti civili;

esiste un servizio di assistenza sanitaria.

5) Comando ispettorato generale delle capitanerie di porto:

l'ispettorato generale delle capitanerie di porto, ubicato presso il Ministero della marina mercantile, non dispone di servizio mensa.

6) Comando generale dell'arma dei carabinieri:

in caso di necessità, il personale civile (20 operai) può usufruire dell'infermeria e della mensa sottufficiali e truppa.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

data d'inizio e durata del periodo di permanenza in Etiopia, quale addetto militare, del colonnello Del Monaco;

se risponde a verità che, con il predetto, il personale militare destinato all'ambasciata è stato incrementato con uomini dell'arma dei carabinieri e, in caso affermativo, a quanto ammonti detto incremento e quali siano state le motivazioni addotte per giustificarlo. (4-13331)

RISPOSTA. — Il colonnello di artiglieria Antimo Del Monaco ha assunto l'incarico di addetto militare in Etiopia il 28 settembre 1980 e vi permarrà, presumibilmente, fino al compimento del triennio.

Il numero massimo del personale dell'arma dei carabinieri che può essere assegnato presso ciascuna sede di uffici di addetti militari, navali ed aeronautici all'estero è stato fissato, giusta quanto prevede l'articolo 16 della legge 27 dicembre 1973, n. 838, con decreto del ministro della difesa, di concerto con quelli degli esteri e del tesoro.

Poiché tale decreto ha stabilito, per la sede di Addis Abeba, un contingente di due unità, è stato designato, nell'anno 1982, un militare dell'arma dei carabinieri, il quale ha raggiunto detta sede il 7 gennaio 1982. Il completamento dell'organico è previsto entro l'anno 1982.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

se è al corrente che alcuni anni fa era stata data la possibilità di riscatto, a fini pensionistici, per periodi di navigazione acquisiti su navi estere;

se ritenga opportuno concedere questa possibilità di riscatto per tali periodi anche a chi allora, perché non al corrente, non ha potuto richiederlo. (4-13414)

RISPOSTA. — L'interrogante ha evidenziato l'opportunità che ai marittimi, i quali non si siano potuti avvalere, a motivo della decadenza dei termini previsti dalla normativa in vigore, della facoltà di riscatto, ai fini pensionistici, dei periodi di navigazione compiuti su navi battenti bandiera straniera, sia consentito nuovamente l'esercizio di detta facoltà.

A questo riguardo rendo noto che la richiesta di cui trattasi trova accoglimento nel disegno di legge predisposto da questo Ministero per il riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi, at-

tualmente in fase di preventiva adesione da parte dei Ministeri cointeressati.

Detto provvedimento, infatti, nel fissare nuove norme sulla assicurazione dei marittimi imbarcati su navi battenti bandiera straniera, fa salva per un anno dall'entrata in vigore della legge la facoltà di riscatto prevista dalla precedente normativa di tutti i periodi di navigazione compiuta su navi estere in epoca anteriore al 1° gennaio 1980, ancorché sia trascorso il termine previsto dall'articolo 37 della legge 27 luglio 1967, n. 658.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DI GIESI.

AMALFITANO. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza dell'ormai insostenibile situazione di preoccupantissima precarietà circa il funzionamento del ponte girevole di Taranto, e dei tempi ormai annosi che ancora rendono inspiegabilmente lontano l'inizio dei pur urgentissimi lavori di riparazione, nonostante le avvenute perizie e gli impegni precisi del Governo a seguito di ripetute sollecitazioni delle autorità competenti e dei vari interventi di sindacato ispettivo da parte dell'interrogante.

Premesso che, con nota 11 febbraio 1982 protocollo n. 4197/OP il Comando in capo del dipartimento militare marittimo dello Ionio e del Canale d'Otranto di Taranto ha ulteriormente disposto una limitazione di aperture, non senza aver ancora lamentato (su segnalazione della direzione autonoma del genio militare della Marina cui compete la sorveglianza dell'efficienza del ponte girevole), in occasione delle operazioni di chiusura-apertura, «rumori anomali» e «assorbimenti dei motori elettrici di manovra doppi di quelli normali» aggiungendo che «il preoccupante fenomeno è dovuto al sollevamento della cremagliera in fase di rotazione con conseguenti notevoli attriti e



considerevoli sollecitazioni per tutti i meccanismi ».

La nota aggiungeva inoltre che « i lavori di straordinaria manutenzione pur essendo stati sollecitati con urgenza dal Madripart e dalle autorità competenti, non sono stati ancora finanziati. Apposita legge dello Stato per l'assegnazione dei fondi attende di essere presentata al Parlamento », il che in notevole disaccordo con l'impegno governativo che si diceva disponibile ad un intervento urgente escludendo la necessità e la lungaggine di un iter legislativo.

Per sapere, pertanto, quali iniziative precise si intendano immediatamente prendere in sede di coordinamento, per accelerare l'inizio dei lavori, per evitare i notevoli danni circa la agibilità marittima che l'ulteriore limitazione di apertura del manufatto provoca per gli stabilimenti navali militari e civili e soprattutto per evitare l'indicibile e caotica situazione in cui tutta la città e l'intera area metropolitana verrebbe a trovarsi nel paventato ma realissimo pericolo di blocco del ponte il che non escluderebbe responsabilità civili e penali per omissioni di urgentissimi e dovuti interventi a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. (4-12813)

RISPOSTA. — È stato predisposto, a cura del Ministero dei lavori pubblici, apposito schema di disegno di legge, in fase di concerto con le amministrazioni interessate, per il finanziamento delle opere di straordinaria manutenzione del ponte girevole di Taranto.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

AMARANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la strada statale numero 18 nel tratto attraversante l'agro nocerino-sarnese è ridotta in condizioni assolutamente pessime e perfino pericolose — quali interventi si intendono adottare, con l'urgenza che la situazione richiede, tenendo conto della grande importanza che riveste il suddetto tratto

stradale sia in rapporto alla notevole densità di abitanti, sia in rapporto alla intensità del traffico automobilistico e commerciale che vi si svolge. (4-08798)

RISPOSTA. — La strada statale n. 18 Tirrena inferiore, nel tratto attraversante l'agro nocerino-sarnese è ininterrottamente fiancheggiata da fabbricati per civili abitazioni ed industrie, sorte in questo ultimo decennio, 1972-1982.

Per tale motivo, le acque pluviali stradali, che prima defluivano liberamente nei terreni sottostanti alla strada, ora ristagnano sul piano viabile, non avendo provveduto i comuni a costruire o a completare le fognature cittadine, per cui le stesse infiltrazioni nella fondazione della pavimentazione, costituita da un selciato di cubetti di pietra vesuviana, ne provocano il continuo dissesto. Pertanto, per risolvere il problema è necessario che i comuni (Pompei, Scafati, Angri, Paganì, Nocera Inferiore e Superiore e Cava dei Tirreni) provvedano a costruire o a completare le fognature negli abitati.

Da parte del competente compartimento della viabilità dell'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali) si è provveduto con piccoli interventi di ordinaria manutenzione a sistemare le banchine rialzate pavimentate ed a regimenter le acque pluviali negli abitati di Nocera Inferiore e Superiore per un tratto di strada di circa duemila metri lineari.

Con altra perizia già approvata dal competente comitato tecnico amministrativo ed in attesa di finanziamento, sono stati previsti i lavori di rifacimento della pavimentazione per un tratto di strada di circa 1.200 metri lineari tra i chilometri 29 e 32.

Infine, è in corso di perfezionamento l'ulteriore perizia che prevede il rifacimento della pavimentazione stradale per circa duemila metri lineari in alcuni tratti dove è più urgente l'intervento per la sicurezza del traffico.

Per il completamento, infine, dei lavori di rifacimento della pavimentazione stradale, lungo il tratto segnalato della

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

lunghezza di circa 20 chilometri, comprendendovi anche la sistemazione delle banchine rialzate e la regimentazione delle acque pluviali, è necessaria una spesa di circa tre miliardi che al momento, date le modeste disponibilità finanziarie per la manutenzione stradale, l'ANAS non è in grado di affrontare.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

AMARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il numero delle scuole materne esistenti in provincia di Salerno con l'indicazione, per ciascun comune, del numero delle scuole, delle sezioni, degli insegnanti, degli alunni frequentanti;

per sapere, inoltre, se per il corrente anno scolastico siano state presentate, per la provincia di Salerno, richieste di istituzione di nuove scuole o di nuove sezioni di scuola materna statale e, in caso affermativo, per conoscere l'elenco dei comuni interessati, e, per ciascuno di essi, il numero delle scuole e delle sezioni richieste nonché l'esito della richiesta medesima. (4-12675)

RISPOSTA. — Le sezioni di scuola materna statale funzionanti nell'anno scolastico 1981-82 in provincia di Salerno sono complessivamente 905 alle quali risultano

iscritti 23.404 allievi. Seguono i dati analitici relativi al numero delle scuole funzionanti in ciascun comune della provincia, con il relativo numero delle sezioni, degli insegnanti, degli assistenti e degli alunni iscritti.

Si fa anche presente che per l'anno scolastico 1981-82 l'ufficio scolastico provinciale di Salerno non ha ritenuto opportuno predisporre il piano delle nuove istituzioni di scuola materna statale in quanto, le richieste presentate dai comuni, in data antecedente al 30 ottobre 1980, non risultavano più rispondenti alle nuove esigenze venutesi a creare dopo l'evento sismico del novembre 1980.

Il medesimo ufficio scolastico provinciale ha tuttavia fatto presente che in data 31 gennaio 1981 in sede di revisione dell'organico per l'anno scolastico 1981-1982 sono state soddisfatte 11 richieste, e successivamente, in data 14 novembre 1981 in sede di revisione dell'organico di fatto sono state soddisfatte altre richieste per 26 posti di organico, rese definitive in sede di revisione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 1982-1983.

Per quanto concerne, infine il piano di nuove istituzioni di scuola materna statale relative all'anno scolastico 1982-1983 si può assicurare che questa amministrazione esaminerà con la massima attenzione le proposte che saranno presentate dal competente provveditore agli studi di Salerno.

SCUOLE MATERNE STATALI FUNZIONANTI NELLA PROVINCIA DI SALERNO  
*Anno scolastico 1981-1982.*

COMUNE	Numero scuole	Numero sezioni	Numero insegnanti	Numero assistenti	Numero alunni iscritti
Acerno . . . . .	1	3	6	1	90
Agropoli . . . . .	11	14	27	1	384

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

## Segue: SCUOLE MATERNE STATALI FUNZIONANTI NELLA PROVINCIA DI SALERNO

COMUNE	Numero scuole	Numero sezioni	Numero insegnanti	Numero assistenti	Numero alunni iscritti
Albanella . . . . .	5	7	14	—	194
Alfano . . . . .	1	2	4	1	60
Altavilla . . . . .	5	8	16	—	215
Amalfi . . . . .	4	8	16	2	188
Angri . . . . .	7	29	58	—	795
Aquara . . . . .	1	1	2	—	19
Ascea . . . . .	4	5	10	—	143
Atena Lucana . . . . .	2	2	4	—	54
Atrani . . . . .	1	1	2	—	21
Auletta . . . . .	2	4	7	1	111
Baronissi . . . . .	6	9	18	1	217
Battipaglia . . . . .	15	52	104	2	1.404
Bellosguardo . . . . .	1	2	3	1	33
Bracigliano . . . . .	2	3	6	—	90
Buccino . . . . .	2	5	10	—	119
Buonobitacolo . . . . .	1	1	2	—	23
Caggiano . . . . .	3	3	6	—	68
Calvanico . . . . .	1	2	3	1	36
Camerota . . . . .	2	5	10	—	89
Campagna . . . . .	13	18	36	1	416
Campora . . . . .	1	1	2	—	25
Cannalonga . . . . .	1	2	4	—	47
Capaccio . . . . .	8	9	18	—	246
Casalbuono . . . . .	1	2	4	—	48
Casaletto Spartano . . . . .	1	2	4	—	39
Casalvelino . . . . .	4	4	8	—	83

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

## Segue: SCUOLE MATERNE STATALI FUNZIONANTI NELLA PROVINCIA DI SALERNO

COMUNE	Numero scuole	Numero sezioni	Numero insegnanti	Numero assistenti	Numero alunni iscritti
Castelcivita . . . . .	2	3	6	—	45
Castellabate . . . . .	6	11	22	1	244
Castelnuovo Cilento . . .	2	3	6	1	75
Castel San Giorgio . . .	10	13	25	—	309
Castel San Lorenzo . . .	1	3	6	—	88
Castiglione del Genovesi	1	2	4	—	31
Cava dei Tirreni . . . .	21	43	85	—	1.185
Celle Bulgheria . . . . .	1	1	2	—	29
Centola . . . . .	4	7	13	—	161
Ceraso . . . . .	2	3	3	—	41
Cetara . . . . .	1	4	8	—	122
Conca dei Marini . . . .	1	1	2	—	24
Controne . . . . .	1	1	2	—	30
Contursi . . . . .	2	4	7	—	90
Corbara . . . . .	1	3	6	—	90
Cuccaro Vetere . . . . .	1	1	2	—	25
Eboli . . . . .	12	44	88	1	1.223
Fisciano . . . . .	6	12	18	—	314
Furore . . . . .	1	1	2	—	17
Futani . . . . .	2	2	3	—	48
Giffoni Valle Piana . . .	5	8	16	—	233
Gioi Cilento . . . . .	2	4	7	—	76
Giungano . . . . .	1	2	4	—	44
Ispani . . . . .	1	2	2	—	17
Laureana Cilento . . . .	1	1	2	—	29
Laurino . . . . .	2	2	4	—	51
Laurito . . . . .	2	2	3	—	46
Laviano . . . . .	1	2	4	—	51

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

## Segue: SCUOLE MATERNE STATALI FUNZIONANTI NELLA PROVINCIA DI SALERNO

COMUNE	Numero scuole	Numero sezioni	Numero insegnanti	Numero assistenti	Numero alunni iscritti
Lustra Cilento . . . . .	1	1	2	—	16
Maiori . . . . .	1	5	10	—	145
Mercato San Severino . . . . .	12	21	42	2	498
Minori . . . . .	2	4	7	—	63
Montano Antilia . . . . .	2	3	6	—	94
Montecorice . . . . .	3	4	8	—	73
Montecorvino Pugliano . . . . .	4	6	12	—	152
Montecorvino Rovella . . . . .	13	22	43	1	543
Monte San Giacomo . . . . .	1	1	2	—	24
Montesano sulla Marcellina . . . . .	8	8	16	1	170
Morigerati . . . . .	2	2	4	—	31
Nocera Inferiore . . . . .	12	39	77	1	974
Nocera Superiore . . . . .	7	14	28	—	399
Novi Velia . . . . .	1	3	6	1	90
Ogliastro Cilento . . . . .	2	4	8	—	82
Olevano sul Tusciano . . . . .	2	6	12	—	152
Oliveto Citra . . . . .	3	3	6	—	80
Omignano . . . . .	3	4	7	—	77
Orria Cilento . . . . .	2	3	5	—	42
Pagani . . . . .	8	20	39	1	318
Palomonte . . . . .	4	6	10	—	147
Pellezzano . . . . .	4	6	12	—	147
Perdifumo . . . . .	2	2	4	—	42
Perito . . . . .	2	2	4	—	33
Piaggine . . . . .	1	2	3	—	33
Pisciotta . . . . .	3	4	8	—	84
Polla . . . . .	1	5	9	—	156

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

## Segue: SCUOLE MATERNE STATALI FUNZIONANTI NELLA PROVINCIA DI SALERNO

COMUNE	Numero scuole	Numero sezioni	Numero insegnanti	Numero assistenti	Numero alunni iscritti
Pollica . . . . .	1	1	2	—	16
Pontecagnano . . . . .	12	17	34	2	481
Positano . . . . .	1	2	3	—	31
Postiglione . . . . .	3	4	6	—	76
Praiano . . . . .	2	4	6	—	80
Prignano . . . . .	1	1	2	—	27
Ravello . . . . .	2	3	6	1	90
Ricigliano . . . . .	1	1	2	—	25
Roccadaspide . . . . .	7	10	20	2	215
Roccalgoriosa . . . . .	2	2	4	—	46
Roccapiemonte . . . . .	6	11	22	1	252
Rofrano . . . . .	2	3	6	—	75
Romagnano al Monte . . . . .	1	1	2	—	16
Sala Consilina . . . . .	6	11	21	—	325
Salento . . . . .	1	2	4	—	37
Salerno . . . . .	29	75	128	18	1.895
San Cipriano Picentino . . . . .	2	2	4	—	59
San Giovanni a Piro . . . . .	3	6	11	—	153
San Gregorio Magno . . . . .	3	6	12	—	165
San Marzano sul Sarno . . . . .	4	7	14	—	205
San Mauro Cilento . . . . .	2	2	4	—	35
San Mauro La Bruca . . . . .	2	2	4	—	38
San Rufo . . . . .	2	3	6	1	72
Sant'Angelo a Fasanella . . . . .	1	1	2	—	15
Sant'Egidio del Monte Albino . . . . .	3	6	12	—	180
Santa Marina . . . . .	2	5	10	1	106

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

Segue: SCUOLE MATERNE STATALI FUNZIONANTI NELLA PROVINCIA DI SALERNO

COMUNE	Numero scuole	Numero sezioni	Numero insegnanti	Numero assistenti	Numero alunni iscritti
Santomenna . . . . .	1	1	2	—	26
San Valentino Torio . .	3	6	12	—	165
Sapri . . . . .	6	9	18	1	238
Sarno . . . . .	9	23	46	1	676
Sassano . . . . .	4	5	10	—	103
Scafati . . . . .	16	28	56	1	791
Scala . . . . .	1	1	2	—	16
Serramezzana . . . . .	1	1	2	—	17
Serre . . . . .	2	3	4	1	89
Siano . . . . .	4	12	24	—	309
Sicignano Degli Alburni .	2	2	4	—	42
Stella Cilento . . . . .	2	2	4	—	36
Stio . . . . .	2	2	4	—	35
Teggiano . . . . .	6	6	12	—	153
Torchiara . . . . .	1	1	1	—	23
Torraca . . . . .	1	1	2	—	30
Torre Orsaia . . . . .	1	3	6	—	90
Tortorella . . . . .	1	1	2	—	24
Tramonti . . . . .	7	8	15	1	144
Trentinara . . . . .	1	2	4	1	54
Valle Dell'Angelo . . . .	1	1	2	—	16
Valle della Lucania . . .	4	6	12	—	147
Vibonati . . . . .	1	1	2	—	33
Vietri sul Mare . . . . .	4	6	12	1	153

Il Ministro della pubblica istruzione:  
BODRATO.

AMARANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere per quale motivo l'Azienda tabacchi italiana (ATI), non abbia a tutt'oggi provveduto al rinnovo od alla stipula dei contratti di coltivazione del tabacco pur consapevoli, i tecnici dell'Azienda, che il termine utile per le semine è ormai prossimo alla scadenza;

per sapere, inoltre, se non ritenga detto ritardo estremamente dannoso per l'economia agricola delle zone interessate e per la stessa organizzazione produttiva dell'ATI;

per sapere, infine, se e quali iniziative intenda intraprendere per evitare ulteriori scompensi e ritardi che aggraverebbero la situazione aziendale rendendo più difficile l'attuazione del piano di ristrutturazione previsto nel disegno di legge n. 1435 in discussione al Senato della Repubblica. (4-13075)

RISPOSTA. — L'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamenti industrie manifatturiere), ha comunicato che il 5 marzo 1982 presso l'assessorato all'agricoltura della regione Campania è stato raggiunto un accordo in cui l'ATI si è dichiarata disponibile ad iniziare la realizzazione dei semenzai ed eventualmente a proseguire la relativa attività di lavorazione, a condizione:

che la Regione faccia in modo che, mediante idonei finanziamenti da realizzarsi con il ricorso a leggi vigenti o emanande, l'ATI venga sollevata, nella misura possibile e comunque in quantità adeguata, dalle perdite derivanti — sempre sul versante agricolo — dalla differenza fra costi e ricavi;

che la regione Campania ed il monopolio, unitamente all'azienda ed a tutte le altre forze interessate, si adoperino per ottenere un congruo adeguamento del premio comunitario per il tabacco subtropicale;

che il Monopolio di Stato dichiari che l'attività di produzione e di lavorazio-

ne del tabacco subtropicale, di cui sopra, è prevista nel piano di ristrutturazione delle aziende ATI, qualora si realizzi il trasferimento totale o parziale del pacchetto azionario dell'EFIM al monopolio stesso;

che il Monopolio di Stato si dichiari disponibile ad acquistare la maggiore quantità possibile del prodotto realizzato, da determinarsi in sede tecnica in un successivo incontro;

che le autorità locali si impegnino a collaborare con l'azienda al fine di recepire i terreni necessari per la coltivazione.

L'azienda, da parte sua, ha provveduto a realizzare i semenzai, mentre sono tuttora in corso incontri ai vari livelli al fine di accertare se si sono verificate o se è possibile che si verifichino a breve scadenza le condizioni che consentano il passaggio alle fasi successive di lavorazioni

*Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.*

ANDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premesso che il signor Sciuto Francesco, nato a Catania il 10 gennaio 1912, già dipendente del disciolto Ente gioventù italiana, in seguito alla legge 18 febbraio 1975, n. 764, è stato trasferito alla regione siciliana, e che, in data 30 giugno 1976, è stato collocato a riposo, ricevendo una indennità di anzianità di lire 8.288.715, anziché di lire 21.422.517 così come gli era stato comunicato dal Ministero del tesoro, ragioneria generale dello Stato, Ufficio liquidazioni;

premesso, altresì, che la direzione generale dell'INADEL, che avrebbe dovuto pagare integralmente la somma liquidata dal Ministero del tesoro, a tutt'oggi pone remore di varia natura alla liquidazione definitiva dell'indennità di anzianità:



considerato che l'atteggiamento dell'INADEL appare incomprensibile, oltre che lesivo dei diritti dello Sciuto, il quale da un lato riceve una comunicazione di prossima liquidazione dell'indennità di anzianità da parte del Ministero del tesoro per l'intero ammontare delle sue spettanze, e dall'altro vede trattenuta dall'INADEL la somma di lire 13.133.802 senza giustificata motivazione -

quale provvedimento intenda prendere per far sì che tale situazione incresciosa possa essere in tempi brevi positivamente definita, tenuto conto anche del fatto che la vicenda denunciata non rappresenta un caso eccezionale, ma conferma un comportamento normalmente seguito dall'INADEL in casi analoghi. Tale comportamento mortifica in modo grave le aspettative di pensionati che da più di sei anni attendono di vedere liquidate spettanze maturate ed incontestabili alla luce delle norme vigenti, urtando contro le incomprensioni burocratiche dell'INADEL che in tutto questo tempo non ha sentito il dovere di provvedere tempestivamente all'acquisizione di quei pareri che l'istituto ritiene necessari per procedere all'emanazione di atti dovuti.

(4-09513)

RISPOSTA. — Il signor Francesco Sciuto, già dipendente del disciolto Ente gioventù italiana (GI) e transitato alla Regione siciliana, aveva percepito, dopo il collocamento a riposo avvenuto in data 30 giugno 1976, una prima quota dell'indennità di anzianità, ammontante a lire 8.288.715.

Successivamente l'INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali), a seguito della autorizzazione ricevuta da parte di questo Ministero, ha provveduto ad avadere le pratiche relative ai dipendenti dell'ex GI, per cui, in data 20 ottobre 1981, ha proceduto anche alla liquidazione supplementare dell'indennità premio di fine servizio in favore del signor Sciuto, per un importo netto di lire 11.799.140.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

ANDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza della drammatica situazione in cui versa la SGS-ATES a causa della mancata erogazione dei finanziamenti destinati a completare il programma di riqualificazione dello stabilimento di Catania.

La riconversione dello stabilimento catanese fu stabilita con un accordo in sede di Ministeri del lavoro e delle partecipazioni statali. In particolare l'accordo prevedeva che la riconversione all'inizio dovesse interessare circa 1000 dipendenti su un totale di 2300 e che i lavoratori interessati dovessero rientrare nel 1981 a completamento del programma di qualificazione dello stabilimento di Catania, attraverso l'introduzione di lavorazioni più qualificate della componentistica attiva.

Non sono ancora chiare le ragioni per le quali il Governo non intenda rispettare tali impegni, pur in presenza di una difficile situazione economica che non può però prevalentemente penalizzare il Mezzogiorno soltanto.

Ciò premesso si chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda assumere per rispettare gli impegni presi e consentire così allo stabilimento SGS-ATES di Catania di poter sviluppare in pieno tutte le proprie potenzialità produttive.

(4-11762)

RISPOSTA. — L'IRI-STET (Società finanziaria telefonica) ha fornito le seguenti notizie. Nel 1976, al fine di fronteggiare un problema di esuberanza di organici determinato da una crisi di mercato nel settore dei semiconduttori, si decise di reimpiagare parte del personale dello stabilimento SGS-ATES di Catania nella lavorazione di apparati di telecomunicazioni per conto ITALTEL (Società italiana telecomunicazioni), (allora Sit-Siemens).

Il relativo piano di conversione produttiva formò oggetto di un accordo sottoscritto in sede ministeriale (lavoro e previdenza sociale) in data 19 febbraio 1976, nel contesto del quale l'autorità di governo riconfermava il suo impegno per lo sviluppo dell'industria componentistica nazionale.

A seguito delle azioni messe in atto sia dalla ITALTEL che dalla SGS-ATES, nel quadro della razionalizzazione e della riqualificazione delle attività produttive assegnate ai singoli stabilimenti, le lavorazioni di apparati di telecomunicazioni già svolte presso lo stabilimento SGS di Catania - i cui addetti si erano ridotti nel frattempo a circa 400 unità - sono ritornate alla ITALTEL a decorrere dal 1° gennaio 1982. Per il riassorbimento del personale che si rende disponibile, la SGS-ATES ha messo a punto un progetto per la fabbricazione di circuiti integrati digitali bipolari (*low power schottky*) e di un centro collaudi per impieghi di elevata affidabilità. Si tratta di attività di elevato contenuto tecnologico rivolte preminentemente ad utilizzi nel settore professionale (*computer* e telecomunicazioni) in un mercato di costante sviluppo, per avviare le quali si richiedono investimenti per circa 67 miliardi di lire nel periodo 1982-1984 per la costruzione del modulo produttivo e delle necessarie infrastrutture.

Per la realizzazione dell'iniziativa sono richiesti contributi e finanziamenti agevolati a valere soprattutto sulle attuali disposizioni legislative per il Mezzogiorno (legge n. 183 e legge n. 902) quantificabili in 17,6 miliardi e 26,6 miliardi di lire rispettivamente nel periodo 1982-1984. Oltre a ciò si richiede un apporto in conto capitale per 22 miliardi nel 1982 e 20 miliardi nel 1984; per quanto riguarda il 1982 è prevista l'erogazione di dieci miliardi a valere sul fondo di dotazione IRI per il 1981 e per la rimanente parte si procederà, ove necessario, ad un pre-finanziamento in conto futuri aumenti di capitale da parte STET. Il riassorbimento delle 400 persone avverrà in un periodo di tempo che va dal ventunesimo al ventisettesimo mese dall'avvio del progetto, durante il quale verranno attuate le iniziative per la riqualificazione del personale, attualmente già in cassa integrazione.

Va inoltre segnalato che nell'ambito della politica di razionalizzazione dell'allocatione delle produzioni ai vari stabilimenti, nel corso del 1981 sono state trasferite da Agrate (Novara) a Catania le

attività di diffusione dei componenti discreti a piccolo segnale. Le attività di diffusione, come noto, rappresentano la parte tecnologicamente più avanzata del ciclo di produzione dei semiconduttori. In tal modo lo stabilimento di Catania si caratterizza come il principale produttore di « dice » (elementi attivi dei componenti a semiconduttore) per componenti discreti e fornisce gli stabilimenti SGS-ATES di assemblaggio e collaudo dislocati in Estremo Oriente ed a Malta. Il piano di riorganizzazione e riqualificazione aziendale come sopra delineato ha formato oggetto di un accordo fra azienda ed organizzazioni sindacali sottoscritto il 25 aprile 1981.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.*

BABBINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - considerato che l'ammodernamento della linea ferroviaria Bologna-Pistoia è di importanza fondamentale per conseguire vantaggi rilevanti, in tempi ragionevoli, per gli insediamenti abitativi, industriali e turistici esistenti, mediante l'intensificazione del trasporto ferroviario e l'accorciamento dei tempi di percorrenza -:

quali decisioni siano state assunte affinché il raddoppio del tratto Borgo Panigale-Casalecchio e l'impianto del controllo centralizzato del traffico (CTC) su tutta la linea Bologna-Pistoia siano sollecitamente aggiudicati e gradualmente realizzati, secondo le indicazioni del « piano integrativo »;

quali orientamenti il Ministero intende portare avanti nella elaborazione del « piano poliennale » (articolo 1, legge n. 17 del 1981) circa l'auspicabile raddoppio della « Porrettana » la cui utilità va giudicata non solo in riferimento ai territori attraversati, ma anche quale quadruplicamento dell'attuale strozzatura costituita dalla direttiva Bologna-Firenze e quale nuovo collegamento verso il Tirreno.

(4-13824)

RISPOSTA. — Il programma di utilizzazione delle somme stanziato con la legge 12 febbraio 1981, n. 17, prevede sulla linea Porrettana Bologna-Pistoia, il raddoppio del binario del tratto di linea Bologna Borgo Panigale-Casalecchio di Reno, per un importo previsto di dieci miliardi e lo impianto del controllo centralizzato del traffico, compreso l'allungamento dei binari di manovra di alcune stazioni della linea Pistoia-Bologna per un importo previsto di 7,8 miliardi. Attualmente, si sta già perfezionando, a seguito anche di contatti diretti con gli enti locali interessati, il progetto definitivo che, quanto prima, sarà inviato alla regione Emilia-Romagna per il prescritto parere di conformità agli strumenti urbanistici vigenti. Ottenuto tale benessere si procederà immediatamente all'espletamento della gara e, quindi, all'avvio dei lavori.

Per quanto riguarda la prospettiva a più lungo termine non è possibile, per il momento, indicare con precisione le determinazioni che saranno assunte; si può tuttavia, sulla base di fondati elementi, assicurare che l'Appennino pistoiese sarà interessato da una nuova linea che con caratteristiche moderne, costituirà il tratto appenninico del quadruplicamento Chiasso-Milano-Firenze-Roma-Napoli-Salerno, già in parte realizzato, il cui completamento troverà collocazione nel piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria, che, ai sensi della citata legge n. 17 del 1981, dovrà essere presentato al Parlamento entro il 31 dicembre 1982.

Ovviamente una simile infrastruttura potrebbe risultare interconnessa in qualche punto con l'attuale linea mentre non è assolutamente ipotizzabile che possa ricardare il tracciato, sia pure con estese rettifiche, stanti le caratteristiche planoaltimetriche estremamente sfavorevoli dell'attuale linea Porrettana.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

BARTOLINI. — *Al Ministro dell'inter-*  
*no.* — Per conoscere le ragioni che han-

no portato alla soppressione della stazione dei carabinieri di Collestatte Paese (Terni) e del modo con il quale questo provvedimento è stato tradotto in pratica.

Risulta infatti non comprensibile il motivo per cui lo smantellamento di detta caserma si è svolto alle ore 3,30 del giorno 24 settembre 1982 senza una preventiva informazione agli enti rappresentativi della popolazione interessata.

L'interrogante chiede di conoscere in che modo si intende garantire la vigilanza nella predetta località ed in particolare presso l'Ufficio postale dove, oltre a tutte le altre operazioni, vengono erogate le prestazioni previdenziali ed assistenziali ai cittadini del luogo che ne hanno diritto.

(4-13279)

RISPOSTA. — La soppressione della stazione dei carabinieri di Collestatte, decisa da questo Ministero, su proposta del Ministero della difesa è scaturito da una accurata analisi del contesto operativo locale, improntato all'esigenza di procedere ad una redistribuzione razionale del personale mediante accentramento di unità nei comandi maggiormente impegnati, assicurando al contempo il potenziamento delle stazioni cui viene attribuito il territorio di quelle soppresse.

La stazione di Collestatte, esercitando la sua vigilanza su un territorio di limitata estensione ad economia prevalentemente agricola, scarsamente popolato (2.325 abitanti), collegato con il comune di Terni dalla statale Valnerina di agevole percorribilità ed in condizioni ottimali sotto il profilo della pubblica sicurezza e dell'ordine pubblico, già da lungo tempo aveva un carico operativo pressoché irrilevante e, nelle ore serali e notturne, il servizio veniva assicurato dal comando della compagnia di Terni, tramite centrale operativa di gruppo.

Pertanto, il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica aveva espresso parere favorevole alla soppressione, ritenendola priva di conseguenze negative per il servizio.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

Le operazioni di sgombero sono state effettuate il 24 febbraio 1982 ed hanno avuto inizio alle ore 4: l'orario fissato è in armonia con la consuetudine militare di avviare all'alba operazioni complesse, sì da ultimarle agevolmente nel corso della stessa giornata. La vigilanza sul territorio e sul rispettivo ufficio postale (monocale al piano terra e con modesto movimento di denaro) sarà assicurata dalla competente stazione carabinieri di Terni e dagli organi operativi dei comandi intermedi e di gruppo della stessa sede dotati di organici adeguati alle esigenze.

Del provvedimento era al corrente il presidente della sesta circoscrizione comunale di Collestatte-Torre Orsina che fu ricevuto dal comandante il gruppo carabinieri di Terni, prima che venisse dato corso alla soppressione del reparto, e concordò, sulla base delle suesposte considerazioni, sulla inutilità per l'arma di mantenere in vita sotto il profilo tecnico-operativo detta stazione.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

**BASLINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che numerosi insegnanti di ruolo o incaricati dello Stato svolgono nelle ore libere attività di insegnamento anche presso istituti non statali;

che molti di tali insegnanti alla fine dell'attività di insegnamento nelle scuole non statali propongono un'azione giudiziaria per vedersi riconosciuto un rapporto di lavoro di natura subordinata, per l'attività prestata nelle scuole stesse, ancorché al momento dell'inizio di tale attività e per tutta la durata di essa abbiano accettato di darla con la qualificazione di prestazione d'opera libero-professionale, coordinata e continuata ma non subordinata;

che alcune sentenze hanno dato ragione agli interessati, nonostante lo statuto degli impiegati civili dello Stato di

cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 preveda il divieto di cumulare impieghi pubblici e impieghi privati -

se e quali iniziative intenda prendere per chiarire in maniera inequivocabile la possibilità o meno di instaurare un rapporto di natura subordinata tra un pubblico dipendente e un istituto scolastico privato. Ciò anche allo scopo di consentire agli amministratori degli istituti scolastici non statali comportamenti conformi alle norme in vigore. (4-12370)

**RISPOSTA.** — La questione posta con l'interrogazione involge, in verità, un duplice problema di carattere generale: il primo, teso a definire se l'assunzione di attività di insegnamento da parte del docente in questione presso istituti non statali integri una ipotesi di rapporto di lavoro subordinato o concretizzi invece esplicazione di attività libero-professionale; il secondo diretto a stabilire se l'attività di insegnamento svolta in detti istituti sia compatibile con la condizione di docente statale e più da vicino con il dovere di esclusività che fa carico al docente di cui sopra. Giova premettere al riguardo che la soluzione di ambedue i problemi posti non può prescindere da una considerazione di carattere preliminare e cioè che la legge, in materia di incompatibilità, vieta assolutamente al docente ogni rapporto di impiego alle dipendenze di terzi e consente l'esercizio delle libere professioni solo previa autorizzazione del capo di istituto.

Ritiene lo scrivente, in ciò confortato dalla prevalente opinione sulla materia, che il rapporto che lega l'insegnante con il gestore delle scuole non statali non può che essere qualificato come rapporto di lavoro subordinato. Ed invero, nel caso in esame, oggetto della prestazione resa non è altro che l'attività di lavoro, che il docente pone a disposizione dell'istituzione scolastica non statale.

Quanto sopra trova conferma nella stessa organizzazione del servizio scolastico degli istituti non statali, nel cui ambito il docente viene a svolgere la propria attivi-

tà, operando sotto la vigilanza e secondo le direttive del gestore.

In tale organizzazione la misura dei compiti didattici, l'orario delle lezioni ed ogni altra forma di vincolo o di dovere vengono stabiliti non dai singoli docenti ma dal responsabile della istituzione non statale, con la conseguenza che il rapporto di lavoro instaurato dall'insegnante non può che essere di subordinazione.

Tali considerazioni escludono che possa aderirsi alla tesi di quanti sostengono che l'insegnamento impartito dal docente di Stato nelle scuole non statali possa configurarsi come esercizio di libera attività professionale per la cui esplicazione il docente stesso è tenuto, del resto, a chiedere apposita autorizzazione. Ben altro deve intendersi invece per esercizio di libera professione, che può concretizzarsi anche in attività di insegnamento, quando il rapporto docente-alunno non subisca interferenze da parte di altra persona o organizzazione — ed è questo il caso delle cosiddette lezioni private.

Posto e risolto in tali termini il problema, ne consegue che al docente in questione, in presenza di una espressa normativa esistente in materia, non è consentito assumere un rapporto di impiego alle dipendenze di scuole non statali, stante l'anzidetto divieto posto dalla legge in materia di incompatibilità.

Si fa tuttavia presente che questo Ministero, in presenza della rilevanza del problema, ha ritenuto di disciplinare con propria circolare 6 settembre 1975, n. 241, l'utilizzazione dei docenti in servizio nelle scuole statali presso scuole non statali.

Le disposizioni impartite con la circolare sopra detta prevedono per i docenti di cui trattasi, con riferimento alla normativa specifica contenuta negli articoli 91 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, la possibilità di essere temporaneamente autorizzati ad accettare incarichi presso scuole non statali solo in casi di effettiva necessità (mancanza di altro personale qualificato disponibile) che dovranno essere valutati di volta in volta dai competenti

provveditori agli studi. L'autorizzazione può essere concessa, su richiesta dei gestori, unicamente per quelle discipline per le quali siano già state completamente esaurite le graduatorie provinciali per il conferimento dei relativi incarichi.

Solo dopo la prevista autorizzazione — che deve essere necessariamente espressa e preventiva — i docenti statali possono essere utilizzati nelle scuole non statali.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
BODRATO.

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'inter-*  
*no.* — Per conoscere a quali risultati siano pervenute le indagini dirette ad assicurare alla giustizia gli autori del vile attentato portato alla sede centrale de *La Gazzetta del Sud* di Messina.

Il gesto criminale, a giudizio dell'interrogante, è ancora di maggiore gravità se si considera che si è colpito un giornale che è dalla sua fondazione l'unica voce libera e democratica di una parte della Sicilia e di tutta la Calabria, che assicura quotidianamente a decine di migliaia di cittadini completezza ed obiettività dell'informazione e rende un grande servizio alla crescita civile del Mezzogiorno.

Per sapere inoltre quali misure si intendono adottare per prevenire simili gesti criminali in considerazione del ruolo insostituibile che il giornale esercita con coraggio, consapevolezza e ossequio alla verità. (4-11538)

RISPOSTA. — Il 9 dicembre 1981 ignoti facevano esplodere un ordigno davanti alla sede de *La Gazzetta del sud* di Messina provocando alcuni danni ad una parte dell'edificio non adibita ad alcun uso. Le indagini prontamente avviate dalle forze dell'ordine non hanno finora portato all'individuazione dei responsabili, ma si ritiene che l'atto criminoso sia stato compiuto da delinquenti comuni ritenutisi danneggiati processualmente da alcuni servizi giornalistici relativi ad episodi di cronaca nera.

A seguito dell'attentato, per evitare il ripetersi di episodi analoghi, sono stati intensificati in tutta la città i servizi di vigilanza attuati dalle forze dell'ordine.

*Il Ministro dell'interno: ROGNONI.*

**BENCO GRUBER.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se il nostro paese si sia adeguato alla raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa che fin dal 1969 prevedeva l'insegnamento della prima lingua straniera a partire dagli anni 9 e della seconda con inizio a 12 o 13 anni;

2) se si sia adeguato alla richiesta fatta ai governi firmatari dell'atto finale della Conferenza di Helsinki (1975) per la sicurezza e la cooperazione, per assicurare agli allievi, per tutta la durata del loro periodo scolastico, una libera scelta tra più lingue moderne per favorire ed accrescere i contatti tra i popoli e favorire la reciproca comprensione e rinforzare la cooperazione;

3) se il Ministro è a conoscenza della raccomandazione n. 814 dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa del 5 ottobre 1977 sullo stesso argomento.

Si chiede inoltre di conoscere:

a) perché non sia stato fatto come in altri paesi della CEE (Germania, Olanda, Francia) uno studio ed un'analisi in profondità che cerchi di definire quali possano essere le necessità economiche e culturali, per gli italiani delle diverse regioni, di conoscere il francese, il tedesco o l'inglese. Tutto ciò in relazione agli scambi commerciali e all'incremento economico e finanziario italiano, a compenso delle maggiori spese che comporta una migliore conoscenza linguistica, anche in ottemperanza alle sollecitazioni dell'UNESCO come del Consiglio d'Europa e della Commissione delle comunità europee e ai rapporti conclusivi di molti in-

tri internazionali sulla necessità assoluta di sviluppare l'apprendimento non di una ma di più lingue per essere avvantaggiati nella competizione internazionale;

b) perché non vengono incoraggiate e facilitate, con la motivazione della troppa spesa, le sperimentazioni dove esiste un insegnante o un gruppo d'insegnanti desiderosi di prendere delle iniziative;

c) perché in Italia non sia stato ancora generalizzato lo studio di due lingue straniere come negli altri paesi della Comunità. In Italia teoricamente esiste la possibilità della scelta della prima ed unica lingua straniera nei licei e nelle scuole magistrali, ma in pratica si è condizionati dal predominio dell'inglese che ha come conseguenza la soppressione della cattedra della lingua minoritaria per ragioni economiche.

Per tutte le ragioni suesposte si chiede pertanto se il Ministro non ritenga opportuno porre allo studio iniziative affinché in tutti i programmi di insegnamento e in tutti i tipi di scuola ci sia l'insegnamento obbligatorio di almeno due lingue straniere per evitare la nascita e l'instaurarsi di una lingua egemonica che non favorirebbe un'armonica convivenza tra gli europei. (4-13182)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione scolastica condivide pienamente gli orientamenti emersi in seno ai competenti organismi della Comunità europea, in ordine all'esigenza di un più diffuso ed appropriato insegnamento delle lingue straniere nella scuola, quale premessa indispensabile per accrescere i contatti e la comprensione tra i popoli. È noto, tuttavia, che il pieno soddisfacimento di tale obiettivo presuppone i necessari strumenti normativi, che recepiscano formalmente nella nostra legislazione interna gli indirizzi ed i suggerimenti, formulati con la raccomandazione dell'assemblea parlamentare del Consiglio di Europa cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Nell'attesa, questa Amministrazione, pur non sottovalutando il problema segnalato,

deve necessariamente attenersi alle disposizioni vigenti sia per quanto attiene all'insegnamento delle lingue, sia per quanto si riferisce alla costituzione dei relativi posti di organico.

Sulla base dell'esperienza acquisita, si deve per altro osservare che, in materia di lingue straniere, eventuali preferenze a favore dell'uno o dell'altro insegnamento, sono determinate, nella scuola dell'obbligo, non tanto dalle decisioni o dagli orientamenti delle autorità scolastiche quanto piuttosto dalle scelte di genitori ed alunni per determinate lingue. Tali scelte, di conseguenza, finiscono col riflettersi anche sulla situazione degli istituti secondari superiori, ove normalmente gli alunni continuano lo studio della lingua iniziata nella scuola dell'obbligo.

Quanto, poi, all'opportunità di favorire ed incoraggiare eventuali iniziative sperimentali, è noto che esse devono essere, anzitutto, proposte dai competenti organi collegiali, con l'osservanza delle modalità previste dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, e poi esaminate dall'apposita commissione tecnico-scientifica la quale, ove ne riconosca la validità, non manca di approvarle.

Al di fuori della normativa contemplata dai predetti articoli, singole richieste, intese all'introduzione di particolari insegnamenti linguistici, possono essere autorizzate solo a titolo di libere attività complementari, da effettuare secondo i limiti e le disposizioni previsti dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Ferma restando, comunque, la massima attenzione di questo Ministero per i problemi segnalati, si ritiene che maggiori opportunità per lo studio delle lingue ritenute più utili, in relazione agli interessi economico-culturali delle varie regioni, potranno senz'altro derivare dal contesto delle misure connesse alla riforma della scuola secondaria superiore.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
BODRATO.

BENCO GRUBER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia della urgente convocazione a Roma, nella giornata di sabato, del vice prefetto di Trieste dottor Camerlengo, al quale sarebbe stato ordinato di procedere attraverso gli uffici elettorali del comune di Trieste alla riduzione del numero dei consiglieri provinciali attribuiti alla provincia di Trieste da 30 a 24, per calo sopravvenuto della popolazione, ma senza che i risultati del censimento 1981 siano stati controllati ed enunciati ufficialmente dalla *Gazzetta Ufficiale* e senza che la data delle elezioni a Trieste per il rinnovo del consiglio comunale e provinciale sia stata ufficialmente annunciata dalla stessa *Gazzetta Ufficiale*.

È da sottolineare l'estrema solerzia di un provvedimento che stabilisce il degrado della città, mai praticato in precedenti elezioni quali quelle del 1976 che, a differenza di oggi, presupponevano un aumento nel numero dei consiglieri, e cioè da 24 a 30 (e il tempo allora trascorso fu di quasi cinque anni per permettere ogni controllo sul censimento del 1971).

Data siffatta urgenza, si chiede inoltre di sapere se il Governo sia in grado di precisare la data nella quale si intendono effettuare le elezioni amministrative 1982 per la città di Trieste.

L'effettuarsi di procedure affrettate in mancanza di controlli su un censimento portato a termine da poco e l'incertezza della convocazione delle elezioni in una città come Trieste, costantemente frustrata in tutti i campi, provoca il sospetto di manovre dirette a favorire talune forze politiche a danno di altre, determinando nella popolazione, per tanti versi avvilita, amarezza, indignazione e profondo risentimento. (4-13843)

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale e del consiglio provinciale di Trieste sono state indette per il 6 giugno 1982. Il numero dei consiglieri provinciali rimane fissato in 30, non essendo stati ancora resi ufficiali i dati del censimento della popolazione effettuato nell'anno 1982.

La visita di servizio del vice-prefetto di Trieste agli uffici del Ministero dell'interno non è, quindi, da porre in relazione alla ipotizzata riduzione del numero dei consiglieri provinciali. Si tratta infatti di una visita che rientra nella normalità dei contatti tra uffici centrali e periferici, nella quale sono stati anche esaminati i problemi della ricomposizione dei collegi elettorali provinciali, cui dovrà provvedersi allorché saranno resi ufficiali i dati del censimento.

*Il Ministro dell'interno: ROGNONI.*

**BERNARDI GUIDO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le notizie in suo possesso sull'attentato dinamitardo che nella notte tra il 14 e 15 dicembre 1981 ha scosso la cittadinanza di Formia e quali accertamenti siano stati fatti per individuare gli autori. (4-11569)

**RISPOSTA.** — Verso le ore 1 del 15 dicembre 1982 ignoti facevano esplodere un ordigno davanti all'ingresso dell'ufficio dei vigili urbani di Formia (Latina) causando vari danni all'edificio. Le indagini, prontamente avviate dalle forze dell'ordine, non hanno ancora consentito la individuazione dei responsabili.

È da presumere, comunque, che l'attentato sia stato compiuto da elementi locali per ritorsione nei confronti dei vigili urbani, a causa dell'elevato numero di contravvenzioni al codice della strada da essi contestate.

*Il Ministro dell'interno: ROGNONI.*

**BOFFARDI.** — *Al Governo.* — Per conoscere —

premessi che nei provvedimenti restrittivi della spesa sanitaria i circa 4.000 miliardi di lire necessari per riempire il divario tra le somme destinate alla sanità e quelle che occorrono per rispettare i termini della riforma sanitaria devono essere reperiti;

che per il reperimento di una porzione della somma medesima sono stati previsti i tagli della spesa già operanti con il criterio di non compromettere le esigenze essenziali e lo spirito della riforma;

che sono state eliminate le cure termali ed alcune prestazioni integrative, mentre si è agito aumentando i contributi dei lavoratori autonomi;

che l'impegno del Governo è quello del rientro dall'inflazione, ma anche quello di garantire la sanità ai cittadini, specie quelli meno abbienti;

stante il preoccupante stato di estrema precarietà legislativa per le aziende termali attualmente convenzionate con l'INPS per l'erogazione delle prestazioni idrotermali il cui regime di prestazione scade il 31 dicembre 1981 per effetto del combinato disposto delle leggi n. 155 del 1981 e n. 331 del 1980 —

quali iniziative intenda porre in essere, dal momento che una tale situazione si riflette negativamente sulle cinquanta aziende termali nei loro programmi di gestione, d'investimenti, sui livelli d'occupazione, sulle economie complessive e soprattutto a danno dei diritti soggettivi dei lavoratori a fronte dei contributi sulle retribuzioni versati all'assicurazione generale obbligatoria a quel titolo specifico.

(4-10900)

**RISPOSTA.** — Al fine di evitare la paralisi delle aziende termali con evidenti negativi riflessi sui loro livelli di occupazione e nei loro programmi di investimenti, con decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16, è stata, tra l'altro, prorogata l'erogazione dell'assistenza termale, assicurando, in tal modo, la continuità delle erogazioni delle prestazioni stesse.

*Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.*

**BROCCOLI E BELLOCCHIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno condotto il Provveditore agli Studi di Caserta ad annullare la delibera con la quale il consiglio di istituto dell'Istituto tecnico com-



merciale « C. Pavese » di Caserta ha eletto in data 25 gennaio 1982 come proprio presidente il consigliere più anziano fra quelli eletti, e ciò in mancanza della rappresentanza dei genitori. (4-13401)

RISPOSTA. — Le ragioni che hanno indotto il competente provveditore agli studi di Caserta ad annullare la delibera con la quale il consiglio di istituto, dell'istituto tecnico commerciale Pavese di Caserta aveva proceduto alla nomina del presidente del consiglio stesso, sono da individuare nella contrarietà della predetta delibera alle disposizioni vigenti in materia.

Com'è noto, l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, prevede che il presidente del consiglio d'istituto debba essere eletto tra i rappresentanti della componente genitori.

Non essendo tale componente rappresentata nel collegio di cui trattasi, le funzioni di presiedere le sedute del consiglio devono essere affidate, volta per volta, alla persona che risulti essere la più anziana di età. Per altro, ove il requisito dell'anzianità sia posseduto dal preside dell'istituto, come nel caso in esame, nulla vieta che tale funzione possa essere esercitata dal preside stesso, dal momento che le funzioni di cui trattasi si esauriscono nella convocazione e nella direzione della seduta e pertanto non si ravvisa alcuna ipotesi di incompatibilità.

Si fa ad ogni modo presente che il provveditore agli studi di Caserta, al fine di normalizzare la situazione all'interno dell'organo collegiale in questione ed assicurare la continuità della presidenza, ha autorizzato il preside dell'istituto ad indire elezioni suppletive nella mattinata del 9 maggio 1982, per eleggere nel consiglio anche i rappresentanti dei genitori tra i quali dovrà essere nominato il presidente.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

BUTTAZZONI TONELLATO, TESSARI GIANGIACOMO, FRANCESE E BRANCI-FORTI. — *Al Ministro del lavoro e della*

*previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave atto di discriminazione posto in essere nei giorni scorsi dalla ditta Berga Cereali di Quinto (Treviso) ai danni di una lavoratrice; il 16 gennaio 1982 la sezione dell'ufficio di collocamento di Treviso ha avviato al lavoro la signorina Rossana Bellato, con altri due lavoratori, come apprendisti presso la ditta Berga Cereali, la quale dopo solo 5 giorni licenziava la signorina Rossana Bellato senza alcuna valida motivazione e senza neppure aver consentito alla lavoratrice di svolgere il periodo di prova contrattuale come espressamente previsto dall'articolo 2096 del codice civile.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, per combattere i comportamenti discriminatori, del tipo di quello descritto, sovente posti in essere dalle imprese ai danni delle lavoratrici avviate dagli uffici di collocamento. (4-12641)

RISPOSTA. — Con istanza del 13 gennaio 1982 la società per azioni Berga impianti cereali con sede in Quinto di Treviso ha richiesto numericamente il nulla-osta per l'assunzione di un apprendista tornitore e di due apprendisti meccanici all'ufficio di collocamento di Treviso che il successivo 16 gennaio 1982 ha emesso il provvedimento con cui ha avviato al lavoro la signorina Rosanna Bellato apprendista tornitrice.

La Bellato è stata assunta, come altri due apprendisti, il 1° febbraio 1982 con patto di prova - convenuto per iscritto, come previsto dall'articolo 9 della legge n. 25 del 1955 - per un periodo di due settimane di effettivo lavoro decorrente dallo stesso giorno. Non risulta che detto periodo sia da intendersi come tempo minimo necessario, previsto dall'articolo 2096 del codice civile, non raggiunto il quale le parti non possono recedere dal contratto. D'altra parte il contratto collettivo nazionale di lavoro per l'industria metalmeccanica minore applicato non prevede la durata minima della prova.

La Bellato ha iniziato la prova il 1° febbraio 1982 e l'ha cessata il 5 febbraio 1982 quando la ditta Berga le ha notificato la risoluzione del rapporto con effetto immediato per esito negativo della prova stessa. Per altro, già con nota del 3 febbraio 1982, la ditta aveva manifestato alla signorina Bellato l'apprezzamento negativo della prova fin allora fornita, consentendole, tuttavia, la continuazione della prestazione allo scopo di darle una maggiore possibilità di esito favorevole della propria valutazione.

Dalle testimonianze rese dal capo reparto torneria, dal rappresentante sindacale aziendale, dal lavoratore addetto al tornio cui è stata affiancata la Bellato e da un'altra apprendista tornitore è possibile ricostruire nel modo seguente la vicenda.

Nella mattinata del 1° febbraio 1982 la predetta fu assegnata al tornio parallelo cui era addetto l'operaio Lorenzo Michielon e il capo reparto torneria le spiegò personalmente il modo di operare al tornio mettendole a disposizione gli attrezzi necessari. All'inizio della ripresa pomeridiana del lavoro, lo stesso capo reparto (sembra di propria iniziativa) ebbe a dire alla signorina di astenersi dall'operare concretamente alla macchina e di limitarsi a guardare l'operaio Michielon. Successivamente, e per una sola altra occasione, il medesimo capo reparto consentì alla signorina Bellato di operare alla macchina.

Tuttavia il Michielon (sembra di propria iniziativa) fece talora lavorare la signorina Bellato al tornio, dandole anche le spiegazioni ritenute necessarie per il migliore apprendimento della mansione, ma ne fu inibito dal capo reparto sembra dopo che questi ebbe conferito con l'amministratore unico della Berga che aveva visto la signorina Bellato al tornio.

Per altro, secondo quanto affermato dal rappresentante sindacale aziendale, la ditta Berga ha sempre adibito e lasciato continuare ad operare all'apposita macchina, fin dal primo giorno del periodo di prova, quegli apprendisti tornitori che, per precedenti lavorativi o per nozioni posse-

dute, erano risultati avere una conoscenza del lavoro richiesto, mentre quelli che una tale conoscenza non avevano sono stati addetti al tornio gradualmente, dopo aver espletato vari lavori semplici nell'ambito del reparto.

Significativa in tal senso sembra la dichiarazione di un altro apprendista tornitore, precedentemente assunto, il quale ha affermato che nei primi giorni del proprio periodo di prova era stato impiegato a svolgere mansioni semplici e che soltanto verso la fine di detto periodo aveva iniziato a lavorare alla rigatrice (macchina del reparto torneria).

La signorina Bellato, tramite la locale camera del lavoro-CGIL, si è opposta al licenziamento ritenuto non sorretto da causa legittima e quindi ingiustificato, chiedendo contestualmente i motivi del provvedimento nonché la convocazione dell'apposita commissione presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Treviso per il tentativo di conciliazione.

Si riferisce, infine, che, in considerazione dell'anomalo svolgimento della prova cui è stata sottoposta la Bellato rispetto alla pratica ordinariamente adottata dall'azienda per identiche situazioni, l'ispettore del lavoro competente ha ritenuto opportuno riferire i fatti al pretore di Treviso ove questi ritenesse di ravvisare nella fattispecie la violazione degli articoli 1, primo comma, e 3 della legge n. 903 del 1977.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

CAPPELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della istituzione a Ravenna della sede staccata dell'Istituto tecnico agrario statale di Cesena, si è avuta una fortissima contrazione di alunni e di classi nella sede centrale, con la conseguenza che molti insegnanti incaricati annuali perdono la cattedra e restano a disposizione;

al contrario, presso la sede staccata si vengono a creare nuove cattedre per

l'afflusso degli alunni che negli anni passati frequentavano l'Istituto tecnico agrario statale di Cesena;

gli insegnanti perdenti la cattedra nella sede centrale, sono incaricati annuali non licenziabili ma comunque disposti a trasferirsi a Ravenna;

a norma delle vigenti disposizioni non è possibile il trasferimento ad altre province degli incaricati annuali, per cui a Cesena si avrebbero insegnanti a disposizione, mentre a Ravenna dovrebbero essere nominati supplenti annuali con l'aggravio della spesa pubblica -

se non ritenga necessario impartire disposizioni, affinché per l'anno scolastico 1982-83 gli incaricati annuali possano chiedere il trasferimento ad altra provincia o, in via subordinata, dopo le operazioni di trasferimento e di utilizzazione del personale insegnante soprannumerario da parte dei singoli provveditorati, autorizzare questi ultimi ad utilizzare, di concerto, il personale insegnante soprannumerario non di ruolo di una delle sedi, sia centrale sia distaccata, considerandole come unico plesso scolastico anche se poste in province diverse. (4-12558)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato, nonostante ogni migliore considerazione per la situazione prospettata, in via amministrativa, per consentire ai docenti incaricati annuali, venutisi a trovare in soprannumero presso la sede centrale dell'istituto tecnico agrario di Cesena (Forlì), di essere utilizzati presso la sede staccata di Ravenna, con precedenza rispetto alle nomine relative al personale docente non di ruolo.

Si deve, infatti, tener presente che il vigente sistema di conferimento delle nomine d'insegnamento - contemplato dall'articolo 2 della legge del 9 agosto 1978, n. 463 per quanto concerne gli incarichi e dall'articolo 3 del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 281 per quanto concerne le supplenze - prevede una validità delle nomine stesse limitata alla durata dell'anno scolastico; di conseguenza un even-

tuale trasferimento degli incaricati, con effetto dall'anno scolastico successivo, comporterebbe l'illegittima permanenza in servizio degli interessati.

Né le norme sulla proroga degli incarichi annuali (prevista da ultimo con il citato decreto-legge n. 281 del 1981) avrebbe potuto consentire un'utilizzazione ultraprovinciale soltanto per alcune situazioni, senza contrastare col noto principio di uguaglianza, costituzionalmente sancito. Per altro, l'utilizzazione limitata all'ambito provinciale risulta attualmente prevista anche per i docenti di ruolo nei cui confronti all'inizio dell'anno venga accertata una situazione di soprannumerarietà, tenuto conto che le procedure stabilite consentono il riassorbimento del soprannumero stesso in sede provinciale.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

CARAVITA, STEGAGNINI E TASSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - considerato che con il decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1980, n. 135 è stato istituito presso la facoltà di medicina e chirurgia il corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, con il quale è stato surrettiziamente introdotto nel nostro ordinamento il numero chiuso, con relativo esame di ammissione, per gli studenti che intendono iscriversi;

considerato che il vigente regolamento studenti (regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269, articolo 8 e seguenti) e successive leggi (esempio legge 5 maggio 1955, n. 8) consente allo studente la piena libertà, in materia di piani di studio, e la possibilità di reinscrizione per i ripetenti e i fuori corso al fine di completare le firme mancanti o gli esami;

considerato che la decadenza dalla qualità di studente viene comminata dopo 8 anni di inattività universitaria ai sensi dell'articolo 149 del testo unico delle leg-

gi sull'istruzione superiore regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 -

in base a quale normativa è stato diramato il telegramma del 31 ottobre 1981 con il quale si invitano i rettori delle università a disporre la decadenza dalla qualità di studenti per tutti coloro che nel primo anno del predetto corso di laurea non abbiano ottenuto attestazione di frequenza per almeno tre insegnamenti e nel secondo anno non abbiano superato tutti gli esami fondamentali del primo biennio. Ciò in aperto contrasto sia con la richiamata normativa vigente, sia con le norme costituzionali che, prevedono l'uguaglianza di tutti i cittadini, impongono alla pubblica amministrazione di comportarsi in modo uniforme nella medesima situazione. (4-11564)

RISPOSTA. — L'istituzione, presso le facoltà di medicina e chirurgia, del corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria è stata disposta nell'intento di recepire, e coordinare con la nostra legislazione interna, le direttive CEE in merito al diritto di stabilimento e della libera circolazione dei professionisti negli Stati membri.

In relazione, quindi, all'esigenza di aderire ai principi ispiratori di tali direttive, secondo cui i futuri dentisti debbono provenire da un corso di laurea con formazione a carattere spiccatamente professionale, si è dovuto necessariamente prevedere - come precisato nella tabella XVIII-bis dell'ordinamento didattico universitario - che il numero degli studenti da ammettere annualmente al corso in questione fosse predeterminato sulla base delle strutture (cliniche e didattiche) disponibili presso ciascuna università.

Si ricorda, per altro, che la previsione di un cosiddetto numero programmato è stata ritenuta pienamente legittima dal tribunale regionale del Lazio in considerazione della peculiarità del corso nonché della esistente previsione delle ammissioni selettive nei corsi di specializzazione post-laurea (sentenza numero 369 del 1981).

L'esigenza di non vanificare i principi ispiratori sopra accennati e di non limitare nel tempo il diritto d'accesso costituzionalmente garantito ai capaci e meritevoli, ha posto, pertanto, il problema di disciplinare, in funzione della natura specifica del corso, la posizione degli studenti già iscritti.

Di conseguenza, anche al fine di non creare situazioni analoghe a quelle esistenti in molti corsi di laurea, ovverossia aree di parcheggio in attesa di sbocchi di lavoro più o meno rispondenti ai titoli professionali acquisiti, il Ministero, in considerazione della durata quinquennale del corso di laurea e della sua suddivisione in un primo biennio ed un successivo triennio, ha ritenuto di emanare istruzioni alle università, perché disponessero la decadenza della qualità di studente del corso stesso di coloro che non avessero superato, entro la sessione di febbraio, tutti gli esami relativi al primo biennio.

Né è da presumere che le suddette istruzioni pongano in essere una violazione della norma contenuta nell'articolo 8 del regolamento emanato con il regio-decreto 4 giugno 1938, n. 1269, disciplinante la posizione degli studenti, atteso che tale disciplina è da ritenere diretta ai soli corsi di laurea con libero accesso e non applicabile, nella fattispecie, in quanto in contrasto con la specificità del corso in parola.

Tuttavia, considerata la rilevanza del problema, questo Ministero ha ravvisato l'opportunità di acquisire in merito il parere del Consiglio di Stato provvedendo, nel frattempo, a consentire l'iscrizione al terzo anno anche di quegli studenti del corso di laurea in odontoiatria, che non abbiano potuto completare gli esami relativi al primo biennio entro la sessione di febbraio.

All'acquisizione del citato parere restano, pertanto, subordinate le future determinazioni dell'amministrazione nella materia di cui trattasi.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

CARAVITA E STEGAGNINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

premessi che la lentezza procedurale della commissione elettorale provinciale di Milano, anche per la complessità del materiale da verificare, sta impedendo la proclamazione degli eletti del consiglio scolastico e vanifica la volontà della massiccia partecipazione elettorale; essa rende altresì urgentissimo un intervento per un rapido espletamento dei lavori;

considerato altresì che la gravità e la complessità dei problemi politici e scolastici che investono Milano e provincia sottolineano l'urgenza dell'insediamento del consiglio scolastico provinciale onde poterli affrontare e risolvere -

quali provvedimenti intenda adottare per un rapido snellimento dei lavori della commissione elettorale per il conseguente immediato insediamento dell'organo collegiale, testimonianza di partecipazione sociale politica e strumento della democrazia scolastica. (4-12335)

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo stato attuale, non può che ribadire quanto fatto presente all'interrogante con nota del 5 aprile 1982, n. 5507, in riscontro alla analoga interrogazione n. 4-11992, annunciata nel *Resoconto sommario* della seduta del 19 aprile 1982.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

CARAVITA, PORTATADINO, ARMELIN, GAROCCHIO, CONFALONIERI, MARZOTTO CAOTORTA E BIANCO ILARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premessi che i consigli scolastici distrettuali usciti dall'ultima consultazione elettorale sono già stati convocati e hanno svolto i primi adempimenti previsti dalla legge;

considerato che nell'intera provincia di Milano attualmente trenta distretti scolastici sono privi del personale esecutivo, nonostante quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974; verificandosi così una situazione insostenibile dal punto di vista del buon funzionamento, e di conseguente frustrazione di un impegno votatorio, da tutti riconosciuto come un fatto di grande rilevanza civile e umana;

rilevato che una causa determinante di tale situazione è da individuare nella genericità e nell'incompletezza della norma vigente al proposito, mentre il testo di riforma (approvato dall'VIII Commissione della Camera, identico a quello approvato dal Senato) prevede che i provveditori agli studi siano autorizzati a distaccare personale appartenente alle carriere di concetto ed esecutiva, secondo modalità e criteri di assegnazione decretati dal Ministro;

considerato, infine, il fatto che è ritenuta imminente l'approvazione della riforma nel testo ormai più volte vagliato dai due rami del Parlamento -:

1) se il Ministro ritenga di valutare l'opportunità di applicare - in via sperimentale e nei modi consentiti - quanto previsto al proposito da detto progetto di legge, almeno per sanare in tempi rapidi l'insostenibile situazione di Milano;

2) quali altre iniziative intenda prendere in via subordinata qualora giudichi impraticabile la prima soluzione.

(4-13139)

RISPOSTA. — Non è possibile in via amministrativa, stante la vigente normativa, risolvere adeguatamente il problema relativo alla carenza di personale amministrativo nei distretti scolastici che, com'è noto ha creato situazioni di disagio, in particolare, nella provincia di Milano.

La copertura di tutti i posti di personale non insegnante, previsti in organico, resa necessaria per far fronte al crescente carico di lavoro del personale di se-

greteria delle scuole, non consente, infatti di poter assumere personale supplente, tenuto conto che l'eventuale assunzione di supplenti comporterebbe il superamento dei posti complessivamente previsti dalla normativa vigente e non potrebbe essere quindi giustificata sotto il profilo della spesa.

Considerata l'impossibilità di togliere personale dalla scuola senza compromettere il funzionamento, al fine di poter consentire agli organismi di cui trattasi di poter funzionare in attesa che venga approvato il disegno di legge di riforma degli organi collegiali, questa Amministrazione ha disposto che nei casi in cui non sia possibile assegnare ai distretti un applicato a tempo pieno, i servizi di segreteria dei distretti debbano essere svolti dal personale di segreteria delle scuole ove è la sede del distretto.

Si ritiene tuttavia che il problema possa essere compiutamente risolto soltanto con l'approvazione del disegno di legge di modifica degli organi collegiali.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

**CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere - premesso:

che l'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964 (sostituente l'articolo 305, del TULCP 1934) prescrive che i bilanci dei comuni debbano essere deliberati entro il 31 ottobre dell'anno precedente a cui si riferiscono nei comuni fino a centomila abitanti mentre per gli altri comuni e per le province il termine è fissato rispettivamente al 30 novembre e al 15 dicembre;

che la *ratio* di tale norma tende ad assicurare l'inizio dell'esercizio finanziario con il bilancio preventivo regolarmente approvato ed operante;

che in questi anni la tardiva emanazione di provvedimenti finanziari per gli enti locali ha fatto sempre più slittare detti termini tanto che in questo ultimo

anno per effetto della legge 23 aprile 1981, n. 153 (che ha convertito il decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38) il predetto termine è slittato al 31 maggio 1981 ed è ben noto che moltissimi comuni non hanno ancora ottenuto l'approvazione dei comitati regionali di controllo per i loro bilanci pur essendo ormai nel secondo semestre dell'esercizio finanziario;

che quanto sopra esposto provoca gravi difficoltà e paralizza l'attività degli enti locali interessati costretti a provvedere alla loro gestione con esercizi provvisori di dodicesimi;

che il fenomeno lamentato si ripete ormai ogni anno causando le giuste rimostranze delle amministrazioni interessate le quali, inutilmente, approvano con i loro consigli ordini del giorno di protesta -

se non intendano assumere sollecitamente iniziative per le necessarie riforme delle autonomie e della finanza locale predisponendo tempestivamente - nelle more di ciò - provvedimenti finanziari che consentano ai comuni di rispettare i termini previsti dalla citata legge 22 dicembre 1969, n. 964. (4-09211)

**RISPOSTA.** — Dal dopoguerra fino al 1977 la situazione della finanza locale aveva subito un progressivo deterioramento tanto da assumere aspetti veramente preoccupanti principalmente a causa dell'ingente volume dell'indebitamento dovuto alla copertura finanziaria delle spese correnti. L'opera di risanamento iniziata nel 1978 ha inciso profondamente sul complesso sistema della finanza locale che ha assunto i caratteri di finanza essenzialmente derivata a motivo dell'attribuzione a carico del bilancio dello Stato sia delle somme sostitutive del gettito delle imposte soppresse con la riforma tributaria, sia dei contributi integrativi erogati per il pareggio dei bilanci in luogo dei mutui a copertura dei disavanzi economici.

L'emanazione di provvedimenti annuali che di volta in volta hanno fissato le linee cui gli enti locali dovevano ispirarsi nell'impostazione dei loro bilanci di previ-

sione, è stata dettata dalla necessità di inserire gradualmente la finanza locale nell'ambito della finanza pubblica integrata tenendo conto del quadro delle compatibilità dell'economia nazionale.

Tale necessità, e le difficoltà insite nella trasformazione in atto, hanno comportato lo slittamento del termine prefissato per la deliberazione dei bilanci da parte dei comuni e delle province. Ciò indubbiamente ha fatto sorgere difficoltà nella normale gestione dei bilanci, anche se gli enti potevano avvalersi, come si sono avvalsi, dell'istituto dell'esercizio provvisorio per impegnare le spese e per disporre i pagamenti nelle more dell'approvazione dei bilanci stessi.

Superato il periodo dell'emergenza, si conviene sulla necessità di passare ad una seconda fase che preveda il progressivo avvicinamento all'assetto a regime mediante l'adozione di un provvedimento di più ampio respiro temporale che assicuri agli enti locali la certezza delle risorse e la possibilità di programmare tempestivamente i propri interventi.

Il Governo intende muoversi sulla scia del disegno di legge già presentato al Parlamento (atto Senato n. 1269) — che tra l'altro prevede apposite norme (articolo 4) per la deliberazione ed approvazione dei bilanci di previsione annuale e pluriennale — non senza tener conto della connessione tra la finanza locale e l'assetto istituzionale delle autonomie e del rapporto tra finanza statale — finanza locale e finanza regionale.

Un rapido iter parlamentare del provvedimento anzidetto consentirà agli enti locali di disporre di quegli elementi necessari per la tempestiva deliberazione dei propri bilanci.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

CARPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravissimi episodi di delinquenza che si sono verificati nel comune di Vico Equense in provincia di Napoli e che di recente sono

stati sottolineati con pubbliche manifestazioni di protesta e quali provvedimenti intenda adottare per garantire la vita ed i beni dei cittadini.

Più in particolare, per sapere se non ritiene urgente ed indispensabile la istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza nella popolosa cittadina sorrentina o comunque di un distaccamento consistente di militi; nonché il rafforzamento dell'organico dei carabinieri presso la locale caserma che, certamente, allo stato, pur con lodevoli sacrifici, non possono garantire la tranquillità e la sconfitta del fenomeno delinquenziale. (4-09999)

RISPOSTA. — Gli episodi di delinquenza ai quali si riferisce l'interrogante traggono spunto, presumibilmente, dall'attentato dinamitardo verificatosi il 28 agosto 1981 in Vico Equense, ai danni di un noto ristorante della zona. A conclusione di intense e minuziose indagini, condotte dal comando compagnia carabinieri di Sorrento, i quattro responsabili del fatto delittuoso sono stati individuati e tratti in arresto.

Il verificarsi di tale evento ha provocato però un fermento tra la popolazione e le categorie commerciali, fermento del quale si è reso interprete l'interrogante nell'auspicare un potenziamento dei servizi di sicurezza sul posto.

Al riguardo si fa presente che nel comune di Vico Equense opera la stazione dell'arma dei carabinieri. Questa estende la sua attività su un territorio di 20 chilometri quadrati con una popolazione di 15 mila abitanti, ed è prevalentemente impegnata nel periodo estivo a causa dell'afflusso dei turisti nella zona. Recentemente è stata rafforzata nel suo organico che ora è costituito da due sottufficiali e sette militari di truppa.

I servizi di prevenzione attuati dalla stazione e potenziati quotidianamente da unità radiomobili hanno dato risultati soddisfacenti, come dimostra l'assenza di altri episodi di violenza.

Ciò atteso, non si ritiene che sussistano in detto comune esigenze tali da im-

porre soluzioni organizzative di maggiore impegno, per altro di non facile attuazione, data la limitata disponibilità delle forze organiche.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

CASALINO, GIADRESCO, SICOLO, ANGELINI, BARBAROSSA VOZA, CARMENO, CONCHIGLIA CALASSO, DE CARO, DE SIMONE, DI CORATO, GRADUATA E MASIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premessi che in occasione del VI congresso nazionale della Federazione delle associazioni pugliesi in Svizzera (FAPS), tenuto a Delemont il 3 e 4 ottobre 1981, numerosi delegati interpretando gli interessi di tutti i nostri connazionali emigrati all'estero, hanno espresso il grave disagio esistente a causa della pesante svalutazione della lira che deprezza notevolmente il valore delle rimesse inviate in Italia;

considerato che anche le norme di legge che consentono agli emigrati di depositare in banca le rimesse inviate in Italia in valuta estera, si sono rivelate inadeguate in quanto il tasso di interesse non compensa neppure la svalutazione, sicché essi preferiscono fare i depositi presso banche estere nel tentativo di preservare il valore reale dei risparmi, mentre la mancata spedizione in Italia in valuta estera dei risparmi degli emigranti nuoce alla nostra bilancia valutaria —

quali iniziative intenda prendere per ridare fiducia ai nostri emigrati all'estero assicurandoli che i loro risparmi, derivanti da enormi sacrifici, depositati in valuta estera presso le banche italiane, non saranno svalutati tanto da indurli a depositarli all'estero. (4-11075)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia e l'Ufficio italiano dei cambi per quanto attiene al primo degli aspetti evidenziati nell'interrogazione, opportunamente interpellati in proposito, hanno fatto rilevare che la

svalutazione del tasso di cambio della lira non fa diminuire il controvalore in lire delle rimesse in valuta degli emigrati ma produce esattamente l'effetto opposto. Pertanto l'aver concesso agli emigrati la facoltà di depositare le rimesse in appositi conti in valuta consente loro di preservare dette rimesse da un eventuale deprezzamento della lira.

In ordine poi al secondo aspetto, concernente l'inadeguatezza delle norme di legge inerenti alla remunerazione dei depositi in valuta degli emigrati, va ricordato che recentemente l'ufficio italiano dei cambi ha impartito istruzioni alle banche agenti affinché sui conti in valuta emigrati venga corrisposto il tasso praticato sul mercato per i depositi delle eurodivise nelle singole monete maggiorato di 0,5, 1 o 1,5 punti a seconda che il tasso sia rispettivamente inferiore al cinque per cento, compreso tra il cinque per cento e il dieci per cento o superiore al 10 per cento.

Conseguentemente il sistema dei conti in valuta emigrati non solo consente di conseguire un vantaggio in termini di lire, in caso di deprezzamento della nostra valuta, ma offre tassi di remunerazione più elevati di quelli a breve prevalenti sui mercati dei paesi ove lavorano gli emigrati.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

CERIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno portato il Ministero del tesoro a restituire al Ministero della pubblica istruzione, dopo circa due anni (non controfirmato) il decreto ministeriale relativo all'autorizzazione ad accettare una borsa di studio da parte di otto docenti di educazione fisica (Sara Simeoni, Pietro Mennea, Azzaro, Giovannelli, Perri, Montesi, Concetti e Bonini) dal 2 gennaio al 9 settembre 1980, in pratica il periodo delle olimpiadi di Mosca, nonostante il parere favorevole dell'Ispettorato per l'educazione fisica e sportiva. (4-12059)



RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione, con nota datata 5 febbraio 1980, trasmise per la controfirma del ministro del tesoro un decreto a disporre - a norma dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 - l'esonero dall'insegnamento per il periodo 2 gennaio 1980-9 settembre 1980 di otto insegnanti non di ruolo di educazione fisica, per consentire loro di accettare una borsa di studio conferita dal CONI (Comitato olimpico nazionale italiano) in relazione a particolari esigenze dello sport nazionale.

Ciò posto, deve essere presente che detto provvedimento è stato restituito non controfirmato, attesa la sua non conformità al disposto del citato articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 il quale consente l'esonero dall'insegnamento del solo personale docente di ruolo e richiede, altresì, come requisito, oltre all'appartenenza al ruolo, anche il superamento del periodo di prova e il conseguimento della conferma.

Va rilevato che proprio per superare le difficoltà derivanti dalla limitazione imposta dall'indicata norma a venire incontro alle esigenze dello sport nazionale, il Consiglio dei ministri nella seduta del 20 dicembre 1979 approvò un disegno di legge inteso a consentire il distacco presso il CONI di personale insegnante non di ruolo, in relazione alle olimpiadi, ai campionati del mondo ovvero a manifestazioni internazionali ad essi comparabili. Tale iniziativa si concretò nella legge 13 agosto 1980, n. 464, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 22 agosto 1980, n. 230.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

CIANNAMEA E URSO GIACINTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la soppressione del distacco dei vigili del fuoco del comune di Tricase.

Tale soppressione, che segue di poco ad analogo provvedimento adottato nei confronti del distacco del comune

di Casarano, crea notevoli disagi a tutta una vasta zona del Salento, che rimane priva di adeguata protezione, e non trova alcuna giustificazione specie quando si consideri che il comune di Tricase ha di recente, nell'ottobre dello scorso anno, di concerto con il comando provinciale dei vigili del fuoco di Lecce, predisposto ed attuato la ristrutturazione di alcuni locali per destinarli a sede del distacco dei vigili del fuoco con una spesa di circa 90 milioni.

Gli interroganti, premesso che l'accantonamento dei servizi può riuscire utile solo a condizione che venga aumentata la dotazione di personale e di mezzi, il che, nella specie, non si verifica, chiedono di conoscere se il Ministero non ritenga opportuno di riesaminare la situazione al fine di adottare nuovi urgenti provvedimenti atti a non vanificare l'impegno anche finanziario profuso dall'amministrazione comunale di Tricase e ad assicurare una concreta protezione di tutto il territorio del basso Salento. (4-12743)

RISPOSTA. — La soppressione del distacco dei vigili del fuoco di Tricase (Lecce), come di quello del vicino centro di Casarano, è stata disposta allo scopo di razionalizzare e rendere più efficienti i servizi antincendi della zona interessata: a tal fine, si è ritenuto conveniente creare un unico distacco in cui concentrare l'intera dotazione di uomini e di mezzi di quelli soppressi. Come sede è stata prescelta la città di Maglie (Lecce) che, per la favorevole posizione, consente di raggiungere rapidamente gli altri centri della zona.

Per quanto concerne l'iniziativa del comune di Tricase per assicurare a quel distacco una sede più idonea, si precisa che fin dal 1976 la civica amministrazione si era interessata a reperire i locali, ma solo sul finire dell'anno 1982, quando era stata ormai decisa la soppressione del distacco, era giunta ad una conclusione che avrebbe previsto una spesa di 85 milioni.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni che vengono opposte al matrimonio tra la signora Lucia Frataccia di Siracusa e il signor Abdallah Ferjani, di nazionalità tunisina.

In particolare, se i ministri interrogati intendono interrompere il comportamento razzista e vessatorio delle autorità di Siracusa che impediscono la celebrazione del matrimonio fra i citati cittadini anche in presenza dell'apposito « nulla osta » rilasciato dalle autorità tunisine e delle dispense canoniche rilasciate dall'arcivescovo di Siracusa. (4-11667)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante può dirsi superato, in quanto il matrimonio fra il signor Abdallah Ferjani e la signorina Lucia Frataccia è stato celebrato in Siracusa in data 30 novembre 1981.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i suoi intendimenti in relazione alla istanza di riconoscimento della obiezione di coscienza presentata, fuori dai termini di legge, da Giovanni Palazzetti di Secchiano di Cagli.

Per conoscere inoltre gli intendimenti del Ministro della difesa in ordine alla vicenda dell'obiettore di coscienza Raffaele Vanzo a cui, pur in presenza di un indiscutibile comportamento nonviolento, è stata respinta la domanda per la prestazione del servizio civile sostitutivo. (4-12878)

RISPOSTA. — Il giovane Giovanni Palazzetti, dopo aver esperito — con esito negativo in quanto la situazione di famiglia da lui rappresentata è risultata non grave — la procedura per ottenere la dispensa dal compiere la ferma di leva, ha prodotto domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza quando il termine (31 dicem-

bre dell'anno precedente alla chiamata alle armi) previsto dall'articolo 1 della legge 24 dicembre 1974, n. 695, era ormai scaduto.

Ritenendo, tuttavia, giustificato tale ritardo, è stata eccezionalmente autorizzata l'istruttoria della suddetta domanda, con conseguente sospensione dell'incorporazione. Senonché, nel frattempo, il Palazzetti, che era stato già denunciato per il reato di mancanza alla chiamata alle armi con il dodicesimo scaglione 1981, il 27 febbraio 1982 è stato ristretto nel carcere militare di Peschiera del Garda (Verona) e, successivamente, trasferito in quello di Roma, dal quale ha recentemente inoltrato altra istanza, intesa ad ottenere l'ammissione al servizio sostitutivo civile, che è in corso di istruttoria. L'interessato è stato scarcerato e attualmente è in libertà provvisoria.

Premesso che la domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza presentata dal giovane Raffaele Vanzo non è stata accolta per mancanza dei requisiti richiesti dall'articolo 1 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, e che avverso tale provvedimento l'interessato ha prodotto ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale del Lazio, si fa presente che il predetto giovane il 2 marzo 1982 ha inoltrato dal carcere militare di Peschiera del Garda — in cui è stato ristretto per essere incorso nel reato di rifiuto del servizio militare — altra istanza, intesa ad ottenere l'ammissione al servizio civile sostitutivo, che è attualmente in corso di istruttoria.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

CITARISTI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se non ritengano opportuno mettere in grado l'ENEL di garantire il servizio elettrico alla comunità e di pagare gli ingenti debiti che tale ente ha accumulato nei confronti di numerose aziende pubbliche e private.

Risulta infatti che l'ENEL attende da tempo i 1.800 miliardi della cassa conguaglio e che in mancanza di tali fondi l'ente rischia non solo di essere impos-

sibilitato a proseguire nella normale fornitura del servizio elettrico, ma non può nemmeno soddisfare le aziende fornitrici, che da parecchi mesi attendono il pagamento di fatture ammontanti a centinaia di miliardi.

Se si considera il fatto che il sistema bancario non è più disposto a concedere ulteriori facilitazioni finanziarie, la sopravvivenza di numerose piccole e medie imprese, pur patrimonialmente sane, è seriamente minacciata, con gravi ripercussioni sul posto di lavoro di parecchie migliaia di dipendenti.

È pertanto doveroso, da parte del Governo, intervenire con urgenza perché tale situazione non abbia a peggiorare e a divenire irrimediabile. E l'intervento del Governo si rende tanto più urgente, in quanto alcune aziende creditrici dell'ENEL hanno difficoltà non solo a proseguire la loro normale attività, ma sono prive dei mezzi necessari per corrispondere paghe e stipendi alla fine del mese di ottobre. (4-10685)

RISPOSTA. — La legge 15 giugno 1981, n. 309, autorizza il conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL (Ente nazionale energia elettrica) per il 1982, della somma di lire mille miliardi, mentre il successivo decreto-legge 30 ottobre 1981, n. 609, convertito nella legge 26 dicembre 1981, n. 777, stanziava, sempre per il 1982, per il medesimo scopo, l'ulteriore somma di lire 800 miliardi. A valere sulle autorizzazioni recate da tali leggi, il 23 gennaio 1982 si è provveduto al versamento all'ENEL dell'importo di lire 450 miliardi, pari a tre dodicesimi dell'importo dei conferimenti (1.800 miliardi) previsti per il 1982.

In ordine poi al ricorso al mercato finanziario da parte dell'ENEL, si comunica che l'ente, nel corso dell'anno 1982, ha emesso i seguenti prestiti obbligazionari, tutti garantiti dallo Stato ai sensi della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e successive modificazioni.

*Interno:*

ENEL indicizzato 1982-1989 fino a nominali lire 300 miliardi;

ENEL indicizzato 1982-1989 fino a nominali lire 800 miliardi;

*Estero:*

cento milioni di marchi tedeschi elevabile sino a 200 milioni di marchi tedeschi;

cento milioni di franchi svizzeri.

Per quanto concerne, infine, il versamento dei 1.800 miliardi dovuti dalla cassa conguaglio, si fa presente che la cassa stessa non è in grado di effettuare tale versamento. Infatti, la cassa incamera il sovrapprezzo termico al fine di ridistribuirlo e così rendere uguali i proventi delle aziende elettriche, sia di quelle cioè che utilizzano per la produzione di energia elettrica i derivati del petrolio che di quelle che, invece, si servono di meno costose fonti di energia.

Pertanto, se l'adeguamento del sovrapprezzo viene effettuato dal CIP con ritardo rispetto all'aumento del gasolio o addirittura, come è avvenuto tra il 1979 ed il 1981, esso non si verifica, viene a cadere il presupposto (entrate) della ripartizione e, di conseguenza, resta a carico dell'azienda elettrica il maggior costo. Il preteso credito vantato dall'ENEL non può considerarsi tale nel senso giuridico del termine, ma scade a fatto puramente contabile.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

CONCHIGLIA CALASSO, LODI FAUSTINI FUSTINI, BARBAROSSA VOZA, ANTONI, ANGELINI E GRADUATA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che a distanza di 7 anni dallo scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, in virtù della legge 23 dicembre 1975, n. 698, non sono state ancora liquidate le competenze, riferentisi al quarto trimestre del 1975, al personale medico che aveva con l'ente un rapporto consultoriale in convenzione, pur avendo ottemperato a quanto previsto dall'articolo 8 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404; e che vi sono ditte ex fornitrici di alimenti e merci varie che ignorando le disposizioni di legge han-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

no inviato le note di spesa del credito omettendo di accludere la relativa domanda;

per sapere se non ritenga di dover superare la formalità della domanda considerando valide a tutti gli effetti le note di spesa e predisponendo la liquidazione del credito vantato dalle direttive interessate;

per sapere infine se non ritenga di dover intervenire con urgenza per la liquidazione delle competenze spettanti al personale medico consultoriale. (4-13012)

RISPOSTA. — A seguito della soppressione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia avvenuta con legge 23 dicembre 1975, n. 698, modificata ed integrata dalla legge 1° agosto 1977, n. 563, hanno proposto domanda di riconoscimento di credito oltre diecimila dipendenti per emolumenti arretrati ed indennità di fine servizio, circa duemila istituti assistenziali per pagamento rette ricovero minori, quasi cinquemila creditori vari per forniture di generi alimentari, lavori edili, artigianali, eccetera, nonché oltre seimila medici consultoriali per il pagamento di competenze arretrate.

L'enorme mole di lavoro, connessa alla liquidazione dell'ente, e le difficoltà operative dell'ufficio hanno impedito di soddisfare nella loro totalità le pretese creditorie vantate dai medici nei confronti dell'ex ONMI.

Va, tuttavia, precisato che di tali istanze di credito più della metà è già stata evasa con il pagamento delle competenze spettanti e che con il nuovo assetto organizzativo dell'ufficio previsto dall'articolo 11 della legge 8 agosto 1980, n. 441, sarà possibile provvedere sollecitamente al pagamento dei crediti.

Circa la questione relativa alla mancata presentazione della domanda di credito da parte di ditte fornitrici che, invece, avrebbero inviato solo le note di spesa di credito, deve rilevarsi che la domanda anzidetta, prescritta dall'articolo 8 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, non è sottoposta a particolari formalità, per cui, in linea di principio, si è sem-

pre ritenuto che gli effetti della domanda possano conseguirsi anche attraverso l'invio di note spesa nelle quali sia indicato il saldo passivo a carico dell'ente.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

CONTU. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) se abbia notizia della grave situazione in cui si dibattono i bieticoltori italiani per il mancato pagamento da parte delle industrie saccarifere della liquidazione del prezzo delle bietole dell'annata 1981;

2) se, per ovviare a detta situazione, non ritenga opportuno accelerare al massimo il finanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa C delle disposizioni comunitarie, e che renderebbe possibile lo sblocco della difficile situazione. (4-13008)

RISPOSTA. — Il comitato di gestione della cassa conguaglio zucchero, organismo preposto ad effettuare le operazioni relative alla gestione degli interventi nel settore dello zucchero sulla base della normativa nazionale e comunitaria, ha recentemente deliberato la liquidazione degli aiuti, sia di parte bieticola che di parte industriale, per un importo globale di 172 miliardi, pari al contributo avuto a tale scopo dall'erario a norma del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, convertito in legge 29 gennaio 1982, n. 19.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - considerato che i sindaci della Valmastallone in Valsesia intendono coordinare le iniziative per una ripresa dello sviluppo economico e sociale della loro valle - che cosa intende fare da parte sua il Governo per realizzare il primo obiettivo consistente nel fermare subito il grave spopolamento che ha colpito la zona ne-

gli ultimi trenta anni, andando incontro agli insediamenti artigianali e produttivi, soprattutto tradizionali, inserendosi nel ciclo produttivo agricolo zootecnico e migliorando per quanto riguarda il turismo la viabilità nella parte alta della valle e la ricettività al momento troppo scarsa, attivando iniziative di cooperazione fra le imprese edili locali nel campo dei lavori pubblici, nella previsione che in futuro aumenti la costruzione di acquedotti, fognature ed elettrodotti.

Per sapere se è possibile provvedere al recupero e mantenimento dell'assetto idrogeologico in verità assai tormentato della Valmastallone e se non ritengano, con particolare riferimento al problema della copertura dei tetti, di rendere la valle autosufficiente nella produzione di beole attivando antiche cave abbandonate specie nel territorio di Rimella. (4-08792)

RISPOSTA. — La regione Piemonte ha fornito i seguenti elementi di competenza.

I comuni della Valmastallone in Valsesia sono compresi nelle zone interessate dal regolamento CEE n. 1760 del 1978, relativo ad una azione comune per il miglioramento delle infrastrutture in talune zone rurali, che riguarda, appunto, le regioni svantaggiate, ai sensi della direttiva n. 75/268/CEE.

Gli interventi previsti dal citato regolamento comunitario comprendono opere di viabilità rurale, elettrificazione e adduzione di acqua potabile in zone i cui abitanti (in percentuale: minimo 35 per cento) siano addetti all'agricoltura.

La durata del programma di intervento è di cinque anni (1979-1983), il costo totale delle opere è così ripartito: 40 per cento a carico della sezione orientamento del FEOGA, almeno il 20 per cento a carico dello Stato membro, almeno il 10 per cento a carico dei beneficiari.

Nei primi mesi del 1980 è stato approvato il programma quadro ITALIA; nell'ambito del quale si dava possibilità alla regione Piemonte di presentare progetti, nel quinquennio, per circa 20 miliardi di lire. La regione ha finora presentato progetti per 13 miliardi di lire ed il FEOGA

ha concesso il suo contributo a progetti il cui importo complessivo ammonta a circa tre miliardi di lire.

Inoltre la predetta regione, nell'ambito della propria azione programmatica secondo le procedure previste dalla legge regionale 18 agosto 1977, n. 43, predispone un piano regionale di sviluppo che si articola in piani socio-economici territoriali redatti con la partecipazione delle componenti costituzionali, sociali e politiche interessati e sulla base delle specifiche indicazioni fornite dai piani di sviluppo delle comunità montane circa le varie esigenze e le scelte programmatiche e dei piani e programmi elaborati dagli enti locali.

La regione Piemonte sviluppa comunque da tempo una serie di azioni nei vari settori di competenza dirette ad evitare lo spopolamento e il degrado anche fisico delle vallate alpine. Infine si fa presente che il prossimo piano di sviluppo regionale dovrebbe prevedere anche uno specifico progetto riferito allo sviluppo delle zone montane, con il quale coordinare il complesso degli interventi regionali con quelli degli enti locali per raggiungere gli obiettivi indicati nell'interrogazione.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se sia vero che l'Associazione nazionale per il buon costume, a cui si sono rivolti numerosi cittadini, ha segnalato alle competenti autorità, per i reati che saranno ravvisati, quanto dichiarato da tale Pino Caruso a pagina 7 (articolo « chi non ride non è serio ») seconda colonna, del quotidiano *Il Messaggero* di Roma del 31 agosto 1981, affinché si proceda ai sensi degli articoli 297, 402 e 403 del codice penale nei confronti dello stesso Pino Caruso, del direttore del quotidiano e della giornalista intervistatrice Rita Saia, per la gravità dello scritto, in quanto esso costituisce offesa a Capo di Stato estero, Giovanni Paolo II, e alla religione. (4-09740)

RISPOSTA. — L'Associazione nazionale per il buon costume, con sede in Roma, via Tacito, n. 10, ha inviato, in data 12 settembre 1981, al procuratore capo della Repubblica ed al questore di Roma, una denuncia nei confronti dell'attore Pino Caruso, della giornalista Rita Sala e del direttore del quotidiano romano *Il Messaggero*, resisi responsabili, ad avviso di quell'associazione, di offese a capo di Stato estero e vilipendio della religione, in seguito alla pubblicazione sul numero del 31 agosto 1981 di quel giornale, di una intervista rilasciata dal Caruso alla citata giornalista.

Al riguardo, la procura della Repubblica di Roma, che aveva avviato procedimento penale per i reati di cui agli articoli 297, 402 e 403 del codice penale, in data 21 settembre 1981 ha rimesso gli atti del procedimento stesso al giudice istruttore, con richiesta di archiviazione. Il procedimento è tuttora pendente in istruttoria formale presso la settima sezione dell'ufficio istruzione del tribunale di Roma (n. 5800/81 c GI).

*Il Ministro di grazia e giustizia:* DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici, del tesoro e dell'interno.* — Per avere notizie sugli incontri avvenuti a Roma con i responsabili dei Ministeri competenti da parte di una delegazione della Giunta provinciale di Novara per la soluzione di problemi di particolare rilevanza per la provincia novarese, quali:

1) la necessità indifferibile del completamento dell'autostrada Voltri-Gravellona Toce, da parte del Ministero dei lavori pubblici;

2) i finanziamenti dei lavori di edilizia scolastica e stradali in corso in provincia di Novara da parte della Cassa depositi e prestiti, con la promessa della concessione di mutui, oltre quelli di 6 miliardi per i quali è completa la procedura, di altri 3 miliardi presso l'istituto di credito per le opere pubbliche;

3) la nuova pianta organica per le scuole di competenza provinciale in modo che, nei prossimi anni scolastici, le scuole della provincia di Novara siano dotate di personale non insegnante in maniera adeguata, senza ricorrere alle passate soluzioni dell'assunzione di personale straordinario. (4-09753)

RISPOSTA. — 1) A Roma, presso questa Amministrazione si sono tenuti vari incontri tra una delegazione della giunta provinciale e funzionari del Ministero dei lavori pubblici, della Cassa depositi e prestiti, dell'Istituto di credito per le opere pubbliche e della commissione centrale per la finanza locale per la soluzione di problemi di particolare rilevanza per l'ente e la comunità novarese. In particolare la predetta delegazione ha riproposto la questione relativa al completamento dell'asse viario (Voltri-Gravellona Toce) fino al confine con la Svizzera, sottolineandone l'indifferibile necessità.

Al riguardo si fa presente che è allo esame del Parlamento (Atto Camera) un disegno di legge concernente gli interventi da operare nel settore della grande viabilità ed il riassetto delle società autostradali in difficoltà, nel quale è prevista la deroga all'articolo 18-bis della legge 16 ottobre 1975, n. 492 (che aveva disposto il blocco delle costruzioni autostradali) in favore del completamento e dell'adeguamento di alcuni grandi itinerari autostradali ritenuti di primaria importanza ivi compreso la Voltri-Gravellona Toce.

In tale disegno di legge che risulta attualmente all'esame del gruppo ristretto della Commissione lavori pubblici della Camera, è previsto un sostanziale impegno finanziario dello Stato sia nella costruzione diretta di alcune infrastrutture sia in una articolata e differenziata contribuzione nel completamento di alcune autostrade già assentite ed in parte realizzate.

2) Si fa presente inoltre che nel 1980 la Cassa depositi e prestiti ha concesso all'amministrazione provinciale di Novara 18 mutui per opere di pertinenza per un ammontare di sei miliardi di lire e 134

milioni. Per quanto concerne il 1981 sono stati concessi nove mutui sempre per opere di pertinenza per un importo di 3.334 milioni di lire e dati 23 affidamenti di massima per 7 miliardi e 990 milioni.

3) Risulta infine che la nuova pianta organica per le scuole di competenza della predetta amministrazione provinciale è all'esame della commissione centrale per la finanza locale.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali siano le prospettive di realizzazione del grandioso progetto di collegamento a fune tra Alagna e Zermatt per lo sviluppo sciistico del comprensorio del Monte Rosa, che porterebbe il *domaine skiable* del Monte Rosa ad un livello europeo, con enormi conseguenze sull'economia dell'Alta Val Sesia;

per sapere, inoltre, di fronte ad una simile grossa realizzazione che ha sicuramente bisogno della iniziativa dei privati e della partecipazione delle comunità locali, quale sia la partecipazione da parte della regione Piemonte. Per sapere, altresì, se il Governo non ritenga indispensabile l'apporto dell'amministrazione statale per lo sviluppo turistico delle valli del Rosa. (4-10115)

**RISPOSTA.** — La regione Piemonte ha comunicato quanto segue. In base agli articoli 4 e 73 dello statuto essa esercita la propria azione con il metodo della programmazione, secondo le procedure previste dalla legge regionale 18 agosto 1977, n. 43. A tale fine la Regione predispone un piano regionale di sviluppo che si articola in piani socio-economici territoriali redatti con la partecipazione delle componenti costituzionali, sociali e politiche interessate.

Nel complesso della programmazione regionale rientrano inoltre i piani di svi-

luppo definiti dalle comunità montane e i piani e programmi elaborati dagli altri enti locali. Si tratta quindi di una programmazione che tiene conto delle esigenze locali specie in un campo come quello del turismo dove tutta una serie di competenze sono state riconosciute dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 di interesse specificatamente locale e quindi attribuite o delegate ai comuni.

Nel caso in argomento dovrà quindi essere il piano di sviluppo della comunità montana a fornire specifiche indicazioni sul progetto di collegamento a fune tra Alagna e Zermatt per lo sviluppo sciistico del comprensorio del Monte Rosa, che coinvolga anche lo sviluppo della Valsesia.

Si fa presente infine che uno dei progetti-chiave del prossimo piano di sviluppo regionale dovrebbe riferirsi specificatamente all'area montana: in tale programma dovrebbero trovare giusto spazio i progetti dei comprensori turistici montani, quali aree forti in grado oltre che di svolgere una funzione positiva per l'assetto socio-economico della montagna, di sviluppare una potenzialità di offerta valida anche sui mercati internazionali.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se è vero che il porto d'armi verrebbe negato anche ad ex appartenenti alle forze di polizia (pensionati) e non di leva o che abbiano fatto solo pochi anni di servizio, come è accaduto a Vercelli ad un appuntato dei carabinieri, a riposo, decorato al valore e al merito militare nella guerra di liberazione, il quale ha chiesto il porto d'armi poiché, a seguito di articoli da lui scritti sui giornali in difesa dell'ordine e non della delinquenza, ha ricevuto telefonate di minacce;

per sapere pure quanti anni occorrono al Ministero delle finanze per restituire la tassa già versata per la conces-

sione del porto d'armi che è stato negato al suddetto appuntato dei carabinieri a riposo. (4-10493)

RISPOSTA. — Il porto d'armi è concesso, ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, solo previa dimostrazione, da parte del richiedente, dell'effettivo bisogno di andare armato.

Il caso al quale si riferisce l'interrogante concerne il signor Adriano Bolla, appuntato dei carabinieri collocato a riposo il 24 gennaio 1962. Titolare della licenza di porto di pistola per la sua attività, dapprima presso un istituto di investigazione e subito dopo presso un istituto di vigilanza, il signor Bolla vi ha rinunciato, in data 15 gennaio 1979, per il venir meno dei motivi che ne avevano determinato il rilascio. Ma, trascorso qualche mese, precisamente il 24 settembre 1979 ha richiesto nuovamente tale licenza, adducendo motivazioni che, data la sua presente attività lavorativa discontinua e occasionale, non evidenziavano la necessità di andare armato.

D'altra parte, il signor Bolla non ha neppure fatto presente di essere stato oggetto di minacce e intimidazioni e nel ritirare, in data 3 giugno 1980, le due fotografie e le ricevute di versamento delle tasse di concessione governativa, ha manifestato chiaramente la volontà di rinunciare alla richiesta.

Si soggiunge, infine, che il Ministero delle finanze ha comunicato di aver provveduto ad evadere tutte le istanze per il rimborso delle tasse sulle concessioni governative, presentate a seguito del diniego del rilascio del porto d'armi, fra cui quella del Bolla.

*Il Ministro dell'interno: ROGNONI.*

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ostacolano l'istituzione della facoltà di giurisprudenza, che affianchi quelle già esistenti di scienze politiche e di economia presso l'Università internazionale

degli studi sociali, tenendo presente che il Consiglio nazionale universitario ha espresso parere favorevole già dal lontano mese di luglio. (4-10738)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1981, numero 1131, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* dell'8 aprile 1982, è stato approvato il nuovo statuto della libera università degli studi sociali di Roma. Con lo stesso provvedimento, è stata istituita, in aggiunta alle preesistenti facoltà di scienze politiche e di economia e commercio, la facoltà di giurisprudenza.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di una situazione di estrema gravità, relativamente all'ordine pubblico, che da tempo si sta verificando nel comune di Cuorgnè (Torino), dove l'elenco dei fatti di sangue, delle esplosioni di bombe, delle rapine, delle aggressioni si fa sempre più pauroso e consistente, soprattutto dopo l'ultimo fatto grave di un'esplosione avvenuta in un bar della cittadina la sera del 16 ottobre 1981 che ha coinvolto una decina di persone, di cui alcune sono rimaste ferite;

per sapere se non ritenga indispensabile dotare urgentemente la zona di strutture di pronto intervento per garantire lo ordine pubblico, data l'exasperazione della popolazione del luogo, dove sta purtroppo facendosi strada l'intenzione di formare dei comitati privati di difesa. (4-10799)

RISPOSTA. — Negli ultimi tempi, in effetti, si sono verificati nella città di Cuorgnè alcuni preoccupanti fatti criminali, in parte addebitabili alla malavita organizzata. Per altro, l'efficace opera di repressione effettuata dalle forze dell'ordine ha portato, nello scorcio dell'anno 1982, alla de-



nuncia di 16 persone in stato di arresto e di 25 a piede libero, tra le quali l'autore dell'attentato cui si riferisce l'interrogante, perpetrato il 16 ottobre 1981, ai danni del bar Commercio.

Si precisa che l'attuale organico della locale stazione dei carabinieri consta di due sottufficiali e 12 militari e che, di recente, è stata assegnata alla stazione stessa un'autoradio veloce: sicché, tenuto conto della copertura del servizio di vigilanza da parte della compagnia di Ivrea, si ritiene che l'ordine e la sicurezza pubblica nel comune di Cuorné siano sufficientemente garantiti. Si soggiunge che non risulta alcuna iniziativa di istituire in Cuorné il comitato privato di difesa.

*Il Ministro dell'interno: ROGNONI.*

*COSTAMAGNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'interno. —* Per conoscere i motivi per cui ai comuni è stato erogato solamente il 44 per cento sulla quarta trimestralità delle compartecipazioni per tributi ed imposte soppresse, è stato liquidato solo il 25 per cento del fondo perequativo e non è stato erogato il trasferimento a pareggio del bilancio 1981.

In seguito a questo stato di cose i comuni sono in gravissime difficoltà finanziarie, trovandosi persino nell'impossibilità di far fronte agli stipendi del personale e di pagare i fornitori. I comuni sono costretti a ricorrere alle anticipazioni di cassa presso gli istituti bancari che praticano tassi di interesse corrispondenti al 25 per cento annuo, situazione che non giova certo allo sforzo di mantenere il tasso di inflazione nella misura del 16 per cento o di contenere l'aumento della spesa pubblica nella stessa percentuale.

Per sapere quali urgenti misure il Governo intenda assumere per superare tale pesante situazione in cui versano i comuni, i quali inoltre in modo assurdo devono richiedere l'anticipo di cassa al tasso del 25 per cento mentre sulle somme de-

positate presso la Tesoreria provinciale (che si incassano con notevole ritardo) lo Stato riconosce il 5 per cento posticipato. (4-11160)

*RISPOSTA. —* La riduzione del 56 per cento operata sull'erogazione della quarta trimestralità relativa ai trasferimenti statali in favore degli enti locali, la riduzione operata sul fondo perequativo e la mancata erogazione del trasferimento a pareggio del bilancio 1981 rientrano in quella strategia politico-economica che la attuale delicata situazione del paese ha reso indispensabile adottare per il graduale rientro dal processo inflattivo; riduzioni pertanto che hanno coinvolto non solo il settore della finanza locale ma anche tutti gli altri enti del settore pubblico allargato. La manovra è da ricomprendere quindi nella complessa strategia di contenimento della spesa pubblica da tempo avviata e alla quale non possono essere sottratti determinati settori senza che questa esclusione pregiudichi gli obiettivi che si intendono perseguire.

È d'altra parte da rilevare che le riduzioni, in termini di cassa, dei trasferimenti statali non dovrebbero, comunque, comportare eccessive difficoltà agli enti locali, ove si consideri la possibilità per gli enti stessi di ricorrere, in caso di necessità, ad anticipazioni di tesoreria nei limiti dei tre dodicesimi delle entrate accertate nell'anno precedente afferenti ai primi tre titoli dell'entrata e ove si consideri, altresì, che la spesa per interessi passivi relativa alle suddette anticipazioni verrà rimborsata dallo Stato a consuntivo, così come disposto dall'articolo 15 del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito, con modificazioni, nella legge 23 aprile 1981, n. 153.

Circa, infine, la coerenza del ricorso alle anticipazioni di tesoreria — che sconterebbero interessi corrispondenti a circa il 25 per cento annuo — con la politica antinflazionistica è da segnalare che il suddetto ricorso dovrebbe costituire un fenomeno alquanto limitato, atteso che la generalità degli enti locali non dovrebbe re-

gistrare, sulla base dei dati che periodicamente pervengono alla scrivente Amministrazione, in ordine ai flussi di cassa, eccessive difficoltà finanziarie.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che la *Gazzetta del Popolo*, « l'altra voce di Torino », si è spenta (si spera costretta a un temporaneo silenzio) — se sono vere le voci che corrono a Torino che una copia nell'indirizzario-abbonati della *Gazzetta del Popolo* sia stata trafugata e consegnata ad altri giornali italiani.

Se fosse vera la notizia del trafugamento, in caso di ripresa delle pubblicazioni, la *Gazzetta* troverebbe occupato il suo spazio più prezioso, quello appunto degli abbonati. (4-11198)

**RISPOSTA.** — L'ipotesi del presunto trafugamento dell'indirizzario-abbonati della *Gazzetta del popolo*, alla quale si riferisce l'interrogante, non ha trovato riscontro nelle indagini prontamente avviate dagli organi competenti e non è neppure emerso che sia stata effettuata la consegna dello stesso ad altri giornali italiani. L'unico episodio degno di rilievo si è verificato qualche tempo dopo la cessazione della pubblicazione del quotidiano *Gazzetta del popolo*, quando agli abbonati dello stesso è giunta, da parte de *La Stampa* una circolare con la quale si proponeva di contrarre l'abbonamento per il 1982, ricevendo in omaggio il giornale fino al 31 dicembre 1981.

L'iniziativa, che sarebbe stata, per altro, oggetto di contatti fra i comitati di redazione de *La Stampa* e della *Gazzetta*, non ha avuto un favorevole commento negli ambienti giornalistici, ed è stata interpretata come azione diretta a diminuire ulteriormente le già scarse possibilità di ripresa della *Gazzetta*, tanto più che diversi dipendenti della stessa sono passati

alla editrice *La Stampa* anche a livello di responsabilità direttive.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero che, in considerazione della falci die che gran parte delle commissioni esaminatrici, ignorando completamente la legge, hanno operato nei giudizi di idoneità a professore associato, alcune componenti si apprestino a suggerire alle migliaia di « non idonei » di porsi in congedo per ragioni di studio (ai sensi dell'articolo 8 della legge 18 marzo 1958, n. 49) sino all'espletamento della seconda tornata dei giudizi di idoneità.

Infatti, considerato che le commissioni esaminatrici hanno del tutto ignorato l'attività didattica e le funzioni svolte, pure espressamente previste dalla legge, le suddette componenti mirano con questa iniziativa ad una giusta verifica: se i « non idonei » sono stati dichiarati tali grazie al nessun rilievo dato ai titoli didattici e quindi alle funzioni da anni svolte nelle università, ci si chiede in che maniera potrà essere valutata la paralisi dell'attività didattica che la messa in congedo di migliaia di docenti certamente provocherà in tutti gli atenei italiani.

Sarà allora opportuno stabilire in base a quale criterio — se non all'abituale logica baronale che ha purtroppo contraddistinto anche questo giudizio (non concorso) — le commissioni, composte solo di ordinari, hanno del tutto ignorato nei giudizi l'attività didattica e le funzioni svolte dai candidati.

Inoltre, poiché fra la prima e la seconda tornata dei giudizi intercorrerà appena un anno, non si vede come chi, giudicato inidoneo, dopo diversi anni di incarico, possa in un lasso di tempo così breve indurre le prossime commissioni a modificare il precedente giudizio negativo.

Infine, considerato che la valutazione è stata effettuata solo sui titoli scientifici — quindi, con logica parziale e soggettiva di scuola o di casta — sembra giusto che i « non idonei » dedichino il periodo in-

tercorrente fra la prima e la seconda tornata di giudizi ad integrare la propria produzione scientifica.

Per conoscere la valutazione del Ministro interessato su quanto sopra esposto e sul diverso metro adottato nei concorsi a ricercatore e a professore associato.

(4-11289)

RISPOSTA. — Non sussistono, allo stato attuale, elementi atti ad avvalorare l'ipotesi secondo cui talune componenti delle commissioni, preposte ai giudizi di idoneità a professore associato, si appresterebbero a suggerire ai candidati risultati non idonei di porsi in congedo per ragioni di studio al fine di una più adeguata preparazione in vista della seconda tornata dei giudizi in questione. Nulla vieta, tuttavia, agli assistenti ordinari, che dovessero ravvisarne l'opportunità, di poter chiedere ed usufruire di congedi per motivi di studio, ai sensi delle disposizioni previste dall'articolo 8 della legge 18 marzo 1958, n. 349.

La competenza all'emanazione dei relativi provvedimenti è demandata ai rettori delle università, in attuazione del decentramento amministrativo nel settore universitario, a suo tempo disposto con la legge del 25 ottobre 1977, n. 808.

Per quanto concerne, ad ogni modo, l'operato delle competenti commissioni giudicatrici — sulla cui attività il controllo dell'Amministrazione può esplicarsi, ai sensi della normativa vigente, solo sotto il profilo della legittimità — si osserva che questo Ministero nulla ha tralasciato per assicurare alle stesse commissioni le condizioni necessarie perché svolgessero i rispettivi compiti in serenità e libertà di giudizio, nel superiore interesse degli studi e dell'università italiana.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio e pro-*

*grammazione economica.* — Per sapere — considerato che l'intera politica economica italiana è ormai condizionata da una costante che ruota intorno al numero magico « del sedici », con il tetto dell'inflazione al 16 per cento per il 1982 che è (finalmente) un obiettivo concreto che il Governo si è dato dopo anni di vuote dichiarazioni verbali, di lotta senza quartiere contro l'inflazione — se ritengano che tale tetto sia un obiettivo raggiungibile perché attua con la necessaria gradualità lo scopo di portare l'inflazione in tre anni al livello del 10 per cento, che è quello medio dei paesi industrializzati dopo l'avvio delle strategie contro la crisi energetica;

per sapere, dato che si tratta di ridurre di circa 4 punti il tasso attuale, se ritengano che esso sia un obiettivo sicuramente praticabile per la varietà e complessità dei fattori necessari e degli accordi da raggiungere tra le parti sociali, affrontando il problema di sempre: accordo sul fine e disaccordo sul mezzo;

per sapere inoltre, dato che il dibattito politico è purtroppo lentissimo e al momento si discute non di proposte ma di basi su cui fondare le proposte, di fronte al risultato giunto dal congresso della CGIL dove sarebbe caduto il mito della « scala mobile intoccabile » con la accettazione da parte dei lavoratori di non richiedere rivendicazioni salariali superiori al fatidico 16 per cento, se non ritengano che invece il punto debole della proposta sindacale consista negli eccessivi oneri a carico dello Stato;

per sapere quindi che cosa intende fare il Governo, dato che si avvicina l'inizio del nuovo anno ed è già certo che il 5 gennaio cesserà definitivamente il « paniere » dei prezzi controllati, che è giunto il momento di non perseguire una ulteriore aspettativa nella trattativa ma di assumere responsabilmente di fronte a tutto il paese e quindi anche davanti ai sindacati una decisione che è più che mai necessaria per non fare sì che il tetto del 16 per cento resti un mito irraggiungibile, pregiudicando così gli interes-

si degli stessi lavoratori, che non si sentono più tutelati dalle stesse organizzazioni sindacali. (4-11300)

RISPOSTA. — Devesi precisare che lo obiettivo di contenere entro un incremento non superiore al 16 per cento l'inflazione nel 1982 è da considerare raggiungibile. Tale obiettivo dovrà costituire un primo passo, per altro indispensabile, per riportare il sistema economico italiano in linea con quello degli altri paesi europei.

Tra gli elementi che inducono a ritenere realistico l'obiettivo di che trattasi si ricorda:

la previsione di stabilità del prezzo del petrolio;

le aspettative di aumenti molto contenuti nei prezzi delle materie prime;

il fatto che previsioni ragionevoli indicano stabilità ed eventualmente qualche cedimento nel corso del dollaro.

Gli effetti dei suddetti fattori di per sé già determinanti nell'indurre un rallentamento dell'inflazione dovranno poi essere affiancati e stabilizzati anche da condizioni interne quali essenzialmente una coerente dinamica del disavanzo pubblico in corso il dibattito politico.

Per quanto riguarda il costo del lavoro e del costo del lavoro, sui quali è ancora è stata lasciata alla responsabilità delle parti sociali molta discrezione nella definizione di un accordo purché non faccia crescere i redditi ed i prezzi oltre il 16 per cento, accordo che pur essendo tuttora in via di definizione pare essere compatibile con gli obiettivi prefissati.

Infine, i risultati conseguiti nel 1981 hanno ricondotto l'inflazione su base annua, secondo recenti valutazioni, al 17,70 per cento (—3,4 punti rispetto al 1980); di conseguenza la riduzione necessaria al rispetto del tetto del 16 per cento fissato per il 1982 sarebbe di circa 1,7 punti e non più di quattro punti.

Attraverso questo primo programmato contenimento del tasso di inflazione nel

1982 è da ritenere possibile, quindi, riportare nel volgere di tre-quattro anni, la crescita dei prezzi in Italia su un livello intorno al dieci per cento annuo, in linea cioè con quello medio degli altri paesi industrializzati.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

COSTAMAGNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere se, nell'ambito dell'imminente realizzo fallimentare degli edifici, rotative, macchinari ed accessori vari del glorioso quotidiano piemontese *Gazzetta del Popolo* di Torino (corso Valdocco, 2 - Torino), non si ritenga opportuno opporre al curatore del fallimento (dottor Carlo Rava, via San Quintino, 40 - Torino) il diritto di prelazione a favore dello Stato sull'archivio storico della stessa *Gazzetta del Popolo*, che risale al 1848, onde acquisire e trasferire detto prezioso archivio all'archivio di Stato di Torino. (4-11535)

RISPOSTA. — L'Archivio storico della *Gazzetta del popolo* è conservato a Torino presso il Museo nazionale del Risorgimento, al quale fu donato, dall'amministrazione del giornale, nel 1956. Tale archivio, che consta di circa seimila documenti, relativi al periodo che va dal 1848 al 1940, riflette sia la gestione del giornale, sia le collaborazioni e gli indirizzi redazionali ed è stato recentemente inventariato a cura del predetto Museo.

Presso la sede torinese del quotidiano è conservato l'archivio d'epoca recente della *Gazzetta del popolo*, unitamente a una raccolta fotografica e alla collezione del giornale. La provincia di Torino ha avviato, con il curatore del fallimento, trattative per la valutazione di tutto il materiale esistente allo scopo eventuale di acquisirlo, almeno per la parte documentaria, all'archivio storico della *Gazzetta del popolo*, conservato presso il predetto museo del Risorgimento. Con riferimento a

tale iniziativa, la sovrintendenza artistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta non ha ritenuto, per il momento, di proporre al Ministero per i beni culturali ed ambientali l'esercizio del diritto di prelazione sul materiale in questione, pur seguendo, per altro, con la dovuta attenzione, gli sviluppi della vicenda.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per avere notizie sulla cava di ghiaia nel comune di Piscina (Torino) riguardo alla tutela dell'ecosistema della zona e all'inquinamento delle falde acquifere;

per sapere se sia vero, a proposito dell'inquinamento delle falde, che i prelievi chiesti ripetutamente per decidere sulla potabilità dei pozzi e delle falde a valle della cava, sono stati effettuati paradossalmente a monte dello scavo e la profondità dello scavo supera già, attualmente, gli 11 metri prescritti dall'autorizzazione regionale, per cui sarebbe pura follia voler autorizzare la prosecuzione sino ai 13 metri richiesti. (4-12371)

**RISPOSTA.** — A seguito dei sopralluoghi effettuati presso la cava di sabbia e ghiaia Bruera (Torino) nel predetto comune, da tecnici della regione Piemonte e da funzionari del corpo delle miniere - distretto minerario di Torino del Ministero dell'industria commercio e artigianato è stato ritenuto, in linea di massima, che la stessa non dovrebbe dare origine a fenomeni di inquinamento dell'acqua di falda affiorante a causa dello scavo, sia per l'ubicazione degli scavi in depositi alluvionali fluvio-glaciali di notevole potenza e sia per la limitata estensione degli scavi stessi e la loro profondità massima. Inoltre è stato rilevato che l'area di scavo è adeguatamente recintata con rete metallica continua ed il laghetto è in fase di popolamento ittico.

Dallo stesso sopralluogo è emerso che la coltivazione dei materiali sabbioso-ciot-

tolosi (misto naturale per riempimenti e rilevati) è attuata mediante scopertura superficiale (parte dell'argilla di cappellaccio è già stata asportata per alimentare le vicine fornaci in tempi precedenti da altre ditte), ed estrazione con escavatore a cucchiaia del misto naturale sino alla profondità massima di 11-12 metri dal piano di campagna, interessando la falda freatica attualmente impostata a —9-10 metri nel settore ovest di Cava. L'attuale estensione degli scavi è pari a circa ottomila metri quadrati.

Per quanto concerne eventuali ampliamenti della cava di cui trattasi il citato comune si è espresso negativamente sia perché il detto ampliamento comporterebbe un depauperamento del patrimonio agricolo della zona che, fra l'altro, è particolarmente fertile, sia perché verrebbe gravemente compromessa l'irrigazione dei campi mentre è intendimento dell'amministrazione comunale salvaguardare dal punto di vista agricolo la zona in oggetto mediante i propri strumenti urbanistici.

Di conseguenza il comune di Piscina (Torino), acquisito il parere espresso dalla commissione tecnico-consultiva di cui all'articolo 6, legge regionale n. 69 del 1978, riunitasi il 21 settembre 1981 presso la sede dell'assessorato alle cave e torbiere della regione Piemonte, in data 27 novembre 1981 ha deliberato l'autorizzazione all'esercizio della cava di proprietà del signor Ivo Cerlero fino al 30 giugno 1982.

Nella citata delibera è stabilito che la massima profondità degli scavi non deve superare 11 metri dal piano di campagna e vengono dettate le condizioni per l'esercizio della cava affinché sia salvaguardata la tutela agricola ed ambientale della zona in questione.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto so-

stiene l'Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare, che cioè le aree destinate a parcheggio per i mezzi degli handicappati e la relativa segnaletica sarebbero state collocate dal comune di Torino in modo sbagliato in quanto tali aree di parcheggio auto devono avere una larghezza minima di 3 metri suddivise in due zone: la prima di 1,70 per l'ingombro della vettura, la seconda di 1,30 per consentire il movimento del minorato fisico;

per sapere se ritengano che sarebbe opportuno sollecitare su queste zone riservate la rimozione forzata delle auto prive del contrassegno distribuito ai minorati e un più attento studio delle norme volte a facilitare la circolazione e la sosta delle vetture trasportanti gli handicappati. (4-12378)

RISPOSTA. — Gli spazi di parcheggio riservati agli *handicappati* sono stati realizzati in circa sessanta punti della città, secondo le misure regolamentari citate dall'interrogante. Qualora la segnalazione del mancato rispetto di dette misure faccia riferimento a particolari situazioni difficilmente individuabili o non note, si fa presente che i competenti uffici del citato comune sono a disposizione per i controlli del caso.

Quanto alla rimozione forzata delle auto in sosta abusiva negli spazi in questione, si precisa che la segnaletica realizzata in corrispondenza dei medesimi implica già tale intervento da parte dei vigili urbani. Pur con le difficoltà che non sempre consentono la rimozione immediata, si può affermare che i vigili urbani portano particolare attenzione alle occupazioni abusive dei posteggi in parola e procedono sistematicamente nei confronti dei trasgressori.

L'amministrazione comunale di Torino ritiene inoltre che sia necessaria in proposito un'opera di generale sensibilizzazione, rivolta a diffondere la conoscenza delle disposizioni di legge in materia e, nel contempo, a favorire la maturazione di una coscienza comportamentale più atten-

ta e rispettosa ai problemi ed alle esigenze di tutti i soggetti della collettività.

In questa direzione si muovono alcune importanti iniziative della città, fra cui la pubblicazione sulla stampa cittadina di un comunicato che informa la cittadinanza circa l'esistenza e l'ubicazione di tali parcheggi, nonché sulle norme regolanti la loro utilizzazione.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che a Torino fino a qualche tempo fa il quartiere Cavour-Borgo Pio possedeva due sezioni di vigili urbani, una in corso Moncalieri e l'altra in via Sabaudia ed entrambe perfettamente efficienti e necessarie, ed ultimamente il comune di Torino ha disposto la chiusura della sezione di via Sabaudia, concentrando tutto il personale nella già completa sezione di corso Moncalieri; e che questo spostamento, a detta dei vigili stessi, si è rivelato privo di ogni funzionalità soprattutto per la popolazione che, se prima doveva percorrere brevi tratti per raggiungere la sezione, è adesso costretta a scendere dalla collina fino in corso Moncalieri 80, senza che esistano i mezzi necessari — se ritenga che sarebbe opportuna la riapertura della sezione dei vigili urbani di via Sabaudia, richiesta tra l'altro da ben 4.000 abitanti del quartiere. (4-12379)

RISPOSTA. — La sezione dei vigili urbani Cavour, sita in via Sabaudia, è stata recentemente soppressa e tutto il personale è stato convogliato presso la sede di corso Moncalieri in attuazione del programma di decentramento avviato dall'amministrazione comunale di Torino, che prevede il potenziamento della sezione Cavour-Borgo Po in uomini e mezzi, ai fini di una maggiore operatività. In tal modo infatti, si realizzerebbe una diversa e più capillare articolazione della vigilanza sul territorio, anche con l'istituzione

del vigile di quartiere, e si garantirebbe il funzionamento del servizio anche nelle ore serali e notturne e nei giorni festivi. Pertanto, pur tenendo presenti le particolari caratteristiche della zona e la minore vicinanza della sede di corso Moncalieri per gli abitanti della collina di Cavourto, la soppressione della sezione di via Sabaudia è stata decisa ed attuata perché non risponde ai criteri organizzativi susposti l'esistenza nello stesso quartiere di due sezioni con la medesima competenza territoriale.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia vero che ad Andezeno (Torino) la scuola media « Nino Costa » inaugurata tre anni or sono già soffre per mancanza di spazio, con gli alunni che sono ben 230, provenienti anche da Arignano, Marentino, Monbello e Moriondo e dove due classi hanno dovuto di recente trovare posto nei locali della vecchia scuola elementare per cui si ventilano i doppi turni;

se sia vero che la preside della scuola ha chiesto che si prendano provvedimenti, ma la regione Piemonte ha risposto di non poter intervenire avendo esaurito i fondi per l'edilizia scolastica.

(4-12445)

**RISPOSTA.** — La scuola media del comune di Andezeno che fino all'anno scolastico 1977-1978 era ospitata nei locali della scuola elementare, a decorrere dall'anno scolastico 1978-1979 ha potuto utilizzare una sede appositamente costruita e composta di sei aule ordinarie, un'aula speciale, un gabinetto medico, presidenza, segreteria e sala professori. All'epoca la consistenza numerica delle classi consentiva alla predetta sede di ospitare tutti gli alunni; nell'anno scolastico 1980-1981 la popolazione scolastica della scuola media

di cui trattasi è invece aumentata a causa del notevole numero di allievi provenienti da comuni vicini, che, all'uopo consorziati indirizzano gli alunni soggetti all'obbligo scolastico, alla predetta scuola media.

Si è reso, pertanto, necessario dislocare due classi delle otto funzionanti presso la scuola elementare locale. Il predetto ufficio scolastico provinciale ha anche fatto presente che il consiglio d'istituto della scuola in questione ha già richiamato l'attenzione dei comuni consorziati sulle difficoltà che potrebbe comportare un ulteriore incremento della popolazione scolastica e sulla necessità di trovare adeguata soluzione al problema.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sul mutuo di 300 milioni richiesto alla Cassa depositi e prestiti dal comune di Viverone (Vercelli) per la costruzione di un tratto di fognatura e sugli altri mutui richiesti, sempre per potenziamento delle fognature, a Greggio (6.950.000), a Caresanablot (63 milioni) e Ghislarengo (160 milioni);

per sapere se hanno certezza di concessione i mutui richiesti per il potenziamento dell'acquedotto sempre alla Cassa depositi e prestiti da parte del comune di Trino (Vercelli) per lire 135 milioni e di lire 13 milioni per quello di Desana;

per sapere infine che fine ha fatto la richiesta di mutuo per 48 milioni per la costruzione degli uffici comunali di Crova. (4-12482)

**RISPOSTA.** — Si espone qui appresso la situazione dei mutui di cui sono state richieste notizie nell'atto parlamentare:

comune di Viverone: il mutuo di lire 300 milioni per fognatura è stato concesso in data 11 febbraio 1982;

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

comune di Greggio: il mutuo di lire 6.950.000 per potenziamento fognature è stato concesso in data 16 settembre 1981;

comune di Caresanablot: con nota del 31 ottobre 1981 è stato dato affidamento di massima per la concessione del mutuo di lire 63 milioni per fognatura: la Cassa depositi e prestiti è in attesa di ricevere la necessaria documentazione per la formale concessione del mutuo stesso;

comune di Ghislarando: il mutuo di lire 160 milioni per fognatura è stato concesso l'11 febbraio 1982;

comune di Trino: il mutuo di lire 135 milioni per potenziamento acquedotto è stato concesso il 16 settembre 1981;

comune di Crova: è stato concesso in data 16 settembre 1981 un mutuo di lire 48.410.000 per costruzione immobile.

Non risulta invece pervenuta alcuna richiesta di mutuo di lire 13 milioni per potenziamento dell'acquedotto da parte del comune di Desana.

*Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della denuncia di alcuni genitori circa la carenza delle strutture della mensa scolastica per le condizioni igieniche delle scuole di Borgo San Pietro a Moncalieri (Torino), della elementare Maina, della Quintino Sella e della Domenico Savio;

per sapere se non ritenga urgente far controllare dagli ufficiali sanitari competenti le condizioni igieniche delle suddette scuole. (4-12572)

**RISPOSTA.** — L'ufficio scolastico provinciale di Torino ha fatto presente che le autorità scolastiche locali hanno più volte richiesto l'intervento dell'amministratore comunale di Moncalieri, ritenuto necessario per eliminare alcune carenze e per migliorare il servizio mensa nelle

scuole materne ed elementari del secondo circolo di Moncalieri. La situazione delle strutture mensa nelle scuole di cui trattasi varia in ogni modo da caso a caso.

In particolare nella scuola elementare Domenico Savio le carenze esistenti riguardano la pavimentazione del locale mensa che, ricoperto di una scadente qualità di *linoleum* non liscio, crea notevoli difficoltà per la pulizia; i servizi di cucina, invece, si presentano soddisfacenti.

Presso la scuola elementare Maina, il locale per la refezione è ricavato da un'aula attigua a quella dove si svolgono le attività scolastiche e si presenta in buono stato; i servizi di cucina, invece, presentano alcune carenze soprattutto per ciò che concerne i lavandini. Nella scuola elementare Quintino Sella i locali adibiti alla mensa scolastica sono ubicati sotto le aule del pianterreno in una posizione poco felice, il servizio cucina, inoltre, richiederebbe strutture più adeguate. Infine, le carenze della scuola materna di via Panchielli riguardano la mancanza di un locale mensa; risultano invece idonei i servizi di cucina.

L'ufficio scolastico provinciale di Torino ha anche comunicato che il comune di Moncalieri è già intervenuto presso la scuola materna zona Maina ad arredare i locali del refettorio; ha inoltre fatto presente che in tutte le scuole sopracitate la qualità dei pasti erogati dall'amministrazione comunale risulta buona; ha assicurato, infine, che le autorità scolastiche locali non mancheranno di sollecitare ancora la competente amministrazione comunale affinché intervenga ad eliminare le carenze di cui trattasi.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che il Ministro ha convocato a sé la revisione dei giudizi delle commissioni del concorso per professori associati, alla luce delle denunce di singoli, di sindaca-



ti e della stampa, e se è vero che, pur essendo tutto segreto, c'è chi è venuto a sapere di aver vinto, come qualche docente dell'Università di Cagliari, e solo perché appartenente notoriamente ad un partito della sinistra italiana.

(4-12576)

**RISPOSTA.** — A conferma di quanto già fatto presente all'interrogante in riscontro ad altre analoghe interrogazioni, si osserva che alla revisione, sotto il solo aspetto della legittimità, delle operazioni compiute dalle commissioni esaminatrici dei concorsi per i giudizi di idoneità a professore associato — di recente espletati — è preposto il Consiglio nazionale della pubblica istruzione in applicazione dell'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Nella sua autonoma competenza, il suindicato organo collegiale non ha mancato, ogni qual volta ne ha ravvisato la necessità, di invitare le varie commissioni a provvedere ad un attento riesame degli atti sottoposti alla sua approvazione.

Premesso, infine, che eventuali iniziative, in ordine a gravami e denunce presentati da singoli docenti, potranno essere esaminate solo quando si conosceranno le decisioni degli organi aditi, si fa presente che, agli atti di questa amministrazione, non trova alcuna conferma la ipotesi, avanzata dall'interrogante, secondo cui il conseguimento dell'idoneità, da parte di un docente dell'università di Cagliari, sarebbe stata favorita dall'appartenenza dell'interessato ad un partito politico.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) come l'università di Cassino, divenuta statale a partire dall'anno accademico 1979-80, ha potuto operare senza che il Consiglio universitario nazionale e il Mi-

nistero della pubblica istruzione approvassero sollecitamente il suo statuto;

2) se, dal novembre 1979 ad oggi, è ancora in vigore, in mancanza di altro testo, lo statuto del vecchio istituto universitario pareggiato di magistero di Cassino.

(4-12579)

**RISPOSTA.** — Lo statuto dell'università degli studi di Cassino (Frosinone), per quanto concerne la parte relativa alla facoltà di magistero, è stato già approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1981, n. 1122.

Inoltre, ai fini del prossimo avvio anche della facoltà di economia e commercio è stato recentemente nominato, con decreto ministeriale 23 gennaio 1982, il comitato ordinatore, previsto dall'articolo 19 della legge 3 aprile 1979, n. 122, competente alla predisposizione del relativo schema di statuto.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che la scuola media « Ludovico Ariosto » di via Negarville a Torino è una ghiacciaia, essendo arrivata la temperatura all'interno delle aule ad un massimo di 13-14 gradi centigradi, costringendo docenti ed allievi per varie mattine a recarsi in aula con il cappotto.

Per sapere inoltre quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per ovviare a tale deprecabile situazione. (4-12596)

**RISPOSTA.** — L'azione di questo Ministero in ordine a questioni, quale quella segnalata dall'interrogante a proposito dell'insufficiente riscaldamento delle aule scolastiche, non può spingersi oltre un pressante invito ai rappresentanti degli enti locali interessati cui, a norma delle disposizioni vigenti, competono i relativi oneri.

Nel caso specifico, il provveditore agli studi di Torino non ha mancato di interessare al problema l'amministrazione comunale di quel capoluogo.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che con la circolare in data 10 dicembre 1981 per l'aggiornamento dei canoni minimi per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica di cui alla legge n. 513, il Ministro, presidente del CER, ha sottoscritto un atto amministrativo che esula dalla sua competenza, facendo seguito alla consuetudine ormai imperante con la quale si continua a sorprendere gli assegnatari e gli inquilini di alloggi di edilizia pubblica con atti che rasentano l'arbitrio e che deludono sempre più i lavoratori, i pensionati, le vedove, che vivono ormai quasi in stato di indigenza;

per sapere perché il CER ha deliberato in ordine all'aumento (o aggiornamento) dei canoni minimi già fissati dall'articolo 22 della legge n. 513 del 1977 stante che il prefato comitato non possiede la legittimità potestativa per farlo e dato che l'articolo 25 secondo comma della suddetta legge n. 513 stabilisce che la regione, su proposta degli Istituti autonomi delle case popolari, decide l'ammontare delle quote di cui all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972 ed ora, *reiettis contrariis*, se gli istituti stessi non hanno proposto alcun aumento delle quote a), b), c) né la regione è stata chiamata in causa, in virtù di quali leggi il CER ha avocato a sé la facoltà di deliberare, *motu proprio*, e con decorrenza 1° gennaio 1982, anche in considerazione del fatto che l'articolo 3 della legge n. 457 del 1978 dispone che il CER può proporre al CIPE di esprimere i criteri generali per la fissazione dei canoni, ma non dà alcuna potestà di quantificare, di determinare il *quantum*, operazione questa demandata agli Istituti autonomi delle case popolari ed alle regioni;

per sapere infine se è a conoscenza che la nuova misura dei canoni e la sua applicazione, specialmente laddove gli assegnatari hanno in corso contenzioso di primo grado, in appello, in cassazione, sta assumendo carattere di provvisorietà in quanto il giudizio definitivo della magistratura dirà fino a qual punto gli istituti delle case popolari hanno agito nella legittimità e fino a qual punto sono in torto per avere illegittimamente « espropriato i diritti acquisiti » trincerandosi dietro la inefficienza dei diritti « omettendo propri atti di ufficio »; e che molti assegnatari sono in possesso di documenti in grado di autorizzarli ad iniziare contenzioso penale per « omissione di atti di ufficio », mettendo in gravissime difficoltà gli apparati politici e tecnici degli Istituti autonomi delle case popolari, affinché venga rispettata una volta per tutte la legge da parte di tutti. (4-12613)

**RISPOSTA.** — In ordine alla legittimità dell'emanazione della circolare 10 dicembre 1981, n. 30/c per l'aggiornamento dei canoni minimi per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica di cui alla legge n. 513, si fa presente che, in tale materia, vige un complesso sistema di competenze, nel quale quella primaria è di spettanza statale in base all'articolo 88, n. 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ed all'articolo 2, n. 2, della legge n. 457 del 1978; la competenza regionale è invece solo integrativa di quella statale. Alle regioni infatti è attribuita la potestà di adattare alle esigenze locali i criteri dettati dallo Stato in via generale, nel caso particolare quelli di cui alla delibera CIPE del 19 novembre 1981. In altre parole le regioni debbono adottare il definitivo provvedimento di attuazione della summenzionata delibera del CIPE; in pendenza di tale provvedimento normativo gli IACP (Istituti autonomi case popolari), in base agli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972 ed all'articolo 22 della legge n. 513 del 1977, hanno competenza in materia di revisione e fissazio-

ne dei canoni provvisori di edilizia residenziale pubblica, con il solo limite del canone minimo fissato dallo stesso articolo 22 della legge n. 513 del 1977.

In ordine all'aumento o all'aggiornamento dei canoni minimi, si fa presente che il Ministero dei lavori pubblici propone al CIPE i criteri per l'assegnazione e la fissazione dei canoni e stabilisce, come in effetti è avvenuto ogni anno fino a tutto il 1981 - l'ammontare massimo delle quote b) e c) ex articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 relative alle spese generali, di manutenzione e di amministrazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica; quote che debbono essere aggiornate annualmente dalle regioni su proposta degli IACP.

Pertanto, attese, sotto il profilo della legittimità, le attribuzioni del CER (Comitato per l'edilizia residenziale) in materia di programmazione e regolazione dei flussi finanziari ex legge n. 457 ed in considerazione dell'aumento generale del costo della vita, dei crescenti oneri di gestione e di manutenzione degli immobili, della situazione deficitaria della maggior parte degli IACP, aggravata dall'uscita di una consistente parte dell'inquilinato dalla fascia ad equo canone a causa dell'elevazione dei massimali di reddito a lire sette milioni, fissata dalla delibera CIPE 19 novembre 1981 e dall'attuale computo del solo 60 per cento del reddito da lavoro dipendente ai fini dell'applicazione del predetto massimale, come stabilito dal decreto-legge n. 23 del 1982, n. 9, si è dell'avviso che l'emanazione della citata circolare 30/c non esuli dalla competenza del presidente del CER, tenuto anche conto che il suo contenuto dovrà comunque essere pur sempre recepito dai singoli IACP, con provvedimenti dei rispettivi organi deliberanti, per divenire fattivamente operativo.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere quan-

do si può prevedere l'inizio dei lavori per la costruzione della casa di riposo a Candelo (Vercelli). (4-12631)

RISPOSTA. — Il progetto di massima per la costruzione della casa di riposo per gli anziani nel comune di Candelo prevede che l'opera sia realizzata in due lotti, il primo dei quali consistente nella costruzione dei locali da adibire a centro di incontro per anziani, il secondo nell'edificazione delle strutture ricettive.

Il progetto esecutivo del primo lotto è stato deliberato dal comune in data 30 gennaio 1981, ma a tutt'oggi non risulta intervenuta la prescritta approvazione regionale, alla quale è subordinata la concessione in appalto dei lavori, per la prevista spesa di 400 milioni.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sulle realizzazioni scolastiche che l'amministrazione comunale di Novara intende effettuare nella città di Novara.

Per sapere se è vero che fra breve si trasferiranno le scuole magistrali, le medie « Duca d'Aosta » e le scuole elementari « Rosmini » in altri istituti, in modo che l'edificio ora ospitante tutte queste scuole sia riadattato e utilizzato dall'ospedale maggiore di Novara.

Per sapere inoltre, per quanto riguarda le scuole elementari di Vignale, se al Governo risulti che, prima di pensare alla costruzione di un nuovo edificio scolastico, l'amministrazione comunale di Novara terrà conto delle strutture già esistenti delle vecchie scuole elementari che sarebbero ripulite e con il ricavo di altre aule all'istituto Donnino e che, nell'attesa che queste vecchie scuole elementari siano rimesse a nuovo, si distaccheranno le due quinte classi del prossimo anno alle scuole elementari « Buscaglia » con un servizio di scuola-bus. (4-12830)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Novara, per risolvere il problema di sede dell'istituto magistrale-statale Bellini, della scuola media statale Duca D'Aosta e della scuola elementare statale Rosmini, tutte attualmente ospitate nell'immobile di proprietà dell'ospedale maggiore che già da parecchi anni il predetto ente ha richiesto, si propone di trasferire l'istituto magistrale sopracitato nell'ex ospedale San Giuliano, di proprietà comunale, per il quale è stata già inserita nel bilancio comunale per l'esercizio finanziario 1982 la spesa di ristrutturazione.

L'ente locale in questione si propone inoltre di trasferire la scuola media statale Duca D'Aosta in un nuovo edificio da costruire in zona Sacro Cuore per il quale il predetto ente ha già richiesto alla Cassa depositi e prestiti il necessario mutuo. L'amministrazione di Novara ha deliberato, infine, di trasferire la scuola elementare Rosmini e gli uffici della direzione del primo circolo didattico nei locali dell'asilo Negroni che potranno essere utilizzati sin dall'anno scolastico 1982-1983.

Per quanto riguarda poi le scuole elementari di Vignale attualmente ospitate nei locali dell'opera pia Donnino la competente amministrazione comunale procederà alla ristrutturazione ed al parziale ampliamento della vecchia scuola. L'ipotesi del distacco di alcune classi di Vignale nella scuola elementare Buscaglia sarà esaminata soltanto nel caso in cui l'opera pia Donnino non intendesse rinnovare lo affitto dei locali.

Si fa presente infine che il comune di Novara sta realizzando un nuovo edificio nella zona Cascinone che andrà a completare le strutture scolastiche del rione in via d'espansione e consentirà inoltre di eliminare le sezioni staccate delle scuole elementari Rigutini di Sant'Agabio, attualmente inserita nell'edificio della scuola media Bellini.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — sempre sul carcere delle « Vallette » a Torino, vero pozzo senza fondo, dove occorrono 25 miliardi per il completamento delle opere e 40 « per l'esecuzione di altre strutture non previste nel piano originale » — perché il progetto iniziale si è via via così gonfiato con l'aggiunta di edifici ad uso abitativo nonché con il raddoppio dei posti per detenuti e se non ritengano che la struttura sia nata male, subito ritenuta inidonea e modificata col passare del tempo per adeguarla alle mutate esigenze carcerarie.

Per sapere quando, a giudizio del Governo, si potrà avere la sua agibilità.

(4-12914)

RISPOSTA. — I lavori relativi alla nuova casa circondariale di Torino, si sono sviluppati secondo le seguenti linee:

a seguito della procedura di appalto-concorso furono aggiudicati nel 1973 per un importo complessivo di lire 8.721 milioni, in previsione di una capienza complessiva di 543 detenuti e di 168 agenti, ma per difficoltà connesse con l'approvazione e l'esproprio delle aree iniziarono soltanto nel luglio 1975;

il progetto approvato prevedeva la possibilità di aumentare la capienza dell'istituto, in ragione delle esigenze che si fossero manifestate in futuro.

E infatti, in virtù del continuo aumento di detenuti verificatosi nel tempo, si è reso necessario disporre l'aumento della capacità ricettiva dell'istituto sino all'attuale previsione di 849 detenuti;

contestualmente all'aumento della capienza dei detenuti si è reso necessario prevede l'aumento dell'organico degli agenti di 448 posti;

anche sul piano dei servizi e delle misure di sicurezza si è reso necessario, da un lato corrispondere alle prescrizioni del nuovo ordinamento penitenziario del

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

1975, dall'altro alle insorgenti esigenze di sicurezza derivanti dai noti movimenti eversivi nelle carceri;

in relazione ai lavori ancora da eseguire, tenuto conto che alcuni di questi potranno realizzarsi autonomamente senza incidere sulla funzionalità dell'istituto, si ritiene che la nuova casa circondariale di Torino potrà rendersi agibile nel 1984.

Quanto, infine, alla valutazione degli oneri finanziari, è da tenere presente che i 25 miliardi di cui è cenno nell'interrogazione sono necessari per concludere amministrativamente un insieme di lavori che ha portato da metri cubi 166.115 a metri cubi 356.124 lo sviluppo volumetrico degli edifici. Il costo unitario per detenuto più agente, rapportato ai prezzi del 1973 (epoca dell'appalto), con le maggiori realizzazioni sopraccennate è disceso da lire 12.459.047 a lire 12.041.548. La relativa situazione amministrativa è contabilmente documentata.

Per quanto riguarda i 40 miliardi cui fa riferimento l'interrogante, tale somma dovrà servire, per l'esecuzione dei seguenti edifici non previsti nel piano originale:

	milioni di lire
terza caserma agenti ed opere accessorie . . . . .	10.750
padiglione di semilibertà (220 posti) . . . . .	6.000
centro clinico regionale (120 degenti) . . . . .	14.250
<i>block-house</i> . . . . .	200
sezione di massima sicurezza	3.000
ufficio regionale per l'ispettorato, Ministero grazia e giustizia, comando agenti di custodia, assistenza sociale . . . . .	1.000
alloggi di servizio . . . . .	1.800
sistemazione esterna . . . . .	3.000
totale . . . . .	40.000

*Il Ministro di grazia e giustizia:* DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se il Governo è a conoscenza che una delle cause del mancato « decollo » dell'edilizia pubblica è la totale inefficienza, e spesso corruzione, degli IACP; che lo sfascio gestionale degli IACP è la causa, oltreché di *deficit* notevolissimi, anche di un pessimo rapporto con l'utenza; che la nuova filosofia politico-amministrativa cui si ispiravano moltissimi amministratori politici degli IACP, a fronte delle decine di migliaia di domande di trasformazione dell'assegnazione in locazione in quella di proprietà immediata legittimamente presentate a suo tempo dagli aventi diritto, è informata alle regole del mercato immobiliare e non, come in precedenza era dato costante, alla dissociazione da queste regole;

2) se il Governo è a conoscenza che in conseguenza di quella nuova filosofia politico-amministrativa migliaia di assegnatari di alloggi ex GESCAL sono stati costretti ad adire la magistratura paralizzando, così, molti tribunali della Repubblica in conseguenza delle azioni giudiziarie promosse per vedere riconosciuto il diritto che la legge dello Stato già esplicitamente ad essi riconosce;

3) in particolare, se il Governo è a conoscenza che mentre l'IACP di Roma ha transato parecchie vertenze giudiziarie e recentemente comunicato agli assegnatari richiedenti la propria determinazione di effettuare le trasformazioni delle assegnazioni in locazione in quelle di proprietà immediata alle condizioni e modalità prescritte dalla legge n. 60 del 1963, quello di Torino continua spavalidamente nel non dare corso alle analoghe domande ad esso presentate dagli assegnatari in locazione di alloggi ex GESCAL del quartiere Falchiera zona E/2 e del quartiere di Mirafiori sud;

4) infine, quali provvedimenti e disposizioni si intendono impartire affinché gli amministratori dell'IACP di Torino os-

servino anch'essi le leggi dello Stato come è già avvenuto a Roma e, quindi, soddisfino le richieste a suo tempo avanzate dagli assegnatari, della Falchera zona E/2 e di Mirafiori sud. (4-12930)

**RISPOSTA.** — Si osserva in via preliminare che gli istituti autonomi per le case popolari ai sensi dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, sono soggetti alla vigilanza delle Regioni. Comunque si fa presente che sia il problema della riforma degli IACP (Istituti autonomi case popolari), sia il problema della cessione in proprietà degli alloggi di edilizia residenziale pubblica formano oggetto del disegno di legge n. 2594 Atto Camera, attualmente all'esame del Parlamento in sede di Commissione lavori pubblici della Camera.

Inoltre, sempre in merito al problema della cessione in proprietà, il CER (Comitato edilizia residenziale), con apposita lettera diretta ai presidenti delle giunte regionali, ha provveduto a raccomandare l'assunzione di ogni utile iniziativa affinché sia data applicazione alle disposizioni vigenti in materia. Per quanto riguarda più specificamente l'operato dello IACP di Torino, argomento dell'interrogazione, si fa presente che sono stati regolarmente realizzati tutti gli stanziamenti di legge in nuove costruzioni e manutenzione straordinaria.

Circa gli intralci giudiziari lamentati dall'interrogante dovuti al trasferimento in contenzioso alla magistratura di migliaia di domande di riscatto presentate allo IACP di Torino dai relativi assegnatari, si tratta di un dato non corrispondente alla effettiva realtà delle cose. In effetti sono state iniziate cause da parte di un numero ristretto di assegnatari dei quartieri Mirafiori sud e Falchera Nuova di Torino. Alcuni assegnatari di Mirafiori sud, a suo tempo, hanno avuto in assegnazione un alloggio in locazione semplice a seguito partecipazione bando GESCAL (Gestione case lavoratori) del 6 giugno 1966.

I predetti assegnatari, successivamente, hanno presentato domande di riscatto, facendo riferimento all'articolo 29 della legge 14 febbraio 1963, n. 60. Il tribunale di Torino con sentenze n. 1735 del 1978 e n. 1736 del 1978 ha rispettato tali istanze.

Lo IACP di Torino provvederà pertanto alle incombenze del riscatto attenendosi alle disposizioni legislative in atto e specificamente alla legge dell'8 agosto 1977, n. 513, e successive modificazioni. La vertenza giudiziaria in atto con gli assegnatari della Falchera Nuova, zona E/2, è invece incentrata sulle legittimità della domanda di passaggio dalla locazione semplice alla proprietà dell'alloggio.

Si tratta in questo caso di alloggi assegnati esclusivamente in locazione a seguito bando indetto dall'ufficio del lavoro di Torino in data 20 dicembre 1972. A tutt'oggi il tribunale di Torino non ha emesso sentenza.

Per quanto riguarda più in generale la tematica della cessione degli alloggi agli assegnatari aventi diritto, lo IACP di Torino impegnato a dare attuazione ai disposti delle leggi n. 513 del 1977 e n. 457 del 1978, ha assicurato che, appena sarà superata la cadenza di adeguate strutture mediante la ristrutturazione dei propri servizi ed uffici, provvederà, compatibilmente con i tempi necessari per la valutazione UTE (ufficio tecnico erariale), ad iniziare una sistematica attività di vendita degli alloggi a norma delle citate leggi.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

considerato che da qualche anno i risultati scolastici presso il liceo ginnasio di Susa (Torino) sono profondamente inquietanti per l'elevatissima percentuale di alcuni ritirati e bocciati tra lo scrutinio di fine anno e la riparazione di settembre;

considerato che è quindi legittimo il sospetto che qualche cosa non funzioni nel meccanismo, benché sia molto facile chia-

mare in causa la volontà degli alunni, la loro preparazione di base, provenendo (senza loro colpa) da una scuola media « riformata » -

se il Governo è a conoscenza della sorprendente condizione di questa scuola, segnatamente delle classi V ginnasio e I liceo, ove vengono assegnati compiti di elevata difficoltà e di autori, rispettivamente di I e III liceo e più precisamente per il greco Plutarco e per il latino Seneca, e che, tra l'altro, in base ai programmi ministeriali, in nessun caso è prevista l'effettuazione di compiti in classe senza l'uso del vocabolario, con la conseguente assegnazione di voti validi ai fini dello scrutinio.

Per sapere se è vero quanto avviene nella V ginnasio, dove la scuola, quella con la « S » maiuscola, invece di essere luogo di insegnamento e di perfezionamento è luogo dove si amministra la giustizia separando « i buoni dai cattivi », piuttosto che operare per il meglio nel condurre « tutti » i ragazzi a risultati positivi, operando con lealtà nel premiare i meritevoli e nell'aiutare i più deboli senza respingerli ed emarginarli col rischio di provocare degli *shock* psicologici che possono, per reazione, arrivare ad essere l'anticamera degli estremismi più deprecabili;

per sapere quale è il giudizio del Governo sull'operato di questa scuola, dove, vessando dall'alto di una cattedra si creano abissi, sperequazioni di giudizio, votazioni discutibili, ottenendo, nella migliore delle ipotesi, soltanto una selezione numerica che nulla ha a che vedere con la legale e leale selezione scolastica;

per sapere, inoltre, se è vero, come sembra, che l'operato didattico degli insegnanti non è sindacabile, a chi devono rivolgersi gli alunni e le famiglie per ottenere l'equanimità e la giustizia che la costituzione garantisce e a cosa servono i noti decreti delegati e gli organi di rappresentanza che ne derivano, se gli interessati non possono ottenere giustizia in palesi situazioni di ingiustizia;

per sapere, anche, se non ritenga opportuno prendere iniziative per un'approfondita indagine al fine di eliminare i lamentati inconvenienti;

per sapere, infine, non verificandosi questa indagine, se non ritenga che in tal modo si creerebbero i presupposti per determinare la chiusura di un istituto di Stato, che nel passato godeva di fama e prestigio, richiamando da tutta la valle di Susa una quantità rilevante di studenti desiderosi di apprendere con serenità e severità equanimi le regole del sapere, dato che, invece, oggi nel liceo di Susa, frequentano la terza liceo solamente 16 alunni e che per tale limitato numero, per sostenere l'esame di maturità, dovranno essere associati, anche quest'anno, ad alunni di altre scuole di Torino, non raggiungendo il numero legale minimo per ottenere la costituzione della commissione d'esame presso la sede dell'istituto in Susa. (4-13076)

RISPOSTA. — I criteri di insegnamento dei docenti del liceo-ginnasio di Susa non appaiono in contrasto con le vigenti disposizioni in materia. Per quanto concerne l'assegnazione agli alunni del predetto liceo di testi d'autori quali Plutarco e Seneca, si chiarisce infatti che non si ravvisa alcuna violazione dei programmi ministeriali nell'insegnamento del latino e del greco, in quanto, come fatto presente al riguardo dalle autorità scolastiche locali, i testi di cui trattasi sono preliminarmente adottati dal docente ai livelli di preparazione della classe, fermo restando, ovviamente la paternità del testo agli autori precitati.

Per quanto riguarda, inoltre, lo svolgimento dei compiti in classe senza l'uso del vocabolario, si osserva che tale sistema risponde ad una prassi assai diffusa e trova fondamento in un principio di carattere didattico che tende ad assimilare lo studio delle cosiddette lingue morte a quello delle lingue moderne.

In merito, poi, all'elevato numero di respinti, si fa presente che la valutazione della capacità e dell'impegno dei discenti

è rimessa all'insindacabile giudizio dei consigli di classe. Infine, in riferimento alla scarsa consistenza della popolazione scolastica delle terze classi del liceo in questione, che non consente agli allievi di poter sostenere le prove di esami di maturità in sede, l'ufficio scolastico provinciale di Torino ha comunicato che, esclusi i licei cittadini, numerosi sono i licei classici della provincia che si trovano nelle stesse condizioni del predetto liceo.

Per le considerazioni suesposte non si ritiene pertanto di dover intervenire al riguardo.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — pre-messo:

che nella sessione esami di maturità luglio 1981 la I commissione per la maturità tecnica commerciale operante presso l'istituto tecnico commerciale statale ad indirizzo mercantile « M. Ballini » di Brescia era tutta composta da sostituti (salvo il commissario d'italiano) e che membro aggregato a pieno titolo per merceologia era uno dei membri interni;

che a tale commissione erano state assegnate quattro classi quinte dello stesso istituto (sezioni A, C, D, E), che i risultati degli esami di maturità deducibili dai voti esposti nei tabelloni non pare rispecchino quella che era la situazione di ciascuna delle classi, con divergenze che appaiono anche notevolissime rispetto alle aspettative per i candidati sia singolarmente considerati sia in rapporto ai loro compagni di classe, con apparente divario tra classe e classe rispetto alle aspettative;

che ciò può comportare uno stato di malessere e di insoddisfazione generale, che addirittura alunni dichiarati maturi pare che vadano a sobillare studenti di quinta dello stesso istituto a non studiare tanto la maturità arriva con facilità e per

tutti e anche con voti alti, trattandosi di un gioco al lotto senza perdenti —:

se il provveditore agli studi di Brescia abbia nominato i componenti della detta commissione in sostituzione dei rinunciatarî in base agli elenchi di risulta; e, in difetto, in base a quali criteri;

quali siano i titoli di cui dispone ciascun componente della commissione di nomina provveditoriale;

se si ritenga opportuno aprire una inchiesta per verificare se dal punto di vista formale tutto va in regola per quanto attiene l'intero processo di svolgimento dei lavori della commissione;

se, in caso di accertamento di irregolarità, si ritenga di procedere alla ripetizione degli scrutini. (4-13153)

**RISPOSTA.** — L'ufficio scolastico provinciale di Brescia ha nominato i componenti della prima commissione giudicatrice per gli esami di maturità operante nell'anno 1981 presso l'istituto tecnico commerciale Ballini di Brescia, in sostituzione di quei docenti che per giustificato impedimento avevano comunicato la loro rinuncia, in ottemperanza alle disposizioni vigenti.

Tali disposizioni prevedono, infatti, che ove sia esaurito l'elenco dei docenti non nominati, ovvero non sia possibile interpellare sollecitamente i docenti in parola il provveditore agli studi possa utilizzare personale non incluso nel summenzionato elenco. Nel caso in esame le sostituzioni dei commissari rinunciatarî sono state effettuate come segue:

a) il presidente è stato sostituito con il professor Rocco De Pinto (nomina 29 giugno 1981), già ordinario di lingua e letteratura inglese presso il liceo scientifico statale Leonardo Da Vinci di Milano;

b) il commissario di tecnica commerciale è stato sostituito con il professor Giuseppe Bono (laureato in economia e commercio), incaricato presso l'istituto tecnico commerciale legalmente riconosciuto Tito Speri di Brescia (nomina 29 giugno 1981);



c) il commissario di diritto è stato sostituito con il professor Francesco Aitala, ruolo ordinario, presso l'istituto professionale femminile statale di Brescia, compreso negli elenchi di risulta ministeriali (nomina 27 giugno 1981);

d) il commissario di ragioneria è stato sostituito con il professor Antonino Pricoco (laureato in economia e commercio), nominato come esperto (nomina 30 giugno 1981).

Tutti i predetti docenti, ad eccezione del professor Francesco Aitala, compreso negli elenchi di risulta ministeriali avevano presentato domanda di disponibilità al provveditorato in questione.

Anche la nomina del professor Alfonso Cuomo, commissario interno e docente di merceologia, quale membro aggregato a pieno titolo per merceologia risulta correttamente effettuata in quanto le disposizioni ministeriali precedono appunto la nomina di commissari aggregati ogni volta che risulti necessario per mancanza di membro effettivo su materie di carattere specifico oggetto di prova d'esame. Per quanto su esposto non si ritiene di dover aprire alcuna inchiesta al riguardo.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga che il servizio attuale di trasmissione radiofonica dovrebbe essere sfrondata da tante cose inutili o fuori luogo. Come ovviare in particolare per le trasmissioni che vanno in onda dalle 6 alle 6,30 del mattino, in cui chi conduce la trasmissione ricorda continuamente di essere scrittore o giornalista, tutte cose che non interessano affatto alla maggioranza degli ascoltatori. (4-13219)

**RISPOSTA.** — Il problema sollevato nell'interrogazione concerne il contenuto delle trasmissioni, materia questa che la legge

14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa per conferirla a quella della Commissione parlamentare per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, obiettività ed apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Ad ogni modo, allo scopo di acquisire sull'argomento elementi di valutazione, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che il conduttore della trasmissione mattutina della seconda rete radiofonica — al quale si presume che l'interrogante abbia inteso riferirsi — gode di autonomia professionale, per cui, così come sussiste ampia possibilità di critica per i suoi modi di conduzione, del pari va a lui riconosciuta la piena libertà di poter utilizzare modalità espressive ritenute idonee ed adeguate al tipo di trasmissione di cui trattasi.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è vero che l'edificio scolastico elementare di Borgo Ticino (Novara), vecchio di costruzione, presenta diverse carenze ed insufficienti capacità per cui tre classi sono dislocate nell'edificio della scuola media ed un'aula è stata ricavata dalla ex piccola palestra, mentre manca la palestra vera e propria;

quali provvedimenti intende prendere il Governo per una ristrutturazione generale di quella scuola. (4-13258)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Novara è intervenuto presso il sindaco del comune di Borgo Ticino per sollecitare la ristrutturazione dell'edificio scolastico sede delle scuole elementari locali.

Si fa anche presente che la predetta autorità locale ha assicurato, entro tempi brevi, l'intervento del comune per la ristrutturazione generale dell'edificio ivi compresa la costruzione di una nuova palestra.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che la CIR ha avviato le procedure per il licenziamento degli 859 dipendenti delle cartiere di Coazze (Torino) e di Serravalle Sesia (Vercelli) e che l'intenzione della proprietà è di smantellare i due stabilimenti che in sei mesi avrebbero accumulato perdite per 8 miliardi di lire — quali iniziative siano allo studio per un serio piano di ristrutturazione delle due fabbriche, e quale sia il risultato dell'incontro di Roma coi ministri del lavoro, delle partecipazioni statali e dell'industria, al fine di verificare se c'è qualche speranza e per la cartiera di Coazze e per quella di Serravalle.

(4-13260)

RISPOSTA. — Il giorno 26 febbraio 1982 presso il Ministero del lavoro è stato sottoscritto l'accordo tra la società CIR e sindacati relativo all'occupazione negli stabilimenti di Serravalle Sesia e Coazze, sulla base di una proposta di mediazione formulata dal sottosegretario di Stato Cresco, con la collaborazione di rappresentanti dei Ministeri dell'industria e del bilancio, della regione Piemonte, della provincia di Vercelli e dei comuni interessati.

L'accordo prevede la revoca dei licenziamenti annunciati dall'azienda in data 14 febbraio 1982 e l'impegno dell'azienda stessa a chiedere la concessione della

cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore, per ristrutturazione ai sensi della legge n. 675 del 1977 con decorrenza settembre 1981 per le unità lavorative dello stabilimento di Serravalle e gennaio 1982 per lo stabilimento di Coazze per la durata di 24 mesi. Non saranno interessate al provvedimento di cassa integrazione soltanto unità necessarie a garantire l'agibilità e la manutenzione degli impianti in funzione del riavvio degli stessi e della successiva ripresa delle attività produttive.

L'azienda si è impegnata, nel contempo, a formulare entro il termine massimo di 20 giorni per Coazze e 40 giorni per Serravalle, distinti piani di ristrutturazione e riorganizzazione che dovranno consentire, mediante il risanamento economico, la sopravvivenza degli stabilimenti indicati. I piani stessi, che saranno sottoposti a confronto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, definiranno tra l'altro l'assetto occupazionale complessivo nei due stabilimenti a conclusione delle operazioni di ristrutturazione previste.

Secondo un accurato studio l'azienda ritiene che per lo stabilimento di Coazze vi è spazio, una volta ultimato il programma di interventi sugli impianti presumibilmente a fine 1983, per una forza lavoro composta da 29 impiegati e 181 operai, per un totale di 210 dipendenti. Raffrontando detto totale con l'attuale forza lavoro, pari a 314 unità, di cui 55 impiegati e 259 operai, si evidenzia un'eccedenza di 104 dipendenti, suddivisi in 26 impiegati e 78 operai. L'azienda stessa ritiene indispensabile che le 104 unità esuberanti vengano poste in mobilità regionale senza prevedere per esse alcun ritorno al lavoro.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Serravalle Sesia, l'azienda non ha in programma il suo smantellamento, anzi si prevede la ripresa dell'attività, anche se non immediata.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i lavori pubblici.* — Per sapere — in relazione ad una situazione incresciosa esistente a Coggiola (Vercelli) precisamente nel tratto stradale via 4 Novembre dove si è formato un buco di notevole profondità ed assai pericoloso perché la strada è assai transitata anche da bambini — quali provvedimenti urgenti abbia allo studio il Governo per ovviare a tale situazione. (4-13263)

RISPOSTA. — Il comune di Coggiola (Vercelli) ha comunicato che la situazione lamentata nell'interrogazione non riguarda la via IV Novembre, ma una stradina di larghezza non superiore a metri 1,50 posta tra la chiesa di San Rocco ed una abitazione privata.

Il grosso buco di cui trattasi, del diametro di circa 40 centimetri e della profondità di circa 35 centimetri, consisteva in un abbassamento dell'acciottolato conseguente a svuotamento prodotto da topi di fogna. Nello stesso giorno in cui si è prodotto il buco è stato opportunamente transennato e successivamente coperto di assicelle.

Il buco è stato riparato il 18 marzo 1982 e si fa presente che i ritardi verificatisi nella riparazione sono stati causati dall'acciottolato e dal terreno gelato sottostante.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza dei fatti denunciati dal periodico *Mese Regione* secondo il quale:

i carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria di Trieste si sono recati nella sede dell'emittente televisiva triestina *Telequattro* per acquisire la bobina contenente la registrazione di una intervista rilasciata dall'avvocato Cecovini sulla variante urbanistica n. 29 del comune di Trieste nella quale l'ex sindaco di Trieste affermava l'esistenza di un contratto di compravendita tra l'Italcantieri ed il

Lloyd Adriatico di una area di 89.300 metri quadrati;

l'acquisizione della bobina televisiva non è avvenuta perché i responsabili di *Telequattro* hanno sostenuto l'improvvisa irreperibilità del materiale registrato, nonostante fosse stato assicurato in precedenza il rilascio di una copia;

tale comportamento di *Telequattro* impedisce di provare l'esistenza del contratto di vendita dell'area in epoca precedente all'approvazione da parte della Giunta comunale Cecovini della variante urbanistica che ha reso edificabile ai privati la detta area con il conseguente aumento di valore.

Per sapere se il Governo è a conoscenza di iniziative della magistratura competente in relazione al comportamento defatigatorio della stazione televisiva triestina *Telequattro*, di proprietà del presidente del Lloyd Adriatico, che potrebbe configurare gli estremi di reato di sottrazione di prova documentale essenziale per appurare l'esistenza di reati urbanistici che sarebbero stati consumati ai danni dell'azienda cantieristica pubblica da parte degli amministratori comunali di Trieste mediante l'approvazione della variante urbanistica n. 29 vincolata illegittimamente al piano particolareggiato presentato dal Lloyd Adriatico, come da esposto prodotto dal signor de' Vidovich e dai consiglieri comunali Pecol, Cominotto e Busdachin al competente ufficio del pretore. (4-13303)

RISPOSTA. — Il consigliere dirigente della pretura di Trieste ha comunicato quanto segue:

« con esposto del 16 gennaio 1982 Renzo de' Vidovich lamentava che l'ex sindaco di Trieste avvocato Manlio Cecovini nel corso di una trasmissione messa in onda dalla locale emittente televisiva *Telequattro* avrebbe affermato che tra la società per azioni Italcantieri ed il Lloyd Adriatico, società per azioni sarebbe stato concluso un contratto di compravendita avente ad oggetto un'area di circa 90 mila

metri quadrati (area denominata *ex* Fabbrica Macchine Sant'Andrea) la cui destinazione urbanistica, con variante adottata in data 12 ottobre 1981 dalla giunta comunale, sarebbe stata trasformata da zona per servizi ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico a zona mista per attrezzature, e come tale avrebbe consentito tra l'altro l'edificazione della nuova sede del Lloyd Adriatico. Aggiungeva il denunciante che, recatosi nella sede dell'emittente aveva potuto ascoltare la registrazione dell'intervista resa dall'avvocato Cecovini ma non anche riprodurla su nastro per asserite ragioni tecniche.

Il giorno seguente, ritornato nella sede dell'emittente per effettuare la registrazione richiesta, gli sarebbe stato opposto dal direttore di sede la difficoltà di reperire il nastro contenente la registrazione dell'intervista.

Richiesta, a mezzo nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Trieste, la consegna del nastro registrato per verificare il contenuto, il responsabile della emittente si dichiarava nell'impossibilità di ottemperare essendosi nel frattempo proceduto al riciclaggio del nastro, secondo prassi assolutamente costante. Allo scopo di verificare l'attendibilità di tale assunto si procedeva all'esame testimoniale del giornalista che aveva fatto ascoltare il nastro della registrazione al de' Vidovich e che sostanzialmente confermava la versione del suo direttore. Questo dunque l'attuale stato delle indagini istruttorie sull'esposto di cui in premessa.

Si aggiunge che, secondo le valutazioni della stessa autorità giudiziaria, il mancato reperimento del nastro è di assoluta irrilevanza ai fini di altra istruttoria in corso ed originata da altro esposto presentato dal de' Vidovich e dagli *ex* consiglieri comunali Busdachin e Gianni Pecol-Cominotto per presunti abusi commessi dalla giunta comunale in sede di adozione della menzionata variante urbanistica (n. 29) al piano regolatore generale di Trieste e del relativo piano particolareggiato di esecuzione, essendo stata repe-

rita ed acquisita agli atti la convenzione, redatta per atto notarile, oggetto dell'intervista rilasciata dall'*ex* sindaco.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è vero che i mutui per opere pubbliche concessi al comune di Caresanablot (Vercelli) per la realizzazione della recinzione del cimitero, per sistemare la strada che porta al cimitero stesso e per la ristrutturazione del palazzo comunale, sono stati annullati per mancanza di fondi;

per sapere se non ritenga opportuno che la Cassa depositi e prestiti finanzia i mutui necessari alle opere in questione.  
(4-13312)

RISPOSTA. — L'amministrazione della Cassa depositi e prestiti interviene, nell'esercizio in corso, a favore degli enti locali sulla base delle disponibilità attuali, secondo parametri già predeterminati dal CIPE in rapporto alla popolazione (circa 50 mila per abitante per l'Italia settentrionale e centrale) ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge n. 38 del 1981 convertito in legge n. 153 del 1981, assicurando per altro mutui fino all'importo di lire 150 milioni ai comuni con popolazione inferiore ai tremila abitanti, soprattutto per consentire la realizzazione di opere di costo superiore a quello consentito dal normale parametro. In particolare, per quanto riguarda il comune di Caresanablot — che conta appena 422 abitanti — si comunica che la Cassa depositi e prestiti ha espresso in data 31 ottobre 1981, a suo favore una adesione di massima al finanziamento di un mutuo di lire 63 milioni per fognature.

Ciò premesso, perché possa essere dato da parte dell'istituto l'affidamento di massima nel limite consentito, alla concessione dei mutui indicati nell'interrogazione, e precisamente di lire 40 milioni per ri-

strutturazione sede municipale, lire 23 milioni e 500 mila per cimitero e lire 35 milioni, per sistemazione strada, si renderebbe necessario che il comune di Carresanablot segnalasse alla cassa anzidetta il programma di opere da realizzare, tenendo conto del predetto limite d'intervento.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — considerato che la legge n. 153 è sostanzialmente, più che una legge per la scolarità dei figli degli emigrati, una legge « assistenziale » per riparare in qualche modo ai guasti di un lungo abbandono e di una assenza colpevole dello Stato italiano nei confronti delle giovani generazioni nate o trasferite all'estero, in una Europa consapevole che occorre favorire la crescita di quanti si riconoscono fruitori di una civiltà maturata attraverso una lunga, contrastata e ricca storia — se siano a conoscenza che esiste un « programma di azione » che risale al 9 febbraio 1976, concordato fra i Ministri della pubblica istruzione della CEE, che suggerisce una cooperazione per una politica comunitaria dell'emigrazione.

Per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere nel settore della scuola italiana all'estero, inserendo il nostro paese nel grosso discorso di una riforma scolastica di cui i paesi europei sentono l'urgenza, nel senso della unità culturale di base, il che significa anche dare il migliore degli apporti all'unità europea. (4-13327)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero è a conoscenza della risoluzione adottata dal Consiglio e dai ministri della pubblica istruzione dei paesi CEE il 9 febbraio 1976, riguardante un programma di azione in materia di istruzione. Tra i punti programmatici figurano migliori possibilità di formazione culturale e professionale per i cittadini degli altri Stati mem-

bri delle comunità e dei paesi non membri, nonché per i loro figli.

Per dare seguito a tale risoluzione, a livello comunitario, sono state attuate azioni-pilota intese a valutare ed a confrontare gli insegnamenti in parole, e ad attivare la cooperazione per la formazione di insegnanti specializzati. A tale risoluzione ha fatto seguito, per quanto riguarda la scolarizzazione dei figli dei lavoratori migranti, la direttiva del consiglio delle Comunità europee del 25 luglio 1977, la quale perfeziona la normativa comunitaria in materia di libera circolazione dei lavoratori.

Tale direttiva stabilisce che conformemente alle loro situazioni nazionali ed ai loro ordinamenti giuridici, gli Stati membri adottino le opportune misure affinché sia offerta nel loro territorio, a favore dei figli di migranti, un'istruzione d'accoglienza gratuita, che comporti in particolare l'insegnamento adattato alle esigenze specifiche di queste persone della lingua o di una delle lingue ufficiali dello Stato ospitante. Gli Stati devono inoltre prendere le misure necessarie per la formazione iniziale e continua degli insegnanti che impartiscono questo insegnamento. La direttiva prevede infine che gli Stati membri, conformemente alle loro situazioni nazionali ed ai loro ordinamenti giuridici e in cooperazione con gli Stati d'origine, adottino le misure opportune al fine di promuovere, coordinandolo con l'insegnamento normale, un insegnamento della madrelingua e della cultura del paese di origine a favore dei ragazzi in parola.

Le deliberazioni sopra illustrate realizzano il quadro comunitario di cooperazione educativa nell'ambito della CEE. Il Governo italiano sta attivamente adoperandosi per la realizzazione della direttiva CEE nei vari Stati membri. Per la sua azione concreta nei paesi comunitari, in attesa di una completa applicazione della direttiva, l'Italia continua ad utilizzare gli strumenti di intervento previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153. Com'è noto, da più parti viene rilevata l'insufficienza quantitativa e qualitativa di tali interven-

ti: ciò ha indotto questo Ministero ad intraprendere una riforma di tale legge, che adegui i tipi di iniziativa scolastica alle nuove esigenze dell'emigrazione e che tenga conto altresì della direttiva comunitaria del 1977.

Oltre a ciò, nell'ambito delle competenze proprie della Direzione generale delle relazioni culturali viene dedicata particolare attenzione allo sviluppo ed alla promozione di un modello di scuola di incontro; bilingue e biculturale, con programmi ed orari integrati ai diversi livelli di istruzione.

Tali modelli mirano a sviluppare una formazione che tenga conto della realtà culturale italiana e del paese ospitante e rilasciano titoli che hanno valore legale presso entrambi i sistemi scolastici. Per i limiti derivanti dalla legislazione dei paesi ove dette istituzioni operano e per quelli imposti dai mezzi a disposizione, esse sono state realizzate su un piano ridotto: costituiscono, tuttavia, un interessante punto di riferimento per un eventuale ampliamento del discorso. Esempari al riguardo possono essere considerate, nei paesi CEE, la scuola statale di Atene (Grecia) e la scuola legalmente riconosciuta di Stommeln (Colonia-Repubblica federale di Germania).

Esperimenti di scuola pluriculturali, inoltre, sono rappresentati dalle scuole europee e dai licei internazionali operanti in Francia, al cui funzionamento da parte italiana si contribuisce attivamente. Va sottolineato, infine, che, grazie anche alla iniziativa italiana, la frequenza delle scuole europee, istituzionalmente riservata ai figli dei dipendenti di organismi comunitari, è stata estesa ai giovani in età scolare, comunque residenti nei paesi della Comunità.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: COSTA.*

*COSTAMAGNA. — Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione. — Per*

sapere — premesso che la scuola media statale « De Amicis » di Luserna San Giovanni (Torino) va incontro ad un nuovo anno scolastico irto di difficoltà, in quanto la costruzione di un nuovo edificio da parte del comune, è rinviata in quanto la Cassa depositi e prestiti non avrebbe attualmente disponibilità per un mutuo; di fronte alla necessità di reperire due nuove aule, e per non adottare delle cantine, come già si fece in passato, con l'affitto di due stanze esterne con disagi per lo spostamento del materiale tecnico ed artistico di laboratorio e con la prospettiva della istituzione dei doppi turni particolarmente disagiata per gli alunni residenti fuori Luserna (senza contare il raddoppio della spesa per il trasporto con lo scuola-bus da parte del comune di Luserna San Giovanni) — se non ritenga di prendere le dovute iniziative affinché venga erogato il finanziamento per questa necessaria nuova scuola media di Luserna San Giovanni. (4-13366)

*RISPOSTA. — Non risulta pervenuta alla Cassa depositi e prestiti alcuna istanza, da parte del comune di Luserna San Giovanni, intesa ad ottenere il mutuo di cui è cenno nell'interrogazione. Per altro, poiché nell'atto parlamentare non è stato indicato l'importo del mutuo che dovrebbe essere concesso al suddetto comune, per la costruzione di una nuova scuola media, la Cassa depositi e prestiti, stante i noti limiti di intervento stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge, in rapporto alla popolazione, non è in grado di precisare se una eventuale richiesta potrebbe essere o meno accolta. E ciò tenuto anche conto che è in corso di rilascio, da parte del predetto istituto, una adesione di massima, a favore del comune in questione, per il finanziamento di un mutuo suppletivo di lire 150 milioni destinato alla revisione dei prezzi relativi alla costruzione di una palestra scolastica.*

*Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che a Venaria (Torino) i genitori degli allievi della scuola elementare « Gramsci » sono in agitazione a causa di alcune crepe che si sono aperte all'interno della scuola e che hanno obbligato gli insegnanti a sospendere le lezioni per evitare eventuali danni causati da crolli improvvisi —:

quali siano i risultati dell'accertamento disposto dal comune di Venaria e dai vigili del fuoco;

se è vero che il comune di Venaria non avrebbe alcun interesse a coprire questi eventuali guasti nella costruzione della scuola data la garanzia di dieci anni verso l'impresa costruttrice;

quando la scuola verrà riaperta ai bambini e all'attività scolastica. (4-13369)

**RISPOSTA.** — L'ufficio scolastico provinciale di Torino ha fatto presente che le lezioni presso le scuole elementari Gramsci di Venaria sono riprese regolarmente in data 5 marzo 1982 in quanto il locale genio civile ha dichiarato che l'edificio scolastico sede della scuola elementare, risulta assolutamente agibile ed usabile per le attività scolastiche.

Il medesimo ufficio scolastico, a seguito delle comunicazioni effettuate in data 2 marzo 1982 dal comando dei carabinieri di Venaria e dal direttore didattico del secondo circolo, in merito all'esistenza di crepe nei muri e nei soffitti della scuola elementare di cui trattasi ed alla conseguente sospensione delle lezioni, aveva richiesto con fonogramma del 3 marzo 1982 l'intervento dei tecnici del genio civile.

Come già sopra accennato, nel corso dell'ispezione immediatamente disposta dal comune, è stato accertato che l'edificio scolastico è sicuramente agibile in quanto le fessure, di entità molto limitata, sono dovute principalmente a variazioni termiche su strutture prefabbricate.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sull'esito della richiesta dei genitori degli alunni della scuola elementare di Inverso Pinasca (Torino) per l'istituzione di un quarto posto di insegnante, oltre ai tre esistenti. (4-13386)

**RISPOSTA.** — Presso la scuola elementare di Inverso Pinasca (Torino), per il prossimo anno scolastico 1982-1983, è prevista l'iscrizione di nove alunni per la prima classe elementare.

Pertanto, questa Amministrazione esaminerà la possibilità di istituire il quarto posto richiesto, appena avrà comunicazione dell'avvenuta iscrizione degli alunni in questione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sulla costruzione di una nuova scuola elementare, di venti aule più servizi e palestra in località Oltre Dora a Collegno (Torino), nella zona dove si stanno realizzando case popolari e di cooperative che, unite all'insediamento Villaggio Fiorito, costituiranno un nuovo quartiere di circa 5 mila abitanti;

per sapere se è vero che la prevista spesa di 2.200 milioni di lire privilegerebbe la ditta Recchi, prescelta, tra l'altro, per l'impianto di parafulmini realizzato a regola d'arte e « per il costo del solo edificio leggermente maggiore delle concorrenti, ma ampiamente giustificato », senza peraltro che l'amministrazione comunale di Collegno abbia chiarito i motivi di tale scelta;

per sapere quali provvedimenti abbiano allo studio i Ministri competenti affinché la realizzazione della scuola in questione avvenga nella maniera più sollecita e nel rispetto della funzionalità dell'edificio, nonché della economicità della realizzazione. (4-13508)

RISPOSTA. — La realizzazione dell'edificio scolastico indicata dall'interrogante non compete a questa Amministrazione, bensì all'ente locale di Collegno. Si può ad ogni modo far presente — secondo le notizie acquisite in sede locale — che i lavori per la costruzione del nuovo edificio scolastico destinato a scuola elementare in località Oltre Dora inizieranno a giorni e dovrebbero essere ultimati alla fine dell'anno 1982.

Si comunica, infine, che il competente ufficio scolastico provinciale di Torino ha già provveduto a contattare i sindaci e i direttori didattici dei comuni interessati ai nuovi insediamenti al fine di poter far fronte adeguatamente, sin dall'anno scolastico 1981-1982 al prevedibile aumento della popolazione scolastica locale.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che Borgaro (Torino) ha un problema da risolvere essendo molte le giovani coppie con figli in età scolastica e la popolazione è destinata ad aumentare con nuovi insediamenti e quindi mancano le aule per tutti — quali notizie abbia il Governo sul programma dell'amministrazione comunale di Borgaro, se è vero che mancano scuole materne ed elementari e che la situazione drammatica si ripercuoterà sulle scuole medie nei prossimi 4 o 5 anni;

per sapere inoltre quando sarà costruita una scuola media alla frazione Mappano e una scuola materna nella zona di edilizia popolare. (4-13540)

RISPOSTA. — Le scuole materne ed elementari, funzionanti nel comune di Borgaro, risultano allo stato attuale in misura sufficiente ad accogliere la popolazione scolastica locale, in quanto — secondo le notizie acquisite dal competente ufficio scolastico provinciale di Torino — non

si registrano né doppi turni, nelle scuole elementari, né alcuni in lista di attesa nelle scuole materne. Per altro, per l'anno scolastico 1982-1983 non è stata richiesta alcuna nuova istituzione di scuola materna statale.

Per ciò che concerne le scuole medie del summenzionato comune il provveditorato agli studi di Torino ha comunicato che prevede per l'anno scolastico 1982-1983 un incremento di 20 unità; analogo incremento dovrebbe verificarsi nei prossimi anni.

Il medesimo ufficio scolastico ha anche fatto presente che presso la frazione di Mappano la nuova scuola media è già in funzione con una sezione di prima ed una di seconda e che nell'anno scolastico 1982-1983 entrerà in funzione anche la terza classe.

La situazione scolastica di Borgaro è, ad ogni modo all'attenzione dell'Amministrazione scolastica e non si mancherà di adottare gli opportuni provvedimenti qualora dovesse registrarsi un progressivo incremento della popolazione scolastica locale.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali motivi non viene completata la costruzione delle nuove scuole elementari nella frazione Bornate, che va assumendo importanza sempre maggiore, per la presenza di alcune aziende e per la sua posizione equidistante tra Serravalle e Borgosesia (Vercelli). (4-13541)

RISPOSTA. — L'ufficio scolastico provinciale di Vercelli ha comunicato che l'amministrazione comunale di Serravalle ha ripartito i lavori di sistemazione dell'edificio scolastico di Bornate che ospiterà la locale scuola elementare, in tre fasi:

prima fase - sopraelevazione del vecchio edificio;

seconda fase - sistemazione del primo piano;



## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

terza fase - sistemazione definitiva dell'intero edificio.

I lavori previsti nella prima fase sono stati già ultimati. Per la sistemazione del primo piano sono già in corso le relative gare d'appalto. Per quanto concerne l'ultima fase l'amministrazione comunale per ragioni di bilancio non è ancora in grado di prevedere i tempi d'esecuzione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - dato che in questi giorni sono stati ripresi i lavori di allacciamento alla rete fognaria degli utenti di Lusernetta (Torino), iniziati in autunno e non terminati, provocando danni per mucchi di terra abbandonata e blocco di strade senza segnalazione - quali notizie siano in possesso del Ministro sul controllo effettuato dal comune di Lusernetta circa il modo di esecuzione dei lavori onde siano conformi al capitolato. (4-13602)

**RISPOSTA.** — Il comune di Lusernetta (Torino), ha comunicato che i lavori di allacciamento della rete fognaria degli utenti del predetto comune sono stati sospesi per il sopraggiungere dell'inverno ed attualmente sono in fase di ultimazione.

I mucchi di terra abbandonata nel prato non hanno provocato alcun danno

mentre un danno maggiore si sarebbe verificato livellando il terreno in periodo invernale. Si fa presente inoltre che la circolazione stradale non è stata mai interrotta se non per far fronte ad esigenze manutentorie.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che presso il tribunale di Verbania e la pretura di Omegna (Novara), la cronica carenza degli organici (nel capoluogo cusiano da oltre un anno mancano il pretore ed un cancelliere), ha indotto l'ordine degli avvocati e procuratori ad assumere nuove forme di protesta di fronte alla insensibilità nel voler appianare una volta per tutte le gravi difficoltà che si riscontrano - quando il Governo porrà immediato rimedio alla lamentata situazione ormai perdurante da troppo tempo, anche attraverso lo spostamento di persone da altro ufficio a quelli della circoscrizione del tribunale di Verbania, facendo terminare una situazione pesante, che provoca l'accavallarsi di migliaia di processi penali e civili inevasi. (4-13740)

**RISPOSTA.** — La situazione in ordine alla consistenza organica ed alle vacanze del tribunale di Verbania e della pretura di Omegna, può essere così riassunta:

UFFICI	Magistrati		Cancellieri		Segretari		Coadiutori	
	organico	vacanze	organico	vacanze	organico	vacanze	organico	vacanze
Tribunale Verbania . . . .	8	3	4	3	7	1	7	—
Pretura Omegna . . . . .	1	1	1	1	1	—	2	—

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

I suindicati organici, secondo quanto si desume dall'analisi dei dati statistici sul flusso di lavoro negli uffici giudiziari per il 1980, appaiono generalmente adeguati alla quantità di affari sopravvenuti. Il problema effettivo, ai fini di un riequilibrio della funzionalità degli uffici, è piuttosto quello di una sollecita copertura dei posti vacanti.

I tre posti vacanti di giudice presso il tribunale di Verbania e quello di pretore ad Omegna, sono stati già pubblicati nel *Bollettino ufficiale* n. 2 del 1982. Anche nel caso che non vengano inoltrate domande per dette sedi, rimane l'impegno di questa Amministrazione a far fronte, comparativamente con le esigenze degli altri uffici, alle relative coperture, al momento dell'assegnazione di sedi agli uditori che abbiano svolto il prescritto periodo di tirocinio.

Per quanto concerne i posti vacanti nella carriera dei funzionari di cancelleria, in detto ruolo si riscontrano attualmente circa 850 vacanze. Allo scopo di superare l'attuale carente situazione, è stato bandito con decreto ministeriale 28 dicembre 1981 un concorso a 410 posti riservato alle sedi del Nord Italia.

In relazione al posto vacante del segretario presso il tribunale di Verbania si assicura che lo stesso verrà quanto pri-

ma messo a concorso in uno dei prossimi *Bollettini ufficiali* di questo Ministero.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che è appena terminato ieri uno sciopero di quattro mesi degli avvocati (protestavano contro la cronica carenza d'organico negli uffici giudiziari di Vercelli) — se è vero che il consigliere pretore dirigente, dottor Giuliano Grizi, ha annunciato la sua intenzione di chiudere per due giorni la settimana la pretura per mancanza di personale, in quanto lunedì e venerdì gli uffici di Vercelli sono senza cancelliere ed è quindi impossibile lavorare (l'organico era di 3 persone, di cui 1 trasferita anni fa e mai sostituita, 1 ammalata per parecchie settimane e l'unica rimasta, su disposizione della Corte d'appello di Torino, deve andare due giorni la settimana per far funzionare la pretura di Trino). (4-13756)

RISPOSTA. — La situazione degli organici e delle vacanze degli uffici giudiziari di Vercelli può agevolmente essere sintetizzata nel prospetto che segue:

UFFICI	Magistrati		Cancellieri		Segretari		Coadiutori dattilografi	
	organico	vacanze	organico	vacanze	organico	vacanze	organico	vacanze
Tribunale . . . . .	6	2	3	1	7	1	7	1
Procuratore Repubblica . . . . .	3	1	3	2	3	—	4	1
Pretura . . . . .	3	1	3	1	3	2	5	1

La consistenza degli organici dei tre uffici appare sostanzialmente adeguata alle attuali esigenze.

Occorre rilevare, al riguardo, che altre sedi giudiziarie con organici anche inferiori a quelli di Vercelli, espletano una mole di lavoro superiore (come Bassano del Grappa, Biella, Fermo e Caltagirone per i tribunali; Caltagirone, Cassino, Crema, Crotone e Lecco per le procure della Repubblica; Barletta, Bitonto, Acireale, Nardò e Mascalucia per le preture). Risulta d'altra parte problematico apportare, in via immediata, aumenti alle piante degli uffici giudiziari di Vercelli, prima di soddisfare le esigenze ben più impellenti di altre sedi che da tempo reclamano interventi idonei a ristabilire la funzionalità dell'ufficio, resa oggi piuttosto precaria.

In merito alle vacanze che si riscontrano negli organici, si assicura che i posti non coperti di magistrato presso il tribunale, la procura e la pretura, sono stati tutti pubblicati nel *Bollettino ufficiale* (n. 2) di questo Ministero. Anche i posti vacanti relativi ai cancellieri segretari e coadiutori, già più volte inutilmente pubblicati nel passato, saranno rimessi a concorso, non essendo pervenute, finora, domande di aspiranti.

Si conta comunque di provvedere, comparativamente con le esigenze di altri uffici, alla copertura di tutti i posti vacanti, attinenti alle varie categorie di personale, con i vincitori dei concorsi anche distrettuali, in fase di espletamento.

*Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.*

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali notizie siano in possesso del Ministro circa la distribuzione dei fondi regionali relativi al trasporto alunni, mensa, libri di testo, sussidi didattici e provvidenze in denaro a favore degli alunni delle scuole della città di Verbania (Novara) di ogni ordine e grado, che avrà luogo nel corrente anno anche tenendo presente che dall'anno scolastico 1979-1980 a tutt'oggi parte degli

alunni frequentanti la scuola parificata sono stati ignorati da quella amministrazione comunale per quanto attiene l'applicazione del sopra menzionato beneficio.

Per sapere che cosa intende fare il Governo per garantire parità di trattamento per quanti frequentino sia la scuola pubblica che quella privata, tenendo presente la recente decisione del TAR del Piemonte sull'argomento a favore di un gruppo di genitori, i cui figli frequentavano l'Istituto Rosmini di Domodossola e che ha ristabilito i termini di un corretto rapporto cittadino-istituzioni per quanto attiene al diritto all'istruzione.

(4-13905)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non è in grado di fornire notizie o anticipazioni, circa la distribuzione, nelle scuole del comune di Verbania, dei fondi regionali destinati al trasporto degli alunni, ai servizi di mensa e ad altre provvidenze di natura assistenziale. Le attribuzioni relative agli adempimenti di cui trattasi sono state, infatti, devolute alle regioni a statuto ordinario in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1972, n. 3.

Di conseguenza, questo Ministero, pur deprecando eventuali discriminazioni poste in essere a danno di scuole non statali, quali quelle cui ha fatto riferimento l'interrogante, non ha la possibilità di interferire, attraverso l'emanazione di proprie disposizioni, presso i competenti enti locali.

Si auspica, comunque, che forme più adeguate di intervento, intese ad assicurare parità di trattamento a tutti gli allievi appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, possano essere trovate nell'ambito della legge quadro sul diritto allo studio, il cui disegno di legge da parte del Governo sarà quanto prima presentato al Parlamento.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se è vero che con la vendita della cascina Pallanza, situata nel vercellese, il comune di Verbania (Novara) ha ricavato la somma di 900 milioni di lire, che sarà riutilizzata per la costruzione di una scuola professionale di ortofloricoltura, di cui il Verbano sente sempre più la necessità. (4-14095)

**RISPOSTA.** — La competenza primaria, in materia di fornitura e manutenzione degli edifici scolastici, è attribuita dalle disposizioni vigenti ai competenti enti locali, pertanto questo Ministero non è a conoscenza della destinazione, che il comune di Verbania riterrà di dare ai proventi ricavati dalla vendita della cascina di cui è cenno nell'interrogazione.

Per quanto concerne, ad ogni modo, la possibilità che, nel suddetto comune, venga autorizzata una scuola professionale di ortofloricoltura, si fa presente che iniziative del genere — ove si riferiscano alla richiesta di istituzione di istituti professionali di Stato — vanno promosse dagli enti locali interessati, con l'osservanza dei termini e delle modalità stabiliti con apposita ordinanza di questo Ministero.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* **BODRATO.**

**COVATTA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga degna di un paese civile la sistemazione del servizio invalidi civili della prefettura di Roma al piano ammezzato dell'edificio di via dei Pontefici n. 3, dal momento che, fra l'altro, gli invalidi possono raggiungere detto ufficio soltanto attraverso due ripide rampe di scale. (4-13476)

**RISPOSTA.** — L'ufficio invalidi civili della prefettura di Roma è stato trasferito nella sede di via dei Pontefici n. 3, dopo che la precedente ubicazione, a livello stradale e con accesso da via Sant'Eufemia,

era stata dichiarata dal competente ufficio del comune di Roma, non idonea dal punto di vista sanitario. I locali della sede attuale sono stati giudicati, tra quelli disponibili, i più idonei per ampiezza, luminosità ed igienicità.

Certamente sarebbe auspicabile che tali locali, cui affluiscono anche persone invalide non deambulanti, non presentassero ostacoli all'accesso, ma al momento non è stato possibile provvedere diversamente data l'assoluta indisponibilità di stanze situate a piano terra.

*Il Ministro dell'interno:* **ROGNONI.**

**CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI E CAFIERO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il questore di Roma a vietare una manifestazione organizzata dalle associazioni degli studenti stranieri in Italia per il giorno 11 dicembre 1981. Nella lettera con cui il questore comunica tale divieto all'onorevole Famiano Crucianelli, che si era incaricato di chiedere l'autorizzazione per la manifestazione, si legge infatti che « motivi di ordine pubblico, connessi con lo *status civitatis* dei partecipanti, ...non consentono lo svolgimento della manifestazione ».

Per sapere se il fatto di essere stranieri è condizione sufficiente per il divieto di manifestare, stante quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 10 e dal terzo comma dell'articolo 17 della Costituzione. (4-11487)

**RISPOSTA.** — Il questore di Roma ha opposto il suo veto alla manifestazione degli studenti stranieri in Italia, che avrebbe dovuto svolgersi l'11 dicembre 1981 in piazza Colonna o alternativamente in piazza Montecitorio, in considerazione della viva tensione esistente negli ambienti studenteschi della capitale e in special modo tra gli studenti stranieri delle varie nazionalità.

Si aveva, quindi, fondato motivo di ritenere che tale manifestazione avrebbe po-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

tuto causare serie turbative all'ordine e alla sicurezza pubblica.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

CRUCIANELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) il numero dei detenuti e degli internati deceduti negli istituti di detenzione negli ultimi cinque anni, e i dati disaggregati per sesso, per anno, distinguendo tra detenuti ed internati e tra

detenuti in attesa di giudizio e condannati;

2) il numero dei decessi distinti tra suicidi, omicidi, incidenti, per malattia e per cause incerte;

3) il numero degli omicidi consumati in carcere di cui siano stati individuati i responsabili ed il numero degli omicidi commessi da ignoti;

4) il numero dei procedimenti disciplinari e delle inchieste a carico del personale per mancata o insufficiente vigilanza in relazione ad omicidi o suicidi consumati in carcere. (4-11520)

RISPOSTA. — Si forniscono di seguito i dati richiesti:

## SUICIDI

Anno 1977:			
uomini . . . . .	34	{	detenuti { giudicabili . . . . . 20 definitivi . . . . . 12
			internati . . . . . 2
Anno 1978:			
uomini . . . . .	22	{	detenuti { giudicabili . . . . . 16 definitivi . . . . . 4
			internati . . . . . 2
Anno 1979:			
uomini . . . . .	30	{	detenuti { giudicabili . . . . . 20 definitivi . . . . . 6
			internati . . . . . 4
Anno 1980:			
uomini . . . . .	40	{	detenuti { giudicabili . . . . . 25 definitivi . . . . . 11
			internati . . . . . 4
Anno 1981:			
uomini . . . . .	55	{	detenuti { giudicabili . . . . . 34 definitivi . . . . . 18
			internati . . . . . 3

Per quanto riguarda la popolazione carceraria femminile, risulta il solo decesso di una internata nell'anno 1978.

## OMICIDI

Anno 1977:

uomini . . . . .	9	}	detenuti	}	giudicabili . . . . .	1
						definitivi . . . . .
				internati . . . . .		

Anno 1978:

uomini . . . . .	6	}	detenuti	}	giudicabili . . . . .	1
						definitivi . . . . .
				internati . . . . .		

Anno 1979:

uomini . . . . .	7	}	detenuti	}	giudicabili . . . . .	1
						definitivi . . . . .
				internati . . . . .		

Anno 1980:

uomini . . . . .	10	}	detenuti	}	giudicabili . . . . .	3
						definitivi . . . . .
				internati . . . . .		

Anno 1981:

uomini . . . . .	27	}	detenuti	}	giudicabili . . . . .	16
						definitivi . . . . .
				internati . . . . .		

Negli ultimi cinque anni non risultano decessi per omicidio fra la popolazione carceraria femminile.

## DECESSI PER ALTRE CAUSE

Anno 1977:

uomini . . . . .	67	}	detenuti	}	giudicabili . . . . .	17
						definitivi . . . . .
				internati . . . . .		5
donne . . . . .	—	}	detenute . . . . .		—	
				internate . . . . .		—

Anno 1978:

uomini . . . . .	105	}	detenuti	}	giudicabili . . . . .	26
						definitivi . . . . .
				internati . . . . .		7
donne . . . . .	3	}	detenute	}	giudicabili . . . . .	—
						definitive . . . . .
				internate . . . . .		1

Anno 1979:

uomini . . . . .	70	}	detenuti	}	giudicabili . . . . .	23
						definitivi . . . . .
				internati . . . . .		4
donne . . . . .	3	}	detenute	}	giudicabili . . . . .	1
						definitive . . . . .
				internate . . . . .		—

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

Anno 1980:

uomini . . . . .	57	}	detenuti	}	giudicabili . . . . .	18
						definitivi . . . . .
				internati . . . . .		
donne . . . . .	1	}	detenute	}	giudicabili . . . . .	1
						definitive . . . . .
				internate . . . . .		

Anno 1981:

uomini . . . . .	73	}	detenuti	}	giudicabili . . . . .	20
						definitivi . . . . .
				internati . . . . .		
donne . . . . .	1		internata . . . . .			1

Per quanto concerne il terzo punto dell'interrogazione, il numero degli omicidi di cui è stato possibile individuare la responsabilità sono, anno per anno, i seguenti:

- anno 1977: 4 casi su 10 omicidi;
- anno 1978: 1 caso su 6 omicidi;
- anno 1979: 4 casi su 7 omicidi;
- anno 1980: 4 casi su 10 omicidi;
- anno 1981: 6 casi su 27 omicidi.

Infine, in merito al quarto punto sollevato dall'interrogante, non risultano agli atti procedimenti disciplinari nei confronti del personale civile, instaurati in relazione ad omicidi o suicidi consumati in carcere. Sono invece in corso due procedimenti disciplinari a carico di militari del corpo degli agenti di custodia, per mancata o insufficiente vigilanza.

Per quanto riguarda le inchieste, per prassi consolidata, esse vengono sempre effettuate in occasione di omicidi o suicidi avvenuti in carcere.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

DE CATALDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponde a verità che l'ICLE, dopo una intensa campagna promozionale tesa a far conoscere agli emigrati la sua attività istituzionale, e dopo il conseguente notevolissimo aumento delle domande di finanziamento, non è ora in grado di far fronte a tali richieste, con gravissimo danno per i nostri connazionali all'estero i quali, in procinto di rientrare in Italia, avevano provveduto all'acquisto dell'alloggio, fidando sul mutuo casa del suddetto Istituto.

Per conoscere quali provvedimenti si intende adottare al riguardo.

Per conoscere infine i motivi per i quali non sono stati ancora nominati i sette componenti del consiglio di amministrazione dell'Istituto, come previsto dall'articolo 12 dello statuto dell'ICLE, pur essendo i precedenti componenti decaduti dal 31 dicembre 1979. (4-07346)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale credito per il lavoro italiano all'estero (ICLE), a seguito di una vasta campagna promozionale, ha visto aumentare notevolmente



le richieste di mutuo per la casa, con la conseguenza che il portafoglio domande in essere è risultato praticamente quintuplicato nel corso del 1980; nello stesso periodo i finanziamenti (al netto dei rientri per ammortamenti) sono cresciuti di oltre il 30 per cento (lire 4,9 miliardi).

Tale sviluppo degli impieghi, occorre precisare, è stato finanziato con le disponibilità provenienti dai prestiti contratti con il fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa, anteriormente al 1978. Per assicurare l'aumentato flusso dei finanziamenti, anche per gli anni successivi al 1980, l'istituto ha presentato, in data 31 luglio 1980, al fondo indicato una ulteriore domanda per un finanziamento di 12 milioni di dollari, domanda per altro approvata con risoluzione del fondo stesso del 27 marzo 1981. Le difficoltà incontrate nel perfezionamento del suddetto prestito, hanno posto l'ICLE nella necessità di ridurre le stipulazioni di nuove erogazioni, per motivi di liquidità. Tale situazione, tuttavia, si è parzialmente modificata a seguito dell'erogazione in data 21 dicembre 1981, da parte del fondo di ristabilimento in discorso, di una prima *tranche* del prestito anzidetto per un controvalore di lire 2,5 miliardi.

Circa la nomina dei componenti del consiglio di amministrazione dell'istituto, si fa presente che — pervenute le designazioni di competenza delle altre amministrazioni — il relativo provvedimento di nomina è in corso.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) quali disposizioni sono in atto onde ridurre le spese enormi ed ingiustificate per l'importazione di generi voluttuari con sperperi in oro di miliardi;

2) se nel programma di riduzione delle spese improduttive non giudichi opportuno fare tagli riduttivi agli sperperi per pubbliche ricorrenze, per rappresentante, per enti culturali. (4-10191)

RISPOSTA. — La richiesta volta a conoscere le disposizioni esistenti in materia di riduzione di spesa per l'importazione di generi voluttuari non attiene la finanza pubblica e, pertanto, si è spiacenti di non poter fornire in merito elementi informativi. Va, tuttora, sottolineato il carattere di economia aperta che l'Italia ha nei confronti del commercio internazionale, e che non sono mancate critiche al nostro paese da parte della CEE a seguito dell'adozione delle misure monetarie di contenimento degli acquisti all'estero attraverso l'istituzione del deposito previo alla importazione.

Devesi, intanto, segnalare che con legge 29 gennaio 1982, n. 29, è stata disposta la riduzione del dieci per cento di numerose spese di bilancio statale fra le quali figurano anche le spese di rappresentanza e per pubbliche ricorrenze. Va anche considerato che dette spese sono fissate nel bilancio di previsione dello Stato in misura esigua ed una loro ulteriore contrazione impedirebbe lo svolgimento di attività per le quali le stesse sono espressamente previste.

Per quanto, invece, attiene le spese per enti culturali, si ricorda che la legge 2 aprile 1980, n. 123, ha stabilito l'entità di queste erogazioni predeterminando in maniera rigida la dotazione del bilancio iscritta al capitolo n. 1605 del Ministero dei beni culturali e ambientali per il triennio 1980-1982.

A questa precisa indicazione legislativa è stata adeguata l'impostazione del bilancio per l'anno 1982. Per altro, nel corso dell'esame al Senato del disegno di legge finanziaria 1982, ad iniziativa di quell'Assemblea, è stata approvata apposita disposizione (articolo 72) per incrementare di tre miliardi i trasferimenti in favore degli enti culturali.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quale consistenza abbiano le notizie propagandate dalla stampa (*Gazzetta del Mezzogiorno* dell'8 dicembre 1981) che, sulla base di calcoli, sia pure approssimativi, parlano di una spesa dai 30 ai 40 miliardi per il rinnovo degli organi collegiali della scuola;

2) se è vero che il Ministero ha autorizzato presidi e direttori didattici a nominare supplenti in sostituzione dei docenti impegnati nei seggi elettorali;

3) se infine, tra le soluzioni alternative, è stato stabilito che, per gli alunni delle classi le cui aule sono adibite a seggi elettorali o i cui docenti sono impegnati nei seggi, verranno svolte attività comuni con altre classi. Per chi conosce l'angustia delle aule e la carenza degli edifici scolastici, è facile intuire quale sarà l'andamento delle cose in quei giorni.

(4-11484)

**RISPOSTA.** — Le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali della scuola, svoltesi regolarmente nei giorni 13 e 14 dicembre 1981 non hanno comportato particolari intralci alla normale attività didattica in quanto, ad eccezione delle classi nelle cui aule erano posti i seggi elettorali, le scuole non hanno interrotto le lezioni.

Questo Ministero, infatti, al fine di consentire il regolare svolgimento delle lezioni in tutte le scuole anche nella giornata di lunedì 14 dicembre 1981 — secondo giorno di votazione — ha disposto che i docenti impegnati nei seggi elettorali, ove necessario, potessero essere sostituiti con supplenti.

Quanto all'onere economico sostenuto dall'amministrazione scolastica per il rinnovo degli organi collegiali della scuola, allo stato attuale non è possibile ancora quantificare la spesa sostenuta dall'amministrazione in quanto le situazioni che si sono verificate nelle 16 mila istituzioni scolastiche per le sostituzioni del personale docente impegnato nelle operazioni variano caso per caso.

Occorre tuttavia tener conto che in molti casi i presidi e i direttori didattici hanno nominato nel seggio i docenti la cui aula era adibita a locale di seggio e in cui *a fortiori* non era possibile svolgere le lezioni. Si può in ogni modo affermare che la cifra ipotizzata da alcuni quotidiani e di cui è cenno nell'interrogazione eccede di 40-50 volte le più larghe previsioni di spesa.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

**DI CORATO, SICOLO E BARBAROSSA VOZA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza:

che l'INPS non paga ai braccianti agricoli della provincia di Bari le pensioni, nella misura spettante per legge;

che sono decine di migliaia gli aventi diritto per i quali la sede di Bari dell'INPS paga al minimo per le pensioni ad assicurati che, invece, avrebbero diritto a quote di gran lunga maggiori;

che la circostanza è nota all'Istituto che da lungo tempo, pur avendo comunicato agli interessati l'accoglimento delle domande di ricostruzione, non provveda al relativo pagamento;

che tale situazione crea enormi disagi per i pensionati della provincia di Bari, costretti a vivere con pensioni di fame e per giunta dimezzate;

che tale situazione si verifica, purtroppo, anche nelle altre province pugliesi;

che l'INPS non è inadempiente nei confronti di tutti i suoi creditori; per esempio, i medici chiamati come periti di ufficio nei giudizi per pensioni di invalidità vengono immediatamente compensati dalla sede barese dell'Istituto anche quando presentano parcelle maggiorate che l'INPS nemmeno contesta nella misura;

che l'Istituto giustifica i suoi gravi ritardi con il mancato funzionamento del cervello elettronico della sede centrale;

che i pensionati di Minervino Murge hanno chiamato recentemente in giudizio davanti al pretore di Trani, con procedura d'urgenza, l'INPS per ottenere l'immediato adeguamento delle loro pensioni;

che soltanto a seguito delle azioni giudiziarie l'INPS, pur contestando le azioni, non ha potuto fare a meno di corrispondere acconti sugli arretrati, liquidando somme varie fino ad un massimo di 4 milioni di lire per ogni pensionato interessato.

Per sapere:

se il Ministro non ritiene illegittimo il comportamento dell'INPS in provincia di Bari e in Puglia;

se non ritiene assurdo che per superare i gravi ritardi i pensionati debbano far ricorso alle azioni giudiziarie;

che cosa intende disporre perché le liquidazioni non ancora effettuate vengano immediatamente evase nei comuni della provincia di Bari e delle altre province pugliesi;

se non intende adoperarsi per fare liquidare immediatamente in favore dei pensionati quantomeno degli acconti così come è avvenuto per gli aventi diritto di Minervino Murge anche per evitare il moltiplicarsi all'infinito di azioni giudiziarie con grave danno per le casse di un Istituto che amministra danaro dei lavoratori;

quali iniziative si intendono assumere per accertare le responsabilità e per punire eventuali colpevoli. (4-09709)

**RISPOSTA.** — L'importo delle pensioni liquidate ai lavoratori agricoli, in linea generale, non può essere determinato nella misura effettivamente dovuta alla data di decorrenza delle pensioni stesse atteso che:

la contribuzione per i lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici di rilevamento, nonché la contribuzione figurativa per disoccupazione per tutti i braccianti agricoli, stante l'attuale sistema di rilevamento della occupazione in agricoltura, può essere accreditata solo nell'an-

no successivo all'annata agraria cui si riferisce;

i salari medi convenzionati, presi a riferimento per il calcolo della pensione retributiva, sono determinati con decreti ministeriali, che, come è noto, vengono emanati, con notevole ritardo rispetto all'anno cui si riferiscono.

In relazione a ciò, ed allo scopo di evitare di ritardare di un anno la liquidazione della pensione, la stessa viene determinata sulla base dei dati disponibili al momento della istruttoria, procedendosi successivamente alla relativa liquidazione per il computo della contribuzione omessa nella fase di prima liquidazione. Tale criterio consente quindi l'attribuzione sollecita di pensioni, anche se di importo lievemente inferiore a quello spettante.

In passato, invece, quando l'importo dei salari medi convenzionali era talmente basso, da far ritenere che la misura della pensione spettante non dovesse essere superiore al trattamento minimo, anche in presenza di anzianità assicurativa rilevanti, la sede INPS di Bari, sia a causa dell'arretrato da cui era gravata e sia per la obiettiva carenza di personale, ha fatto ricorso in larga misura alla liquidazione delle pensioni con procedura semplificata, consistente nell'attribuzione di una pensione pari all'importo del trattamento minimo.

Tale sistema, tuttavia, nonché la lievitazione dei salari medi convenzionali che si è venuta a verificare a partire dall'anno 1976 ha determinato la necessità di procedere alla riliquidazione delle predette pensioni agricole da pensioni al trattamento minimo a pensioni superiori a detto trattamento, con il maturarsi, pertanto, di notevoli somme di arretrato a favore dei beneficiari.

Attualmente la giacenza delle ricostituzioni è di 28.960, di cui 18.637 relative alla sede di Bari e 10.323 alla sede zonale di Andria; mediamente il 50 per cento di detta giacenza riguarda lavoratori agricoli. Delle predette ricostituzioni, si trovano tuttora in fase istruttoria 16.779 pratiche mentre altre 12.181 sono state inviate al

centro elettronico per la elaborazione definitiva; di queste ultime il centro ha già provveduto ad elaborare quelle pervenute entro il 22 ottobre 1981. Relativamente alle ricostituzioni trasmesse dopo la predetta data, si fa presente che, nel corso del 1982, i tempi di giacenza della generalità delle ricostituzioni, e pertanto anche di quelle interessanti le sedi di Bari e di Andria, saranno notevolmente ridotti in virtù della recente adozione di nuove procedure automatizzate.

Per quanto concerne le domande relative ai braccianti agricoli di Minervino Murge, le stesse furono lavorate dalla sede di Bari nei primi mesi dell'anno 1981, in base all'attuazione di un piano di intervento per lo smaltimento dell'arretrato esistente nel settore delle ricostituzioni.

Non fu per altro possibile a suo tempo segnalare tali pratiche al centro elettronico, in quanto, essendo prevista entro breve termine l'apertura della sede zonale di Andria (avvenuta poi il 6 maggio 1981) le stesse passavano in carico alla nuova sede. Quest'ultima sede tuttavia non ha potuto trasmettere tempestivamente al suddetto centro le domande di cui trattasi, dal momento che lo scorporo dell'archivio pensioni della sede di Andria da quello della sede di Bari è stato attuato nel novembre 1981.

Pertanto, anche in presenza di atti di citazione formulati dai lavoratori interessati, la sede di Bari, in attesa che fosse resa possibile la trasmissione delle pratiche di ricostituzione al centro elettronico, ha provveduto a corrispondere congrui accenti.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

**FIORI PUBLIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative, anche sul piano legislativo, intenda assumere per risolvere, una volta per tutte, i gravi problemi della vigilanza privata in Italia.

In particolare, si chiede di conoscere come il Ministro intenda risolvere:

1) il problema della formazione professionale delle guardie giurate;

2) il problema della precisa delimitazione delle funzioni specifiche di spettanza degli istituti di vigilanza privata;

3) il problema della definizione giuridica delle guardie giurate e dei loro compiti professionali;

4) il problema del rilascio delle licenze agli istituti;

5) il problema delle procedure e delle garanzie sui provvedimenti che comportino il ritiro del decreto di guardia giurata. (4-12069)

**RISPOSTA.** — Nel quadro delle iniziative intraprese per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro delle guardie particolari giurate, le associazioni sindacali delle categorie interessate hanno avuto incontri con rappresentanti del Ministero dell'interno allo scopo di esaminare gli aspetti normativi della piattaforma rivendicativa e per sollecitare la soluzione di alcuni problemi di natura amministrativa emersi nei rapporti con le autorità provinciali di pubblica sicurezza.

In proposito il dipartimento della pubblica sicurezza sta provvedendo alla definizione di nuove istruzioni intese ad assicurare una maggiore uniformità di indirizzo amministrativo nella attività delle autorità provinciali di pubblica sicurezza, per quanto attiene agli istituti di vigilanza e alle guardie particolari giurate.

*Il Ministro dell'interno: ROGNONI.*

**GARZIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano assumere in relazione alle gravi disfunzioni che si verificano nella Casa Serena di Iglesias.

La Casa Serena, ora in carico all'Ufficio Stralcio ex ONPI, dovrebbe assicurare

agli anziani in essa ospitati un clima sereno e disteso confacente alla loro condizione.

Tali disfunzioni sono relative:

alla infermeria, nella quale la presenza del medico è assicurata solo a giorni alterni con esclusione dei giorni festivi, mentre le terapie vengono sospese nei giorni festivi, così che l'anziano che necessita di cure ed ha un qualsiasi malore non ha, per grande spazio di tempo, nessuna assistenza;

alla cucina ed al vitto che è scadente, spesso improvvisato ed inoltre è servito con modi arroganti quasi si tratti di concessione benevola e non di servizio dovuto;

al telefono, il quale pare sia usato abbondantemente dal personale di servizio, mentre gli anziani attendono per ore di poter usufruire dell'unico apparecchio telefonico in uso;

ai servizi igienici, che sono spesso fuori uso, mentre il personale addetto manifesta il suo disinteresse; i bidoni destinati alla raccolta dei rifiuti vengono svuotati a lunghi intervalli con le ovvie conseguenze;

al servizio di pulmino e ascensore: il primo funziona quando vuole il personale addetto e gli ascensori sembrano destinati più agli addetti al servizio che ai veri destinatari che, quali anziani, hanno spesso difficoltà a spostarsi.

Ulteriori lamentele sono pervenute all'interrogante per il televisore a colori e per l'uso della sala antistante il refettorio dalla quale sono sparite le sedie che consentivano agli anziani un'attesa appena più comoda dello stare in piedi.

Vi sarebbero anche da verificare l'andamento amministrativo e la sorte di alcuni viveri che pare non vadano tutti a finire proprio sulle mense.

Le notizie su esposte, e di cui l'interrogante è venuto a conoscenza, se esatte, fornirebbero un quadro piuttosto deludente e negativo dell'andamento della

Casa Serena di Iglesias, cui, pare, il direttore non abbia messo molto impegno a rimediare. (4-06535)

RISPOSTA. — L'assistenza agli ospiti della Casa Serena di Iglesias (Cagliari) ha subito modificazioni a seguito della riforma sanitaria, infatti, mentre prima essa era assicurata da un medico esterno, che prestava servizio per un limitato numero di ore giornaliere in base ad apposita convenzione, oggi è prestata dal medico di fiducia che ciascun ospite ha dovuto scegliere. Poiché questi non è disponibile nelle ore di guardia medica, cioè dalle 20 alle 8 e durante i giorni festivi, si era venuta a determinare nella casa una condizione di disagio, alla quale si è rimediato rendendo possibile il contatto del personale infermieristico in servizio presso la casa, con il sanitario di turno del comune di Iglesias, il cui locale ambulatoriale è stato dotato di telefono, a seguito di intervento dell'ufficio stralcio enti soppressi. Ai casi gravi si provvede con il ricovero urgente, a mezzo ambulanza, presso l'ospedale. Va aggiunto poi che lo unico limite alla confezione dei pasti (articolati sulla scelta di due liste a pranzo e a cena con servizio a tavola) è quello della tabella dietetica prevista dalla normativa in ordine alla grammatura *pro-capite* e che — dagli accertamenti eseguiti — è risultato che il personale non usa modi arroganti nei confronti degli ospiti.

Va, infine, precisato che:

l'ufficio stralcio ha richiesto ed ottenuto dalla SIP l'installazione di due apparecchi telefonici per gli ospiti;

i guasti agli impianti idro-sanitari, spesso dovuti a cattivo uso degli stessi da parte degli ospiti più anziani, vengono riparati con tempestività;

la casa di riposo dispone ora, oltre che di due propri automezzi (*bus* - 45 posti, *pulmin* - sei posti), anche di altri due

inutilizzati del collegio ENAOLI (Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani) (*bus* - 50 posti, pulmino sei posti). Inoltre, a seguito di accordo tra la casa e le Ferrovie meridionali sarde, il personale e gli ospiti possono usufruire di cinque corse giornaliere tra la casa stessa ed Iglesias;

gli ascensori, in numero di tre, sono tenuti perfettamente funzionanti, dato che la manutenzione è stata affidata ad una ditta specializzata;

la casa dispone sin dal novembre 1980 di un televisore a colori e da epoca recente di altri sei televisori in bianco e nero, prelevati dal convitto ENAOLI;

da accertamenti effettuati non sono risultate mancanti le sedie del refettorio;

l'ufficio stralcio ha anche disposto che sia effettuato con maggiore rigore il controllo del ricevimento dei beni di consumo, della loro assunzione in carico, nonché del loro utilizzo.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

GIANNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è previsto, anche se non compare nel testo di legge, l'accertamento sulla permanenza dei requisiti, raggiunta la maggiore età, per i soggetti minori cui viene riconosciuta l'invalidità totale e assegnata l'indennità di accompagnamento ai sensi della legge 11 febbraio 1980, n. 18. Nel caso ciò sia previsto, si chiede di conoscere se avverrà automaticamente o su richiesta della persona interessata. (4-13015)

RISPOSTA. — Le norme vigenti non stabiliscono, in effetti, specificamente che i minori invalidi fruanti dell'indennità di accompagnamento debbano essere sottoposti, al compimento della maggiore età, alla verifica della permanenza dei requisiti che danno diritto ai benefici previsti

dalla legge 11 febbraio 1980, n. 18. Tale controllo, tuttavia, può essere disposto, d'ufficio, in base all'articolo 3-ter della legge 21 febbraio 1977, n. 29, che dà facoltà agli organi preposti alla concessione di benefici economici a favore di tutte le categorie di minorati civili, di accertare, in ogni tempo, la sussistenza delle condizioni, anche sotto il profilo sanitario, per il godimento dei benefici stessi.

È per altro previsto che, al compimento dei 18 anni, i minori che fruiscono dell'indennità di accompagnamento possano richiedere, con domanda, alla competente prefettura, la corresponsione della pensione di invalidità civile. La concessione di quest'ultima ha carattere aggiuntivo e non sostitutivo dell'indennità di accompagnamento, ed è subordinata al previo accertamento, da parte degli organi preposti, della sussistenza di tutti i requisiti richiesti dalle norme in materia.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

GRIPPO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intendono assumere nei confronti del consiglio di amministrazione dell'Ente Autonomo della Mostra d'Oltremare di Napoli che inspiegabilmente ha ritenuto di dare avvio ad iniziativa giudiziaria per sfrattare il Giardino Zoologico di Napoli determinando così un altro gravissimo danno alla cultura, alla tradizione ed al turismo della Città.

È superfluo ricordare che il Giardino Zoologico di Napoli che è tra i più qualificati del paese, si regge esclusivamente con i proventi dei biglietti e con qualche contributo di ente pubblico, per cui appare davvero incredibile che l'Ente Mostra d'Oltremare, anziché provvedere a riqualificare le sue iniziative istituzionali, ritenga di risolvere il *deficit* del proprio bilancio attraverso il Giardino Zoologico mettendo in crisi una struttura culturale che rappresenta un vanto della città. (4-13297)

RISPOSTA. — Il rapporto tra l'Ente autonomo mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, proprietario del parco faunistico Mostra d'oltremare e la società Giardino zoologico di Napoli — già SIZ, Società internazionale zoologica — sorte in data 4 luglio 1966 a seguito di un contratto di fitto per la durata di anni nove, approvato con decreto interministeriale del 25 maggio 1968, n. 23209.

Per effetto di tale rapporto lo Zoo ha accettato e sottoscritto l'impegno di versare all'ente mostra, a sanatoria dei crediti maturati, la somma di lire 9.620.000 suddivisa in quattro rate uguali di lire 2.405.000 da versarsi alle date del 31 dicembre 1966, 30 giugno 1967, 31 dicembre 1967 e 30 giugno 1968.

A far tempo dal 1969, ai sensi dell'articolo 13 del citato contratto, la società zoologica avrebbe dovuto versare all'ente mostra, annualmente, una percentuale del dieci per cento sui biglietti di ingresso venduti dal 1° aprile al 30 ottobre, precisando che se nel periodo 1° novembre 31 marzo gli incassi avessero superato i due milioni mensili la società zoologica avrebbe dovuto corrispondere all'ente il dieci per cento anche per tale periodo. Tale rapporto economico trovava riscontro attraverso la verifica dei *borderaux* da parte dell'ente mostra.

La società zoologica di Napoli, dopo il pagamento della prima rata di lire 2 milioni 405.000 non ha corrisposto più nulla di quanto convenuto all'ente mostra, per cui, allo stato, pur non essendo possibile quantificare gli importi relativi alle percentuali sui biglietti di ingresso per la mancata visione dei *borderaux*, l'ente ha in sofferenza il credito di lire 7.215.000 relativo alle suddette rate, nonché ulteriori 7.593.762 per percentuali afferenti il periodo precedente al contratto. Né la società zoologica ha inteso mantenere i propri impegni quando ha percepito il contributo di lire cento milioni corrisposte dalla regione Campania per gli anni 1979-1981.

Va aggiunto che la predetta società zoologica, contravvenendo al disposto dell'articolo 9 del summenzionato contratto,

ha fatto eseguire opere murarie, modificando e ampliando l'edificio denominato Villa Leonetti con grave compromissione dell'edificio stesso. Per quanto sopra esposto, l'ente mostra si è visto costretto ad avviare un'azione giudiziaria per il recupero di tutti i crediti vantati.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* DE MICHELIS.

IANNIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere quali urgenti misure si intendano adottare e quali provvedimenti si intendano promuovere per assicurare la ripresa e la continuità dei rifornimenti dei tabacchi e degli altri generi di monopolio ai magazzini e alle rivendite della Campania.

Da oltre due settimane, infatti, gli autisti degli automezzi operanti sia direttamente per conto dell'Azienda dei monopoli di Stato sia per conto delle gestioni affidate in appalto ai magazzini, rifiutano di effettuare il trasporto senza adeguata scorta.

Il motivo di tale rifiuto è basato sulla richiesta più che legittima di ottenere idonee misure a protezione della propria incolumità di fronte al dilagare dei fenomeni della camorra organizzata che non solo effettua sistematiche rapine dei generi di monopolio trasportati, ma ha rivolto formali minacce agli autisti ed al personale di custodia del deposito di Napoli di non intralciare tale « lavoro ».

Richiesto l'intervento delle forze dell'ordine, il prefetto di Napoli ha risposto che oltre ad una più intensa opera di generale vigilanza non può andare perché non dispone di uomini a sufficienza.

Intanto si registra una perdita secca di circa 20 miliardi alla settimana per l'erario e per l'AAMS; si incrementa il contrabbando e si privano della loro attività migliaia di rivendite ed i circa 60 magazzini addetti alla distribuzione primaria.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'interno ritenga di inviare, con la immediatezza che il ca-

so richiede, dei rinforzi per garantire insieme la libera circolazione delle cose e la protezione dei cittadini anche in Campania.

Al Ministro delle finanze, invece, si chiede se ritenga di disporre l'utilizzo della Guardia di finanza per la scorta degli automezzi che trasportano generi di monopolio di Stato, in attesa che l'azienda si attrezzasse con un proprio servizio di *vigilantes*, gestito in proprio o affidato ad istituti specializzati. (4-12865)

**RISPOSTA.** — Il problema delle rapine in Campania, subite dagli automezzi carichi di generi di monopolio, è stato preso in esame nel corso di un incontro tra le autorità competenti con il capo del compartimento dell'amministrazione dei Monopoli di Stato ed una delegazione dei trasportatori. In tale sede è stato fatto presente che, tra i compiti assolti dagli organi di polizia, nell'ambito della provincia, rientra anche quello della tutela degli automezzi pesanti addetti al trasporto merci, mentre non è possibile assicurare specificatamente scorte armate agli automezzi che trasportano quotidianamente generi di monopolio anche in altre province.

Si è provveduto, comunque, nel febbraio 1982, in ordine alla richiesta dell'interrogante di potenziamento degli organici delle forze dell'ordine, ad assegnare alla questura di Napoli nuove aliquote di personale della polizia di Stato e si prevede possa procedersi prossimamente ad ulteriori integrazioni.

Nel mentre, sono in corso attive indagini per pervenire alla identificazione degli autori delle rapine e dei ricettatori; sono state, comunque, impartite disposizioni a tutte le forze dell'ordine tese ad intensificare i servizi per reprimere i reati in questione.

*Il Ministro dell'interno: ROGNONI.*

**IANNIELLO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se non si ritenga disporre la proroga dei benefici previsti dal decreto

ministeriale del 18 dicembre 1980, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 gennaio 1981, a favore delle iniziative industriali nelle regioni terremotate della Campania e della Basilicata.

In particolare col richiamato provvedimento viene riconosciuta la possibilità di elevare al 90 per cento l'erogazione degli acconti sui contributi in conto capitale previsti dalle leggi per il Mezzogiorno. L'attuale disposizione, però, è limitata ai contributi concessi entro il 30 giugno 1981.

Restano pertanto esclusi dall'agevolazione i contributi emessi dopo tale data, anche se relativi a domande presentate anteriormente agli eventi sismici.

Si chiede quindi di sapere se non si ritiene di rinnovare la validità del provvedimento fino alla nuova scadenza di operatività della Cassa per il Mezzogiorno, anche allo scopo di imprimere un ulteriore impulso alle aziende che hanno già interamente impegnato ogni risorsa economica nella realizzazione degli investimenti produttivi. (4-13344)

**RISPOSTA.** — Il decreto ministeriale del 18 dicembre 1980, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 24 gennaio 1981, è stato prorogato con decreto ministeriale 15 marzo 1982, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 2 aprile 1982, n. 91.

Tale provvedimento proroga, infatti, al 30 giugno 1982 le disposizioni sulla semplificazione delle procedure per la concessione delle agevolazioni previste dalla legislazione in favore del Mezzogiorno alle iniziative industriali realizzate nelle regioni colpite dal terremoto.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:*  
SIGNORILE.

**IANNIELLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato sulle misure che intende adottare e sui provvedimenti che intende disporre per assicurare il godimento del diritto a pensione delle ostetriche.



Sta di fatto che dopo la soppressione dell'ENPAO gli assistiti vengono sistematicamente e per anni sballottati fra lo ENPAM e il Ministero del lavoro col rifiuto persino di fornire spiegazione sui continui palleggiamenti tra i diversi uffici. Dal quotidiano *Il Mattino* del 13 marzo 1982 si legge che un'ostetrica che ha esercitato la sua attività professionale dal 1940 al 1978, non riesce ancora ad ottenere l'accoglimento della sua domanda di pensione. Anzi dopo oltre un anno le è stato risposto dalla presidente dell'ENPAO che la pratica era in attesa di chiarimenti dal competente Ministero e che non si poteva fornire notizie telefoniche.

È inutile aggiungere che le assistite che hanno in corso richiesta di pensione per raggiunti limiti contributivi presso lo ENPAO e sono transitate in altra attività lavorativa, devono « parcheggiare » per almeno due anni prima del riconoscimento del diritto a pensione in quanto devono essere liquidate con precedenza le ostetriche che hanno espletato solo attività professionale autonoma. (4-13619)

**RISPOSTA.** — L'ENPAO (Ente nazionale previdenza assistenza ostetriche) è effettivamente in forte ritardo nella corrispondenza delle pensioni, ritardo dovuto esclusivamente alla mancanza di disponibilità di capitale liquido.

È infatti noto che per anni, a partire dal 1973, la categoria delle ostetriche si era battuta per ottenere una legge che migliorasse il misero trattamento previdenziale corrisposto dall'ente, proponendo l'aumento delle pensioni (con il corrispettivo aumento dei contributi individuali) in misura tale da essere compatibile con le disponibilità di bilancio dell'ENPAO stesso. Dinanzi ad una legge (la n. 127 del 2 aprile 1980) che pur andando incontro alle aspettative della categoria non garantiva le necessarie risorse finanziarie, l'ENPAO ha proceduto alla riliquidazione delle pensioni, nella misura minima di lire 90 mila mensili nei confronti delle ostetriche risultanti pensionate al 31 dicembre 1979,

assolvendo, in buona parte, a quanto previsto dalla nuova normativa.

Restano da definire le pratiche di pensione presentate da ostetriche di età compresa tra i 60 ed i 65 anni che hanno presentato la domanda successivamente all'entrata in vigore della citata legge n. 127 che ha ridotto da 65 a 60 anni il limite di età per il trattamento previdenziale. Così come l'ENPAO, per mancanza di capitale liquido, non ha ancora provveduto alla restituzione dei contributi a quelle ostetriche che, non avendo esercitato la facoltà di proseguire nell'iscrizione volontaria all'ente, hanno diritto alla restituzione degli stessi.

In effetti la legge in questione, se da un lato ha apportato modifiche sostanziali alla disciplina previdenziale delle ostetriche mediante la riduzione dell'età pensionabile, l'aumento dell'importo delle pensioni di invalidità e vecchiaia, la perequazione automatica delle pensioni al valore del costo della vita, riconoscendo pertanto alle iscritte prestazioni notevolmente superiori a quelle in godimento, dall'altro ha comportato il totale utilizzo delle riserve finanziarie accumulate dall'ente stesso. E proprio per reperire nuovi fondi, per evitare che l'ENPAO a breve scadenza, non potesse più realizzare i propri fini istituzionali, è stato predisposto da questo Ministero ed approvato dal Consiglio dei ministri, l'8 gennaio 1982, un disegno di legge con il quale viene aumentato, a far tempo dal 1° gennaio 1981, il contributo minimo obbligatorio a carico degli iscritti elevandolo da 300 mila lire a 500 mila lire annue.

Un intervento straordinario dello Stato, anche ipotizzato dall'ente, non è apparso possibile, non solo per le note difficoltà in cui versa l'erario (in tale senso si è espresso il Ministero del tesoro) ma anche in quanto l'ENPAO opera, come del resto tutti gli altri enti di previdenza per professionisti, con il sistema dell'autofinanziamento da parte degli iscritti.

Si fa infine notare che, in base all'articolo 1 della sopra richiamata legge n. 127 del 1980, è previsto il passaggio dell'EN-

PAO all'ENPAM (Ente nazionale previdenza assistenza medici) per l'aprile 1983 e pertanto, fino a quella data, compete all'ENPAO l'assolvimento dei suoi fini istituzionali stabiliti dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

**MACIS, FERRI, MANFREDI GIUSEPPE, PAGLIAI E VIRGILI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quale sia il numero delle attività sperimentali di insegnamento plurilingue con riferimento alle parlate dei gruppi linguistici diversi da quello italiano, come il sardo, il friulano, il neo-greco, l'albanese, l'occitano, ed altri che non godono di speciale tutela giuridica;

2) in quali scuole e in quali regioni siano state realizzate dette attività;

3) se siano stati o debbano essere promossi corsi del personale docente per qualificarlo ad un tipo di educazione linguistica che accanto all'insegnamento della lingua italiana sia altresì in grado di arricchire e sviluppare le parlate nella lingua materna;

4) quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per stimolare la produzione del materiale didattico necessario per l'insegnamento linguistico plurilingue e per la conoscenza della storia e delle tradizioni dei relativi gruppi etnici. (4-11364)

**RISPOSTA.** — In conformità anche di quanto fatto presente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero dell'interno, gli idiomi cui ha fatto riferimento l'interrogante non sono da considerare a livello di autentiche lingue originarie, trattandosi di semplici commistioni tra tali lingue e quella italiana; non sorge, quindi, l'esigenza di predisporre specifici strumenti di tutela di minoranze alloglotte, dal momento che, col decorso

del tempo, sono venuti a mancare gli originari gruppi etnici e le relative lingue madri.

Si ricorda per altro che i programmi della scuola media riguardanti l'insegnamento dell'italiano, al paragrafo secondo (indicazioni metodologiche) stabiliscono che le diverse varietà di tradizioni e realtà linguistiche presenti nel nostro paese devono essere considerate come riferimento per sviluppare e promuovere i processi dell'educazione linguistica anche per la loro funzione pratica ed espressiva, come aspetti di culture ed occasione di confronto linguistico.

Tale indicazione potrà costituire una utile base per promuovere, nell'ambito delle iniziative previste dal secondo comma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 419, corsi di aggiornamento ed autoaggiornamento che, nel contesto più generale dell'educazione linguistica, siano imposti secondo programmi che facciano ampi riferimenti alle predette varietà linguistiche, e che individuino adeguati interventi didattico-metodologici, atti ad esaltare la funzione culturale, che le stesse varietà linguistiche assumono nel processo di promozione e sviluppo delle capacità di espressione e comunicazione dell'alunno.

Questo Ministero non ha mancato, comunque, di esaminare, sulla base della normativa vigente, alcuni progetti sperimentali presentati da singole istituzioni scolastiche, interessate all'insegnamento di determinate lingue. Alcuni di tali progetti, come quello presentato dal circolo didattico di Piana degli Albanesi (Palermo), mirante ad inserire l'insegnamento della lingua albanese nelle dipendenti scuole elementari, sono stati riconosciuti validi dall'apposita commissione tecnico-scientifica, ma attuabili solo ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820, ossia alla stregua di attività integrative da svolgere in orario aggiuntivo.

Anche per quanto concerne le scuole medie di primo grado, specifiche richieste volte all'introduzione di particolari insegnamenti linguistici possono essere auto-

rizzate, date le precise disposizioni vigenti in materia di programmi d'insegnamento, solo a titolo di libere attività complementari da effettuare a norma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 416, a tale titolo, sono state sinora autorizzate le iniziative proposte per l'insegnamento del greco, nella provincia di Lecce, e della lingua e della cultura sarda, nella provincia di Oristano.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
BODRATO.

MANFREDI MANFREDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

con legge 30 marzo 1981, n. 113, sono state dettate norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva della CEE n. 77/62 del 21 dicembre 1976;

all'articolo 15 della suddetta legge viene indicata tra i criteri di aggiudicazione delle forniture la valutazione complessiva dell'economicità dell'offerta che, quindi, non si limita al prezzo *sic et simpliciter*, ma investe fattori quali la qualità, il servizio successivo alla vendita e l'assistenza tecnica prestata;

in caso di prezzo manifestamente basso rispetto alle prestazioni, l'amministrazione può chiedere le necessarie giustificazioni all'offerente —

i motivi per i quali tali disposizioni vengano disattese con la preferenza costantemente riconosciuta al solo prezzo della fornitura ed agli sconti praticati.

Tale procedura, infatti, risulta esageratamente protettiva nei confronti delle organizzazioni semplicemente commerciali che possono spuntare prezzi inferiori a quelli praticati dalle aziende che possono invece garantire assistenza, qualità del prodotto e ricerca scientifica. (4-12435)

RISPOSTA. — L'aggiudicazione delle forniture indicate dalla citata legge (articolo 15) può essere effettuata in base ad uno dei seguenti criteri:

al prezzo più basso, qualora la fornitura dei beni oggetto del contratto debba essere conforme ad appositi capitoli o disciplinari tecnici;

a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, valutabile in base ad elementi diversi, variabili a seconda della natura della prestazione, quali il prezzo, il termine di esecuzione o di consegna, il costo di utilizzazione, il rendimento, la qualità, il carattere estetico e funzionale, il valore tecnico, il servizio successivo alla vendita e l'assistenza tecnica.

Ciò posto si fa presente che:

il provveditorato generale dello Stato nelle gare effettuate nell'anno 1981, ha mirato a praticare l'aggiudicazione sulla base di quanto previsto al punto *b*) del citato articolo, e cioè a scegliere l'offerta più conveniente, tenuto conto della qualità delle materie prime e delle caratteristiche costruttive, della rispondenza funzionale, dell'estetica e del prezzo.

In particolare, poi, per quanto riguarda le macchine da scrivere e da calcolo, la scelta è stata operata in considerazione anche della possibilità di assistenza e, in particolare, del numero dei posti di assistenza distribuiti sul territorio nazionale.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

MASTELLA E VENTRE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano le ragioni che hanno spinto di recente i segretari comunali a non partecipare al concorso per le segreterie generali di seconda classe.

Per conoscere i motivi che impediscono la definizione del nuovo stato giuridico.

Per sapere quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per ricomporre questa vertenza che si trascina dall'aprile del 1981. (4-11648)

RISPOSTA. — L'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 749 del 1972 prevede, per l'accesso alla qualifica di segretario generale di seconda classe, un concorso per titoli ed esami con prove scritte ed orali, prevalentemente di carattere teorico. La categoria interessata ha ripetute volte manifestato la propria contrarietà a tale tipo di concorso (unico del genere ad essere concretamente espletato nell'ambito del pubblico impiego). Persistendo in tale orientamento, le organizzazioni sindacali hanno invitato i loro aderenti a non presentarsi al concorso per 73 posti di segretario generale di seconda classe, bandito il 30 settembre 1980, le cui prove scritte, fissate per l'aprile dell'anno 1982, sono state difatti completamente disertate.

Questo Ministero, in conseguenza, aveva fissato un nuovo diario delle prove scritte per i giorni 16, 17 e 18 dicembre 1981, ma anche in tale occasione la diserzione è stata pressoché totale, essendosi presentati soltanto 20 candidati su circa 500 ammessi. Per tali candidati proseguono le procedure concorsuali. È comunque da precisare che nella graduatoria finale del concorso dovranno essere inseriti, ai sensi dell'articolo 40 della legge 11 luglio 1980, n. 312, i segretari comunali risultati idonei ai precedenti concorsi espletati per la suddetta qualifica, di modo che tutti i 73 posti potranno essere coperti.

Inoltre, gli ulteriori posti vacanti nella medesima qualifica verranno prossimamente coperti con la procedura di cui alla legge 31 marzo 1982, n. 128, la quale ha previsto l'attribuzione, per una sola volta, di tali posti mediante concorso per titoli e colloquio, seguito da un corso finalizzato all'aggiornamento professionale.

Per quanto riguarda la modifica permanente del sistema di promozione alla qualifica di segretario generale di seconda classe — per la quale la categoria interessata ha manifestato la propensione, in via di massima, per un sistema di avanzamento per anzianità congiunta al merito, al termine di corsi di qualificazione professionale — si fa presente che l'argomento sarà esaminato in sede di emana-

zione delle norme delegate prevista dal disegno di legge sul nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali (attualmente all'esame della I Commissione del Senato in sede referente), nel rispetto, per altro, dei principi sanciti in proposito dallo stesso disegno di legge, il quale prevede la riduzione delle classi dei comuni dalle cinque attuali ad un massimo di quattro.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

MIGLIORINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le risultanze emerse dagli accertamenti disposti dai competenti organi di indagine circa la dinamica del disastro che ha colpito la zona di Spilimbergo, a seguito dell'esplosione avvenuta il 12 ottobre 1979, nella polveriera di proprietà dei « Fratelli Rovina », causando la morte di un ufficiale e di due sottufficiali dell'esercito, di un dipendente della amministrazione civile della difesa, di un bambino che si trovava nel cortile di una abitazione vicina e 20 feriti tra militari e civili.

Poiché le diverse interrogazioni presentate subito dopo il disastro non hanno avuto risposta alcuna, si chiede altresì di conoscere quali decisioni sono state assunte per accelerare l'opera di bonifica del materiale bellico presente nel cantiere, per la definitiva chiusura del cantiere dimostratosi pericoloso per la vicinanza a zone abitate e le misure di vigilanza e controllo degli ordigni bellici lasciati incustoditi messe in atto. (4-13454)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti dai competenti organi di indagine non sono emersi al momento elementi di certezza sulle cause che hanno determinato lo scoppio del 12 ottobre 1979, nella polveriera di proprietà dei fratelli Rovina in Tauriano di Spilimbergo (Udine) causando la morte di quattro persone.

Nello stabilimento, che occupa un'area di oltre 50 ettari, al momento della deflagrazione, erano depositate circa 90 mila

granate da 105 milligrammi del tipo HE e HEAT di fabbricazione e proprietà statunitense, 600 mila cartucce di vario calibro, spolette ed altro materiale esplosivo in polvere colà trasportato per essere demilitarizzato. Il cantiere è stato posto sotto sequestro dall'autorità giudiziaria, mentre l'autorità amministrativa ha sospeso l'autorizzazione di polizia al direttore dello stabilimento, ingegner Costante Rovina, nei confronti del quale pende presso l'ufficio istruzione del tribunale di Pordenone istruttoria formale per i reati di disastro colposo e strage colposa. Il titolare, tuttavia, previo intese con la stessa autorità giudiziaria è stato, volta in volta, autorizzato a proseguire il lavoro di demilitarizzazione delle granate.

Tale opera di bonifica, iniziata subito dopo lo scoppio del 12 ottobre 1979, si è conclusa nel mese di giugno 1981, con la demilitarizzazione delle granate da 105 HE, quando la ditta Rovina si è trovata nella impossibilità di proseguire nell'operazione per altre 35 mila granate da 105 HEAT, data la precaria situazione economico-finanziaria determinata dalla inattività del cantiere dopo lo scoppio.

Informati al riguardo, gli organi competenti hanno preso gli opportuni contatti con le autorità USA, proprietarie della partita di granate, perché si assumessero l'onere e la responsabilità della demilitarizzazione. Al momento attuale si è in attesa delle decisioni del dipartimento della giustizia USA, formalmente interessato nei vari incontri, mentre le trattative con quel Governo, pur proseguendo attivamente da gennaio ad oggi, non lasciano prevedere una rapida conclusione.

Infatti, il Governo USA intende procedere, per la demilitarizzazione di circa 35 mila granate, ad una nuova gara ufficiale di appalto, probabilmente a carattere internazionale, i cui tempi si profilano lunghi. Ove tale iniziativa dovesse concludersi, come è prevedibile, nell'autunno 1982, si porrebbe il problema di assicurare nel frattempo condizioni di sicurezza nell'ambito del cantiere.

A tal proposito la commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili, nella seduta del 14 maggio 1982, ha deciso l'invio presso lo stabilimento di un proprio rappresentante, con lo scopo di procedere ad una verifica della situazione e di formulare ulteriori misure di sicurezza. Attualmente, infatti, il cantiere è sottoposto a misure di vigilanza diurna e notturna assicurate da guardie giurate armate e dal locale comando stazione dei carabinieri, che ha assegnato a tale servizio 20 militari.

Nel periodo estivo, per altro, le misure di sicurezza comportano l'attività di un certo numero di operai per l'eliminazione delle erbe in un comprensorio di 50 ettari, e per il getto di acqua sulle 11 mila granate accatastate all'aperto.

La ditta Fratelli Rovina, non avendo i mezzi per fronteggiare tale onere, ha presentato formale richiesta alla commissione consultiva tecnica provinciale per le materie esplodenti per ottenere l'autorizzazione ad assumere l'incarico di una fornitura il cui ricavato servirebbe a finanziare i lavori di smilitarizzazione delle undicimila granate. Queste, infatti, essendo poste all'aperto, presentano il maggior grado di pericolosità, mentre le rimanenti sono custodite in riserve di cemento armato.

Il sopralluogo tecnico effettuato il 17 maggio 1982 da un qualificato esponente della commissione centrale per le materie esplodenti ha confermato l'urgenza della inattivazione delle granate, giacenti nel cantiere della ditta, ed ha riconosciuto la idoneità delle misure di sicurezza predisposte dall'autorità provinciale di pubblica sicurezza per l'esecuzione delle occorrenti operazioni, in linea con il motivato parere espresso dalla locale commissione consultiva.

Non esistendo, almeno nell'immediato, altre alternative si provvederà intanto alla soluzione del più urgente problema di sicurezza costituito dalle granate giacenti all'aperto.

Si assicura, comunque, che grande è l'impegno e lo sforzo di tutti gli organi di-

pendenti al fine di giungere quanto prima alla più soddisfacente e completa definizione del caso.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

MOLINERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i tempi di definizione della pratica di richiesta di assegno di invalidità civile inoltrata agli uffici competenti il 23 luglio 1980 dalla signora Anna Coveccia, nata a Roma il 5 dicembre 1942 e residente a Roma in via Quintilio Varo, 162.

Alla richiedente è stata riconosciuta un'invalidità superiore ai due terzi (70 per cento) dall'ufficio del medico provinciale di Roma, con trasmissione della relativa certificazione alla prefettura di Roma, il 19 novembre 1981. A due anni di distanza dall'inoltro della richiesta è da ritenersi ingiustificato e grave ogni ulteriore ritardo, anche in considerazione delle precarie condizioni di salute dell'interessata, che non consentono attività lavorative.

(4-13812)

RISPOSTA. — In data 2 febbraio 1980 la signora Anna Coveccia presentava istanza per il riconoscimento della invalidità civile alla competente commissione provinciale sanitaria che, espletati i necessari adempimenti, il 18 novembre 1981 ne accertava la riduzione della capacità lavorativa in misura superiore ai due terzi.

In seguito alla trasmissione, avvenuta solo il 20 dicembre 1981, della prescritta documentazione da parte dell'interessata alla prefettura di Roma, si è provveduto all'istruttoria della relativa pratica che verrà esaminata nella prossima seduta del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica per l'opportuna adozione del provvedimento concessivo.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere -

premessi che con circolare del Ministero di grazia e giustizia (Direzione generale affari civili e libere professioni) numero 4/60263/93 III del 2 giugno 1979, veniva chiarito che alle procedure dirette alle dichiarazioni di fallimento andava applicata la disciplina prevista dalla legge n. 59 del 1979 e che pertanto gli importi dovuti, per la iscrizione a ruolo dei ricorsi di fallimento, a norma del paragrafo E n. 2 della tabella n. 1 allegata alla predetta legge erano di lire 1.400 da versarsi sul c/c 77634005 e di lire 4.500 da versarsi sul c/c 77624005, per un totale complessivo, oltre il contributo forense, di lire 5.900;

premessi ancora che, invece, dal 12 marzo 1979 all'11 aprile 1980 dalla cancelleria del tribunale di Napoli è stato ingiustamente imposto ai ricorrenti di corrispondere ben lire 21.300 anziché le dette lire 5.900, con un illecito arricchimento da parte dello Stato di ben lire 15.400 a ricorso per oltre 150 milioni, in danno degli avvocati e dei loro clienti -

quali iniziative si intendano adottare onde siano restituite le somme ingiustamente pretese dalla cancelleria del tribunale di Napoli e se non si ritenga al riguardo che il modo più equo e celere, anche in corrispettivo della eventuale rinuncia dei ricorrenti agli interessi, sarebbe quello di far tenere ad ogni avvocato o procuratore assegno circolare di importo pari a quanto versato in più nel periodo considerato, come dai dati facilmente deducibili, senza appesantimenti burocratici, dalla pandetta dei ricorsi.

(4-05343)

RISPOSTA. — La cancelleria del tribunale di Napoli non si è effettivamente adeguata in un primo tempo alle istruzioni di questo Ministero (circolare del 2 giugno 1979, concernente, fra l'altra, le spese per i ricorsi di fallimento nel sistema della forfettizzazione, di cui alla legge 7 febbraio 1979, n. 59) ritenendole semplicemente indicative e non vincolanti.

In ogni caso non sembra vi sia stato, nella generalità dei casi, indebito arricchimento.

mento da parte dell'erario; infatti, le somme ed i valori costituiti in depositi non forfezzati, per la parte non impiegata nel corso della procedura, vengono restituiti agli interessati che ne facciano richiesta, entro tre anni dalla definizione dell'affare. Tenuto conto che il costo della procedura in esame è mediamente di lire tremila per diritti e lire 1.400 per carta bollata, oltre il contributo oggettivo comunque dovuto, è evidente che nella maggior parte dei casi non vi è stata sperequazione di trattamento rispetto ai costi della procedura forfezzata (lire 5.900).

*Il Ministro di grazia e giustizia:* DARIDA.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere:

i motivi per i quali i carabinieri di stanza nella cittadina di Ercolano, nonostante l'importanza turistica della stessa e la diffusa criminalità esistente, siano stati trasferiti a San Sebastiano al Vesuvio;

se risponda a verità che ciò sia stato giustificato come conseguenza dei disastri che hanno interessato la caserma di via Trentola e per quali motivi non siano state ricercate soluzioni alternative tra le tante possibili tra cui quella offerta dalla attrezzata villa « La Favorita » al corso Resina che ospita solo pochissimi agenti di custodia;

quali iniziative si intendano porre rapidamente in essere per riportare i carabinieri ad Ercolano dove la loro assenza non può che moltiplicare l'insorgere di ulteriori fenomeni criminali. (4-08816)

RISPOSTA. — La stazione dei carabinieri di Ercolano (Napoli) è stata in effetti trasferita in quella vicina di San Sebastiano al Vesuvio per i danni provocati allo stabile adibito a caserma dal sisma del novembre del 1980 e per l'impossibilità di reperire soluzioni idonee sul posto.

Per altro, è già in corso la procedura per la realizzazione della nuova sede della stazione su una area proposta dal sin-

daco di Ercolano posta nella immediata periferia del comune. Nel frattempo sono stati intensificati i servizi di pattugliamento nella cittadina con l'impiego del personale di quella stazione e degli organi operativi della compagnia carabinieri di Torre del Greco.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

PARLATO E BAGHINO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-04654 veniva richiesto ai Ministri della difesa e dei trasporti che fossero portati a conoscenza del Parlamento rapporti e conclusioni relativi agli avvistamenti di *unidentified flying objects* (UFO) avvenuti in questi ultimi anni e ciò sia in relazione a specifici episodi, sia avuto riguardo alla consistenza del fenomeno ed alle conclusioni alle quali lo stesso abbia sin qui portato;

in data 12 ottobre 1981, rispondendo anche a nome del Ministro della difesa, il Ministro dei trasporti tra l'altro, affermava che « lo stato maggiore dell'aeronautica ha il compito di raccogliere e coordinare, con la collaborazione degli altri stati maggiori delle forze armate, i dati inerenti agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati (UFO) ». Presso l'Ispettorato telecomunicazioni ed assistenza al volo (ITAV) è operante una commissione per l'analisi tecnico-scientifica dei casi di comprovata attendibilità. Fanno parte di tale commissione organi del servizio del traffico aereo, della difesa aerea e meteorologica;

veniva comunque, nel primo caso sollevato (avvistamento UFO nel cielo di Pescara il 26 agosto 1980), dichiarato che la « suddetta commissione, malgrado abbia svolto indagini approfondite, non ha rilevato elementi probatori che consentano di definire il fenomeno » mentre per la seconda fattispecie (possibilità di escludere che l'incidente occorso al DC-9 ITAVIA nel cielo di Ustica sia avvenuto per impatto

con un oggetto volante non identificato) ha affermato che i lavori dell'apposita commissione d'inchiesta sono ancora in corso e che la stessa « certamente non trascurerà alcun elemento ai fini dell'approfondimento delle indagini intese ad accertare in modo chiaro e completo le cause del sinistro »;

tali risposte sono insufficienti (non viene infatti detto se si intenda, come richiesto, porre a disposizione del Parlamento un rapporto completo su tutti gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati e l'esito, particolarmente, delle analisi tecnico-scientifiche che pur vengono effettuate nei casi di comprovata attendibilità -

se si intenda pertanto informare compiutamente il Parlamento del contenuto di tutti i dati inerenti l'avvistamento di oggetti volanti non identificati, con le conclusioni cui si sia pervenuti e con le risultanze, nei casi di comprovata attendibilità, delle analisi tecnico-scientifiche e ciò onde si possano compiere nella sede parlamentare tutte le valutazioni sulla consistenza del fenomeno incessantemente manifestantesi e sulla rilevanza che lo stesso ha assunto o può assumere in fatti specifici ed in circostanze sia particolari sia di ordine generale. (4-10549)

RISPOSTA. — Si trasmette la documentazione disponibile relativa ad avvistamenti di oggetti volanti non identificati, avvenuti nel 1980, il 26 agosto, l'11 novembre e il 16 novembre e, nel 1981, il 16 ottobre.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere:

se risponda a verità che l'ISVEIMER, nonostante la sua natura pubblica, sia solito « privatizzare » la scelta dei liberi professionisti esterni cui ricorre per necessità dell'istituto stesso;

se, in particolare, risponda a verità che avvocati, procuratori, commercialisti,

periti e consulenti ed, ovviamente, notai, oltre che geometri, architetti ed ingegneri prescelti per tale collaborazione professionale siano sempre i medesimi;

se non ritenga doveroso che l'ISVEIMER muti atteggiamento e, in considerazione del suo *status*, si rivolga ai consigli dell'ordine ai quali appartengono i liberi professionisti di cui necessita, allo scopo di veder così assicurata una rotazione degli stessi, senza ulteriori lottizzazioni degli incarichi in parola. (4-11594)

RISPOSTA. — L'ISVEIMER (Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale), all'uopo interpellato per il tramite dell'organo di vigilanza, ha fatto presente che svolge la propria attività nel settore creditizio avvalendosi prevalentemente dell'opera delle proprie strutture professionali interne. Inoltre esso fa ricorso anche alla collaborazione di professionisti esterni, muniti di specifica competenza, nei settori nei quali viene richiesta la loro professionalità sulla base della quale gli organi deliberanti dell'istituto decidono in materia creditizia.

Per quanto riguarda i consulenti tecnici sono numerosi i nominativi di professionisti utilizzati dall'ISVEIMER che, sempre a detta dell'istituto, si è sempre autonomamente impegnato ad allargare in tutta la zona di competenza la rosa dei collaboratori esterni. Nell'ambito dell'ampia rosa di nominativi di professionisti, l'istituto segue il criterio della rotazione nell'assegnazione degli incarichi, tenendo conto, per altro, che non può predeterminarsi un tempo rigido tra i vari consulenti.

Gli incarichi vanno, infatti, assegnati in base ai settori di appartenenza delle iniziative da finanziare e, quindi, secondo la specifica competenza dei singoli tecnici. Per quanto riguarda i notai, essi sono indicati direttamente dal mutuatario e quindi l'istituto non entra nella scelta.

In riferimento, poi, alle consulenze legali, l'istituto ha precisato che, per tale attività, dispone del dipartimento avvoca-



tura ed eccezionalmente si avvale di consulenze esterne. Viceversa, per le esigenze nascenti da disposizioni procedurali cogenti di cui all'ordinamento giudiziario ed al codice di procedura civile, vengono affidati incarichi difensivi ad avvocati e procuratori iscritti ai consigli dell'ordine istituiti presso i tribunali competenti per le singole azioni giudiziarie, quali domiciliatari degli avvocati interni.

L'elenco dei nominativi, redatto anche sulle indicazioni dei consigli dell'ordine, comprende circa 200 professionisti, esercitanti presso i vari tribunali della penisola, ovunque insorga la necessità di attivare procedure da parte dell'istituto per il soddisfacimento dei propri crediti, ma, sempre come avvocati o procuratori domiciliatari. Infine l'ISVEIMER ha precisato che si avvale, solo per eccezionalissimi casi, dell'opera di commercialisti. Per altro, anche in tali casi vengono chiesti pareri esclusivamente universitari. I commercialisti che hanno contatto con l'istituto sono quei professionisti fiduciari dei mutuatari nell'interesse dei quali esplicano la loro attività.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, dopo la nota sentenza che ha condannato l'INPS al pagamento anche degli interessi bancari « per ritardata prestazione pecuniaria » sull'importo della liquidazione della pensione effettuata con ritardo di anni ad un avente diritto, si ritenga di impartire opportune disposizioni in tal senso al predetto istituto, essendo purtroppo, quella della ritardata corresponsione degli importi pensionistici, la norma che contraddistingue le prestazioni dovute dall'INPS ed anche considerato che la condanna della magistratura si pone, oltretutto, a mezza via tra l'obbligo sin qui seguito di corresponsione dei soli interessi semplici ed il principio — mai accolto ma certamente più aderente ad una adeguata compensazione del ritardo — del-

la corresponsione di una somma pari alla rivalutazione monetaria secondo gli indici ISTAT. (4-11718)

RISPOSTA. — La questione prospettata attiene all'applicabilità dell'articolo 1224 del codice civile nel caso di ritardi nel riconoscimento, liquidazione e corresponsione di ratei o differenze dei ratei di pensione. Si tratta, in altri termini, di riconoscere ai crediti di pensione quegli stessi interessi moratori che sono dovuti sui crediti di lavoro dal giorno in cui il debitore è messo in mora.

L'INPS in punto argomenta per l'esclusione degli interessi moratori ex articolo 1224 del codice civile, facendo richiamo all'orientamento espresso con sentenza dalla Corte di cassazione circa l'inapplicabilità ai crediti per prestazioni previdenziali della rivalutazione sancita per i crediti di lavoro dall'articolo 429 del codice di procedura civile, nel nuovo testo risultante dall'articolo 1 della legge 11 agosto 1973, n. 533.

Infatti, la Suprema corte ha più volte ribadito che la *ratio* di quest'ultima norma, consistente nella necessità di impedire che il datore di lavoro, differendo il pagamento del suo debito, lucra la diminuzione di valore per effetto della svalutazione monetaria, non sussiste nei confronti degli enti pubblici, tra i quali sono compresi anche gli istituti previdenziali. Di tale problema, di rilevante entità finanziaria, è stata, per altro, già investita la Corte di cassazione con una serie di ricorsi notificati dall'INPS, ricorsi tuttora pendenti.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DI GIESI.

PARLATO E RAUTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere:

quali siano le risultanze emerse in ordine al macroscopico scandalo della clinica « Salus » di Mondragone i cui numerosi illeciti non possono non coinvolgere la connivenza, anche per mancanza

di idonei controlli o per la superficialità degli stessi ove operati, sia della amministrazione comunale di Mondragone che dell'assessorato alla sanità della regione Campania e dello stesso Ministero;

in particolare, se risponda a verità che sia stata disposta una indagine anche su tutte le altre strutture sanitarie della provincia di Caserta e con quale esito;

se risponda al vero, e quali siano le responsabilità tutte, ad ogni livello, emerse e le sanzioni applicate in ordine, ai seguenti addebiti:

a) la truffa aggravata, continuata ed il falso che sarebbero stati compiuti dal direttore sanitario della « Salus », dottor Gerardi;

b) concorso in falso, favoreggiamento omissione in atti di ufficio, che sarebbero stati compiuti dall'Ufficiale sanitario del comune di Mondragone;

c) altri reati commessi dai suddetti e da altri;

se risponda al vero che:

1) sulle varie strade della provincia di Caserta e specie sull'Autosole sarebbero scomparsi interi autotreni carichi di medicinali, poi ricettati e riciclati tramite la « Salus » ed altri medici (e quali siano i loro nomi);

2) i ricoveri avvenuti nella clinica erano « gonfiati » a dismisura, facendo apparire ricoverati per settimane e settimane ammalati ricoverati solo per qualche giorno;

3) alcuni pazienti risultavano ricoverati senza aver nemmeno messo mai piede nella clinica;

4) il passaggio della clinica da una categoria all'altra, con il conseguente aumento della retta giornaliera applicabile, sarebbe illegittimo ed in ciò si ravviserebbe un illecito consentito dalla regione Campania;

5) la revoca della convenzione per gli enti mutualistici appare essere stata disposta tardivamente dalla regione e ciò per evidenti sue connivenze;

6) sulla regolarità delle « impegnative » dei ricoveri, sulla loro veridicità e consistenza non venivano mai effettuati controlli;

7) cartelle cliniche e radiografie erano inventate o manipolate;

8) le radiografie venivano eseguite da personale non specializzato;

9) lo « scarico » dei medicinali non rispondeva al reale e veniva « adeguato » al falso « movimento » dei ricoverati;

10) i consumi di gesso per condizionamento arti era inimmaginabilmente alto;

11) sarebbe stato compiuto un commercio clandestino di sangue per le operazioni chirurgiche;

12) nell'organico della clinica figurerebbero reparti e sanitari ad altissima specializzazione, invero inesistenti o latitanti dalla clinica;

13) taluni ricoveri sarebbero stati imbastiti onde consentire l'illegittimo percepimento di pensioni di invalidità inesistenti nei presupposti;

14) la clinica non avrebbe mai avuto il certificato di abitabilità, la licenza edilizia e la certificazione sanitaria;

15) il pronto soccorso sarebbe stato realizzato con una costruzione abusiva;

chi avesse, ad ogni livello di competenza, responsabilità di verifica e di controllo sulle attività tutte della clinica « Salus »;

se risponda al vero che le truffe, o comunque l'illecito profitto perseguito, sarebbero dell'ordine del miliardo di lire, chi lo ha fatto proprio e quali iniziative siano state assunte per il recupero della somma;

quali iniziative si intendano assumere onde, nella chiusura della clinica, almeno le attività di pronto soccorso siano assicurate ad una zona nella quale manca ogni altra similare struttura;

quale sorte sia data al personale in ordine alla continuità del suo posto di lavoro onde, al danno sociale arreca-

to dal permissivismo sanitario consentito dalla regione Campania, dalla amministrazione comunale di Mondragone, dallo stesso Ministero della sanità, non si aggiunga quello al personale in servizio nella clinica dalla assai disinvolta gestione sanitaria.

(4-12191)

**RISPOSTA.** — La Procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Napoli ha comunicato che il procedimento penale relativo agli illeciti commessi dagli amministratori della clinica Salus di Mondragone è in corso di istruttoria formale presso il giudice istruttore di Santa Maria Capua Vetere.

In data 1° luglio 1980 è stato emesso ordine di cattura nei confronti di Domenico Sorvillo, proprietario e amministratore di fatto della clinica; Uberto Sorvillo, amministratore unico della stessa; Vittorio Gerardi, direttore sanitario della Salus; Salvatore Di Rosa, ufficiale sanitario di Mondragone, siccome responsabili:

a) i primi tre, di truffa aggravata continuata in danno dell'ente regione Campania, nonché di falso continuato in atto pubblico;

b) il Domenico Sorvillo, inoltre, di estorsione continuata in danno di assistiti di enti mutualistici, nonché di furto aggravato in danno dell'ospedale Regina Elena di Roma;

c) il Salvatore Di Rosa, di falso continuato in atto pubblico, favoreggiamento personale ed omissione di atti di ufficio.

Ai predetti imputati arrestati veniva concessa dal suddetto giudice istruttore la libertà provvisoria con sottoposizione a cauzione. Le esigenze connesse con il segreto istruttorio consentono soltanto di precisare che il reato di truffa aggravata continuata in danno dell'ente regione Campania è consistita nel far figurare - mediante artifici e raggiri - centinaia di ricoveri fittizi, ovvero ricoveri di durata assai superiore a quella effettiva.

È il caso di rilevare, infine, che ogni altra notizia richiesta dagli interroganti,

concernente aspetti diversi da quelli oggetto dell'inchiesta penale già avviata, rientra nella diretta competenza degli organi regionali.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

**PAZZAGLIA E SOSPIRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del caso di alcuni lavoratori italiani, già appartenenti alle organizzazioni lavorative sorte in base a specifiche intese fra il Governo italiano e quello australiano, i quali fin dal 1956 furono inviati in Australia e, rimpatriati nel 1970, non sono ancora riusciti a risolvere la loro posizione contributiva.

Per sapere se corrisponde al vero che non esisterebbero strumenti legislativi atti a far valere a tutti gli effetti quel rapporto che a suo tempo venne ratificato dai Governi italiano ed australiano, per cui non sarebbe possibile da parte degli interessati il recupero dei versamenti con evidente danno dei singoli che, non potendo trasferire quelle somme presso il fondo pensioni dell'INPS, riceverebbero dei trattamenti pensionistici non conformi agli oneri sopportati.

Per sapere se il Governo non ritenga di dover prendere degli specifici provvedimenti, anche in sede di accordi con il Governo australiano, affinché queste categorie, che hanno onorato la Patria all'estero col loro lavoro, non si vedano private dei frutti dei loro sacrifici.

(4-09377)

**RISPOSTA.** — In base ad un'indagine condotta presso i nostri patronati operanti in Australia, effettuata a cura dell'ambasciata in Canberra, sembra desumersi che il problema della copertura previdenziale dei lavoratori emigrati a partire dal 1956 e successivamente rimpatriati entro il 1970 dovrebbe riguardare i dipendenti di

alcune ditte italiane interessate ad effettuare lavori concessi in appalto.

A tali lavoratori le ditte in questione non avrebbero mantenuto la copertura assicurativa già esistente in Italia, applicando invece la legislazione locale che, essendo basata sul riconoscimento del trattamento pensionistico sulla base dei periodi di residenza e del raggiungimento in Australia dell'età pensionabile, non prevede versamento di contributi e quindi, in mancanza di accordo bilaterale, non consente il riconoscimento di tali periodi ai fini previdenziali.

Si ricorda tuttavia che, ai sensi dell'articolo 51, secondo comma, della legge n. 153 del 1969 e successive modificazioni, i nostri lavoratori che operano in paesi non legati all'Italia da accordi di sicurezza sociale che prevedano la valutazione, ai fini pensionistici, dei periodi assicurativi ivi maturati, possono chiedere di riscattare presso l'INPS i periodi di lavoro svolto all'estero.

Questo Ministero tiene per altro a rilevare che il problema dei rimpatriati dall'Australia che hanno lasciato tale paese senza aver potuto raggiungere l'età minima per la corresponsione della pensione riveste carattere prioritario nel quadro della nostra azione in materia sociale con l'Australia. Al fine di giungere ad una regolamentazione negoziata della materia tra i due paesi, a seguito degli interventi attuati dal Governo italiano con il concorso della nostra ambasciata in Canberra, si è finalmente ottenuta in questi giorni l'istituzione di un gruppo di lavoro italo-australiano cui è affidato il compito di approfondire tutti gli aspetti tecnici riguardanti le questioni aperte di sicurezza sociale tra Italia e Australia.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, di fronte all'aumento notevole del traffico sul tratto della strada statale Sulcitana fra Cagliari

e Pula (e in particolare sul tratto fra Cagliari e Sarror) non ritenga dover disporre, con urgenza, la progettazione e la realizzazione del raddoppio di quel tratto di strada. (4-10258)

RISPOSTA. — Il piano triennale degli interventi in corso di attuazione da parte dell'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali) non contiene previsioni al riguardo. La richiesta sarà pertanto opportunamente considerata e valutata in sede di programmazione di nuovi interventi.

In merito al tratto di statale tra Cagliari (chilometro 0+000) e Sarroch (chilometro 23+750) si fa presente che il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Cagliari (CASIC) che ha in corso, su finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, la costruzione delle nuove infrastrutture viarie del porto e della zona industriale di Macchiareddu (Cagliari), ha sottoposto al competente compartimento ANAS soluzioni alternative alla viabilità che confluisce nel capoluogo.

Sulla base di tali proposte, favorevolmente valutate anche dalla regione Sardegna, il suddetto compartimento ha sottoposto alla Direzione generale ANAS uno schema di riorganizzazione della viabilità che, per quanto attiene alla statale n. 195, prevede la declassificazione del tratto tra Cagliari (chilometro 0+000) e Sarroch (chilometro 23+750) e la sostituzione del tratto declassificato con un nuovo asse stradale, in parte già realizzato, che distaccandosi dalla statale al chilometro 23+750 (Sarroch) si svolgerà a monte della omonima zona industriale di Macchiareddu ed a nord di quella portuale per ricongiungersi direttamente con le statali n. 130 e n. 131 evitando la città di Cagliari.

La citata riorganizzazione della viabilità avverrà in tre fasi, ciascuna connessa al completamento delle nuove strutture viarie previste dal consorzio. Attualmente è stata già realizzata la strada Dorsale che interseca l'agglomerato industriale di Macchiareddu di complessivi chilometri 12,840, e congiunge la strada statale n. 195 (all'altezza del chilometro

8+785) con la strada provinciale n. 12 Pedemontana del Cixerri.

Pertanto, appena sarà ultimato l'allargamento a quattro corsie della suddetta provinciale n. 12, a partire dallo svincolo di innesto della Dorsale, nonché del nuovo viadotto di scavalco dei fiumi Cixerri e Mannu fino alla strada statale n. 130 (in corso da parte del consorzio di intesa con l'amministrazione provinciale) potrà già avere attuazione la prima delle suddette fasi e cioè il nuovo collegamento, esterno alla città, tra la strada statale n. 130 (all'altezza del chilometro ottavo circa) e la strada statale n. 195 (altezza del chilometro 8+785) con declassificazione della attuale statale n. 195 tra Cagliari (chilometro 0+000) ed il chilometro 8+785).

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

PEZZATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e necessario prendere adeguati provvedimenti per consentire ai dipendenti delle poste, eletti consiglieri nei dopolavori dei postelegrafonici, di svolgere le loro mansioni direttive e gestionali nei dopolavori stessi, senza essere costretti, come avviene oggi, ad usufruire del loro congedo ordinario.

(4-13880)

RISPOSTA. — Il dopolavoro postelegrafonico è attualmente strutturato in un ufficio centrale, disciplinato dal regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1271 e dagli articoli 41 e 42 della legge 12 marzo 1968, n. 325, e in istituzioni locali. L'organizzazione periferica, in assenza di una specifica normativa, fa capo ai consigli direttivi, i cui membri sono eletti dai soci iscritti alle rispettive istituzioni locali.

Al fine di garantire lo svolgimento dell'attività dopolavoristica locale, l'articolo 42 della citata legge n. 325 del 1968 ha concesso alle aziende dipendenti da questo Ministero la facoltà di accordare talune agevolazioni e, tra l'altro, in particolare,

eventuali prestazioni di personale occorrenti per regolare amministrazione delle più importanti istituzioni dopolavoristiche.

Ai sensi del secondo comma del ripetuto articolo 42, con decreto ministeriale, emanato il 29 maggio 1974, si è provveduto a definire le modalità e le condizioni per la concessione della suddetta agevolazione; la assegnazione di unità dipendenti ai dopolavori postelegrafonici deve essere attuata nella misura complessiva non superiore a quella risultante dal seguente calcolo:

un'ora di prestazione giornaliera per ogni 60 soci, per le associazioni dopolavoristiche aventi fino a duemila iscritti;

un'ora di prestazione giornaliera per ogni 70 soci, per le associazioni dopolavoristiche aventi un numero di iscritti tra i 2.001 e i seimila;

Il predetto criterio di valutazione, che è stato adottato tenendo conto delle effettive necessità delle istituzioni dopolavoristiche, consente alla commissione centrale, nei limiti dell'assegno complessivo annuale, di procedere all'assegnazione di unità a pieno o parziale impiego, su segnalazione dell'ufficio centrale che raccoglie le richieste formulate dalle istituzioni medesime.

Da quanto sopra discende che solo le istituzioni con scarsa consistenza di iscritti e conseguente limitata operatività che, per altro, può essere condensata in ore diverse da quelle d'ufficio, non dispongono di unità assegnate a tempo pieno.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se rispondano al vero le critiche secondo cui:

1) l'attuale struttura dell'esame di maturità mostra sempre più evidenti segni della precarietà: nato « provvisorio » sotto la spinta delle varie contestazioni di piazza si trascina con difficoltà, sotto l'incal-

zare delle contestazioni giuridiche. Il supplemento ordinario del Bollettino Ufficiale n. 23-24 del 4-11 giugno 1981 fa della commissione esaminatrice una specie di tribunale, con tutto un rituale di forme previsto per ogni operazione;

2) le attuali modalità previste per i privatisti, risultano estremamente gravose tanto per i candidati che per gli esaminatori.

L'interrogante, in forza di tali considerazioni, chiede di conoscere:

a) in attesa di una riforma organica, se ritenga opportuno fare in modo che si attui una razionale applicazione della legge vigente, attraverso norme interpretative chiare, che lascino poco spazio al contenzioso e diano la giusta autonomia e serenità alle commissioni esaminatrici;

b) se ritenga che i privatisti potrebbero sostenere le prove integrative in sede di esame di idoneità e presentarsi quindi all'esame di maturità in condizioni analoghe a quelle dei candidati interni.

(4-12279)

RISPOSTA. — Le istruzioni ministeriali emanate per disciplinare gli esami di maturità, in quanto ispirate da precise disposizioni legislative, non sembrano suscettibili di contestazioni giuridiche, né risultano aver dato luogo ad una preoccupante mole di contenzioso. Tali istruzioni, infatti, trovano il loro fondamento nella normativa introdotta, per altro, a mero titolo sperimentale, con il decreto-legge 15 febbraio 1969, convertito e modificato con la legge 5 aprile 1969, n. 119; in particolare, da quest'ultima legge (articolo 3, comma secondo) discendono le modalità, che impongono ai candidati privatisti di sottoporsi al giudizio della stessa commissione proposta agli esami di maturità, per sostenere le prove orali integrative in tutte le materie che non siano oggetto delle prove di esame.

Non sarebbe, pertanto, possibile consentire, con semplice provvedimento amministrativo, che le suddette prove integrative vengano sostenute preventivamente, in

sede di un apposito esame di idoneità, così come ha suggerito l'interrogante.

Quanto sopra non esclude, tuttavia, che questo Ministero non avverta l'esigenza di una adeguata modifica degli attuali esami di maturità i quali, per effetto della esplicita previsione contenuta nella legge 15 aprile 1971, n. 146, sono destinati a rimanere in vigore fino all'attuazione della riforma della scuola secondaria superiore. Resta, ovviamente, inteso che, ove i tempi di approvazione di tale riforma — il cui testo trovasi, com'è noto, in avanzata fase di approvazione da parte della Commissione industria della Camera dei deputati — dovessero sensibilmente prolungarsi, il Ministero non mancherà di promuovere le iniziative che saranno ritenute più idonee, per un'opportuna ristrutturazione dell'attuale sistema di esame.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
BODRATO.

PISONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere —

richiamando le gravissime situazioni in cui vengono a trovarsi i lavoratori emigrati a causa delle carenze e delle disfunzioni in campo previdenziale e pensionistico denunciate nel corso del seminario-convegno sulla sicurezza sociale degli italiani all'estero, conclusosi il 3 luglio del 1981;

ricordando le assicurazioni date dai responsabili dei Ministeri e degli Istituti previdenziali interessati di pronti interventi atti ad avviare a soluzione la complessa problematica per eliminare i gravissimi danni che in atto derivano agli emigrati —

quali provvedimenti ed iniziative abbiano adottato od intendano adottare per la realizzazione degli impegni assunti a conclusione del seminario-convegno sulla sicurezza sociale degli italiani all'estero.

(4-13005)

RISPOSTA. — Nel corso del seminario-convegno sulla sicurezza sociale degli italiani all'estero era stato già reso noto che il consiglio di amministrazione dell'INPS, nella seduta del 26 giugno 1981, aveva adottato una deliberazione avente per oggetto: Interventi organizzativi e procedurali per il riordinamento dei settori di lavoro relativi ai lavoratori migranti. Con tale deliberazione è stata, in sostanza, prevista l'adozione di un'integrale regionalizzazione delle strutture e delle competenze, che dovrebbero semplificare in maniera radicale l'iter delle pratiche di pensione interessate.

Inoltre, per assicurare un ottimale grado di funzionalità agli uffici regionali, è stato previsto l'incremento delle dotazioni organiche degli uffici stessi, nonché l'attribuzione di apposite procedure automatizzate, già realizzate o in corso di realizzazione, quali l'archivio magnetico delle domande di pensione in regime internazionale e il calcolo — a mezzo elaboratore elettronico — delle pensioni stesse.

La complessa e articolata riforma del settore delle prestazioni in regime internazionale, scaturita dalla citata deliberazione, ha comportato la necessità da parte della sede centrale dell'INPS stesso di adeguati approfondimenti, relativi alla nuova realtà dell'ufficio regionale, sotto i punti di vista organizzativo e procedurale, conclusi di recente.

Attualmente si stanno approntando le procedure necessarie per l'immissione in servizio dei vincitori dei recenti concorsi, al fine del potenziamento del settore in esame. Tuttavia, il personale prima di poter essere utilizzato, dovrà essere adeguatamente preparato, in considerazione della complessità della normativa in materia di prestazioni internazionali.

In ottemperanza alle linee programmatiche della delibera stessa, è stato altresì perfezionato il programma automatizzato per l'attuazione della decisione comunitaria n. 103, di attribuzione della matricola italiana dei lavoratori occupati all'estero e di acquisizione della matricola estera, mentre è allo studio l'elaborazione di un altro programma, che dovrà necessaria-

mente basarsi sulla creazione di strutture tecnico-amministrative centralizzate, per l'attuazione dell'altra decisione comunitaria, n. 104, che prevede la ricostituzione della carriera amministrativa dei lavoratori migranti.

Si precisa, infine, che — allo scopo di superare le attuali difficoltà riguardanti le procedure di pagamento all'estero delle pensioni — sono in corso iniziative intese ad abbreviare i tempi dei pagamenti stessi, mediante speciali accordi con gli istituti di credito pagatori. Ciò stante, si ritiene che i provvedimenti adottati o in corso di definizione possano senz'altro sensibilmente ridurre i tempi di definizione delle pratiche in regime convenzionale, nonostante la reale complessità degli adempimenti previsti dalla normativa in materia, nello spirito di continua ricerca di tutte le possibili iniziative atte a realizzare la migliore tutela dei lavoratori migranti.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

POLITANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se non intendano avviare una indagine per verificare la consistenza dei rilievi mossi al sindaco del comune di San Calogero (provincia di Catanzaro), insegnante elementare, nella denuncia dettagliata inoltrata ai vari ministeri, oltre che alla procura della Repubblica e alla tenenza dei carabinieri di Tropea, da un gruppo di cittadini e di amministratori di quel comune, per accertarne eventuali responsabilità e assumere le decisioni conseguenti. (4-12687)

RISPOSTA. — A seguito degli esposti presentati da un gruppo di cittadini ed amministratori comunali, sono state avviate, sia da parte della prefettura che da parte dell'ufficio scolastico provinciale di Catanzaro indagini volte ad accertare le consistenze delle accuse rivolte all'insegnante elementare Domenico D'Amico, sindaco del comune di San Calogero. Mentre

risultano ancora in corso gli accertamenti di polizia, l'indagine amministrativa disposta dal predetto ufficio scolastico ha rilevato che il predetto insegnante non ha compiutamente giustificato tutti i periodi di assenze effettuate.

Dopo regolare contestazione di addebiti da parte del direttore didattico e le conseguenti giustificazioni addotte dall'interessato la questione è stata sottoposta in data 18 marzo 1982 al consiglio di disciplina per la pronuncia sugli eventuali provvedimenti disciplinari. Il predetto collegio ha tuttavia ritenuto di dover sospendere l'esame del caso in attesa che la procura della Repubblica, alla quale sarà inviato il rapporto di polizia, si pronunci in merito. Si può ad ogni modo assicurare che questa Amministrazione adotterà tutti i provvedimenti che si renderanno necessari.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

POTÌ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - in relazione alla grave e difficile situazione in cui si trova ad operare la sede provinciale dell'INPS di Lecce per quanto attiene in particolare alla mole imponente di pratiche giacenti sia per una forte carenza di personale per la non avvenuta copertura dell'organico, sia per la non ancora attuata ristrutturazione dell'istituto stesso - quali provvedimenti urgenti si intendono prendere per una rapida soluzione del problema nell'ambito del programma quadriennale predisposto dal consiglio di amministrazione dell'INPS.

Per sapere inoltre quali sono i modi ed i tempi che si intendono seguire per dare attuazione, in riferimento alla sede di Lecce, alla realizzazione delle sedi zonali ed alla copertura dell'organico che, previsto in 671 unità, attualmente è di sole 387 unità. (4-13332)

RISPOSTA. — La sede INPS di Lecce, a fronte di un organico di 532 unità previ-

sto dal vigente ordinamento, presenta una forza di 390 dipendenti, con una carenza generale di 142 unità, pari a circa il 27 per cento. In relazione all'elevato livello di giacenza delle pratiche, la predetta sede è stata inserita, unitamente ad altre unità periferiche caratterizzate da analoghe situazioni critiche, in uno specifico piano di interventi straordinari finalizzati al miglioramento delle suddette situazioni. Tali interventi consisteranno in un adeguato potenziamento del personale, nonché in una assegnazione di idonei mezzi strumentali che consentiranno una ottimale gestione degli archivi magnetici relativi alle aziende ed agli assicurati.

Per quanto concerne la problematica del decentramento, si fa presente che il piano programmatico generale, recentemente approvato dal consiglio di amministrazione dell'INPS, prevede, per la provincia di Lecce, la realizzazione della sede autonoma di produzione di Casarano (Lecce); dovranno, altresì, essere effettuati specifici approfondimenti, volti ad accertare se sussistono i presupposti organizzativi e funzionali per la realizzazione di una seconda sede autonoma in Tricase (Lecce).

La complessità dei problemi da affrontare per l'apertura di una sede autonoma non consente, comunque, di far previsioni circa i tempi di attuazione del piano programmatico. Lo stesso piano prevede, altresì, la realizzazione dei centri operativi di Casarano e Tricase nel corso del 1982 e dei centri operativi di Maglie e Nardò per il 1984.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DI GIESI.

PUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - tenuto conto del giudizio espresso dal TAR della Calabria l'11 giugno 1980, in base al quale i contributi di riscatto servizi non di ruolo, ai fini dell'indennità di buonuscita, debbono essere calcolati in base allo stipendio percepito dagli interessati alla data di presentazione delle loro



domande, anziché sulla base dello stipendio percepito un anno prima della ricezione delle domande stesse dall'ENPAS — se non ritenga di dover assumere iniziative, anche sul piano legislativo, conformi al giudizio espresso dal predetto TAR.

(4-13699)

**RISPOSTA.** — Il tribunale amministrativo regionale della Calabria, con la decisione dell'11 giugno 1980, ha ritenuto illegittima ed ha, quindi, annullato, la norma che addebitava agli iscritti al fondo ENPAS i ritardi dell'amministrazione di appartenenza nella trattazione della pratica di riscatto per quelle domande pervenute all'ente oltre il termine di un anno (ridotto a sei mesi dall'articolo 24 del testo unico n. 1932 del 1973) dalla loro presentazione alle amministrazioni stesse, per le quali gli elementi da prendere a base per la determinazione del relativo contributo, cioè la qualifica, la retribuzione, l'età, andavano riferiti alla data di un anno precedente la ricezione delle domande stesse da parte del suddetto ente.

A seguito di ciò l'ENPAS, con apposita delibera del 31 dicembre 1980, approvata nel giugno 1981 da questo Ministero, ha modificato la norma in questione disponendo che, per le determinazioni del contributo di riscatto, vengano considerati gli elementi sopra elencati, riferiti però alla data di presentazione delle relative domande da parte degli interessati alle amministrazioni di appartenenza, indipendentemente dalla data della loro ricezione da parte dell'ENPAS.

La disciplina innovativa, ovviamente, non può riguardare situazioni già definite in conseguenza di provvedimenti amministrativi divenuti inoppugnabili, e che hanno già prodotto i loro effetti sia con il pagamento dei contributi dovuti, sia con il riconoscimento, in sede di liquidazione della buonuscita, delle anzianità di servizio riscattate.

Si ritiene, tuttavia, opportuno far presente che risulta presentato, per iniziativa dei senatori Saporito, Giacometti ed altri,

un disegno di legge che prevede una sanatoria per le situazioni sopra descritte.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DI GIESI.

**RAUTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il comune di Fiuggi (Frosinone) gestisce la Casa di riposo « Hermitage » ove sono ospitati alcune decine di anziani connazionali profughi dall'Africa — se è a conoscenza delle continue proteste originate dalla scadente qualità del vitto e dal trattamento in genere.

Per conoscere quali iniziative e/o indagini sono state disposte per accertare la fondatezza dei rilievi mossi e rimuovere i motivi delle lamentele. (4-11982)

**RISPOSTA.** — Non risulta che gli anziani ospiti della casa di riposo *Hermitage* sollevino continue proteste per il cattivo trattamento. Motivi di lamentela riguardo alla qualità del vitto si sono avuti per un breve periodo, allorché, il 20 agosto 1981, in concomitanza con la cessazione del servizio del cuoco per fine contratto di lavoro è stata ricoverata d'urgenza in ospedale la sottocuoca, per cui il restante personale ha dovuto curare, come poteva, la confezione dei pasti.

Fin dal giorno seguente, per altro, la direzione della casa di riposo provvedeva ad ordinare i pasti ad un ristorante locale in attesa dell'assunzione di un nuovo cuoco, che prendeva servizio il 25 agosto 1981 e che, non essendosi dimostrato idoneo, veniva sostituito tempestivamente con un altro di piena soddisfazione degli ospiti, che, successivamente, non si sono più lamentati.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

**RAUTI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

1) la città di Veroli (Frosinone) che conserva vestigia di notevole interesse sto-

rico e culturale, è in uno stato di progressivo depauperamento amministrativo che l'ha privata di tutte le sue strutture di studio un tempo famose;

2) in particolare, è in uno stato di completo e deplorabile abbandono l'intero ed architettonico complesso edilizio che ospitava il Convitto nazionale -

quali iniziative intendono assumere, per la parte di rispettiva competenza:

a) per sottrarre all'attuale stato di incuria e di abbandono la sede dell'ex Convitto nazionale, di notevole interesse economico;

b) per rendere possibile l'utilizzazione di tale immobile come sede residenziale di corsi, convegni, seminari o altre iniziative simili delle Università di Roma e di Cassino. (4-13583)

RISPOSTA. — Non compete a questa Amministrazione, bensì all'ente locale di Veroli, provvedere alla ristrutturazione dell'edificio che ospitava il convitto nazionale locale. Si può ad ogni modo far presente, secondo notizie acquisite in sede locale, che l'amministrazione comunale di Veroli ha assunto a carico del bilancio comunale la ristrutturazione del tetto dell'edificio.

Per la ristrutturazione dell'intero immobile, invece, l'amministrazione di Veroli ha richiesto, per il tramite dell'amministrazione provinciale, finanziamenti ai sensi della legge regionale 16 febbraio 1981, n. 12.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

RAVAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso:

che nel corso di una inchiesta su uno scandalo edilizio che vedeva coinvolti gli ex sindaci di Modena, Triva e Bulgarelli, sembra siano state attuate pesanti pressioni da parte del giudice istruttore dottor Albino Ambrosio affinché l'istruttoria dell'indagine fosse tolta al pubblico ministero dottor Luigi Albano, per giungere a proposte assolutorie;

che alle denunce di tali pressioni avanzate dal consigliere comunale del PRI del comune di Modena, nonché da un consigliere regionale della DC e da altre forze politiche, il dottor Ambrosio ha risposto con smentite e querele;

che il dottor Albano alle smentite del dottor Ambrosio ha risposto: « di non aver condiviso la decisione finale assunta dal dottor Ambrosio, dato che a tutti è noto che io al termine dell'istruttoria ebbi a redigere le requisitorie finali in cui con ampia motivazione e convinzione pervenivo a conclusioni totalmente opposte a quelle del giudice istruttore. Quanto poi alla mancata impugnazione da parte mia della sentenza istruttoria, essa fu motivata non dal fatto che la condividessi, ma da particolari circostanze personali che mi fecero ritenere non doveroso da parte mia impugnare il provvedimento. Non ritengo opportuno specificare tali motivi che però ho avuto occasione di esporre al Consiglio superiore della magistratura » -

se, nell'ambito delle sue competenze il Ministro non intenda fare piena luce sull'episodio ed esprimere le proprie valutazioni sui fatti onde garantire la tutela dei diritti dei cittadini e il prestigio della magistratura. (4-13288)

RISPOSTA. — Si è ritenuto di disporre, il 5 maggio 1982, una approfondita inchiesta, tramite l'ispettorato generale, intesa a chiarire tutti gli aspetti della vicenda anche con riferimento alle indicazioni dell'interrogante.

L'inchiesta è finalizzata, in particolare, all'accertamento dei comportamenti posti in essere, nella circostanza, dal dottor Ambrosio e dal dottor Albano, che assumano rilevanza sul piano disciplinare, e a verificare eventuali condizioni di incompatibilità ambientale dei due magistrati. Ogni valutazione, ai fini delle conseguenti iniziative, va pertanto rimessa all'esito degli accertamenti predetti.

*Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.*

RAVAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nel corso di una inchiesta su uno scandalo edilizio che vedeva coinvolti gli ex sindaci di Modena, Triva e Bulgarelli, sembra siano state attuate pesanti pressioni affinché l'istruttoria dell'indagine fosse tolta al pubblico ministero dottor Luigi Albano che formalizzò l'istruttoria stessa quando non era ancor pronto per farlo;

che il dottor Albino Ambrosio, il giudice istruttore che ottenne di dirigere l'inchiesta, era ed è solito partecipare a manifestazioni politiche del PCI o del comune di Modena in compagnia di coloro che poi sarebbero stati imputati, come più volte riferito dal giornale *l'Unità* che non è mai stato smentito;

che, dopo la notizia che questo magistrato avrebbe diretto l'inchiesta, tutte le forze politiche di minoranza chiesero il trasferimento del processo ad altra sede per « legittima suspicione » con grandi manifestazioni di protesta da parte del PCI e degli stessi imputati;

che contro il consigliere comunale del PRI, dottor Paolo Ballestrazzi, per aver denunciato questi fatti, fu sporta querela da parte del dottor Ambrosio; querela ritirata, su suggerimento del giornale *l'Unità*, soltanto dopo che il consigliere Ballestrazzi aveva rassegnato le dimissioni;

che il giudice istruttore dopo una istruttoria di tre anni arrivò ad una sentenza assolutoria soltanto e proprio alla vigilia delle elezioni amministrative, dichiarando allora ed in seguito che il pubblico ministero dottor Albano era giunto alle medesime conclusioni;

che il dottor Albano alle affermazioni del dottor Ambrosio ha risposto: « di non aver condiviso la decisione finale assunta dal giudice istruttore, dato che a tutti è noto che io al termine dell'istruttoria ebbi a redigere le requisitorie finali in cui con ampia motivazione e convinzione pervenivo a conclusioni diametralmen-

te opposte a quelle del giudice istruttore. Quanto poi alla mancata impugnazione da parte mia della sentenza istruttoria, essa fu motivata non dal fatto che la condividessi, ma da particolari circostanze personali che mi fecero ritenere non doveroso da parte mia impugnare il provvedimento. Non ritengo opportuno specificare tali motivi che però ho avuto occasione di esporre al Consiglio superiore della magistratura »;

che nell'atto della querela contro il dottor Ballestrazzi il dottor Ambrosio afferma che il procedimento gli era stato affidato in base ad un meccanismo automatico predeterminato quando ciò risulta non corrispondente alla realtà come si può facilmente evincere dalla lettura del registro generale dell'ufficio istruzione;

che la vicenda è tornata con prepotenza d'attualità in seguito alle dimissioni del consigliere comunale del PRI e per nuove e documentate denunce del consigliere regionale DC, dottor Carlo Giovannardi, contro cui sulla stampa cittadina il dottor Ambrosio ha minacciato di voler sporgere una querela, nei fatti mai presentata;

che questo giudice istruttore, definito più volte dalla stampa « attento a rifinire la propria immagine di uomo pubblico ossequioso al PCI », utilizzando gli strumenti dell'informazione per divulgare notizie di querele date od annunciate, di fatto è venuto limitando la funzione di pubblici amministratori avversi alla parte politica cui vanno le sue simpatie, pregiudicandone in tal modo la credibilità —

se il Ministro, nell'ambito delle sue competenze, intenda fare piena luce sull'episodio ed esprimere le proprie valutazioni sui fatti onde garantire la tutela dei diritti dei cittadini ed al tempo stesso il prestigio della magistratura. (4-13806)

RISPOSTA. — In merito ai fatti oggetto della interrogazione si è ritenuto di disporre, il 5 maggio 1982, una approfondita inchiesta, tramite l'ispettorato generale, intesa a chiarire tutti gli aspetti del-

la vicenda anche con riferimento alle indicazioni dell'interrogante. L'inchiesta è finalizzata, in particolare, all'accertamento dei comportamenti posti in essere, nella circostanza, dal dottor Ambrosio e dal dottor Albano, che assumano rilevanza sul piano disciplinare, e a verificare eventuali condizioni di incompatibilità ambientale dei due magistrati.

Ogni valutazione, ai fini delle conseguenti iniziative, va pertanto rimessa all'esito degli accertamenti predetti.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

ROSSI E CERIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se, al fine di favorire il collocamento a riposo dei dipendenti degli enti locali, non intenda promuovere la revisione della tabella A allegata alla legge 26 luglio 1965, n. 965, recentemente richiamata dalla circolare ministeriale 30 giugno 1981, n. 600, tabella che, scostandosi notevolmente dal criterio proporzionale seguito negli altri settori, favorisce la permanenza in servizio particolarmente negli ultimi anni e, pertanto, rende dannose le anticipazioni di pensionamento;

se, per conseguire il fine suddetto, tendente a facilitare l'accesso al lavoro dei giovani, non ravvisi l'opportunità di proporre la riduzione a quindici anni del servizio richiesto per il conseguimento del diritto a pensione da parte delle dipendenti coniugate o con prole a carico come avviene per il corrispondente personale statale;

se non ritenga infine doveroso prospettare l'inclusione tra i periodi ammissibili a riscatto di quello riferito all'acquisizione del « diploma di abilitazione alle funzioni di segretario comunale » richiesto per l'accesso in carriera dei segretari e di altri funzionari di enti locali ed ospedalieri fino all'applicazione della legge 8 giugno 1962, n. 604. (4-10570)

RISPOSTA. — Le questioni proposte con l'atto parlamentare di che trattasi concernono, in concreto, modifiche agli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza, per cui vanno sottoposte ed esaminate dall'apposita commissione di studio incaricata dell'esame delle risultanze dei bilanci tecnici della CPDEL (Cassa previdenza dipendenti enti locali) nominata dal Ministero del tesoro con decreto ministeriale 6 agosto 1981 ai sensi dell'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

Si assicura pertanto che le proposte avanzate verranno portate all'esame della predetta commissione, che valuterà la possibilità di soddisfare dette esigenze, interessanti la categoria degli iscritti, compatibilmente con le risultanze dei bilanci stessi ed in armonia ai principi di un necessario coordinamento normativo con gli altri settori previdenziali.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere -

premesso che dagli anni '50, l'AGIP Mineraria ha istituito a Gela, per le attività di ricerca e di sfruttamento dei pozzi petroliferi il settore operativo Sicilia, con personale ed organizzazione assai efficiente e che questo settore si è occupato finora dello sfruttamento dei pozzi petroliferi a terra e a mare;

considerato che l'AGIP nel 1971-72, ha aperto un modesto centro operativo a Siracusa, per avviare una collaborazione tecnica assai limitata con la Shell, assicurando in quell'occasione le organizzazioni sindacali che, nel caso si fossero presentati favorevoli momenti nel piano dei ritrovamenti a mare di petrolio o fossero stati acquisiti nuovi spazi di ricerca, la organizzazione dello sfruttamento sarebbe stata realizzata attraverso il settore operativo Sicilia di Gela, per l'esperienza conseguita e le potenzialità offerte dal medesimo;

tenuto presente che la regione Sicilia ha recentemente accordato al gruppo ENI nuovi permessi di ricerca per un rilancio degli interventi in terraferma e che sono in corso nuove iniziative di perforazione a mare;

considerato che nuovi giacimenti a mare, scoperti negli ultimi tempi, sono stati localizzati nelle aree antistanti il porto di Gela, quello di Licata e di Trapani;

preso atto che le perforazioni a mare, lungo le coste che vanno da Ragusa a Trapani, hanno come epicentro operativo l'area portuale di Gela e di Licata;

visto che il porto-isola di Gela, il porto rifugio di Gela, opportunamente dragato ed il porto di Licata, presso il quale sono state investite notevoli somme per lo ampliamento ed il potenziamento, rappresentano valide strutture portuali, centrali da un punto strategico organizzativo, ed utilizzabili per le iniziative di ricerca nel canale di Sicilia;

considerato che già, in atto, le operazioni con le piattaforme a mare avvengono, da e per il settore operativo Sicilia di Gela, con risparmi rispetto al centro localizzato a Siracusa;

tenuto infine presente che esistono a Gela le possibilità occupazionali e professionali per le necessità del lavoro sulle piattaforme a mare e per la nuova attività di ricerca a terra ed a mare dell'AGIP -

quali iniziative ritenga di adottare:

per potenziare il settore operativo Sicilia di Gela, che dispone di idonea officina, di aree disponibili, di locali e spazi necessari per l'attività, ed utilizzare così pienamente le capacità tecnico-professionali del personale che già opera presso detto settore evitando ogni duplicazione dispendiosa che si realizzerebbe dirottando alcune attività al centro di Siracusa;

per evitare la dequalificazione e la sottoutilizzazione del settore operativo Sicilia di Gela, come sembra realizzarsi in atto sul piano organizzativo, tecnologico e produttivo;

per affidare al settore operativo Sicilia di Gela l'esercizio, l'organizzazione e la gestione delle perforazioni a terra e a mare e della nuova produzione petrolifera a terra e a mare.

Solo in tal modo, infatti, si possono realizzare quei risparmi di esercizio che evitino aggravamenti nelle spese ed eliminino le inutili duplicazioni permettendo la piena utilizzazione delle strutture organizzative del settore operativo Sicilia di Gela che tanto merito ha acquistato per la società del gruppo ENI. (4-12516)

RISPOSTA. — L'attività di perforazione dell'AGIP nel territorio della Regione siciliana è cessata nel 1971. Da quella data il settore AGIP di Gela ha svolto attività connesse con la produzione di idrocarburi provenienti dai giacimenti scoperti nell'isola (Gela, Cagliano, Bronte, Ragusa, Mazara).

Nel 1972, in concomitanza con l'avviamento della ricerca nel canale di Sicilia fu costituito a Siracusa un settore che divenne pienamente operante nel 1973. Detto settore, concepito per supportare l'attività dell'AGIP nel mare antistante la Sicilia, fu dotato di moderne infrastrutture (eliporto, collegamenti radio, depositi doganali eccetera) e inoltre ci si avvale dell'idoneo porto di Siracusa per il ricevimento e spedizione di materiali e attrezzature necessarie nella fase di perforazione di pozzi in mare.

Da quella data il centro operativo di Siracusa è sempre stato pienamente funzionante ed ha svolto attività di coordinamento e supporto per le attività AGIP nel mare italiano, e nell'*offshore* libico e maltese. Al settore di Siracusa si sono appoggiate anche altre società e in Siracusa, a seguito dell'insediamento AGIP, si sono installate diverse compagnie di servizio creando un tessuto omogeneo con le strutture dell'AGIP.

Occorre ricordare che anche a quella data (1973) il settore di Siracusa non rappresentava un doppione di quello di Gela; infatti l'attività di perforazione nel territorio regionale, come sopra ricordato, era

da anni cessata e non sussistevano pertanto più in Gela le strutture che caratterizzano questa attività; inoltre a Siracusa si poteva disporre delle idonee infrastrutture del porto, elemento questo essenziale e prioritario per le attività da svolgere in *offshore*.

Al centro di Siracusa è oggi affidato il coordinamento ed il supporto dell'attività di perforazione anche in terraferma al fine di utilizzare in pieno sia le conoscenze professionali del personale addetto alle attività *offshore* sia le infrastrutture esistenti; realizzando in tal modo economie di scala ed evitando inutili sprechi.

Tuttavia la ripresa dell'attività in terraferma a seguito degli accordi ENI-EMS e del rilascio di permessi di ricerche all'EMS ha luogo anche con un parziale inserimento del settore di Gela; in particolare nel campo dell'allestimento di opere civili afferenti i sondaggi, dell'assistenza specialistica per prove di produzione eccetera.

Inoltre in caso di scoperte di nuovi giacimenti di idrocarburi in terraferma la coltivazione di questi giacimenti sarà affidata al settore di Gela. La necessità di espletare in modo efficiente e razionale e secondo i criteri tecnico economico aggiornati, le attività di produzione in terraferma e quelle ausiliarie per la perforazione, evidenzia come non sia immaginabile, neppure a livello di ipotesi, un graduale disimpegno dell'AGIP dell'area di Gela.

Ne fanno fede gli investimenti in corso per l'ammodernamento delle strutture logistiche del settore, per il potenziamento degli impianti di produzione (esempio, ampliamento del terzo centro olio) e le assunzioni, anche se quantitativamente limitate, di nuovo personale verificatesi a partire dal giugno 1981 e che avranno luogo anche nei prossimi mesi. Nell'ambito di un corretto rapporto da anni instaurato con gli organi regionali e con le rappresentanze dei lavoratori, quanto sopra evidenziato era già stato da tempo segnalato, anche tramite note scritte, nel corso di periodici incontri informativi.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* DE MICHELIS.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premessi che nella Sicilia la situazione idrica continua a presentare gravi preoccupazioni e occorre risolvere l'angoscioso problema del rifornimento idrico dei comuni;

considerato che ai sensi dell'articolo 9, comma terzo, lettera a) del decreto-legge 28 febbraio 1981 convertito in legge 22 aprile 1981, n. 153, è prevista la concessione di mutui da destinare, nel piano delle priorità, ad opere interessanti reti idriche —:

quali mutui sono stati richiesti dai comuni della provincia di Palermo per la costruzione, l'ampliamento, revisione delle reti idriche e quali mutui sono stati concessi per tali opere nel corso del 1981;

se ritenga, in considerazione della particolare urgenza, opportuna l'applicazione dei mutui richiesti per il 1982, dando la priorità nell'accoglimento, alle richieste in questione e quali per singolo comune della provincia sono i mutui richiesti ma non perfezionati nel settore delle reti idriche. (4-13124)

RISPOSTA. — Fino al 18 marzo 1982, non risulta pervenuta alla Cassa depositi e prestiti alcuna istanza, da parte dei comuni della provincia di Palermo, intesa ad ottenere la concessione di mutui per la costruzione, l'ampliamento e la revisione delle reti idriche, che rientrino nell'articolo 9, lettera a) del decreto-legge 28 febbraio 1981, convertito nella legge 22 aprile, n. 153, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981.

Si assicura, comunque, che detta cassa non mancherà di accogliere le domande rivolte ad ottenere i prestiti di che trattasi, ove ritualmente documentate, man mano che le stesse perverranno.

Si aggiunge che la Direzione generale della cassa depositi e prestiti, indipendentemente dalla norma surriferita, ha concesso al comune di Marineo della pro-

vincia di Palermo, parimenti per l'esecuzione di opere idriche, dall'inizio del 1981 un mutuo per un importo di lire 449 milioni, a fronte di sette domande di più comuni per un ammontare di lire 5.557 milioni.

Le altre domande non sono state accolte, non essendo documentate. Infatti non risultava approvato il progetto esecutivo delle relative opere. Si aggiunge, infine, che la cassa considera con priorità i mutui rientranti nella detta lettera a) dell'articolo 9 della citata legge n. 153 del 1981.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

**RUSSO GIUSEPPE.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere:

1) se risponda al vero il mancato pagamento a favore dei fornitori dei libri di testo da parte dei provveditorati agli studi di tutta Italia ed in particolare di quelli della Sicilia, i quali, dichiarano di non avere avuto accreditati i fondi dal Ministro della pubblica istruzione, non sono ancora in grado di liquidare le somme dovute ai librai e ai rivenditori di libri di testo forniti fin dal settembre 1981 agli alunni delle elementari, e per tale inspiegabile ritardo si determina un grave disagio economico ai citati fornitori che sono stati costretti a ricorrere alle anticipazioni bancarie con i conseguenti tassi di interesse che rendono palesemente più pesante ed antieconomica la gestione delle loro aziende e che ci costringerebbe, per il prossimo anno scolastico, a non fornire più, anticipandone le somme, i libri di testo ai ragazzi con grave disagio economico, specialmente per quelli più bisognosi e meno abbienti;

2) se non ritiene per il prossimo anno scolastico 1982-83 disporre congrue anticipazioni ai provveditorati agli studi, al fine di evitare gli incresciosi ritardi ora lamentati dovuti alla inspiegabile inerzia degli uffici centrali del Ministero della

pubblica istruzione e dello stesso Ministero del tesoro. (4-12739)

**RISPOSTA.** — Sul bilancio di questo Ministero gravano esclusivamente le spese inerenti alla fornitura di libri del testo per le scuole elementari delle regioni a statuto speciale in quanto, per le scuole elementari delle regioni a statuto ordinario la fornitura compete ai comuni ai quali è stata trasferita la funzione, di cui all'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 — con i fondi indicati dall'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica medesimo, fondi che trimestralmente il Dicastero dell'interno trasferisce ai comuni stessi ai sensi dell'articolo 1, lettera d), della legge 21 dicembre 1978, n. 843.

In merito ai lamentati ritardi, si chiarisce che questo Ministero in base alle disponibilità di cassa per l'anno 1981 ha disposto tempestivamente le previste aperture di credito a favore dei funzionari delegati (provveditori agli studi e sovrintendenti scolastici) ripartendo le somme secondo le richieste pervenute. Il Ministero medesimo ha anche provveduto ad effettuare il saldo delle somme appena verificato l'assestamento di cassa.

Tuttavia, poiché tale assestamento è avvenuto nel mese di novembre 1981, molti titoli sono rimasti giacenti presso le tesorerie provinciali sia perché i provveditori agli studi non hanno potuto entro il 31 dicembre 1981 emettere i relativi titoli di spesa a favore dei creditori, sia perché in altri casi, gli stessi creditori non hanno fatto in tempo a procedere alla loro riscossione entro la medesima data, a causa anche di scioperi locali presso le tesorerie, com'è avvenuto in particolare a Palermo. Si sta, pertanto, procedendo a riemettere i titoli rimasti inestinti al 31 dicembre 1981.

Per quanto riguarda, infine, l'anno scolastico 1982-1983, anche se i lunghi tempi di approvazione della legge finanziaria creeranno notevoli difficoltà, questo Mi-

nistero si adopererà affinché analoghi inconvenienti possano non ripetersi.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* **BODRATO.**

**SANTAGATI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in conformità a quanto disposto dalla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, che prevede in favore del personale dipendente assenze dal servizio con permessi retribuiti per l'espletamento delle incombenze connesse a cariche pubbliche elettive, debba riservarsi, per evidente analogia, lo stesso trattamento al componente dell'assemblea generale della unità sanitaria locale, che è titolare di carica pubblica elettiva, in quanto conseguita a seguito di elezione di secondo grado, previa presentazione di liste concorrenti votate a scrutinio segreto e con preferenza, come tassativamente stabilito sia dalla legge nazionale 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale, sia dalla legge regionale siciliana 12 agosto 1980, n. 87, istitutiva delle unità sanitarie locali in Sicilia. (4-12189)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ritiene che, allo stato attuale della legislazione, che non ha fino ad ora compiutamente disciplinato la posizione dei dipendenti pubblici eletti a cariche presso gli organi di governo delle unità sanitarie locali, che ai componenti dell'assemblea generale delle predette, cui l'interrogante fa riferimento, possa essere riservato il trattamento di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078.

In base a quanto disposto dal citato articolo al titolare della carica elettiva è accordata la possibilità di essere collocato in aspettativa non retribuita per tutta la durata del mandato o, alternativamente, di godere di brevi permessi retribuiti per il tempo strettamente necessario all'espletamento del medesimo.

Si fa, per altro, presente che sono attualmente all'esame del Parlamento diverse iniziative legislative aventi ad og-

getto l'introduzione di una nuova ed organica disciplina della materia in questione.

*Il Ministro dell'interno:* **ROGNONI.**

**SANTI.** — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — rilevato che le aliquote percentuali stabilite per calcolare la ritenuta da operare sugli emolumenti dei lavoratori dipendenti a titolo di assistenza sanitaria sono diverse a seconda dei vari enti che, anteriormente alla riforma sanitaria, gestivano l'assistenza stessa;

constatato che tale diversità di aliquote comporta differenze annue non indifferenti negli importi di detta trattenuta poiché, ad esempio, su un emolumento annuo lordo di lire 10.000.000 un lavoratore dipendente di un ente di diritto pubblico, già assistito dall'ENPDEP, sopporta una maggiore ritenuta di lire 145.000 annue rispetto al collega lavoratore dipendente del settore privato, già assistito dall'INAM, dato che le aliquote sono rispettivamente dell'1,75 per cento contro lo 0,30 per cento;

considerato che, con la piena entrata in vigore della riforma, le prestazioni in materia di assistenza sanitaria, le quali potevano prima essere anche molto diverse da ente a ente, sono ora certamente uguali per tutti i lavoratori dipendenti;

non trovando quindi più alcuna giustificazione una diversità di aliquote impositive fondata su una diversità di prestazioni nei confronti dell'assistito, ma traducendosi essa manifestamente in una disparità di trattamento tra lavoratori dipendenti —

se non ritengano opportuno ed equo uniformare le diverse aliquote tuttora in vigore e, più precisamente, se non sia possibile renderle uguali a quella attualmente più bassa ovvero, se ciò dovesse essere troppo oneroso per la finanza pubblica, se non si possa comunque unificarle in una aliquota media uguale per tutti i lavoratori dipendenti, al fine di eliminare



ogni sperequazione, come del resto già avviene, ad esempio, per l'aliquota GESCAL. (4-06542)

RISPOSTA. — Subito dopo l'entrata in vigore della legge di riforma sanitaria n. 833 del 1978, si è dato corso alle procedure di attuazione dell'articolo 57 che nel prevedere la graduale unificazione delle prestazioni sanitarie, già erogate dai disciolti enti mutualistici, rinvia a provvedimenti amministrativi il conseguente adeguamento della partecipazione contributiva degli assistiti.

In definitiva il legislatore, mediante una serie di provvedimenti concernenti la assistenza sanitaria, anche se distanziati nel tempo, tende a realizzare un compiuto sistema di tutela della salute del cittadino, garantendo una assistenza sanitaria uguale per tutti; ne consegue, quanto al finanziamento, che il fine da raggiungere, anche se gradualmente, non può che essere la completa fiscalizzazione del contributo sociale di malattia con la quale tutti i cittadini dovranno far fronte alla relativa spesa sanitaria in base alla singola capacità contributiva. In attuazione dei principi contenuti nel predetto articolo, per la parte di competenza, si è provveduto alla emissione del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538, che determina il contributo di malattia dovuto dai lavoratori autonomi e dai liberi professionisti dal 1° gennaio 1980.

Per quanto concerne, più specificamente, la trattazione dell'adeguamento del contributo sociale di malattia si deve rilevare che al momento attuale è sembrato quanto meno consigliabile dover soprassedere da una rapida conclusione della questione in mancanza dell'approvazione da parte del Parlamento del piano sanitario nazionale chiamato ad indicare le direttive inerenti all'adeguamento in parola, sia con riferimento alla graduale unificazione delle prestazioni sanitarie già erogate dai disciolti enti mutualistici, che alla partecipazione contributiva degli assistiti.

Da quanto esposto emerge che il problema dell'adeguamento e dell'unificazione della partecipazione contributiva degli assistiti, da attuarsi mediante il sistema di completa fiscalizzazione dagli oneri sociali, è costantemente all'attenzione di questo Ministero. Per altro soltanto con il verificarsi di taluni indispensabili presupposti potranno essere portati a compimento i lavori con gli altri ministeri concertanti al fine di realizzare l'auspicata unificazione delle contribuzioni.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.*

SANTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

risulta che molte aziende hanno già trovato il modo di aggirare i vincoli sul credito imposto dal tesoro alla banche trasferendo la propria sede legale nelle zone colpite dal terremoto del 23 novembre senza effettuare gli investimenti in dette zone come previsto dalla normativa in vigore;

tutto ciò è particolarmente grave e inaccettabile e rappresenta un insulto ai lutti e alle sofferenze che le popolazioni colpite dal sisma hanno dovuto sopportare -

quali interventi ed iniziative il Ministro intenda promuovere affinché la ricostruzione di quelle zone non divenga terreno di manovre speculative, cosa che non solo danneggerebbe le popolazioni del luogo ma sarebbe di grave pregiudizio per l'immagine internazionale del nostro paese che è atteso alla gestione della ricostruzione come prova della sua maturità civile e della sua serietà democratica. (4-08855)

RISPOSTA. — Al fine di favorire l'opera di ricostruzione nelle zone colpite dagli eventi sismici del novembre 1980, gli impieghi bancari nei confronti degli operatori aventi sede legale o domicilio nella Campania e nella Basilicata sono stati esclusi dal provvedimento di contingentamento.

mento del credito. Detta agevolazione ha consentito un considerevole incremento del credito nelle predette regioni: a fine giugno 1981 gli impieghi bancari sono aumentati di circa il 26 per cento rispetto al dicembre 1980 a fronte del tre per cento consentito sul restante territorio nazionale.

Ciò premesso, si fa presente che dagli elementi informativi pervenuti dalla Banca d'Italia — che ha effettuato una apposita elaborazione di dati per verificare quanto denunciato nell'interrogazione — è risultato che delle agevolazioni in discorso hanno usufruito, per la quasi totalità, operatori economici aventi già sede legale o domicilio, prima degli eventi sismici, nelle zone interessate. Infatti, dalle statistiche appositamente predisposte con riferimento alle posizioni di rischio a partire da 50 milioni risulta che, nel periodo compreso fra il novembre 1980 e il giugno 1981, un limitato numero di imprese e di operatori, per altro di dimensioni minori, ha trasferito la propria sede legale e il domicilio in una delle provincie colpite dal terremoto, mentre invece si è considerevolmente incrementato il numero delle ditte locali che ha utilizzato nuove linee di credito per un importo superiore ai 50 milioni.

La stessa Banca d'Italia ha tuttavia osservato che fra queste ultime ditte non è da escludere che esistano società che operano prevalentemente al di fuori delle regioni terremotate e che hanno in passato ubicato la loro sede sociale nel meridione in relazione anche alle altre precedenti facilitazioni economiche.

Da quanto comunicato dall'organo di vigilanza, seppure non può escludersi che in qualche caso si è verificato il fenomeno lamentato, nondimeno sembra potersi fondatamente sostenere che trattasi di casi marginali che nulla tolgono alla bontà della agevolazione disposta dalla stessa Banca d'Italia.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

SANTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

non giustificabili ma spesso insopprimibili ritardi di natura tecnica e amministrativa hanno impedito alle opere universitarie di alcuni atenei di approvare, entro i termini dell'esercizio finanziario 1980, progetti di massima ed esecutivi relativi a importanti opere di ristrutturazione;

ciò ha prodotto rilevanti avanzi di amministrazione che, stante l'attuale normativa, saranno conteggiati, per le regioni, in sede di erogazione del fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1980, n. 281: si giungerebbe così ad una compressione dei bilanci delle opere universitarie con tutto ciò che questo comporterebbe in termini di limitazione dei servizi da esse prestati —

se il Governo non concordi con la richiesta, da più settori sollevata, che i citati avanzi di amministrazione non siano conteggiati come previsto ma vengano lasciati alle regioni, vincolandoli ad un loro utilizzo per il finanziamento di investimenti nel settore universitario. (4-10223)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già esaminato la questione relativa agli avanzi di amministrazione delle opere universitarie in sede di modifica dell'articolo 36 della legge finanziaria approvata il 30 marzo 1981.

In merito, ha espresso il parere che l'applicazione di tale norma non dovrebbe estendersi a quegli avanzi di amministrazione, o parte di essi, la cui consistenza derivi da atti amministrativi perfezionandi che per impedimenti di natura tecnica ed amministrativa, non abbiano potuto esplicare i loro effetti entro la chiusura dell'esercizio finanziario.

Non può dubitarsi, infatti, che le somme impegnate con progetti di massima, debitamente approvati dalle autorità competenti per le quali non è stato possibile compiere quegli atti necessari all'erogazione delle somme o all'assunzione del-

l'obbligo verso terzi (contratti o convenzioni) costituiscano atti limitativi per l'amministrazione — intesi quali atti unilaterali — nel senso che implicano l'indisponibilità delle somme per altri fini finché ne sussiste la necessità; occorre precisare tuttavia che gli avanzi di amministrazione così determinati sono impropriamente detti in quanto non rispondenti ad una corretta tecnica di bilancio; in effetti, le somme citate dovrebbero affluire ad un fondo immobilizzazione tecnica e non essere trasportate all'avanzo di amministrazione.

In tale ottica, le situazioni evidenziate dall'interrogante potrebbero trovare idonea soluzione in via amministrativa, in sede di ricognizione patrimoniale a fine esercizio.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

SANTI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da troppo tempo, per non dire da sempre, il nostro paese si trova periodicamente a dover fronteggiare gravi sciagure che, quasi a volerle rimuovere collettivamente dalle nostre coscienze, vengono chiamate, in maniera troppo semplicistica, « calamità naturali »: terremoti, alluvioni, incendi boschivi, scandiscono infatti quasi settimanalmente le prime pagine dei giornali;

se contro il terremoto non può essere creata dall'uomo una valida difesa, costruire in zone « storicamente » sismiche in maniera corretta è (o meglio dovrebbe essere) doveroso, da parte degli imprenditori;

se è impossibile bloccare le alluvioni, è sacrosanto impegno delle amministrazioni dotare i paesi e le città di opere pubbliche tali da limitare i danni;

se è reale il pericolo dell'autocombustione nei nostri boschi, è altrettanto reale la mancanza di validi strumenti ope-

rativi per la salvaguardia del bene ambientale;

gli esempi, anche solo quelli degli ultimi anni, di terremoti, alluvioni, incendi parlano di una tragica serie di fatalità, ma anche di inadempienze, ritardi e carenze paurose da parte del potere centrale e degli organi preposti come nel caso della cittadina ligure di Sestri Levante che ha subito 2 alluvioni nel giro di 2 anni;

senza volere cercare colpe nella storia antica del nostro paese, basta percorrere questi 35 anni di democrazia: i governi che si sono succeduti hanno sempre lasciato un vuoto inconcepibile e colpevole nella protezione civile; infatti ci si è preoccupati di dotare l'Italia di una legge che, malgrado la pesantezza burocratica e la lentezza conseguente di intervento, contribuisce solo a risarcire, in parte, i danni subiti;

il Governo si deve impegnare seriamente a creare una serie di interventi per prevenire e, per quanto possibile, impedire certe « calamità naturali »: forse era preferibile, e senz'altro meno oneroso, che sin dalle prime alluvioni del dopoguerra il potere esecutivo fosse intervenuto con finanziamenti finalizzati alle opere di cui si sente la mancanza —

se il Governo non avverta l'urgenza di un intervento che dovrebbe svolgersi su due linee: finanziamenti agli enti pubblici per il risanamento e la prevenzione; una nuova disciplina, meno burocratica e più celere, per la concessione di credito agevolato, agli operatori danneggiati dalle calamità, che nascono « naturali », ma troppo spesso ingigantiscono per l'incuria dell'uomo. (4-10782)

RISPOSTA. — Per fronteggiare gli eventi calamitosi che periodicamente colpiscono il nostro paese sono state assunte da tempo le opportune iniziative attraverso la presentazione al Parlamento di appositi disegni di legge di cui ultimo quello avente per titolo: Disposizioni per la difesa del suolo e per il governo delle acque (Atto Senato n. 811).

Le Commissioni unite agricoltura e lavori pubblici del Senato, che hanno in corso di esame tale disegno di legge assieme ad altri di iniziativa parlamentare, in previsione di un *iter* che si presenta complesso, sono pervenute nella determinazione di elaborare un disegno di legge stralcio che, pur innovando la attuale regolamentazione della materia delle opere idrauliche, prevede l'utilizzazione dei fondi accantonati per la difesa del suolo nel triennio 1982-1984.

Si aggiunge, inoltre, che con decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 789, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 53 (*Gazzetta ufficiale* 1° marzo 1982, n. 58) è stata prevista tra l'altro l'autorizzazione di spesa per interventi per opere idrauliche di competenza statale di lire 500 miliardi da utilizzare nel biennio 1982-1983.

Per quanto concerne poi, la concessione di crediti agevolati, si fa presente che le imprese industriali commerciali ed artigiane, i cui impianti, attrezzature e scorte siano stati danneggiati o distrutti a seguito di pubbliche calamità, possono usufruire delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50 e successive integrazioni e modifiche. Tali provvidenze consistono, in contributi a fondo perduto pari ad una certa percentuale del danno accertato, oppure in finanziamenti agevolati, a bassissimo tasso di interesse, e assistiti da un contributo in conto interessi, nonché dalla garanzia sussidiaria dello Stato fino all'80 per cento delle eventuali perdite accertate.

Attraverso il ricorso ai suddetti finanziamenti, concessi per un ammontare pari al danno accertato, le ditte mutuarie sono poste in grado di riattivare l'azienda e di continuare l'attività senza andare incontro ad oneri gravosi, stante l'esiguità del tasso di interesse a loro carico e la possibilità ad esse riconosciuta dalla legge di restituire il mutuo in un arco temporale massimo di 14 anni.

Va tuttavia evidenziato che ai fini della operatività delle sopraccennate provvidenze è necessaria l'emanazione, ai sensi

della legge 15 maggio 1954, n. 234, di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, con il quale viene riconosciuto il carattere di calamità pubblica alle avversità atmosferiche che abbiano arrecato danni in una qualche zona del territorio nazionale.

Infine, per quanto concerne il settore agricolo, si fa presente che all'esigenza prospettata nell'interrogazione di una nuova disciplina che consenta la concessione più celere di crediti agevolati agli operatori colpiti da calamità naturali, possono soddisfare gli interventi previsti dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590 (nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale) la quale ha riordinato e modificato la vigente normativa concernente la concessione di provvidenze alle aziende danneggiate da avversità atmosferiche, disponendo, tra l'altro:

il trasferimento alle regioni delle funzioni in materia di interventi conseguenti a calamità naturali o ad avversità atmosferiche di carattere eccezionale già esercitate dal Ministero dell'agricoltura e foreste, al quale viene mantenuta la sola competenza in ordine alla dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità naturale ed alla determinazione della spesa da prelevarsi dal fondo di solidarietà nazionale sulla base delle richieste delle regioni stesse;

l'abbreviazione dei termini relativi all'emanazione dei provvedimenti di accertamento della eccezionalità degli eventi calamitosi e di riparto dei fondi tra le regioni interessate.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

SANTI. — *Ai Ministri della sanità, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è stata pubblicata sulla stampa ligure la notizia relativa a un deposito di circa 10 miliardi lasciato giacente per un anno presso la Cassa di risparmio di La

Spezia da parte della XIX USL ligure con sede in La Spezia;

ciò su cui preme particolarmente richiamare l'attenzione è, oltre all'incomprendibile inutilizzazione del denaro da parte dell'USL in oggetto, il fatto che tale somma sia rimasta in deposito ad un tasso di interesse del 3 per cento. Tale tasso risulta decisamente irrisorio rapportato alla cifra del deposito e al tasso che gli istituti creditizi concedono ai clienti di « riguardo » ma soprattutto tenendo conto degli alti tassi che vengono pretesi dagli enti pubblici a cui viene erogato il credito: particolarmente da quelle Casse di risparmio che avrebbero istituzionalmente come compito quello di sostenere le attività pubbliche e di difendere il risparmio;

questa gestione antisociale dei tassi è particolarmente praticata oltre che nei confronti degli enti pubblici anche nei confronti di quelle categorie di cittadini che per la loro natura, come nel caso dei pensionati, risultano socialmente indifese posta la loro impossibilità o per la esiguità dei depositi o per motivi di natura individuale, a seguire l'andamento dei tassi bancari contrattandone il rialzo, e a cui vengono praticati tassi bassissimi in una misura umiliante perseguendo la vecchia politica di dare sempre e comunque tassi maggiori a chi più ha, anche se la somma dei piccoli depositi è decisamente superiore alle fortune personali depositate da parte di coloro che rientrano in detta valutazione —

se il Governo non ritenga opportuno esperire un controllo in merito al caso di La Spezia, onde permettere un corretto ricalcolo degli interessi, e più in generale per conoscere l'estensione del fenomeno segnalato.

Si chiede inoltre di conoscere se il Governo non concordi sulla necessità di utilizzare gli strumenti a sua disposizione onde imporre alle aziende di credito la istituzione per i pensionati di un tasso garantito e gestito automaticamente dagli istituti stessi, sia in aumento che in diminuzione senza limitazione di importo

depositato, con i livelli in essere usati nei confronti di dipendenti di enti pubblici o aziende private che godano di tale convenzione. (4-11953)

RISPOSTA. — La materia dei tassi bancari per le operazioni attive e passive ordinarie non è soggetta al momento ad alcuna regolamentazione amministrativa. La misura dei tassi è fissata autonomamente dalle aziende di credito nell'ambito di accordi interbancari raggiunti in sede di ABI (Associazione bancaria italiana) per i tassi passivi o tenendo conto delle raccomandazioni della stessa associazione di categoria per i tassi attivi.

L'accordo e le raccomandazioni svolgono pertanto una funzione di orientamento per le banche ai fini delle condizioni particolari da applicare alla clientela le quali variano, da zona a zona, in relazione alle contingenti situazioni del mercato del credito e alle concrete possibilità di contrattazione fra le parti.

Per completezza di informazione, si aggiunge che per quanto riguarda i rapporti fra banche ed enti pubblici, l'accordo stipulato il 1° marzo 1975 e sottoposto per mera notizia al comitato interministeriale per il credito ed il risparmio il 27 maggio 1975 disponeva che, nell'applicazione dei tassi nei confronti di questi organismi, salvo eventuali azioni in senso riduttivo da parte delle competenti autorità di tutela sugli stessi, si doveva tener conto — caso per caso — dei vari oneri derivanti alle aziende per effetto dei servizi di tesoreria o di cassa svolti per gli enti stessi.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

SANTI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la regione Liguria con una legge regionale ha modificato il sistema del credito agrario ponendo a carico della regione la parte fissa del tasso di interesse sui

mutui e prestiti e trasferendo a carico dell'operatore agricolo la parte mobile;

posti gli orientamenti degli istituti di credito di portare a quindici anni, anziché a venti, la durata dell'ammortamento dei mutui di miglioramento fondiario, in questo modo verrebbe a gravare sulle aziende un maggiore costo annuo di ammortamento, anche considerato che il reddito delle aziende agricole, specialmente in quelle familiari, è normalmente una piccola percentuale del prodotto lordo; tale reddito è già falciato dalle difficoltà di commercializzazione, dall'aumento dei mezzi tecnici e dei costi fissi, e sui mutui pesano già gli effetti negativi dei forti ritardi nei finanziamenti, causati dai tagli che il Governo continua a fare a danno dei fondi destinati agli interventi in agricoltura —

quali elementi siano a conoscenza del Governo sull'argomento e quale sia in merito il pensiero del Governo. (4-12839)

RISPOSTA. — I provvedimenti adottati dalla regione Liguria, in merito alle modifiche al sistema dei tassi sono in armonia con le attribuzioni conferite alla regione dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura, artigianato, eccetera).

Posto infatti che ai sensi dell'articolo 109 del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 616 la regione può, nelle materie di sua competenza, adottare ogni tipo d'intervento per agevolare l'accesso al credito e fissare i criteri applicativi dei provvedimenti regionali di agevolazione creditizia, nulla vieta che la regione nell'esercizio dei poteri ad essa attribuiti determini condizioni e modalità per la concessione del contributo in conto interessi sui finanziamenti accordati agli operatori agricoli.

Per quanto riguarda poi il problema relativo alla tendenza degli istituti a fissare in 15 anni l'ammortamento dei mutui di miglioramento agrario, si fa presente, sotto un profilo strettamente giu-

ridico, che la vigente legislazione (articolo 5 legge 28 luglio 1928, n. 1760), nel disporre che le rate annuali di rimborso non possono superare il numero di 30, non esclude che possa stabilirsi un ammortamento di minore durata. Aggiungasi che specifiche norme regolanti le operazioni di credito agrario di miglioramento destinate alla costruzione di edifici rurali prevedono per le stesse un ammortamento decisamente inferiore ai 30 anni (articolo 16 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, 20 anni - articolo 26 della legge 5 agosto 1978, n. 457, 15 anni).

Ma a parte tali considerazioni attinenti l'aspetto meramente giuridico della questione, v'è da rilevare che l'orientamento degli istituti a ridurre la durata dei mutui trova un obiettivo fondamento nelle attuali condizioni del mercato finanziario che dimostra assai scarsa propensione ad assorbire titoli obbligazionari superiori a 15 anni.

Ciò senza tener conto che il contenimento della durata dei mutui a 15 anni, oltre a rendere più agevole il reperimento della relativa provvista, appare giustificato sotto il profilo economico in quanto consente effettive economie di spesa a favore delle regioni per una corrispondente riduzione degli oneri di bilancio relativi alla concessione del concorso in conto interessi.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la regione Liguria ha istituito un « corso per odontotecnici ». Tale corso ha la durata di 2 anni (o meglio 4 semestri), e dopo un certo periodo di pratica, presso i vari ospedali, gli studenti acquisiscono il titolo di « odontotecnico »; successivamente, in via teorica (se ci sarà il relativo finanziamento), un anno di specializzazione per quanto concerne la porcellana e l'ortodonzia;

il corso è iniziato, dopo una lunga gestazione, nel giugno scorso, con grande soddisfazione, per l'ottimo livello raggiunto da tutti gli alunni, come si può constatare in qualsiasi momento. È da osservare che tale corso fu creato con lo scopo di opporsi alla proliferazione delle scuole private e per garantire quel diritto allo studio che è il compito, costituzionalmente sancito, a cui le istituzioni devono dare attuazione;

il primo anno terminerà nel luglio prossimo, ma in questi ultimi tempi, è diffuso il timore che la regione Liguria, da cui dipende l'insegnamento professionale, possa interrompere tale corso per ridiscutere il tutto. Ciò metterebbe in discussione non solo il posto di lavoro degli insegnanti oggi addetti al corso ma anche il futuro di 18 ragazzi che, in pochissimo tempo, se termineranno il corso, potranno trovare un'adeguata sistemazione —

quali elementi siano a conoscenza del Ministro in merito e, nel caso le preoccupazioni sopra accennate rispondessero a verità, se non ritenga di valutare l'opportunità di un intervento statale onde garantire la continuità del corso in oggetto. (4-13941)

RISPOSTA. — La competenza di questo Ministero, in materia di corsi per odontotecnici diretti agli alunni delle scuole d'istruzione secondaria di secondo grado, è limitata ai soli corsi che si svolgono nell'ambito degli istituti statali, tecnici e professionali. Nessuna interferenza si rende, pertanto, possibile nei confronti di quelle attività che, come il corso cui ha fatto riferimento l'interrogante, siano gestite direttamente dalle amministrazioni regionali.

Né questo Ministero è in grado di conoscere gli intendimenti della regione Liguria, circa il futuro del corso in parola, atteso che eventuali iniziative, ivi comprese quelle necessarie a promuovere il conseguimento del riconoscimento legale o l'istituzione di un corrispondente isti-

tuto statale, competono esclusivamente alla stessa regione.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

SCAIOLA. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 356 del 31 dicembre 1980 all'articolo 27 prevede che a partire dal 1° gennaio 1981 sono pensionabili:

1) le indennità di dirigenza, di carico o di grado, corrisposte in forma fissa e continuativa o ricorrente;

2) l'indennità di servizio per tempo pieno;

che il successivo decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 2 marzo 1981 all'articolo 27 prevede che oltre alle sopramenzionate indennità sono da comprendere anche, con effetto dal 1° febbraio 1981, tra gli emolumenti costituenti la retribuzione annua contributiva, di cui al primo comma, l'indennità ospedaliera medico professionale e l'indennità di medico-ospedaliero;

che la legge 23 aprile 1981, n. 153, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 27 aprile 1981 di conversione del sopracitato decreto-legge n. 38 recita all'articolo 27: « Per il personale dei comuni, delle comunità montane, delle province, dei loro consorzi ed aziende, nonché delle unità sanitarie locali, ai fini del trattamento di quiescenza delle casse pensioni degli Istituti di previdenza, le voci della retribuzione, previste dagli accordi nazionali o contratti collettivi di lavoro, comprese le voci del trattamento retributivo del personale ospedaliero equiparato a quello medico, sono considerate pensionabili, a' termini degli ordinamenti delle casse stesse, negli importi attribuiti dagli enti datori di lavoro con regolare de-

libera approvata dal competente organo di controllo » -

per quale motivo la direzione generale degli Istituti di previdenza, nella risposta al quesito postogli dalla XVIII USL regione Liguria il 7 luglio 1981 abbia risposto che « è da escludere la valutabilità, ai fini della contribuzione e della pensione, della indennità medico-professionale (indennità di tempo pieno), della indennità di aggiornamento (indennità ospedaliera) e dell'indennità di dirigenza, per effetto della mancata conversione dell'integrale contenuto dell'articolo 27 del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38 intervenuta nella sede della approvazione parlamentare ».

Tali concetti la stessa direzione generale ribadiva nella circolare n. 600 del 30 giugno 1981 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 225 del 18 agosto 1981, applicativa del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito in legge 23 aprile 1981, n. 153, sostenendo che le suddette indennità vanno escluse ai fini delle trattenute contributive e della conseguente pensionabilità.

Per sapere se ciò non appaia in contrasto con l'articolo 15 della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 308 del 21 dicembre 1959 che recita testualmente: « La retribuzione annua contributiva è la risultante degli emolumenti fissi e continuativi e ricorrenti che costituiscono la parte fondamentale della retribuzione corrisposta come remunerazione per la normale attività lavorativa richiesta per il posto coperto ».

Le sopracitate indennità dei medici ospedalieri sono infatti emolumenti fissi e continuativi. (4-10551)

RISPOSTA. — L'articolo 15 della legge n. 1077 del 1959 definisce retribuzione annua contributiva quella costituita dagli emolumenti fissi e continuativi corrisposti come remunerazione della normale attività lavorativa richiesta per il posto ricoperto. Da ciò consegue che l'indennità di tempo pieno, non connessa al maggior lavoro derivante dalle correlative maggiori

prestazioni effettuate - atteso che per tale particolare rapporto di lavoro viene corrisposto uno stipendio superiore a quello che compete ai sanitari a tempo definito - non può considerarsi remunerazione per la normale attività lavorativa.

Per quanto concerne l'indennità di aggiornamento è da far presente che tale emolumento ha natura di rimborso spese, ed in quanto assimilabile ad esso, è espressamente escluso dall'articolo 16 della stessa legge n. 1077 del 1959. La non pensionabilità di tali indennità è confermata dalla costante giurisprudenza della Corte dei conti, unico giudice esclusivo in materia di pensione.

Poiché il recente accordo sindacale 1979-1982 ha qualificato le suddette indennità, rispettivamente, indennità medico professionale e indennità di medico ospedaliero, è da osservare che la mutazione del *nomen iuris* non può costituire di per sé titolo per l'assoggettamento a contributo previdenziale delle indennità di cui si discute, in quanto la natura delle indennità stesse è rimasta identica, per cui sono tuttora carenti i requisiti di legge per la loro valorizzazione in pensione.

Quanto sopra trova altresì conforto nella circostanza che la previsione di legge contenuta nel decreto-legge n. 38 del 1981, che prevedeva appunto l'assoggettamento a contributo *ex nunc* delle citate indennità, non è stata riprodotta nella legge n. 153 del 1981 di conversione del decreto soprarichiamato. Le identiche considerazioni valgono per quanto attiene alla indennità di carica o grado che l'articolo 16 della legge n. 1077 del 1959 esclude espressamente dalla retribuzione annua contributiva.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

SERVADEI. — Ai Ministri del commercio con l'estero e del tesoro. — Per conoscere se è vero che i vantaggi previsti dalla legge n. 227 sull'assicurazione dei crediti all'esportazione sarebbero andati via via diminuendo, a causa dell'ineffi-



## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

cienza della SACE che non sarebbe in grado di svolgere le proprie funzioni con quel minimo di dinamismo e di sollecitudine richiesti dalla concorrenza e dal commercio internazionali. Secondo gli interessati, la Sezione speciale non riuscirebbe, infatti, ad evadere le richieste presentate dai piccoli e medi imprenditori prima di 2-3 mesi, considerato poi che per ottenere dalle banche i finanziamenti a tasso agevolato occorrerebbero ulteriori 6-9 mesi, rimarrebbe scoperto un periodo di 8-12 mesi durante il quale gli operatori sarebbero costretti a pagare i normali tassi d'interesse.

Poiché il pessimo andamento della nostra bilancia commerciale — che nel primo quadrimestre 1981 ha fatto registrare un disavanzo di oltre 7 mila miliardi di lire — impone d'intraprendere ogni iniziativa diretta a rafforzare la capacità concorrenziale delle nostre imprese sui mercati esteri, l'interrogante ritiene necessario che su quanto segnalato dagli esportatori vengano disposti gli opportuni accertamenti al fine di apportare alle procedure in atto semplificazioni tali da con-

sentire una erogazione più rapida dei benefici previsti dalla legge n. 227 stessa.  
(4-09167)

RISPOSTA. — La situazione può essere chiarita come segue, dopo aver effettuato gli opportuni accertamenti espliciti presso l'ente gestore dell'assicurazione del credito all'*export* (SACE). La sezione — a fronte delle istanze degli operatori, soprattutto medio-piccoli e in presenza di un incremento delle domande e del tipo di garanzie connesse — ha posto allo studio procedure di snellimento, adottando accorgimenti tecnici più idonei e avanzando richiesta di personale.

Lo sviluppo quantitativo della SACE emerge dal semplice confronto del numero delle domande di assicurazione pervenute dal 1978 con quello pervenuto entro il primo semestre 1981. L'incremento risulta costante nel tempo, come può rilevarsi dal seguente prospetto, che illustra anche il numero delle garanzie rilasciate, delle promesse di garanzie e delle polizze. Precisamente:

	1978	1979	percen- tuale in- cremento anno precedente	1980	percen- tuale in- cremento anno precedente	Primo semestre 1980	Primo semestre 1981	percen- tuale in- cremento anno precedente
domande perve- nute . . . .	2.099	3.083	47,2 +	3.546	15 +	1.730	2.121	22,6 +
garanzie rilasciate	1.462	2.433	66,4 +	2.712	11,5 +	1.289	1.548	20 +
promesse di ga- ranzia . . . .	313	485	55 +	556	14,6 +	241	252	4,5 +
polizze emesse .	1.059	1.488	40,5 +	1.342	9,8 +	684	1.126	64,6 +

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

Gli incrementi ora riscontrati vengono confermati dalle lettere pervenute e da quelle spedite; infatti per il periodo di osservazione considerato si presentano nei seguenti quantitativi:

	primo semestre	
	1978	1981
corrispondenza in arrivo	26.064	24.537
corrispondenza in partenza	13.432	12.499

L'aumento delle operazioni assicurate, ovviamente, incrementa il portafoglio polizze da amministrare, che, com'è noto, specie per il medio-lungo termine comporta una serie di adempimenti ad ogni variazione nei termini originariamente previsti (variazione di delibere, emissione di appendici di polizza, rilascio di decorrenza di rischio, eventuale variazione del provvedimento valutario). È chiaro altresì l'effetto moltiplicatore che l'incremento delle operazioni comporta su tutti gli altri servizi amministrativi della sezione e per questo si sono cercate soluzioni tecniche e si è richiesto un aumento di personale, finora non integralmente accolto, ma che dovrebbe consentire alla sezione un notevole recupero.

La meccanizzazione è ormai un fatto compiuto a livello di programmazione; le varie fasi operative, dall'arrivo della domanda di copertura assicurativa a quella dell'emissione della polizza, sono una realtà. Va da sé che non per tutto e sempre si può usare il mezzo meccanico, in quanto la varietà della realtà operativa, sia sotto il profilo assicurativo, sia sotto quello valutario, è tale che non si può prescindere dall'intervento umano. Per talune coperture di rischi, inoltre, ad esempio, rischio commerciale, operazioni triangolari, investimenti eccetera, l'istruttoria richiede più tempo sia per acquistare le indispensabili informazioni sul committeente, sia per raccogliere tutti gli elementi

indispensabili per assumere una delibera sull'operazione prospettata.

Per ovviare ai ritardi lamentati dall'interrogante, si è da qualche mese avviata una revisione sulle procedure e, recentemente, è stato approvato uno snellimento per quanto attiene il breve termine, che dovrebbe consentire un notevole risparmio di tempo di istruttoria e, quindi, maggiore tempestività nel rilascio delle coperture assicurative richieste; specie per operazioni di lieve ammontare.

È chiaro che, comunque, l'elemento umano resta il perno di qualsiasi struttura amministrativa, dal quale non si può prescindere per un buon funzionamento gestionale. Nel gennaio 1981, con decreto di questo Ministero di concerto con il Ministero del commercio estero, è stato approvato il nuovo ruolo organico della SACE, che porta a 241 posti l'organico stesso, con un incremento di 45 unità.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che la società LAM (Lavorazione arredamenti metallici), di San Giovanni in Marignano (Forlì), a causa dell'alluvione che si è abbattuta sulla zona il 19 agosto 1976 ha avuto gli impianti notevolmente danneggiati ed ha invocato tempestivamente a suo favore — per il ripristino degli stessi — i benefici previsti dalla legge n. 50 del 1952, ottenendo l'impegno di un intervento per la somma di lire 78 milioni.

La pratica è andata avanti a livello ministeriale con una lentezza esasperante, ed ora che il decreto di concessione ha ricevuto le firme dei ministri dell'industria e del tesoro si è di nuovo fermata presso gli uffici di quest'ultimo senza motivazioni chiare e comprensibili, se non quelle di ritardare a tempo indeterminato il pagamento ritenendo forse in tal modo di concorrere a risanare la situazione economica e finanziaria del paese.

L'interrogante ritiene che questo modo di procedere sia il migliore per con-

correre ad affossare una impresa sana la quale, fra interessi passivi e rincaro dei costi di ripristino, si trova già da questo momento esposta per una cifra superiore a quella promessale sulla base non di una concessione, ma di un diritto.

Nel chiedere che tale stato di cose abbia a cessare al più presto, l'interrogante auspica una risposta urgente da parte del Governo. (4-12078)

RISPOSTA. — Il decreto n. 280906/5-1250 concernente l'autorizzazione alla Cassa di risparmio di Rimini ad erogare un finanziamento di 78 milioni di lire alla ditta LAM società in nome collettivo restituito firmato dal Ministero dell'industria in data 29 gennaio 1982, è stato inviato alla Corte dei conti in data 4 febbraio 1982 per il prescritto visto di legittimità. In data 12 marzo 1982 detto decreto è stato restituito, registrato dalla Corte dei conti, ed in pari data è stato trasmesso, in copia, alla Cassa di risparmio di Rimini per gli adempimenti di competenza.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia stata disposta una indagine amministrativa e se sia stata valutata l'opportunità di assumere provvedimenti cautelativi in relazione alle accuse di irregolarità mosse a carico del sindaco democristiano, di due assessori socialdemocratici e di funzionari dell'Ufficio alloggi di Monza. (4-13548)

RISPOSTA. — Le presunte irregolarità che sarebbero state commesse dagli amministratori e dai funzionari del comune di Monza (Milano), indicate dalla interrogante sono al vaglio dell'autorità giudiziaria, che, a seguito di una denuncia presentata dal signor Antonio Braccio, ha inviato comunicazioni giudiziarie nei confronti del sindaco, di due assessori e di un capo ripartizione del comune. La questione è stata, altresì, esaminata dal consiglio co-

munale, nella seduta del 22 marzo 1982, in cui è stata deliberata la nomina di una commissione consigliare, per accertare la regolarità delle assegnazioni di alloggi e delle gare di appalto per l'esecuzione di opere pubbliche effettuate dal comune negli ultimi anni.

Per quanto riguarda la prospettata adozione nei riguardi degli amministratori e del funzionario suddetti, di provvedimenti cautelativi si fa presente che la legislazione vigente prevede che gli amministratori comunali incorrono *de iure* nella sospensione dalle proprie funzioni, allorché siano condannati con sentenza di primo grado ad una pena restrittiva della libertà personale della durata superiore a sei mesi per delitto commesso nella qualità di pubblico ufficiale, o con abuso di poteri o con violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione o alla pena della reclusione di durata superiore ad un anno per qualsiasi delitto non colposo (articolo 1 legge 1° giugno 1077, n. 286). È evidente, pertanto, che al momento non ricorrono gli estremi per l'adozione degli invocati provvedimenti cautelativi.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

la signora Scurci Ninetta in Di Carlo, nata a Manoppello (Pescara) il 31 marzo 1935 ed ivi residente, ha inoltrato ricorso presso la direzione generale del Ministero dell'interno, divisione V per invalidi civili, avverso il provvedimento di reiezione adottato in data 5 agosto 1980 dalla commissione sanitaria regionale per i mutilati ed invalidi civili per l'Abruzzo;

con tale ricorso, promosso in data 26 settembre 1980, raccomandata n. 6267, la sopra nominata ha chiesto di essere sottoposta a nuova visita medica al fine di ottenere il riconoscimento delle proprie minorazioni fisiche con i benefici previsti dalla legge n. 118 del 1971 -

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

quali motivi, ad oltre un anno di distanza, hanno ritardato l'esame del ricorso in questione, del quale la signora Scurci Ninetta in Di Carlo non ha più avuto alcuna notizia. (4-11550)

RISPOSTA. — La signora Ninetta Scurci in Di Carlo aveva inoltrato, in data 26 settembre 1980, a questo Dicastero, un esposto avverso il mancato accoglimento, da parte della commissione sanitaria provinciale di Pescara, della richiesta di assegnazione della pensione di invalidità civile. Interessata al riguardo da questo Ministero, la prefettura di Pescara comunicava alla signora Scurci che la Commissione sanitaria regionale per i mutilati e invalidi civili per l'Abruzzo aveva respinto il suo ricorso avverso la decisione della commissione provinciale perché le era stata riconosciuta una invalidità pari al 38 per cento, inferiore al limite minimo dei due terzi necessario per aver diritto alla pensione di invalidità.

Veniva inoltre precisato alla signora Scurci che, ricorrendone i presupposti, essa avrebbe potuto presentare una domanda per essere sottoposta a nuova visita medica presso la predetta commissione provinciale, ai fini del riconoscimento di un eventuale aggravamento della sua condizione; invito al quale non risulta che, a tutt'oggi, l'interessata abbia dato seguito.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ritardano l'esame del ricorso prodotto da Paolo Stivaletta, nato il 15 novembre 1915 e residente a Vasto (Chieti), ricorso trasmesso per competenza dalla sede INPS di Chieti (Ufficio liquidazione pensioni) in data 29 maggio 1981, protocollo numero 05/16814-11/80, alla direzione generale dell'INPS di Roma, servizio fondi speciali-fondo elettrici.

Lo stesso ricorso è relativo alla domanda di pensione di reversibilità inoltrata dal sopra nominato Paolo Stivaletta e rigettata

dalla sede INPS di Chieti con provvedimento del 3 dicembre 1980, n. 54/1735/80. (4-13568)

RISPOSTA. — Il signor Paolo Stivaletta, nato il 15 novembre 1915, ha chiesto la pensione superstiti a carico del Fondo di previdenza per i dipendenti dell'ENEL e delle aziende elettriche private quale genitore superstite dell'iscritta Anna Maria Stivaletta, deceduta il 3 agosto 1977.

In proposito, si ricorda che l'articolo 9, secondo comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1079, prevede che, qualora non vi siano o non abbiano diritto a pensione il coniuge o i figli dell'iscritto, la pensione ai superstiti spetta ai genitori di età superiore ai 65 anni, che non siano già titolari di pensione diretta.

Il richiedente, alla data della morte dell'iscritta, era di età inferiore ai 65 anni e titolare di pensione diretta di invalidità a carico della gestione per i commercianti con decorrenza luglio 1971. Pertanto, la domanda del signor Stivaletta è stata respinta, in data 3 dicembre 1980, per mancanza dei predetti requisiti.

Avverso la decisione, il patronato ACLI di Vasto, per conto dell'interessato, ha prodotto ricorso erroneamente indirizzato alla sede provinciale di Chieti, e da questa trasmesso agli uffici del fondo il 29 maggio 1981. Detto ricorso è stato sottoposto, nella seduta del 20 aprile 1982, al comitato amministratore del fondo di previdenza elettrici, che si è pronunciato negativamente.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DI GIESI.

SPERANZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono gli intendimenti del Governo al fine di assicurare, con il ritorno alla normalità, il pieno recupero del ruolo insostituibile che l'Istituto d'arte svolge nella città di Firenze.

In particolare per sapere se il Governo è cosciente della tradizione dell'Istituto,

del suo stato attuale di difficoltà, della necessità di provvedere con urgenza alla soluzione dei suoi problemi al fine di garantire una esigenza educativa, nel campo delle arti e dell'artigianato artistico, che a Firenze è profondamente avvertita dalla cittadinanza.

Per sapere se il Ministro della pubblica istruzione intenda intervenire urgentemente, di persona o tramite un Sottosegretario di Stato, al fine di accertare direttamente le esigenze della scuola, espresse recentemente dagli studenti e dalla popolazione interessata, in particolare dagli ambienti artigiani che dall'Istituto traggono da decenni i più qualificati esponenti di professioni che hanno contribuito al prestigio internazionale di Firenze. (4-13431)

RISPOSTA. — L'amministrazione scolastica, consapevole del ruolo e delle tradizioni artistiche e culturali dell'istituto statale d'arte di Firenze, è fermamente impegnata a provvedere con urgenza alla soluzione dei problemi segnalati. Intanto, nell'intento di assicurare all'istituto un regolare e proficuo funzionamento, sono già stati adottati alcuni primi interventi, tra i quali, di particolare rilievo, la sostituzione del preside incaricato e l'affidamento della reggenza, per l'anno scolastico in corso, al professor Banchelli preside dell'istituto statale d'arte di Sesto Fiorentino.

Tale provvedimento, disposto a seguito di ispezione ministeriale, costituisce una valida garanzia per una gestione della vita scolastica dell'istituto pienamente rispondente a canoni di correttezza amministrativa, di sagacia didattica e di ampiezza di vedute sotto il profilo artistico. Specifici accertamenti sono stati, inoltre, compiuti in ordine alla consistenza degli organici rapportata al numero degli allievi nonché ai casi di incompatibilità riguardanti gli allievi stranieri iscritti e non frequentanti.

Altri e più incisivi interventi, anche sotto aspetti diversi, saranno prontamente effettuati, d'intesa con il provveditore agli studi di Firenze, qualora da ulteriori

riscontri sull'andamento amministrativo e didattico dell'istituto ne emerga la necessità.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella sessione esami di maturità del luglio 1981 la I commissione per la maturità tecnica commerciale operante presso l'istituto tecnico commerciale statale ad indirizzo mercantile « M. Ballini » di Brescia era tutta composta da sostituti (salvo il commissario di italiano) e che membro aggregato a pieno titolo per merceologia era uno dei membri interni;

a tale commissione erano state assegnate quattro classi quinte dello stesso istituto (sezioni A, C, D, E);

i risultati degli esami di maturità deducibili dai voti esposti nei tabelloni non pare rispecchino quella che era la situazione di ciascuna delle classi, con divergenze che appaiono anche notevolissime rispetto alle aspettative per i candidati sia singolarmente considerati sia in rapporto ai loro compagni di classe, con apparente divario anche tra classe e classe rispetto alle aspettative —:

se il provveditore agli studi di Brescia abbia nominato i componenti della detta commissione in sostituzione dei rinunciari in base agli elenchi di risulta; e, in difetto, in base a quali criteri;

quali siano i titoli di cui dispone ciascun componente della commissione di nomina provveditoriale;

se si ritenga opportuno aprire una inchiesta per verificare se dal punto di vista formale tutto sia in regola per quanto attiene l'intero processo di svolgimento dei lavori della commissione. (4-13136)

RISPOSTA. — L'ufficio scolastico provinciale di Brescia ha nominato i componenti della prima commissione giudicatrice per

gli esami di maturità operante nell'anno 1981 presso l'Istituto tecnico commerciale Ballini di Brescia, in sostituzione di quei docenti che per giustificato impedimento avevano comunicato la loro rinuncia, in ottemperanza alle disposizioni vigenti.

Tali disposizioni prevedono, infatti, che ove sia esaurito l'elenco dei docenti non nominati, ovvero non sia possibile interpellare sollecitamente i docenti in parola il provveditore agli studi possa utilizzare il personale non incluso nel summenzionato elenco.

Nel caso in esame le sostituzioni dei commissari rinunciatari sono state effettuate come segue:

a) Il presidente è stato sostituito con il professor Rocco De Pinto (nomina 29 giugno 1981) già ordinario di lingua e letteratura inglese presso il Liceo scientifico statale Leonardo Da Vinci di Milano;

b) Il commissario di tecnica commerciale è stato sostituito con il professor Giuseppe Bono (laureato in economia e commercio) incaricato presso l'Istituto tecnico commerciale legalmente riconosciuto Tito Speri di Brescia (nomina 29 giugno 1981);

c) Il commissario di diritto è stato sostituito con il professor Francesco Aitala, ruolo ordinario, presso l'Istituto professionale femminile statale di Brescia, compreso negli elenchi di risulta ministeriali (nomina 27 giugno 1981);

d) Il commissario di ragioneria è stato sostituito con il professor Antonio Pricolo (laureato in economia e commercio) nominato come esperto (nomina 30 giugno 1981).

Tutti i predetti docenti, ad eccezione del professor Francesco Aitala, compreso negli elenchi di risulta ministeriali avevano presentato domanda di disponibilità al provveditorato in questione. Anche la nomina del professor Alfonso Cuomo, commissario interno e docente di merceologia, quale membro aggregato a pieno titolo per merceologia risulta correttamen-

te effettuata in quanto le disposizioni ministeriali prevedono appunto la nomina di commissari aggregati ogni volta che risulti necessario per mancanza di membro effettivo su materie di carattere specifico, oggetto di prova d'esame. Per quanto su esposto non si ritiene di dover aprire alcuna inchiesta al riguardo.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.*

TASSONE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere - premesso che varie amministrazioni dello Stato, fra cui finanze, interni, sanità e trasporti, hanno avuto la facoltà di attribuire ai funzionari con la qualifica di direttore aggiunto di divisione alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, i posti di primo dirigente, prorogando le disposizioni della nota legge n. 583 del 1978 - se siano allo studio iniziative al fine di consentire ai funzionari delle altre amministrazioni, in analoga situazione, di beneficiare delle suddette disposizioni, al fine di evitare disparità di trattamento dannose per il buon funzionamento dell'amministrazione, non più tollerabili da una categoria il cui *status* giuridico-economico ha già subito tante ingiustizie e frantumazioni. (4-07246)

RISPOSTA. — La normativa che finora ha disciplinato il conferimento dei posti di primo dirigente è quella prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e in via transitoria dalla legge 30 settembre 1978, n. 583.

Gli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 dispongono infatti che la nomina a primo dirigente si consegue mediante corso di formazione dirigenziale.

L'articolo 62 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, al terzo comma, dispone inoltre che metà dei posti di primo dirigente che si renderanno disponibili dal 1° luglio 1975 al 31 dicembre 1980 saranno conferiti per anzianità.

nità agli impiegati direttivi del ruolo ad esaurimento. La legge 30 settembre 1978, n. 583, citata nell'interrogazione e mai prorogata, ha disposto invece, in via transitoria, che i posti di primo dirigente disponibili al 31 dicembre 1977 e non compresi nella riserva di cui al citato terzo comma dell'articolo 82 venissero conferiti anziché col sistema del corso di formazione professionale mediante scrutini per merito comparativo.

Si è verificato pertanto che alcune amministrazioni dello Stato, e precisamente quelle nei cui ruoli non esistevano più da tempo funzionari delle qualifiche ad esaurimento, avvalendosi della disposizione di cui al terzo comma del suindicato articolo 62, abbiano conferito nel 1980 (nei limiti del 50 per cento dei posti resisi disponibili durante quell'anno) posti di primo dirigente a direttori aggiunti di divisione promossi nel ruolo ad esaurimento in virtù dell'articolo 155, ultimo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Ciò premesso, il Governo intende promuovere, con gli opportuni emendamenti che si rendessero necessari, il sollecito esame del disegno di legge Atto Senato n. 1423 al fine di consentire — sempre in via transitoria e finché non sarà approvata dal Parlamento la nuova disciplina sulla dirigenza statale di cui al disegno di legge Atto Camera n. 3067 — il conferimento dei posti complessivamente disponibili nella qualifica di primo dirigente.

*Il Ministro per la funzione pubblica:* SCHIETROMA.

**TATARELLA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

a) i Giochi della gioventù raccolgono una base attiva di gioventù che si avvicina agli otto milioni;

b) sempre maggiori sono gli oneri che competono al personale docente;

c) per altro personale scolastico viene riconosciuta una indennità di « missione » —

le cause che non permettono il riconoscimento della « missione » ai professori di educazione fisica accompagnatori della squadra del proprio istituto o scuola alla fase provinciale o regionale dei Giochi della gioventù, fasi che alle volte costringono i docenti a percorrenze di oltre 150 chilometri per recarsi sul luogo della manifestazione e con un ritorno in sede che supera di gran lunga il normale orario di lavoro. (4-13100)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non ha mai disconosciuto il diritto degli insegnanti di educazione fisica a percepire l'indennità di missione quando accompagnano gli allievi della propria scuola a manifestazioni sportive che si svolgono in luogo distante dalla sede di servizio. Si fa tuttavia presente che negli anni passati da parte dei consigli d'istituto sono sorte delle difficoltà di natura contabile in merito all'imputazione delle spese di missione di cui trattasi sugli appositi capitoli di spesa dei rispettivi bilanci.

Per sopperire a questi inconvenienti questo Ministero ha provveduto ad inserire nella circolare ministeriale del 17 novembre 1981, n. 367 — che detta istruzioni amministrativo-contabili in merito al bilancio di previsione per l'anno 1982 degli istituti scolastici con personalità giuridica — apposita norma, estensibile in via analogica anche alle scuole prive di personalità giuridica, con la quale si precisa che le spese inerenti all'indennità di missione, da corrispondere al personale accompagnatore degli alunni per i viaggi extracurricolari devono comprendere anche le spese per i viaggi riferiti ad attività sportive. Le disposizioni date ai consigli d'istituto, si ritiene siano sufficienti a risolvere il problema di cui trattasi.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

**VALENSISE E TRIPODI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati a favore del Centro di Casole Bruzio (Cosenza)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

colpito da un fortunale nella notte tra il 12 ed il 13 dicembre 1981, con allagamenti di case e di esercizi commerciali e con disagi e danni per la popolazione.

(4-11778)

**RISPOSTA.** — In relazione ai danni causati dalle gravi avversità atmosferiche che, nel mese di dicembre 1981, hanno colpito la provincia di Cosenza, il Ministero dell'interno ha assegnato alla prefettura la somma di 100 milioni di lire per l'attuazione di interventi assistenziali straordinari a favore delle famiglie bisognose dei comuni maggiormente colpiti. Al comune di Casole Bruzio, è stato concesso un contributo di lire due milioni, essendo stati rilevati soltanto danni di lieve entità, consistenti, soprattutto, nel deterioramento della merce esposta nei locali di un bar invaso dalle acque e nell'intasamento di alcuni tombini.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

**VALENSISE E TRIPODI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali indagini siano state avviate in relazione all'attentato subito dalla sede di Cosenza della federazione del MSI-destra nazionale e quali siano le misure in atto per garantire la sicurezza di detta sede, anche in considerazione del fatto che altro analogo attentato è stato posto in essere verso altra sede dallo stesso partito sempre a Cosenza nel dicembre del 1979. (4-11857)

**RISPOSTA.** — La responsabilità dell'attentato perpetrato, il 10 gennaio 1982, ai danni della federazione provinciale del MSI-destra nazionale di Cosenza, è rivendicato da un sedicente gruppo di estrema destra qualificatosi con un volantino Il fuoco nazional-rivoluzionario è da attribuirsi, secondo una prima ipotesi formulata dagli inquirenti, ad alcuni giovani, espulsi l'anno 1982 da quel partito, per il loro atteggiamento oltranzista. Le indagini per individuare gli effettivi autori dell'attentato sono tuttora in corso.

Si precisa, inoltre, che la sede del MSI-destra nazionale è negli obiettivi sottoposti a vigilanza della Squadra volante della questura secondo un piano da tempo predisposto.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

**VALENSISE E MARTINAT.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i criteri con i quali è stata formulata la graduatoria del recente concorso espletato presso la regione piemontese per vigile del fuoco permanente, con particolare riferimento alla posizione del signor Fundoni Pietro, nato il 14 novembre 1957, escluso dal concorso nonostante i suoi titoli di servizio come vigile del fuoco ausiliario a Roma, Sassari e Terni. (4-11914)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale 11 giugno 1981 è stato bandito, ai sensi della legge 23 dicembre 1980, n. 930, recante norme sui servizi antincendi negli aeroporti, un concorso per titoli, integrato da un colloquio e da una prova pratica tecnico-attitudinale, per la copertura di 777 posti nella qualifica iniziale di vigile del fuoco. Al concorso sono stati ammessi 3216 concorrenti e di questi 1633 non hanno riportato, nella valutazione dei titoli, effettuata dalle commissioni giudicatrici regionali, sulla base di criteri di massima prestabiliti da una commissione centrale, il punteggio minimo necessario per l'ammissione al colloquio.

Tali criteri prendevano in considerazione il servizio prestato nel corpo nazionale dei vigili del fuoco, le benemerienze di servizio, i titoli di studio, i corsi professionali, i servizi precedentemente prestati nello Stato o enti pubblici, l'idoneità conseguita in precedenti concorsi, le attività attinenti ed utili ai fini dei servizi istituzionali del corpo, ed altri attestati e diplomi sportivi.



Per quanto riguarda in particolare il concorrente Pietro Fundoni, al quale si riferisce l'interrogante, si precisa che lo stesso ha prodotto, quali titoli: la licenza di scuola media inferiore, la patente civile di guida di categoria B e due attestati del comando provinciale dei vigili del fuoco di Terni relativi a 20 giorni di servizio volontario prestato oltre il minimo richiesto per l'ammissione al concorso (40 giorni), con il giudizio positivo.

Nella valutazione di tali titoli l'interessato ha riportato un punteggio inferiore al minimo richiesto e quindi non è stato ammesso alle prove di esame. Si precisa infine, quanto al servizio che il Fundoni ha prestato come vigile del fuoco ausiliario di leva, che il concorrente non ha allegato alla domanda di partecipazione alcun attestato qualitativo di detto servizio.

*Il Ministro dell'interno: ROGNONI.*

VIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

a) che con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 l'ANMIL (Associazione nazionale mutilati invalidi del lavoro) ha ottenuto il riconoscimento di ente morale con natura giuridica privata;

b) che da oltre un anno l'associazione ha approvato il proprio statuto —

i motivi del ritardo dell'emanazione del decreto che approvi tale statuto, indispensabile per garantire certezza all'attività associativa dell'ANMIL e per addivenire alla regolare elezione, a tutti i livelli, degli organismi direttivi del benemerito sodalizio. (4.14080)

RISPOSTA. — L'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro (ANMIL) sorta come ente morale, dopo aver assunto personalità giuridica pubblica con la legge n. 335 del 1958, è stata ritrasformata in ente morale nel 1979, in attuazione degli articoli 113 e 115 del decreto del Presidente della Repubblica

n. 616 del 1977 e successive integrazioni. La mutata natura giuridica dell'ente ha comportato vari problemi e tra l'altro la necessità di adeguare lo statuto dell'associazione alla nuova realtà giuridica.

Il congresso nazionale dell'ente, riunitosi nel marzo 1981, ha deliberato lo statuto dell'ANMIL, trasmesso poi a questo Ministero per l'approvazione governativa. Si rende noto a questo proposito che il rilevato ritardo nell'iter procedurale di approvazione del nuovo testo dello statuto è da attribuire essenzialmente alla esigenza, emersa in sede ministeriale, di un esame particolareggiato ed approfondito delle nuove norme statutarie, in dipendenza di contrastanti valutazioni nell'ambito della categoria sullo svolgimento e sull'esito delle procedure congressuali nonché di alcune contestazioni portate a conoscenza del Ministero in ordine al rispetto della tutela degli obiettivi interessi dei mutilati ed invalidi del lavoro, in relazione al riacquisito *status* di ente di diritto privato ed alla preesistente normativa della legge n. 335 del 1958.

Le considerazioni e le osservazioni formulate in sede ministeriale in ordine allo schema di statuto trasmesso dall'ANMIL hanno costituito oggetto della relazione già inviata al Consiglio di Stato per il prescritto parere. Attualmente si è in attesa di tale parere la cui acquisizione è necessaria ai fini della emanazione del relativo decreto di approvazione del nuovo statuto che avrà la forma del decreto del Presidente della Repubblica.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GESÌ.*

VIGNOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il comune di Casalnuovo, in provincia di Napoli, è da circa dieci anni privo di segretario comunale e se intenda provvedere a ricoprire la sede vacante con un funzionario che, oltre a capacità profes-

sionali, abbia doti di personalità atte ad assicurare continuità nell'incarico e di moralità tali da fargli assolvere positivamente i compiti di riordino amministrativo che sono resi necessari nella situazione specifica. (4-10898)

RISPOSTA. — Nel 1972 la segreteria del comune di Casalnuovo (Napoli) in seguito alla richiesta d'aspettativa del titolare signor Cavaliere, veniva retta per vari mesi dal vice segretario dottor Pirozzi. Questi ha continuato ad espletare l'incarico anche dopo l'attribuzione al citato signor Cavaliere della reggenza di altra segreteria avvenuta il 10 ottobre 1972. Successivamente nel maggio 1976, il signor Cavaliere veniva trasferito alla segreteria di Sant'Elpidio a Mare lasciando vacante il posto che, messo a concorso, veniva assegnato nel luglio 1978 al dottor Tommaso Esposito.

In data 12 aprile 1979, per il trasferimento di quest'ultimo ad altra sede, si determinava nuovamente la vacanza della segreteria generale di Casalnuovo che ancora una volta veniva affidata al dottor Pirozzi nelle more dell'espletamento del concorso bandito il 30 settembre 1980. Le prove scritte, fissate per l'aprile 1981, non poterono svolgersi per la mancata presenza di un componente della commissione giudicatrice e per lo sciopero indetto dalle categoria interessata contraria all'espletamento del concorso stesso. Solo nel dicembre 1981 è risultato possibile tale svolgimento e, attualmente, la commissione sta procedendo all'esame dei titoli presentati dai candidati.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

VINCENZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che presso la scuola materna statale di Quingentole (Mantova) si trascina da tempo una situazione estremamente grave ed ormai intollerabile, determinata da incredibili ed illegittimi « ordini » della locale giunta comunale.

Infatti nell'edificio adibito al servizio della scuola materna interferiscono altre iniziative dell'amministrazione civica assolutamente estranee all'attività didattica e con essa anche contrastanti, per altro senza atti ufficiali del comune e comunque non autorizzate dalla competente autorità scolastica. Da ciò deriva un serio e deplorabile turbamento della vita della scuola tanto che si è reso necessario l'intervento dei carabinieri, mentre sono rimasti inattivi, seppur ripetutamente informati, anche con polemiche apparse sulla stampa locale, gli organi tutori interessati.

Per sapere se, tutto ciò premesso, non ritenga di impartire, con la necessaria urgenza, le opportune disposizioni affinché anche a Quingentole siano rispettate e fatte rispettare le leggi che regolamentano il funzionamento della scuola italiana.

(4-13268)

RISPOSTA. — Compete all'amministrazione comunale di Quingentole provvedere ad eliminare gli inconvenienti esistenti nell'edificio sede della scuola materna statale del comune, e rendere più funzionale l'utilizzazione degli spazi con lavori di ristrutturazione. Al riguardo si fa presente che è già stato predisposto dall'amministrazione comunale di Quingentole il progetto di ristrutturazione dell'edificio, sul quale le autorità scolastiche locali sono state chiamate ad esprimere il loro parere in ottemperanza alla normativa esistente.

Al fine di acquisire più completi elementi di valutazione in merito l'ufficio scolastico provinciale di Mantova ha ritenuto necessario richiedere, sul progetto di ristrutturazione la pronuncia del consiglio di circolo interessato.

Si può ad ogni modo assicurare che le autorità scolastiche si adopereranno affinché siano salvaguardate in primo luogo le esigenze funzionali della scuola ed il regolare andamento dell'attività didattica.

*Il Ministro della pubblica istruzione:* BODRATO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

VIRGILI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - considerato che:

nel giugno 1976 il segretario centrale dell'Associazione nazionale del fante, a seguito della domanda presentata nel giugno 1975 dalla presidenza della rispettiva Federazione provinciale di Trento, comunicava alla stessa (Milano, 23 giugno 1976, protocollo n. 10/6206) che al signor Emilio Petteni, presidente della Sezione di Malè (Trentino) era stata concessa la onorificenza di cavaliere OMRI con decreto 2 giugno 1976 del Ministero della difesa;

tale comunicazione veniva confermata personalmente al signor Petteni nel luglio 1976 dal presidente della Federazione provinciale di Trento dell'ANF generale di divisione Baudino (Trento 2 luglio 1976, protocollo n. 460) e ciò dava luogo ad una pubblica cerimonia alla presenza di autorità civili e militari e di cui veniva resa ampia informazione dalla stampa regionale;

nel gennaio 1978, di fronte alle sollecitazioni del signor Petteni ancora sprovvisto della lettera ufficiale del Ministero, sempre il segretario nazionale dell'ANF comunicava (Milano, 18 gennaio 1978, protocollo n. 10/9215) che « la proposta di cavaliere OMRI non è stata accolta per motivi sconosciuti »;

il signor Petteni è persona molto stimata e impegnata in modo disinteressato nella Sezione del fante di Malè, invalido civile per grave incidente stradale, padre di una delle giovani vittime perite nella strage della stazione ferroviaria di Bologna -;

a) i motivi per cui al signor Petteni - compreso tra gli insigniti della onorificenza a Cavaliere dell'OMRI nel decreto ministeriale del 2 giugno 1976 secondo la comunicazione in tal senso resa dalla sede centrale dell'ANF - non è mai stata trasmessa ufficialmente dal Ministero tale onorificenza;

b) le ragioni - nel caso il signor Petteni non fosse compreso tra i nominativi insigniti di onorificenza con il decreto ministeriale del 2 giugno 1976 - per cui

non si sarebbe dato esito positivo alla relativa domanda inoltrata nel giugno 1975 dall'ANF;

c) se il Ministro della difesa, in ragione dei fatti susseguitisi e soprattutto in virtù della personalità del signor Petteni, non ritiene di concludere comunque questa « triste pagina » assegnando l'onorificenza di cavaliere dell'OMRI al signor Emilio Petteni o, in via subordinata, concedendogli la possibilità di riproporre domanda. (4-13281)

RISPOSTA. — L'accoglimento delle proposte per la concessione di onorificenze al merito della Repubblica italiana, inoltrate dalle associazioni d'arma, è subordinato alle risultanze delle informazioni assunte dall'arma dei carabinieri sul conto degli interessati. La proposta per la concessione dell'onorificenza di cavaliere al signor Emilio Petteni non ha potuto essere accolta essendo stata acclarata l'esistenza, a suo carico, di alcuni precedenti penali.

È da ritenere che la comunicazione effettuata nel giugno del 1976 dall'Associazione nazionale del fante alla federazione provinciale di Trento si riferiva all'avvenuto inoltro della proposta e che la comunicazione stessa venne erroneamente interpretata nel senso che l'onorificenza in questione era stata concessa.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

ZANFORLIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere -

con riferimento e richiamando anche altra interrogazione sul sanguinoso e criminale assalto e la tragica esplosione al carcere di Rovigo di domenica 3 gennaio 1982 che ha provocato la morte istantanea di una persona ed il ferimento di altre sei -

quali urgenti iniziative e provvedimenti il Governo intenda adottare per l'immediato ripristino di quanto è anda-

to distrutto a seguito dello scoppio, dal momento che sono stati mandati in frantumi i vetri delle abitazioni circostanti e seriamente danneggiate le strutture murarie e portanti di tutti gli edifici che si trovano in un raggio di cento metri dal carcere costringendo gli inquilini ad abbandonare le abitazioni perché inagibili e pericolanti. (4-11817)

RISPOSTA. — L'azione terroristica compiuta il gennaio 1982, contro la casa circondariale di Rovigo, ha provocato, per effetto della deflagrazione di un ordigno di rilevante potenza, la morte di una persona ed il ferimento, con lesioni guaribili dagli otto ai venti giorni, di sei persone, nonché gravi danni agli edifici prospicienti il carcere comprendenti abitazioni ed esercizi commerciali. Delle sette famiglie, per un totale di 20 persone, che hanno dovuto abbandonare le rispettive abitazioni divenute inagibili, cinque sono state ricoverate a carico del comune e due hanno trovato autonoma sistemazione alloggiativa.

Da parte dell'amministrazione comunale sono stati disposti accertamenti tecnici, con sopralluogo, per una valutazione dei danni la cui stima è stata determinata in 180 milioni di lire circa per i danni ai fabbricati e lire 40 milioni circa per quelli alle suppellettili ed agli arredi.

Al fine di poter procedere ad una sollecita esecuzione dei lavori di ripristino, si è tenuta il 7 gennaio 1982 presso il comune una riunione cui hanno partecipato i proprietari degli immobili danneggiati ed un funzionario della regione Veneto per un esame dei tempi e delle procedure occorrenti per la erogazione dei contributi previsti dalla legge regionale 26 maggio 1980, n. 67, istitutiva di un fondo di solidarietà per interventi a favore dei danneggiati da azioni terroristiche.

Allo scopo di rimuovere perplessità e resistenze da parte dei proprietari in ordine alla consistenza del contributo regionale ed ai tempi di erogazione, che avrebbero comportato ritardi nella esecuzione di detti lavori, si è poi svolta il 26 successivo, convocata dal prefetto di Rovigo,

un'altra riunione cui hanno partecipato il sindaco di Rovigo, il rappresentante della Regione e i proprietari interessati.

Va, al riguardo, segnalata anche una iniziativa della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo che ha stanziato un fondo di 500 milioni di lire per il finanziamento, a condizioni più favorevoli, destinato ad artigiani e commercianti le cui aziende abbiano subito danni, nonché alle famiglie che si trovano nella necessità di sostituire gli arredi e le suppellettili andati distrutti.

Allo stato attuale, sono in corso di avanzata esecuzione i lavori di ripristino dei fabbricati e l'ufficio tecnico comunale sta provvedendo alla istruttoria delle domande di concessione del contributo regionale.

*Il Ministro dell'interno: ROGNONI.*

ZANFORLIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che la carenza di opere di difesa a mare nell'estrema zona del Delta del Po (Rovigo) è motivo di grave apprensione per le popolazioni rivierasche;

che gli argini a mare della seconda linea di difesa e i tratti terminali degli argini deltizi, classificati fra le opere idrauliche di seconda categoria con legge 9 giugno 1977, n. 332, hanno urgente bisogno di opere di rinforzo e di sistemazione definitiva al fine di garantire un migliore deflusso delle acque di piena ed un effettivo abbassamento dei profili liquidi;

che con legge 10 dicembre 1980, n. 849, è stato avviato a parziale soluzione il problema nel limitato settore a difesa dei comprensori agricoli ferraresi, con uno stanziamento di lire 21 miliardi —

se il Governo intenda — con l'urgenza che il problema sottolinea — assumere iniziative, anche sul piano legislativo, per il finanziamento, con carattere organico e

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

pluriennale, delle opere necessarie al fine di ridurre o meglio scongiurare i pericoli incombenti delle acque dell'Adriatico sui territori rivieraschi e dare così tranquillità alle popolazioni interessate. (4-12111)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nello ambito del piano triennale conclusosi con l'esercizio 1981, ha realizzato, tramite il Magistrato per il Po, i seguenti interventi nella zona del Delta del Po al fine di ridurre e scongiurare i pericoli incombenti delle acque dell'Adriatico e garantire sicurezza alle popolazioni interessate.

Argini a mare - opere idriche di seconda categoria classificate con legge 9 luglio 1977, n. 332:

	Importi in milioni di lire
	—
Argine a mare fra il Po di Tolle e il Po di Gnocca in comune di Porto Tolle (Rovigo) . . .	500
Ripresa corrosioni in tratti sal-tuari scarpata verso mare argine Sacca degli Scardovari .	135
Argine a mare delta fiume Po a ponente Sacca degli Scardovari comune di Porto Tolle .	900
Situazioni argini a mare a levante della Sacca degli Scardovari comune Porto Tolle . .	1.060
Lavori difesa verso mare in corrispondenza località Barricata comune Porto Tolle . . . . .	400
Prolungamento difesa verso mare tratta centrale Sacca Scardovari . . . . .	750
Prolungamento difese verso mare tratto Barricata all'estremità Sacca Scardovari . . . . .	1.250
Prosecuzione strutture difensive argini a mare dalla foce del Po di Maistra alla foce del Po di Goro . . . . .	3.925
Sommano . . . . .	8.920

Il pur consistente impegno profuso da questa Amministrazione è però assolutamente inadeguato alla mole, davvero enorme, ed alla complessità delle esigenze cui è indifferibile far fronte nell'intento di conseguire un apprezzabile livello di sicurezza idraulica nel circondario in parola. L'onere finanziario che una tale realizzazione comporta è stato infatti, sia pur sommariamente, valutato in un importo non inferiore ai 300 miliardi di lire, di cui almeno lire 80 miliardi per le opere più urgenti di rinforzo e di diaframmatatura.

La prefettura di Rovigo, fin dai primi mesi dell'anno 1981, ha segnalato alla Presidenza del Consiglio dei ministri e ai vari ministeri interessati l'inderogabile necessità di risolvere in modo organico attraverso un apposito disegno di legge il problema del finanziamento delle dette opere di difesa. In proposito sia questa Amministrazione sia il Ministero dell'agricoltura e foreste si sono mostrati pienamente favorevoli.

Infine non è da escludere che anche gli interventi di somma urgenza curati da questo Ministero su alcuni tratti di argini del fiume Po formino oggetto di apposito disegno di legge, qualora l'onere relativo non trovi copertura nell'autorizzazione di spesa disposta con il decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 789, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 53, per l'esecuzione di opere idrauliche di competenza statale e regionale.

In ogni caso, per dette opere di difesa a mare, si dovrà provvedere, come risulta dai lavori parlamentari, con la emananda legge sulla conservazione e difesa del territorio e del suolo e di tutela ed uso delle acque, della quale si auspica quanto prima la approvazione per poter fronteggiare i guasti del territorio con programmi organici e non più con interventi a pioggia.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
NICOLAZZI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

ZANFORLIN, ZAMBON, DAL MASO, PELLIZZARI, MENEGHETTI, PICCOLI MARIA SANTA, ZUECH E CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che gli istituti di credito autorizzati ad esercitare il credito agrario si rifiutano di dar corso alle operazioni in quanto non è stato ancora definito il tasso di riferimento relativo, e che tale ritardo è fonte di notevole disagio e di considerevoli danni economici alle categorie interessate — quali sono le cause di questo ritardo e quando si intenda provvedere alla definizione dei tassi suindicati. (4-12538)

RISPOSTA. — Il tasso di riferimento di cui è cenno nell'interrogazione si riferisce a quello che annualmente viene determinato per le operazioni di credito agrario di esercizio, pertanto si fa presente che il ritardo nella determinazione si spiega con la necessità per l'Amministrazione di procedere ad una verifica analitica dei vari elementi di costo sopportati dagli istituti finanziatori, al fine di pervenire alla adozione di un saggio di interesse quanto più rispondente alle reali condizioni del mercato monetario.

Ciò precisato, si comunica che con decreto ministeriale del 30 gennaio 1982, debitamente registrato alla Corte dei conti, il tasso di cui sopra è stato determinato per l'anno 1982 nella stessa misura (21,50 per cento) già stabilita per l'anno 1981.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

ZANONE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che in seguito alla instabilità della caserma dei carabinieri di Ercolano, provocata dall'ultimo evento sismico che ha interessato tale zona, l'Arma dei carabinieri è stata trasferita nel comune di San Sebastiano; in considerazione dell'importanza che la presenza dei carabinieri riveste nella città di Ercolano al fine del rispetto delle migliori condizioni per l'ordine pubblico — quali provvedimenti s'intendano pren-

dere per risolvere la lacuna determinata dal suddetto trasferimento. (4-08568)

RISPOSTA. — La stazione dei carabinieri di Ercolano (Napoli) è stata in effetti trasferita in quella vicina di San Sebastiano al Vesuvio per i danni provocati allo stabile adibito a caserma dal sisma del novembre del 1980 e per l'impossibilità di reperire soluzioni idonee sul posto. Per altro è già in corso la procedura per la realizzazione della nuova sede della stazione su una area proposta dal sindaco di Ercolano posta nella immediata periferia del Comune. Nel frattempo sono stati intensificati i servizi di pattugliamento nella cittadina con l'impiego del personale di quella stazione e degli organi operativi della compagnia carabinieri di Torre del Greco.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premessi che la Banca d'Italia a seguito del terremoto del 23 novembre 1980, che ha devastato la Campania e la Basilicata, ha deciso di escludere il limite di accrescimento degli impieghi bancari per le intere province di Avellino, Salerno, Potenza e Napoli e per i comuni di Caserta, Arienzo, Aversa, Capua, Cerinola, Casagiove e Maddaloni per la provincia di Caserta e per il solo comune di Forchia per la provincia di Benevento;

affermato che questa decisione, valida e sensata per quanto afferisce la strategia complessiva perseguita dal Governo per garantire la ripresa della vita economica delle zone terremotate di Avellino, Salerno, Potenza, Napoli e Caserta risulta essere però discriminatoria e ottusamente burocratica per quanto afferisce alla esclusione pressoché totale della provincia di Benevento come se questa fosse uscita del tutto indenne dalla terribile esperienza;

sostenuto infatti che, come risulta da una valutazione stilata da una fonte

non sospetta quale il Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, su 78 comuni della provincia di Benevento, ben 27 tra cui lo stesso capoluogo, sono stati gravemente danneggiati ed altri 27 sono i comuni mediamente danneggiati;

sottolineato ancora che un'altra fonte non sospetta quale l'Ispettorato per la agricoltura della regione Campania, al termine di una prima, sommaria stima, ha fatto ascendere ad oltre 50 miliardi di lire i danni arrecati dal sisma nel settore primario dell'economia sannita con la distruzione di circa 3.000 abitazioni rurali, con danni sensibili al patrimonio zootecnico, e agli impianti;

ricordato che lo stesso Commissario straordinario onorevole Zamberletti nel corso della sua recente visita ha affermato che anche Benevento avrebbe goduto delle provvidenze previste per i centri terremotati e che la definizione delle zone più o meno colpite sarà frutto di valutazioni scaturite in seguito ad accertamenti accurati;

affermato che la decisione della Banca d'Italia invece è avvenuta ed è stata presa sulla scorta di dati frammentari e disorganici raccolti male da organi di stampa e non certo per conoscenza diretta;

affermato ancora che l'unico criterio perseguito per questa decisione di esclusione dei limiti sembra essere quella macabra della conta dei morti perché, proprio in base a questo metodo per così dire di economia funeraria, è stato il solo comune di Forchia per la provincia di Benevento, a causa delle sue due compiante vittime, a poter godere del beneficio;

considerato che con tale procedura la Banca d'Italia si è assunta il peso di condannare il Sannio, a coronamento degli sconquassi fatti dalla natura ad essere ancora di più area in ritardo perché la sua economia già in ginocchio prima del 23 novembre non sarà sorretta ed aiutata da quella accorta strategia bancaria che già si manifesta per le altre province campane e lucane;

accolte e sottoscritte le vibrato proteste dell'intera opinione pubblica, degli enti locali, delle forze politiche e sociali della provincia di Benevento che ha il sapore di una irresponsabile condanna -

a) se siano a conoscenza di tale stato di cose;

b) quali siano stati i criteri ispiratori della decisione assunta dalla Banca d'Italia in merito alla sospensione dei limiti di accrescimento degli impieghi bancari, sospensione che non ha riguardato la provincia di Benevento ancorché e gravemente come su detto terrenotata;

c) se siano disposti ad avallare la pesante discriminazione operata nei confronti della provincia di Benevento non rimuovendo le decisioni assunte dalla Banca d'Italia. (4-06161)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, appositamente interpellata sulla questione rappresentata dall'interrogante, ha fatto presente che a seguito del sisma del 23 novembre 1980 ha emanato, in data 11 dicembre 1980 di propria iniziativa, un provvedimento con il quale sono stati esclusi dal limite di accrescimento degli impieghi bancari le posizioni debitorie relative agli operatori aventi sede legale o domicilio nelle province di Avellino, Napoli, Salerno, e Potenza, nonché ai comuni di Caserta, Arienzo, Aversa, Capua, Carinola, Casagiove e Maddaloni (provincia di Caserta) e nel comune di Forchia sito in provincia di Benevento.

L'individualizzazione delle località sopracitate - in considerazione delle ampie implicazioni che l'attribuzione di una zona terremotata comporta - non poteva che essere effettuata, stante la urgenza del provvedimento, sulla base del solo elenco al momento disponibile e che includeva quei comuni che ad un primo esame erano risultati maggiormente colpiti dal sisma.

Successivamente, la Banca d'Italia - facendosi parte attiva - si è premurata di

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1982

richiedere alle predette autorità un aggiornamento di tale elenco e, appena in possesso dello stesso, ha provveduto immediatamente (in data 29 dicembre 1980) ad estendere il beneficio in discorso all'intera provincia di Benevento.

Si precisa, infine, che il 23 gennaio 1981, sulla base di sopravvenuti elementi di valutazione, l'agevolazione in parola è stata ulteriormente estesa a tutto il territorio delle regioni Campania e Basilicata.

*Il Ministro del tesoro:* ANDREATTA.

ZOPPETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che il decreto ministeriale del 31 maggio 1974, n. 417 e l'articolo 15 della legge 477 del 30 luglio 1973 stabiliscono che il personale delle scuole deve essere collocato in pensione all'età di 65 anni e che può, a domanda, rimanere in servizio, fino a 70 anni, nel caso in cui non abbia maturato il quarantesimo anno di servizio utile ai fini della quiescenza;

constatato che dopo più di cinque anni dalla pubblicazione delle sopracitate norme legislative, la direzione generale della previdenza del Ministero della pubblica istruzione ha emesso una nota esplicativa (mai sottoposta agli organi di controllo) protocollo 2/84 - 03/1979, che recita: « Il personale che ha superato il 63° anno di età, ha facoltà di rinunciare totalmente o parzialmente [...] a periodi o servizi non di ruolo per fini pensionistici »;

tenuto conto che l'amministrazione scolastica ha dato alla circolare tutto il valore di legge, imponendo a non pochi docenti di rimanere in servizio pur avendo superato i limiti di età previsti dalla legge e con una anzianità di servizio comprensiva del periodo preruolo superiore ai 40 anni;

visto inoltre che gli anni di preruolo dichiarati al momento dell'assunzione in servizio, in base all'articolo 145 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e versati presso

l'INPS sono da considerare quali anni di servizio e perciò utili ai fini dell'anzianità —

se ritenga di dover revocare la circolare ministeriale sopracitata e ripristinare la norma che considera il servizio di preruolo valido ai fini della carriera, così come ai fini pensionistici e come è stabilito dall'articolo 14 della legge n. 477 del 1973 la quale recita che: « agli effetti della carriera, della quiescenza, e della previdenza [...] sarà riordinata la disciplina del riconoscimento del riscatto di tutti i servizi scolastici e non, di ruolo e non di ruolo, prestati in ogni tipo di scuola statale ».

L'interrogante infine chiede di conoscere quanti sono gli insegnanti ancora in servizio e che hanno dovuto rinunciare agli anni di preruolo versati all'INPS.

(4-13429)

RISPOSTA. — La circolare ministeriale, cui ha fatto riferimento l'interrogante, non si occupa della valutazione degli anni di servizio preruolo ai fini della progressione economica e di carriera, ma ha inteso solo puntualizzare la possibilità, da parte del personale insegnante, di ottenere un ulteriore beneficio per ciò che concerne la pensione.

È noto, infatti, che, fino all'entrata in vigore dell'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, n. 477, il personale docente delle scuole secondarie di ogni ordine e grado veniva collocato in quiescenza, per limiti di età, al compimento del settantesimo anno di età.

Nel modificare la precedente legislazione, la suddetta norma ha stabilito, invece, che il personale in questione deve essere collocato a riposo al sessantacinquesimo anno di età, consentendo, per altro, a coloro che al compimento di tale età non abbiano ancora raggiunto il limite minimo o massimo di anni utili (fissato rispettivamente in venti e quaranta anni), di chiedere ed ottenere il mantenimento in servizio non oltre il settantesimo anno di età.



Poiché, tuttavia, nel calcolo delle anzianità come sopra prescritte, confluisce, ovviamente, anche il servizio preruolo, la circolare in parola ha voluto precisare che i docenti i quali, pur avendo maturato il quarantennio, desiderano essere mantenuti in servizio, possono rinunciare alla valutazione di tutto o parte del servizio preruolo, purché ne facciano richiesta entro il sessantatreesimo anno di età.

La disposizione di cui trattasi, pertanto, mentre non ha alcuna incidenza sullo

svolgimento della carriera, e sull'eventuale riconoscimento di anzianità a tal fine valutabili, lascia ai singoli docenti ogni decisione in merito alla rinuncia ad ulteriori riconoscimenti per quanto attiene al trattamento di quiescenza.

*Il Ministro della pubblica  
istruzione: BODRATO.*